

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

N. 243

ATTO DEL GOVERNO SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza a favore delle città riservatarie per l'anno 2024

*(Parere ai sensi dell'articolo 1, comma 3,
della legge 28 agosto 1997, n. 285)*

(Trasmesso alla Presidenza del Senato il 2 gennaio 2025)



*La Ministra per la Famiglia, la Natalità
e le Pari Opportunità*

Onorevole Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 28 agosto 1997, n. 285, lo schema del decreto interministeriale che disciplina il riparto della quota del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza a favore delle città riservatarie per l'anno 2024, corredato da una breve relazione illustrativa, ai fini dell'inoltro alle Commissioni parlamentari competenti.

L'occasione è gradita per inviare i più cordiali saluti.

Eugenia Maria Roccella

Sen. Ignazio La Russa
Presidente del Senato della Repubblica
Palazzo Madama
ROMA



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA
IL CAPO DEL DIPARTIMENTO

Al Segretario Generale del Senato
Dott. Federico Toniato
Senato della Repubblica
Segretariatogenerale@pec.senato.it

OGGETTO: *Trasmissione della nota indirizzata al Presidente del Senato della Repubblica concernente la richiesta di inoltro dello schema di decreto di riparto del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza ex legge n. 285 del 1997, per l'anno 2024, alle Commissioni parlamentari competenti.*

Si trasmette la nota a firma della Ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, On. Eugenia Roccella, relativa all'oggetto, recante la richiesta di inoltro alle Commissioni parlamentari competenti dello schema di decreto che disciplina, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 28 agosto 1997, n. 285, il riparto del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza per l'anno 2024.

In allegato si trasmette, altresì, il *toolkit* "Da famiglia a famiglia. Guida e modelli per promuovere il supporto alla pari nei Centri per la Famiglia", che costituisce parte integrante dello schema di decreto, la relazione illustrativa, copie delle note che esprimono il previsto concerto tecnico dei ministeri interessati e dell'atto di intesa sancito dalla Conferenza Unificata.

Cordiali saluti.

Dott. Gianfranco Costanzo

AF/SB/tp

 *Gianfranco Costanzo*

Allegati

- Nota a firma della Ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità
- Schema di decreto di riparto del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza
- Toolkit
- Relazione illustrativa
- Nota del Ministero del lavoro e delle politiche sociali
- Nota del Ministero dell'interno
- Nota del Ministero della giustizia
- Nota del Ministero dell'economia e delle finanze
- Atto di intesa della Conferenza Unificata



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

SCHEMA DI DECRETO MINISTERIALE CONCERNENTE IL RIPARTO DELLA QUOTA DEL FONDO NAZIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA A FAVORE DELLE CITTÀ RISERVATARIE

ANNO 2024

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

PREMESSA

I. La principale normativa di riferimento

Il presente schema di decreto è stato predisposto in aderenza alle seguenti disposizioni normative:

- **l'art.1 della legge 28 agosto 1997, n. 285** che ha istituito il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e lo ha finalizzato alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza, in attuazione dei principi della Convenzione sui diritti del fanciullo delle Nazioni Unite, resa esecutiva ai sensi della legge 27 maggio 1991, n. 176, e degli articoli 1 e 5 della legge 5 febbraio 1992, n. 104;
- **l'articolo 9, co. 1, del decreto-legge 1 marzo 2021, n. 22**, convertito con modificazioni dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, che ha modificato l'articolo. 1, co. 3, della legge n. 285 del 1997, prevedendo che *“Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero il Ministro delegato per la famiglia, con proprio decreto emanato di concerto con i Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'interno, dell'economia e delle finanze, della giustizia e con il Ministro*



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

delegato per le pari opportunità, sentite la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano nonché le Commissioni parlamentari competenti, provvede alla ripartizione delle quote del Fondo tra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano e di quelle riservate ai comuni, ai sensi del comma 2”.

II. I precedenti decreti di riparto e la correlata normativa di riferimento

Il funzionamento del Fondo nazionale per l’infanzia e l’adolescenza è cambiato nel corso degli anni, anche a seguito del mutato assetto delle competenze nella materia interessata, con l’attribuzione ai livelli di governo locale della gestione delle politiche sociali in generale e di quelle riguardanti la tutela dei diritti dei minori in particolare.

Originariamente, il Fondo veniva ripartito tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e, per una quota pari al 30 per cento, dedicato al finanziamento di interventi da realizzare nei comuni di Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Cagliari (cosiddette città riservatarie). Il comma 3 dell’articolo 1, della legge 28 agosto 1998, n .358 in particolare, prevedeva che *“Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro per la solidarietà sociale, con proprio decreto emanato di concerto con i Ministri dell’interno, del tesoro, di grazia e giustizia e con il Ministro per le pari opportunità, sentite la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano nonché le Commissioni parlamentari competenti, provvede alla ripartizione delle quote del Fondo tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e di quelle riservate ai comuni, ai sensi del comma 2”.*

In attuazione di tale previsione, **per il primo triennio di attuazione (1997-1999)**, con decreto del Ministro per la solidarietà sociale di concerto con i Ministri dell’interno, del tesoro, di grazia e giustizia e per le pari opportunità, sentita la Conferenza Stato-regioni



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

e sentite le competenti commissioni parlamentari si è provveduto all'emanazione del decreto di ripartizione della quota del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e di quelle riservate ai comuni, ai sensi dell'articolo 1 , comma 2, della legge 28 agosto 1997, n. 285.

A decorrere dall'anno 1998 (art. 59, co. 44 e 46 della legge 27 dicembre 1997, n. 449) gli stanziamenti previsti per gli interventi disciplinati dalla legge 28 agosto 1997, n. 285 (Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza) sono confluiti nel Fondo nazionale per le politiche sociali (FNPS), istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, pur mantenendo la loro originaria finalizzazione (vedasi decreto del Ministro per la solidarietà sociale 31 marzo 1998 e 24 marzo 1999).

Successivamente, la **legge 8 novembre 2000, n. 328** e la **legge 23 dicembre 2000, n. 388 (art. 80, co.17)** hanno provveduto a riordinare l'assetto normativo, ridefinendo l'insieme delle leggi i cui stanziamenti erano confluiti nel Fondo nazionale per le politiche sociali, tra cui il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

L'articolo 46, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, ha disposto che gli stanziamenti previsti per gli interventi disciplinati dalle disposizioni legislative indicate dall'articolo 80, co. 17, della legge n. 388 del 2000 e gli stanziamenti previsti per gli interventi, comunque finanziati a carico del FNPS, disciplinati da altre disposizioni sarebbero affluiti al Fondo nazionale per le politiche sociali, senza vincolo di destinazione, ad eccezione della quota destinata ai comuni riservatari. Il successivo co.2 ha inoltre previsto che il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza unificata avrebbe provveduto annualmente con propri decreti alla ripartizione delle risorse del **Fondo nazionale per le politiche sociali** (vedi DM 18 aprile 2003, 1 luglio 2004, 22 luglio 2005 e 15 settembre 2006).



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

La legge di conversione n. 233 del 1 luglio 2006 del decreto-legge n. 181 del 18 maggio 2006 ha trasferito le competenze in materia di politiche sociali e di assistenza dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero della solidarietà sociale.

L'articolo 1, comma 1258, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), **come modificato dall'articolo 2, comma 470, della legge 24 dicembre 2007, n. 244** (legge finanziaria 2008), ha previsto l'autonomia del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (rispetto al Fondo nazionale per le politiche sociali) con riguardo alle somme destinate ai comuni di cui all'articolo 1, co. 2, della legge 285 del 1997.

Dal 2007, dunque, mentre le risorse regionali del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza hanno continuato a confluire, indistintamente, nel Fondo nazionale per le politiche sociali, **le risorse destinate alle città riservatarie sono state ripartite con provvedimento autonomo.**

Successivamente a tale modifica legislativa, a decorrere dal 2007, con decreti del Ministro della solidarietà sociale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono state applicate alle risorse del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza destinate alle città riservatarie le modalità di riparto previste per il Fondo nazionale per le politiche sociali e non, quelle previste dall'articolo 1, comma 3, della legge 28 agosto 1997, n. 285 (vedasi i decreti di riparto relativi agli anni dal 2007 al 2016 - DM 16 giugno 2007, 29 aprile 2008, 17 settembre 2009, 11 marzo 2010, 25 maggio 2011, 24 febbraio 2012, 14 febbraio 2013, 28 luglio 2014, 30 ottobre 2015, 1 luglio 2016, 9 maggio 2017).

L'articolo 3, comma 1, lett. c), del decreto-legge 2 luglio 2018, n. 86, convertito con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 97 ha previsto che *“La Presidenza del Consiglio esercita altresì: le funzioni di espressione del concerto in sede di esercizio delle funzioni di competenza statale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia*



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

di Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza di cui alla legge 28 agosto 1997, n. 285” .

Pertanto, a seguito dell'entrata in vigore del sopra citato decreto-legge n. 86 del 2018, il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza è stato ripartito con **decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro per la famiglia, acquisita l'intesa della Conferenza unificata, 9 agosto 2018 per l'anno 2018 e 3 settembre 2019 per l'anno 2019.**

In particolare, **con decreto interministeriale 3 settembre 2019**, all'articolo 2, è stato disposto che “per gli anni finanziari 2020 e 2021, le somme iscritte sul capitolo di spesa 3527 dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, verranno assegnate mediante decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali con le medesime percentuali di riparto indicate nella tabella di cui all'articolo 1 del decreto interministeriale 3 settembre 2019”.

Conseguentemente **per gli anni 2020 e 2021**, la quota del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza a favore dei comuni “riservatari” è stato dunque rispettivamente ripartito, in applicazione di tale previsione, con **decreto direttoriale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 15 luglio 2020, n. 229**, e con **decreto del Capo del dipartimento delle politiche della famiglia 28 dicembre 2021.**

Va inoltre evidenziato che la **Corte dei conti**, con deliberazione del 3 agosto 2018, n. 15/2018/G concernente “La gestione del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (2014-2016)”, al Capitolo II, Paragrafo 2 “Le competenze del Ministero del lavoro e delle politiche sociali”, riporta che la gestione del Fondo è affidata al Ministero del lavoro e delle politiche sociali-Direzione generale per l'inclusione e per le politiche sociali (attuale Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale), che, a seguito dell'approvazione della legge di bilancio, adotta tutti gli adempimenti necessari



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

per la predisposizione del provvedimento di riparto, in collaborazione con l'Ufficio legislativo. La sottoposizione della bozza al Ministero dell'economia e delle finanze, per eventuali osservazioni, precede l'invio della stessa alla Conferenza unificata per l'acquisizione della necessaria intesa (ex articolo 1, comma 3, d.lgs. n. 281 del 1997). Il provvedimento definitivo viene sottoposto al controllo previsto dalla Ragioneria generale dello Stato nonché al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti e successivamente pubblicato in G.U.

Per le **annualità 2022 e 2023**, il decreto è stato predisposto secondo la procedura indicata dall'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, che ha modificato l'articolo 1, comma 3, della legge 28 agosto 1997, n. 285.

Si precisa, infine, che a decorrere dall'anno 2000 sono state applicate le percentuali di riparto individuate dal D.M. 28 luglio 2000 -. Esse sono le seguenti: 1,9 per cento per il comune di Venezia; 9,89 per cento per il comune di Milano; 7,02 per cento per il comune di Torino; 4,79 per cento per il comune di Genova; 2,33 per cento per il comune di Bologna; 2,99 per cento per il comune di Firenze; 21,7 per cento per Roma Capitale; 16,28 per cento per il comune di Napoli; 4,34 per cento per il comune di Bari; 2,16 per cento per il comune di Brindisi; 3,38 per cento per il comune di Taranto; 3,92 per cento per il comune di Reggio di Calabria; 5,37 per cento per il comune di Catania; 11,28 per cento per il comune di Palermo; 2,65 per cento per il comune di Cagliari

Lo schema di decreto di riparto per l'annualità 2024

Lo schema di decreto in esame concerne il riparto per l'anno 2024 della quota delle risorse del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza riservata a quindici comuni, individuati direttamente dalla norma legislativa, di cui all'articolo 1, della L. 28 agosto 1997, n. 285, e successive modificazioni ed è stato predisposto secondo la procedura indicata



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

dall'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 1 marzo 2021, n. 22, convertito con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021.

In particolare, tale norma prevede il concerto dei Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'interno, dell'economia e delle finanze e della giustizia e che siano sentite la Conferenza permanente per i rapporti con lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, nonché le Commissioni parlamentari competenti.

Sul punto si rappresenta che – sebbene per gli esercizi precedenti, inclusi quelli relativi alla gestione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è invalsa la prassi di procedere all'acquisizione dell'intesa della Conferenza Unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 al fine di includere nel procedimento di adozione l'ANCI – per l'annualità 2024, si ritiene preferibile seguire, l'iter disposto in norma, tenuto conto che un processo di consultazione dei Comuni beneficiari può essere agevolmente assicurato all'interno del tavolo che il Dipartimento convoca, con cadenza trimestrale, con gli stessi Comuni, al fine di favorire il dialogo e il confronto sulle progettualità adottate.

La quota di risorse oggetto del riparto in esame ammonta ad euro 26.183.059,00.

Tale somma ha subito una riduzione di 1.439.700,00 euro, rispetto allo stanziamento per l'annualità precedente (2023) che ammontava a 28.794.000,00 euro. Sul punto, si rappresenta infatti che, per l'annualità 2024, l'ammontare delle risorse del Bilancio di previsione 2024 - 2026 destinate al capitolo di spesa 535 del CR 15 – Politiche per la famiglia, “Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza” risultava pari a euro 27.354.300,00. Inoltre, detto ammontare ha successivamente subito una riduzione di spesa pari a euro 1.171.241,00, ai sensi del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, recante “Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario”, e dell'articolo 1, comma 291, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

L'articolo 1 conferma le percentuali di riparto applicate a decorrere dall'anno 2000, individuate dal D.M. 28 luglio 2000, n. 388. Sul punto si precisa che, in base all'articolo 80, comma 16, della L. 23 dicembre 2000, n. 388, i comuni in esame, successivamente all'attribuzione delle quote, sono autorizzati a disporre sui fondi assegnati anticipazioni fino al 40 per cento del costo dei singoli interventi attuati in convenzione con terzi.

I **commi 1 e 2 dell'articolo 2** del presente schema prevedono che il monitoraggio sugli interventi realizzati con le risorse in esame e la rendicontazione delle relative spese siano assicurati mediante l'inserimento, da parte dei comuni, dei dati nella Banca dati progetti 285 per l'infanzia e l'adolescenza, di titolarità del Dipartimento per le Politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il successivo **comma 3** richiede - in conformità alla norma legislativa ivi richiamata, di cui all'articolo 89, comma 1, del D.L. 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 luglio 2020, n. 77, e successive modificazioni - che l'erogazione delle risorse spettanti a ciascun comune sia preceduta dalla rendicontazione sull'avvenuta liquidazione ai beneficiari di almeno il 75 per cento delle omologhe risorse trasferite nel secondo anno. La parte finale del comma 3, inoltre, prevede - in conformità alla medesima disposizione - l'obbligo per ciascun comune di esporre le eventuali somme relative alla seconda annualità precedente non rendicontate entro la successiva erogazione.

Il **comma 4** stabilisce che, nel caso di incremento dello stanziamento sul capitolo di spesa 535 "Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza", le eventuali ulteriori somme saranno ripartite tra i Comuni beneficiari con le stesse modalità e criteri indicati per il riparto del fondo 2024.

Il **comma 5** prevede, infine, che il Dipartimento per le Politiche della famiglia fornisca alcune indicazioni operative ai Comuni beneficiari volte a migliorare l'utilizzo della "Banca Dati Progetti 285 per l'infanzia e l'adolescenza" attraverso l'aggiornamento dell'esistente "Vademecum per la compilazione delle sezioni programmazione, attivazione e rendicontazione", unitamente a linee guida riguardanti le modalità di rendicontazione delle iniziative progettuali.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

Il successivo **articolo 3** reca - facendo riferimento anche a taluni atti nazionali di programmazione e di indirizzo - alcune disposizioni sulla programmazione - da parte dei comuni riservatari - dell'utilizzo delle risorse oggetto del presente riparto.

Al riguardo, si ricorda che il suddetto articolo 89, comma 1, del D.L. n. 34 del 2020 specifica che l'utilizzo delle risorse ivi contemplate - tra cui quelle in esame - è oggetto, successivamente alla rendicontazione, di verifica - da parte del Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri - della coerenza degli utilizzi con le norme e gli atti di programmazione.

In particolare, i **commi 1 e 2 dell'articolo 3** del presente schema di decreto stabiliscono che i comuni riservatari si impegnino a adottare una programmazione sull'utilizzo delle risorse che preveda azioni ed interventi:

- per la tutela dei diritti dei minorenni, attraverso specifiche iniziative volte a realizzare progetti di mutuo supporto, aiuto e reciprocità fra famiglie, con finalità di prevenzione primaria, attraverso i Centri per la famiglia di cui all'articolo 1, comma 1250, lettera e), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, destinando a dette iniziative un ammontare fino al 10% della spettante quota di risorse per l'annualità 2024. Il medesimo comma prevede, altresì, che i comuni provvedano, sulla base dei bisogni emersi da parte delle famiglie, ad attivare, ove necessario, i servizi sociali per la relativa presa in carico. Nei Comuni riservatari in cui i Centri per la famiglia non sono ancora presenti, il Comune si impegna, nelle more della loro istituzione, a promuovere l'attuazione delle indicazioni di cui al comma 2, coinvolgendo proprie strutture, anche in collaborazione con enti del terzo settore impegnate in attività di solidarietà sociale in favore dei minorenni. Ai fini dell'attuazione delle suddette iniziative, i Comuni possono fare riferimento al *toolkit* "Da Famiglia a Famiglia. Guida e modelli per promuovere il supporto alla pari nei Centri per la Famiglia", allegato allo schema di decreto, elaborato dal Dipartimento per le Politiche della famiglia, nel quadro della fase pilota per l'Italia della Garanzia Infanzia, volta a sperimentare sistemi di intervento per il contrasto



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

- alla povertà minorile e all'esclusione sociale, di cui alla Raccomandazione (Ue) 2021/1004 del Consiglio dell'Unione europea del 14 giugno 2021;
- coerenti con gli obiettivi, le azioni e gli interventi definiti dal Piano Nazionale di azione di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e del Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale minorile vigenti al momento della definizione della programmazione degli interventi oggetto di finanziamento, nonché con gli obiettivi, le azioni e gli interventi definiti dal Piano di azione nazionale della Garanzia infanzia, nonché con gli obiettivi, le azioni e gli interventi definiti dal Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali, nonché con riferimento;
 - coerenti con:
 - a) le Linee di indirizzo sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità di cui all'accordo in data 21 dicembre 2017 tra il Governo, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano e le autonomie locali;
 - b) le Linee guida per la partecipazione di bambine e bambini e ragazze e ragazzi, approvate dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e dalla Conferenza Unificata in data 6 luglio 2022;
 - c) le Linee di indirizzo per l'affidamento familiare e alle Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni, approvate ai sensi dell'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali sancito dalla Conferenza Unificata in data 8 febbraio 2024.

Stato dell'iter procedimentale

Sul citato schema di decreto è stato acquisito il previsto concerto tecnico da parte dei Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'interno, dell'economia e delle finanze e della giustizia. È stata sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le regioni e province autonome di Trento e Bolzano ed è stata acquisita, in data 18 dicembre



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

2024, l'intesa della Conferenza Unificata sancita ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lett. b), del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281.



Il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità

di concerto con

il Ministro del lavoro e delle politiche sociali

il Ministro dell'interno,

il Ministro dell'economia e delle finanze

e

il Ministro della giustizia

VISTA la legge 23 agosto 1988, n. 400, recante Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri;

VISTA la legge 27 maggio 1991, n. 176, recante Ratifica ed esecuzione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, fatta a New York il 20 novembre 1989;

VISTA la legge 28 agosto 1997, n. 285, recante Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e, in particolare, l'articolo 1, comma 1, che istituisce il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza finalizzato alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale, e il comma 2, del medesimo articolo, che ne stabilisce i criteri di riparto;

VISTO, altresì, l'articolo 1, comma 3, della richiamata legge n. 285 del 1997 che dispone che al riparto del Fondo provvede il Presidente del Consiglio dei ministri ovvero il Ministro delegato per la famiglia, con proprio decreto emanato di concerto con i Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'interno, dell'economia e delle finanze, della giustizia e con il Ministro delegato per le pari opportunità, sentite la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano nonché le Commissioni parlamentari competenti;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303 e successive modificazioni e integrazioni, recante Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59;



VISTO il decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari sociali del 28 luglio 2000, recante Ripartizione delle quote del Fondo per l'infanzia e l'adolescenza. Esercizio finanziario 2000, e, in particolare, l'articolo 1, che approva la Tabella B che definisce le percentuali di riparto relative alla quota del Fondo per l'infanzia e l'adolescenza riservata ai comuni di Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Cagliari, Napoli, Bari, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catania e Palermo, e, in particolare, l'articolo 2, ai sensi del quale il trasferimento dei finanziamenti ripartiti secondo le percentuali indicate nelle tabelle di cui al precedente articolo 1 avviene per l'esercizio finanziario 2000 e seguenti;

VISTA la legge 8 novembre 2000, n. 328, recante Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e, in particolare, gli articoli 1 e 20, che istituiscono e regolamentano il Fondo nazionale per le politiche sociali;

VISTO l'articolo 80, comma 17, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, recante Disposizione per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), che dispone che, a decorrere dall'anno 2001, gli stanziamenti previsti per gli interventi disciplinati dalla legge 28 agosto 1997, n. 285, vanno a determinare la composizione del Fondo nazionale per le politiche sociali;

VISTO l'articolo 1, comma 1258, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), come modificato dall'articolo 2, comma 470, della legge 24 dicembre 2007 n. 244 (legge finanziaria 2008), ai sensi del quale la dotazione del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, di cui all'articolo 1 della richiamata legge n. 285 del 1997, è determinata annualmente dalla legge finanziaria, limitatamente alle risorse destinate ai Comuni di cui al comma 2 del citato articolo 1;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 22 novembre 2010 e successive modificazioni, concernente Disciplina dell'autonomia finanziaria e contabile della Presidenza del Consiglio dei ministri;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° ottobre 2012, recante Ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei ministri - come modificato, da ultimo, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 luglio 2023, recante Modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° ottobre 2012, relative alle seguenti strutture: Dipartimento «Casa Italia», Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per le politiche della famiglia, Dipartimento per lo sport e Dipartimento per l'informazione e l'editoria” - stabilisce, all'articolo 19, che il Dipartimento per le Politiche della famiglia è la struttura di supporto al Presidente del Consiglio dei ministri o all'Autorità politica delegata che opera nell'area funzionale inerente alla promozione e al coordinamento delle politiche della famiglia, della natalità, dell'infanzia e dell'adolescenza;

VISTO il decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2018, n. 97, recante Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni ai Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità e, in particolare, l'articolo 3, concernente il Riordino delle funzioni di indirizzo e coordinamento del



Presidente del Consiglio dei ministri in materia di famiglia, adozioni, infanzia e adolescenza, disabilità;

VISTA la deliberazione della Corte dei conti 3 agosto 2018, n. 15/2018/G “La gestione del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (2014-2016)”;

VISTO l'articolo 89, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, che recita: “Ai fini della rendicontazione da parte di regioni, ambiti territoriali e comuni al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dell'utilizzo delle risorse del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza di cui all'articolo 1 della legge 28 agosto 1997, n. 285, la rendicontazione del 75% della quota relativa alla seconda annualità precedente è condizione sufficiente alla erogazione della quota annuale di spettanza, ferma restando la verifica da parte dello stesso Ministero del lavoro e delle politiche sociali della coerenza degli utilizzi con le norme e gli atti di programmazione. Le eventuali somme relative alla seconda annualità precedente non rendicontate devono comunque essere esposte entro la successiva erogazione”;

VISTO l'articolo 9 del decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, convertito con modificazioni dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, che ha trasferito le competenze sull'adozione del provvedimento di riparto del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, di cui alla legge 28 agosto 1997, n. 285, al Presidente del Consiglio dei ministri ovvero al Ministro delegato per la famiglia, che provvede con proprio decreto secondo le modalità indicate dall'articolo 1, comma 3, della menzionata legge;

VISTO il 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva di cui alla Dichiarazione mondiale sulla sopravvivenza, la protezione e lo sviluppo dell'infanzia, adottata a New York il 30 settembre 1990, adottato con decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2022;

VISTO il Piano di Azione Nazionale della Garanzia Infanzia (PANGI), approvato dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza il 29 marzo 2022 e trasmesso il 30 marzo 2022 alla Commissione europea, come previsto dalla Raccomandazione (Ue) 2021/1004 del Consiglio dell'Unione europea del 14 giugno 2021;

VISTO il Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale minorile adottato il 5 maggio 2022, dall'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 21 ottobre 2022, con il quale l'on. Eugenia Maria Roccella è stata nominata Ministro senza portafoglio;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 ottobre 2022, con il quale al Ministro senza portafoglio, on. Eugenia Maria Roccella, è stato conferito l'incarico di Ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 novembre 2022, con il quale la Ministra senza portafoglio on. Eugenia Maria Roccella è stata delegata, tra l'altro, ad esercitare le



funzioni di indirizzo, di coordinamento e di promozione di iniziative relativamente alla materia delle politiche per la famiglia, la natalità, le adozioni e l'infanzia e l'adolescenza;

VISTA la Direttiva per la formulazione delle previsioni di bilancio per l'anno 2024 e per il triennio 2024-2026, ai sensi dell'articolo 3, comma 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 novembre 2010 e successive modificazioni e integrazioni del Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei ministri del 13 settembre 2023;

VISTO il decreto 20 settembre 2023 del Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, concernente l'organizzazione del Dipartimento per le politiche della famiglia;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 dicembre 2023 recante Approvazione del bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026;

VISTA la Legge 30 dicembre 2023, n. 213, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026;

PRESO ATTO che, per l'annualità 2024, l'ammontare delle risorse del Bilancio di previsione 2024 - 2026 destinate al capitolo di spesa 535 del CR 15 – Politiche per la famiglia, "Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza" risultava pari a euro 27.354.300,00;

PRESO ATTO, altresì, che detto ammontare ha successivamente subito una riduzione di spesa pari a euro 1.171.241,00, ai sensi del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, recante "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario", e dell'articolo 1, comma 291, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e, che, pertanto, la somma stanziata definitivamente sul citato capitolo per l'anno 2024 è pari ad euro 26.183.059,00;

CONSIDERATO che occorre conseguentemente procedere, per l'anno 2024, alla ripartizione del finanziamento a favore dei Comuni di cui all'articolo 1 della richiamata legge n. 285 del 1997, della somma complessiva pari a euro 26.183.059,00;

ACQUISITA in data 18 dicembre 2024, l'intesa della Conferenza Unificata sancita ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lett. b), del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281 (Repertorio atto n. 159/CU/18 dicembre 2024);

SENTITE le Commissioni parlamentari competenti;

DI CONCERTO con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, dell'interno, dell'economia e delle finanze e della giustizia;



DECRETA

Art. 1

1. Per l'attuazione delle finalità di cui alla legge 28 agosto 1997, n. 285, è autorizzato il finanziamento, a favore dei Comuni individuati dall'articolo 1, comma 2, della medesima legge (Comuni riservatari), della somma di euro 26.183.059,00 di cui allo stanziamento per l'esercizio finanziario 2024, secondo la seguente ripartizione:

*Tabella n.1
Fondo Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza – anno 2024*

Comuni riservatari	Quota % sul totale	Somme assegnate
VENEZIA	1,9	€ 497.478,12
MILANO	9,89	€ 2.589.504,54
TORINO	7,02	€ 1.838.050,74
GENOVA	4,79	€ 1.254.168,53
BOLOGNA	2,33	€ 610.065,27
FIRENZE	2,99	€ 782.873,46
ROMA CAPITALE	21,7	€ 5.681.723,80
NAPOLI	16,28	€ 4.262.602,01
BARI	4,34	€ 1.136.344,76
BRINDISI	2,16	€ 565.554,07
TARANTO	3,38	€ 884.987,39
REGGIO CALABRIA	3,92	€ 1.026.375,91
CATANIA	5,37	€ 1.406.030,27
PALERMO	11,28	€ 2.953.449,06
CAGLIARI	2,65	€ 693.851,06
Totale	100,00	€ 26.183.059,00

Art. 2

1. Il monitoraggio degli interventi realizzati con le risorse di cui all'articolo 1 avviene mediante la piattaforma "*Banca Dati Progetti 285 per l'infanzia e l'adolescenza*", di titolarità del Dipartimento.
2. La rendicontazione delle spese effettuate a valere sulle risorse di cui all'articolo 1 del presente decreto avviene con l'inserimento delle informazioni relative ai trasferimenti effettuati e agli interventi finanziati con le risorse del Fondo stesso nella medesima piattaforma dedicata, nelle forme e nei modi definiti dal Dipartimento e comunicati ai Comuni riservatari.



3. L'erogazione delle risorse spettanti a ciascun Comune deve essere preceduta dalla rendicontazione sull'effettiva liquidazione ai beneficiari di almeno il 75% delle risorse trasferite nel secondo anno precedente il presente decreto, secondo quanto previsto dall'articolo 89, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34. Le eventuali somme relative alla seconda annualità precedente non rendicontate devono comunque essere esposte entro la successiva erogazione.
4. Eventuali ulteriori risorse derivanti da provvedimenti di incremento dello stanziamento sul capitolo di spesa 535 "Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza" saranno ripartite tra i Comuni beneficiari con le stesse modalità e criteri di cui al presente decreto, come da Tabella n. 1 dell'articolo 1 del presente decreto.
5. Il Dipartimento per le Politiche della famiglia fornisce specifiche indicazioni operative ai Comuni beneficiari volte a migliorare l'utilizzo della banca dati attraverso l'aggiornamento dell'esistente "Vademecum per la compilazione delle sezioni programmazione, attivazione e rendicontazione", unitamente a linee guida riguardanti le modalità di rendicontazione delle iniziative progettuali.

Art. 3

1. Nel quadro e nel rispetto delle finalità di cui all'articolo 3 della legge 28 agosto 1997, n. 285, i Comuni riservatari si impegnano ad adottare una programmazione sull'utilizzo delle risorse che preveda azioni e interventi per la tutela dei diritti dei minorenni attraverso specifiche iniziative volte a realizzare progetti di mutuo supporto, aiuto e reciprocità fra famiglie, con finalità di prevenzione primaria, attraverso i Centri per la famiglia di cui all'articolo 1, comma 1250, lettera e), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, destinando a dette iniziative un ammontare fino al 10% della spettante quota di risorse per l'annualità 2024. I Comuni provvedono, sulla base dei bisogni emersi da parte delle famiglie, ad attivare, ove necessario, i servizi sociali per la relativa presa in carico. Nei Comuni riservatari in cui i Centri per la famiglia non siano ancora presenti, il Comune si impegna, nelle more della loro istituzione, a promuovere l'attuazione del presente comma coinvolgendo proprie strutture, anche in collaborazione con enti del terzo settore impegnate in attività di solidarietà sociale in favore dei minorenni.
2. Ai fini dell'attuazione delle iniziative di cui al comma 1, i Comuni possono fare riferimento al *toolkit* "Da Famiglia a Famiglia. Guida e modelli per promuovere il supporto alla pari nei Centri per la Famiglia", allegato al presente decreto, elaborato dal Dipartimento per le Politiche della famiglia nel quadro della fase pilota per l'Italia della Garanzia Infanzia, volta a sperimentare sistemi di intervento per il contrasto alla povertà minorile e all'esclusione sociale, di cui alla Raccomandazione (Ue) 2021/1004 del Consiglio dell'Unione europea del 14 giugno 2021.
3. I Comuni beneficiari si impegnano, inoltre, ad adottare una programmazione sull'utilizzo delle risorse coerentemente con gli obiettivi, le azioni e gli interventi definiti dal Piano Nazionale di azione di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e del Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento



sessuale minorile vigenti al momento della definizione della programmazione degli interventi oggetto di finanziamento, nonché con gli obiettivi, le azioni e gli interventi definiti dal Piano di azione nazionale della Garanzia infanzia. La programmazione di cui sopra dovrà, altresì, essere coerente, per il periodo considerato, con gli obiettivi, le azioni e gli interventi definiti dal Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali, nonché con riferimento:

- a) alle Linee di indirizzo sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità di cui all'accordo in data 21 dicembre 2017 tra il Governo, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano e le autonomie locali;
- b) alle Linee guida per la partecipazione di bambine e bambini e ragazze e ragazzi, approvate dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e dalla Conferenza Unificata in data 6 luglio 2022;
- c) alle Linee di indirizzo per l'affidamento familiare e alle Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni, approvate ai sensi dell'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali sancito dalla Conferenza Unificata in data 8 febbraio 2024.

Il presente decreto è trasmesso ai competenti organi di controllo e pubblicato sul sito istituzionale del Dipartimento per le Politiche della famiglia: <https://famiglia.governo.it/it/> nella sezione Infanzia e Adolescenza.

Roma,

Il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità
Eugenia Maria Roccella

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali
Marina Elvira Calderone

Il Ministro dell'interno



Matteo Piantedosi

Il Ministro dell'economia e delle finanze
Giancarlo Giorgetti

Il Ministro della giustizia
Carlo Nordio

DA FAMIGLIA A FAMIGLIA

Guida e modelli per promuovere
il supporto alla pari nei Centri per la Famiglia



CHILD GUARANTEE

Sommario

1. Introduzione: la cornice di riferimento	5
2. Cos'è il toolkit	10
3. Supporto tra pari e inclusione nell'affiancamento familiare	15
4. Alcune domande utili prima di iniziare	24
5. L'equipe di progetto	30
6. La vulnerabilità delle famiglie come esperienza condivisa	36
7. Le risorse delle famiglie: attivare solidarietà e competenze	46
8. Il patto di reciprocità tra famiglie	56
9. Child safeguarding: la protezione di bambini, bambine e adolescenti	63
10. Monitoraggio dei patti di reciprocità tra famiglie	78
11. La rete con la comunità, per una cultura dell'inclusione	82
12. Visibilità, comunicazione e promozione del progetto	89
13. Monitoraggio e valutazione del progetto	94
14. Considerazioni conclusive e raccomandazioni	101

Premessa sul linguaggio utilizzato nel manuale

Nello sforzo di garantire massima inclusione delle differenze di genere e riconoscere peculiarità specifiche degli stessi, in questo Toolkit, e nei documenti ad esso allegati, si è cercato di mantenere un linguaggio che sia sensibile a tali specificità, preferendo dunque l'utilizzo di entrambe le accezioni, femminili e maschili (bambini e bambine), al solo genere maschile per indicare entrambe le categorie, come è in uso ricorrente nella lingua italiana.

Nelle situazioni in cui la specificità del linguaggio andrebbe a discapito di una lettura scorrevole, si è scelto di utilizzare l'accezione maschile, intendendo con essa l'inclusione di entrambi i generi. Dunque, quando il lettore si troverà dinnanzi riferimenti quali: *il figlio, i figli, il minore, il minorenni, gli adolescenti, il genitore, i genitori*, dovrà intendere che ci riferisce a bambini, e bambine, ragazze e ragazzi, madri e padri.

A prescindere dal linguaggio utilizzato, il quale si allinea con l'esigenza di garantire una facile fruibilità del testo, si invita il lettore ad assumere un atteggiamento critico e di riflessione, che tenga in considerazione le differenze e peculiarità in relazione al genere rispetto le tematiche trattate.

Legenda

PARAGRAFO

Ciascun Paragrafo definisce i contenuti principali in modo semplice, orientato metodologicamente.

BOX

Il Box riprende un tema importante e lo espande con esempi pratici e informazioni aggiuntive



TOOLS

I Tools sono materiali di supporto allegati, utilizzabili dal punto di vista operativo per ideare e creare i percorsi. I Tools rappresentano modelli flessibili di riferimento, che possono essere rivisti e adattati dalle equipe in relazione agli specifici bisogni del progetto e alle caratteristiche delle famiglie a cui si rivolgono le attività.

Sono relativi a tre aree principali:

- Strumenti per la progettazione: include materiali per ideare e progettare le attività, oltre a esempi di modulistica, con fac-simile di modelli da utilizzare, materiali di comunicazione relativi al progetto;
- Strumenti per la formazione: include guide, mappe e altri strumenti per la formazione.
- Strumenti per il monitoraggio: include strumenti per la rilevazione e la valutazione dell'andamento delle attività.

1. Introduzione: la cornice di riferimento

Il “progetto pilota per lo Sviluppo di un modello di Affiancamento familiare per famiglie vulnerabili, con focus sulle famiglie di bambini e bambine con disabilità”

Il “progetto pilota per lo Sviluppo di un modello di Affiancamento familiare per famiglie vulnerabili, con focus sulle famiglie di bambini e bambine con disabilità” rientra nelle azioni previste dall'Italia come parte della sperimentazione del Sistema Europeo di Garanzia per l'infanzia “Child Guarantee”. Tale iniziativa dell'Unione Europea, avviata dal 2015 con Risoluzione del Parlamento europeo¹, mira a contrastare il ciclo intergenerazionale di povertà e svantaggio, ridurre la disuguaglianza sociale nei paesi dell'Unione Europea e promuovere pari opportunità, garantendo a bambini, bambine e adolescenti - in particolare se a rischio di povertà ed esclusione sociale l'accesso a una serie di servizi essenziali, in cinque ambiti fondamentali: *istruzione, salute, alimentazione, condizioni abitative e cura della prima infanzia*.

In Italia la fase pilota del “Child Guarantee” si è sviluppata sotto il coordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e di UNICEF e comprende due livelli di intervento:

- 1. Ricerca di politiche che contribuiscono alla lotta alla povertà minorile e all'esclusione sociale (*deep dive analysis*)**, al fine di individuare le fasce di popolazione minorenni più bisognose e a rischio, gli sforzi già in atto a livello di politiche nazionali e locali e le maggiori criticità.
- 2. Sperimentazione di modelli operativi pilota di intervento** per il supporto di minori in condizione di vulnerabilità ed esclusione sociale, che contribuiranno alla costruzione del Child Guarantee Europeo, replicabili in altri contesti territoriali in Italia e in altri Stati Membri.

Le aree coperte dalla fase di sperimentazione, in Italia, sono:

- *Affidamento familiare per minorenni particolarmente vulnerabili (0-6 anni; con disabilità; stranieri);*
- *Integrazione di componenti di housing sociale e sviluppo competenze del XXI secolo all'interno della Sperimentazione Nazionale Care Leavers;*
- *Sviluppo competenze del XXI secolo per il supporto alla transizione scuola-lavoro;*
- *Contrasto alla povertà educativa;*
- *Affiancamento familiare nel quadro delle attività promosse dai Centri per le Famiglie.*

In particolare, il progetto pilota rientra nell'ultima area di sperimentazione e concretizza obiettivi di supporto e potenziamento agli interventi e azioni svolte dai Centri per le Famiglie, al fine di rafforzare l'offerta di servizi di base a supporto dei minorenni, promuovendo la diffusione di iniziative per l'affiancamento familiare nei Centri per le Famiglie stessi.

¹ Risoluzione sulla riduzione delle disuguaglianze, con un'attenzione particolare alla povertà infantile, approvata il 24 novembre 2015.

Il progetto pilota è finalizzato allo **sviluppo di una metodologia di affiancamento alla pari tra famiglie² attraverso la metodologia del *peer support* e in termini di reciprocità**, per la prevenzione primaria e la promozione del benessere di bambine, bambini e adolescenti e delle loro famiglie, nonché per la diffusione di una cultura della solidarietà e dell'inclusione nella comunità sociale.

I Centri per la famiglia, quali luoghi fisici aperti sul territorio e al territorio, assicurano una funzione di importante intercettazione dei diversi bisogni delle famiglie a livello locale, fornendo risposte concrete e flessibili; tale funzione di polo di riferimento li rende, pertanto, il luogo ideale per lo sviluppo di progettualità che consentano ai nuclei familiari di connettersi, aggregarsi, scambiarsi reciprocamente supporto e aiuto concreto.

In merito si segnala che, grazie al finanziamento del Programma Operativo Nazionale Inclusione 2014-2020, al fine di rendere i Centri maggiormente diffusi, efficienti e rispondenti alle esigenze sempre più complesse delle famiglie, è stato promosso ed attuato dal Dipartimento per le politiche della famiglia il Progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate". Si tratta di un'iniziativa di accompagnamento allo sviluppo dei Centri per la famiglia, che ha un respiro nazionale e che ha raggiunto dei risultati importanti sul fronte del miglioramento dei servizi per le famiglie, con il coinvolgimento attivo delle Regioni e delle Province autonome italiane che ha portato alla definizione di un modello condiviso di Centro per le famiglie.

Il **modello condiviso di Centro per le famiglie³** individua aspetti operativi a cui, a livello nazionale, i Centri per le famiglie potranno ispirarsi, oltre ad una serie di requisiti flessibili che permettono la necessaria adattabilità del modello stesso ed è immaginato come uno strumento altamente flessibile per adattarsi ai diversi bisogni territoriali, ma al contempo in grado di fornire indicazioni comuni a livello nazionale per favorire il necessario raccordo fra i diversi territori, ed aumentare la coerenza e la sistematicità delle azioni da porre in essere, anche in una logica sinergica

Il progetto pilota per lo sviluppo di un modello di affiancamento alla pari tra famiglie si dimostra in linea con i principi espressi nel modello condiviso di Centro per le Famiglie.

La progettazione e realizzazione presso i Centri per le famiglie di iniziative che valorizzino le relazioni di scambio in ottica di reciprocità e il supporto tra pari, offre, infatti, l'opportunità di coinvolgere le famiglie in esperienze innovative che hanno un impatto positivo sulle comunità e sui territori.

La possibilità di fare riferimento a una metodologia condivisa nel realizzare tali azioni di reciprocità, contribuisce al potenziamento del sistema di servizi e politiche rivolti alle famiglie e va, inoltre, a supportare la diffusione di standard nazionali a favore dell'inclusione e dell'integrazione sociale delle famiglie per ridurre l'eterogeneità territoriale, entrambe finalità considerate fondamentali nel modello di Centro per le Famiglie.

2 Il termine genitore e famiglia utilizzati in questo toolkit sono intesi a includere e rappresentare tutti i caregiver e le figure familiari significative di riferimento.

3 <http://www.poninclusionefamiglia.it/wp-content/uploads/2022/11/Modello-Centro-per-le-famiglie-.pdf>

IL PROGETTO PILOTA: LE FASI

Il progetto pilota è stato avviato nell'ottobre 2021, con una durata stimata di circa un anno, e prevede diverse fasi tra loro correlate:

- 1. Mappatura iniziale dell'offerta esistente nei Centri per le Famiglie** di servizi di supporto tra pari rivolti a famiglie in situazione di vulnerabilità e alle famiglie di bambine/i e adolescenti con disabilità;
- 2. Sviluppo di una metodologia di supporto tra famiglie attraverso la metodologia del *peer support***, che prevede la stesura di un manuale e la creazione di un Toolkit di strumenti utili per la formazione del personale dei Centri per le Famiglie, ai fini dell'avvio di sperimentazioni sul campo;
- 3. Sperimentazione del modello in 6 Centri per le Famiglie selezionati** che include un percorso di formazione del personale sul tema dell'affiancamento familiare e una fase successiva di avvio e implementazione del modello di affiancamento familiare attraverso il *peer support* presso il Centro per le Famiglie, con la possibilità di creare iniziative per famiglie, con un focus sull'inclusione delle famiglie in situazione di vulnerabilità e delle famiglie di bambine/i e adolescenti con disabilità;
- 4. Monitoraggio e sistematizzazione del modello di *peer support***, ai fini della sua validazione e della sua potenziale replicabilità in altri Centri per le Famiglie e scalabilità a livello nazionale.

Le situazioni di vulnerabilità come opportunità di scambio e supporto alla pari tra famiglie

Nella visione promossa dal progetto pilota, l'ideazione e attivazione di un modello sperimentale di intervento per l'affiancamento e il *peer support* tra famiglie fa leva su un concetto di "vulnerabilità" inteso in un'accezione legata ai bisogni concreti che ogni famiglia può avere nella quotidianità e che sono connessi al naturale evolvere, nel corso del tempo, delle necessità, delle difficoltà e delle risorse all'interno del ciclo di vita del sistema-famiglia.

Nei territori in cui i Centri per le Famiglie rappresentano un punto di riferimento, le famiglie, infatti, in momenti, possono trovarsi a esprimere bisogni, semplici e più complessi, che, se non trovano risposte adeguate, possono condurre a sovraccarico o affaticamento, con un impatto sul benessere del nucleo familiare.

Alcune caratteristiche e condizioni specifiche possono inoltre esporre la famiglia a maggiori rischi di esclusione o isolamento e possono rappresentare, quindi, fattori di aumentata vulnerabilità tra individui e famiglie: il genere, l'età, l'appartenenza a comunità marginalizzate, la non conoscenza della lingua italiana, ceto sociale e status giuridici particolari, l'assenza di una rete di supporto, e altre.

Questo modello, attraverso il supporto tra pari, si rivolge a **tutte** le famiglie, per offrire loro spazi di connessione e di reciprocità, che attraverso lo scambio consentano di soddisfare bisogni molto concreti e quotidiani. Ciò al fine di sostenere i genitori, alleggerire le fatiche e prevenire eventuali difficoltà che potrebbero, nel tempo, condurre il nucleo a vivere situazioni di criticità tali da rendere necessaria una presa in carico strutturata all'interno del sistema dei Servizi (ad esempio, all'interno di *programmi di intervento per il sostegno alla genitorialità vulnerabile e negligente e per la prevenzione dell'istituzionalizzazione*).

VULNERABILITÀ COME PROCESSO DINAMICO NELLA VISIONE DELL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

Il termine "vulnerabilità" definisce concettualmente una situazione di potenziale esposizione soggettiva a situazioni di rischio, sofferenza e difficoltà, data dalla presenza e interazione con elementi e fattori che hanno un impatto negativo. Ogni persona, nel corso della vita, nelle esperienze di interazione in diversi contesti sociali, nelle trasformazioni legate alla propria identità e al ruolo, può sperimentare condizioni di vulnerabilità. L'Organizzazione Mondiale della Sanità⁴ considera la vulnerabilità come un processo dinamico, piuttosto che una condizione statica, che è definita dalle dimensioni di "suscettibilità", "esposizione" e "resilienza". Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità *"Alcuni individui sono particolarmente vulnerabili. I bambini, in primo luogo, ma, dal punto di vista della salute pubblica, sono altrettanto vulnerabili gli anziani, le donne in gravidanza, le persone con disabilità, i malati cronici. Più in generale, in situazioni di disagio, particolarmente vulnerabili sono tutti coloro che non hanno i mezzi per far fronte a rapidi cambiamenti. [...] Può essere facile formulare politiche e strategie per sezioni determinate e ben definite di una popolazione, ma non bisogna perdere di vista almeno due fatti. Innanzitutto, le denominazioni sociologiche possono rischiare di auto-avverarsi: definire qualcuno come "vulnerabile" - e quindi dargli una posizione lungo una scala di valore culturalmente determinata- può, di per sé, generare o aumentare la vulnerabilità. In secondo luogo, vulnerabilità può anche essere vista come una progressiva 'perdita del benessere, cioè della salute': come insicurezza psicologica ed economica, poi come crescente sofferenza fisica. Lungo tutti questi processi ci sono punti in cui l'azione di salute pubblica può integrare la cura e le strategie di fronteggiamento che possono essere spontaneamente espresse dall'individuo e dalla comunità"*.

4 https://apps.who.int/disasters/repo/13849_files/n/vulnerability_concept_brief.pdf

Nella quotidianità dei minori e delle famiglie, che sono soggetto del presente modello di intervento, parlare di vulnerabilità significa intendere situazioni che possono accomunare persone con storie, vissuti ed esperienze anche molto differenti gli uni dagli altri. Le condizioni di vulnerabilità sono multidimensionali e possono creare difficoltà, anche transitorie, nel soddisfare differenti tipi di bisogni, che ogni persona e famiglia può avere in dato momento della propria storia evolutiva:

- **bisogni materiali** (ad esempio, bisogni di gestione quotidiana e domestica, economici, abitativi, di assistenza sanitaria, di accesso al sistema di istruzione);
- **bisogni emotivi** (bisogni di espressione e percezione di affettività, di dare e ricevere cura, di sicurezza e affermazione positiva rispetto al proprio ruolo, valore e capacità);
- **bisogni sociali** (bisogni di connessione e sviluppo di relazioni, di appartenenza, di supporto da parte della rete di comunità ristretta o allargata).

In termini di benessere psicosociale e secondo una visione di salute globale di bambini/e, adolescenti e famiglie, ogni individuo in situazione di vulnerabilità è in grado di evolvere, ed esprimere risorse atte a trasformare la propria situazione, in presenza di un contesto che assicuri rispetto, accoglienza e supporto. La condizione di vulnerabilità chiama quindi direttamente in causa le opportunità che la persona ha di potersi autodeterminare all'interno di contesti che siano in grado di sostenerla e orientarla. Ciascuna soggettività può così acquisire, sviluppare e mettere in campo competenze che pongano in grado di fronteggiare le difficoltà e soddisfare i bisogni al meglio delle proprie possibilità, anche con il supporto di altre persone e in connessione con il contesto di vita e la rete di comunità.

La possibilità concreta, da sviluppare a cura dei Centri per le Famiglie, è quella di accogliere le naturali fatiche di tutte le famiglie e farsi promotori dell'attivazione di progetti di affiancamento tra famiglie alla pari. Il Centro per le Famiglie accompagna e supporta, crea opportunità di diffusione di una cultura della reciprocità, contribuisce a consolidare una rete solidale, che consenta a ciascun soggetto di esprimere le proprie risorse e a ciascuna famiglia di percepirsi connessa, inclusa e in relazione positiva con le altre, con una propria capacità di dare un contributo e come parte attiva nella costruzione della comunità.

2. Cos'è il toolkit

Come è stato sviluppato il Toolkit?

Nell'ambito del "progetto pilota per lo Sviluppo di un modello di Affiancamento familiare per famiglie vulnerabili, con focus sulle famiglie di bambini e bambine con disabilità", il Toolkit è pensato come punto di riferimento, metodologico e operativo, per i Centri per le Famiglie, ai fini dell'avvio di una sperimentazione sul campo di servizi di affiancamento alla pari tra famiglie, in ottica di reciprocità e inclusione, con la metodologia del *peer support*.

La struttura del Toolkit contiene spunti, indicazioni e strumenti utili per la formazione del personale, che sono stati elaborati tenendo conto dei seguenti aspetti:

- **Esiti della mappatura iniziale dell'offerta di iniziative di affiancamento familiare già in essere nei Centri per le Famiglie italiani:** la mappatura, realizzata nella prima fase del progetto pilota attraverso la distribuzione di un Questionario conoscitivo per i Centri per le Famiglie che hanno aderito all'iniziativa, ha raccolto informazioni su azioni e progetti, di interesse anche per la sperimentazione successiva prevista nel progetto pilota;
- **Indicazioni di contenuto di linee di indirizzo, normative e documenti nazionali e internazionali,** che delineano e approfondiscono il tema del supporto tra pari, dell'affiancamento familiare, del mutuo aiuto, della genitorialità positiva includendo riferimenti teorici, metodologie e pratiche operative per realizzare azioni e percorsi con funzioni di prevenzione primaria e di supporto alla pari nella quotidianità, tra genitori e tra famiglie di bambini, anche con disabilità.

A chi si rivolge?

Il Toolkit è uno strumento rivolto primariamente alle equipe multidisciplinari che operano all'interno dei Centri per le Famiglie. Può tuttavia essere utilizzato anche dalla rete dei soggetti sul territorio, che rappresentano altrettanti poli fondamentali per l'inclusione delle famiglie nel tessuto sociale di comunità, per attivare azioni che facilitino il supporto tra pari.

- **Per le equipe multidisciplinari dei Centri per le Famiglie,** il Toolkit rappresenta uno strumento versatile, poiché contiene indicazioni su come progettare percorsi rivolti alle famiglie, focalizzandosi su azioni che possono essere trasversalmente messe in campo, in maniera sinergica, da figure professionali con ruoli differenti, sia pur nella specificità di compiti e funzioni.
- **Per la rete del territorio: Associazioni, Scuole, Organizzazioni ed Enti** che collaborano – o possono collaborare – con i Centri per le Famiglie, il Toolkit è utile al fine di avviare o consolidare dialogo e sinergie. Lo strumento, infatti, adotta un approccio alla progettazione con uno sguardo aperto al territorio, facilitando la costruzione di esperienze che connettano tra loro diverse realtà già attive a livello locale. L'obiettivo di rete è creare intorno alle famiglie un contesto accogliente, di facilitazione dei processi di consultazione, ascolto dei bisogni e valorizzazione della partecipazione attiva.

Quali sono gli obiettivi?

Il Toolkit è pensato per sostenere l'ideazione e avvio di progettualità che accolgano e rispondano ai bisogni di tutte le famiglie, incluse le famiglie di bambini e bambine con disabilità, con finalità di prevenzione primaria, prima cioè che si verifichino condizioni di criticità in famiglia tali da esacerbare la situazione di vulnerabilità o richiedere la presa in carico nel sistema dei Servizi, secondo quanto già evidenziato nel Capitolo precedente.

PREVENZIONE PRIMARIA NEL MODELLO DI SUPPORTO ALLA PARI TRA FAMIGLIE

Nel modello di salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la salute è intesa come *“uno stato di benessere fisico, mentale e sociale che non ha strettamente a che fare con la malattia”*.

Tale definizione, intesa in ottica ampia e bio-psico-sociale è applicabile anche alla salute dei gruppi e delle comunità.⁵ Per assicurare la salute, a individui o gruppi, sono comunemente individuati tre livelli di prevenzione: *primaria, secondaria e terziaria*.

L'approccio di prevenzione primaria – che nel modello di salute implica la promozione della salute e del benessere in assenza di situazioni patologiche e per contrastare il più possibile i fattori di rischio – adottata nel lavoro con le famiglie proposto dal presente modello, implica ideare e concretizzare azioni preventive di promozione del benessere familiare e supporto ai genitori e ai figli, in una visione di “naturale vulnerabilità”. Il modello aiuta i Centri per le Famiglie a intercettare i bisogni e le fatiche **prima** che emergano condizioni di complessità o criticità tali da richiedere un intervento specialistico di presa in carico all'interno di programmi di intervento per famiglie a rischio di negligenza o per la prevenzione dell'istituzionalizzazione. Le azioni di prevenzione primaria attraverso il supporto tra pari promosse dal modello sono rivolte ai bisogni di base, concreti e quotidiani dei genitori; grazie al Centro per le Famiglie sono create opportunità, accessibili e inclusive, affinché le famiglie siano messe in situazioni di conoscenza, aggregazione, co-formazione, scambio e interazione, potendo così potenziare le proprie capacità spontanee di promozione del benessere. Le azioni di prevenzione primaria sono volte a contrastare quel senso di isolamento, fatica o carico sui *caregiver* che talvolta accompagna il ruolo genitoriale e che può rappresentare, sul lungo termine, un fattore di rischio per l'insorgere di vulnerabilità profonde, con difficoltà genitoriali e familiari più consistenti, che richiedono, invece, l'inserimento della famiglia in percorsi di prevenzione secondaria, tutela e sostegno gestite a cura dei Servizi territoriali, che esulano dalle finalità e del campo di azione del presente Modello di affiancamento familiare.

5 Constitution of the World Health Organization, International Health Conference, New York, 19-22 Luglio 1946

I percorsi di vicinanza e affiancamento reciproco sono dunque percorsi aperti a genitori e famiglie del territorio di riferimento per il Centro per le Famiglie, che possono esprimere fatiche differenti nell'incontrare difficoltà quotidiane, anche transitorie, in dimensioni della vita familiare, quali: l'istruzione, la salute, la alimentazione, le cure della prima infanzia, il tempo da dedicare al gioco, la gestione domestica, l'inclusione nella comunità e la partecipazione sociale.

Lo strumento va a supporto delle equipe multidisciplinari dei Centri per le Famiglie, aiutando il personale a realizzare gli obiettivi specifici di seguito delineati:

- **Intercettare i bisogni di base e le fatiche dei genitori e dei nuclei familiari, consultandoli direttamente sulle loro difficoltà** legate al ruolo genitoriale, alle emozioni e aspettative ad esso connesse, alle responsabilità e naturali fatiche della genitorialità, nel prendersi cura dei figli in relazione ai loro bisogni primari, alle caratteristiche soggettive dei bambini, alle fasi di crescita, oppure nel gestire le attività quotidiane a casa e il raccordo con i contesti della scuola e della comunità.
- **Aggregare, connettere e mettere in relazione tra loro le famiglie con attività dedicate**, facendo particolare attenzione a coinvolgere genitori e familiari di bambini, bambine e adolescenti che, per diverse ragioni possono avere maggiori difficoltà di inclusione nel tessuto sociale della comunità ed essere a rischio di esclusione o discriminazione.
- **Far emergere e valorizzare le risorse già presenti nelle famiglie, rendendole maggiormente consapevoli delle proprie competenze e del loro valore positivo per la collettività**, per facilitare il passaggio dalla sola percezione delle criticità incontrate, verso una modalità proattiva che implichi la possibilità di fare, di cambiare, di essere attive nel migliorare la propria condizione, ricevendo ma anche offrendo, contemporaneamente, aiuto ad altri, in relazione alle proprie capacità e possibilità;
- **Facilitare lo sviluppo di percorsi di vicinanza e reciprocità tra famiglie che possono così darsi supporto attraverso una modalità alla pari e di mutuo-aiuto**, volta a far convergere e condividere esperienze, ad alleggerire il senso di difficoltà e solitudine, a sviluppare il senso di appartenenza e solidarietà, sentendo che c'è una comunità di famiglie che possono avere cura le une delle altre e sostenersi a vicenda.
- **Fare rete con il territorio e la comunità educante, per sviluppare una cultura dell'accoglienza e dell'inclusione per tutti, bambini, bambine e adolescenti, anche con disabilità, e per le famiglie, come soggetti attivi** che possono sperimentare situazioni di vita differenti ma che hanno pari diritti di incontrare occasioni per sviluppare competenze e mettere in campo le proprie risorse, partecipando alla vita di comunità.

PAROLE CHIAVE DI RIFERIMENTO PER IL MODELLO DI AFFIANCAMENTO FAMILIARE

- Reciprocità:** il supporto che le famiglie possono darsi le une con le altre è qui considerato in termini di parità. Le fatiche sperimentate nel quotidiano (organizzative, emotive, relazionali, sociali), sono infatti compresenti a risorse (idee, capacità, esperienze, strategie di fronteggiamento), che i membri di ciascuna famiglia possono esprimere e che possono divenire altrettante occasioni di condivisione e sostegno in un percorso di affiancamento, quando le famiglie si trovano insieme e scelgono di aiutarsi le une con le altre. Valorizzare la reciprocità significa sostenere il ruolo della famiglia e delle competenze e risorse genitoriali di cure e accudimento, soprattutto grazie a dispositivi di affiancamento alla pari nei quali sono le famiglie stesse che, nell'ambito di spazi e tempi dedicati, si sostengono, si informano e si orientano reciprocamente, esprimendo supporto e solidarietà nelle condizioni di naturale vulnerabilità che ciascun nucleo familiare può incontrare nella vita quotidiana. In questa visione di reciprocità non ci sono a priori famiglie "più competenti" o "più vulnerabili" di altre: ciascuna famiglia rappresenta un potenziale sostegno per le altre, in relazione alla propria storia, alla propria unicità, alle competenze di mutuo aiuto che possono essere messe in campo nell'interazione.
- Inclusione:** tra gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, promossi dall'ONU⁶ all'interno dell'Agenda 2030, l'Obiettivo 10, sottolinea la necessità di *"Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni"*, in particolare attraverso azioni volte a *"potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro."* Nel lavoro sociale e di supporto con le famiglie, promuovere l'inclusione implica garantire pari opportunità di accesso ai servizi a tutti i bambini, le bambine e gli adolescenti e alle loro famiglie, indirizzando azioni, progetti e interventi in modo esplicito anche ai e alle minorenni con disabilità e ai loro nuclei familiari, affinché sia rispettato il principio dell'equità. Per tale motivo è obiettivo del progetto pilota includere nel proprio modello di affiancamento familiare un focus sulla disabilità e, in senso più esteso, sull'accoglienza delle diversità, in termini di valorizzazione di iniziative aperte che consentano di includere, di accogliere soggetti con differenti storie, esperienze complessità, offrendo a ciascuno la possibilità concreta di prendere parte e di farsi promotore di un cambiamento positivo, per sé e per altri.
- Partecipazione:** nel modello di supporto alla pari tra famiglie, l'obiettivo preventivo vuole creare occasioni di partecipazione alla collettività, di costruzione condivisa di un senso di comunità più coesa e solidale, in cui le famiglie possano incontrarsi in un clima di fiducia. Ogni famiglia che prende parte attivamente al percorso sceglie di affidarsi ad altri, di co-costruire occasioni di scambio e sostegno reciproco, a partire dai bisogni quotidiani e in relazione alla propria diversità e unicità di storia. Per tale motivo è importante che le famiglie prendano parte attivamente all'intero processo di messa in campo di iniziative che le riguardano. La partecipazione del nucleo familiare deve essere intesa come partecipazione di tutti i membri del nucleo, includendo anche persone minorenni e con disabilità, ciascun soggetto secondo le proprie competenze e possibilità, per assicurare che tutti abbiano pari opportunità nel dare voce ai propri bisogni, esprimere il proprio punto di vista, contribuire allo sviluppo del processo di affiancamento e attivarsi in prima persona, dunque, per il cambiamento e il benessere del sistema-famiglia.



6 Obiettivo 10, Comma 10.2 della Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015, 70/1. Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile - Versione italiana <https://unric.org/it/agenda-2030/>

I Centri per le Famiglie possono farsi promotori della partecipazione dei nuclei familiari, in quanto realtà già consolidate in cui genitori e famiglie possono convergere, dialogare e trovare modalità per mettersi in rete. La partecipazione pone l'accento sul valore e l'importanza che la famiglia stessa ha, come parte attiva, nella promozione del benessere sociale e nella costruzione di progetti condivisi, che vadano a beneficio di tutti i membri di una comunità, in particolar modo dei soggetti più vulnerabili.

- **Consultazione:** la consultazione è lo strumento attraverso cui viene resa concreta la partecipazione dei membri di una comunità, o dei destinatari di un progetto o iniziativa specifica. I soggetti consultati sono, quindi, in una posizione attiva rispetto al campo di azione e possono liberamente offrire suggerimenti, idee, critiche e informazioni su questioni che direttamente li riguardano. Nel lavoro con le famiglie la consultazione può avvenire chiedendo direttamente ai soggetti di esprimere la propria opinione in merito a bisogni, priorità, criticità, dimensioni importanti per il benessere e nella valutazione in itinere di quanto realizzato. La consultazione, realizzata per promuovere la partecipazione più ampia possibile, tiene conto in maniera equa dei punti di vista che ciascun soggetto può esprimere, delle eventuali divergenze, delle necessità di accogliere e tenere insieme istanze differenti tra loro. Devono inoltre essere garantiti i principi di trasparenza e chiarezza sulle finalità e modalità della consultazione, di continuità di coinvolgimento nel corso del tempo dei soggetti consultati, di condivisione e restituzione di quanto emerso durante tutto il processo di consultazione.

3. Supporto tra pari e inclusione nell'affiancamento familiare

Cos'è il supporto tra pari

Il supporto tra pari (*peer support*) è una relazione solidale che si sviluppa tra persone che hanno un'esperienza o un vissuto o una difficoltà in comune. Tale relazione è volta a offrire ad altri supporto emotivo e pratico, ottenendo un cambiamento, una crescita personale, relazionale e sociale.

Attraverso la relazione tra i pari si stabilisce un "sistema basato sul dare e ricevere aiuto reciproco"⁷, che consente a ciascun soggetto di offrire e, al tempo stesso, ottenere sostegno, sulla base di un accordo che prevede il rispetto, la corresponsabilità e la gratuità dello scambio, definendo insieme che cosa significa "aiuto" per le persone che condividono quella determinata situazione o relazione.

Il supporto tra pari non è una pratica relativa ad una metodologia univoca: si caratterizza come approccio dinamico e flessibile, centrato sull'interazione, connessione e comprensione tra individui, resa possibile dal convergere su un insieme di valori e principi, attraverso la creazione di spazi di incontro, ascolto, appartenenza. La connessione tra individui, o affiliazione a un gruppo, è data dalla possibilità di sviluppare una comprensione profonda dei bisogni e delle necessità dell'altro, basata su una esperienza condivisa, nella quale le persone sono in grado di "stare" tra loro, alla pari e in maniera informale, senza cioè i vincoli delle tradizionali relazioni più "asimmetriche" (es. professionista/utente), avendo la possibilità di mettere in campo e scambiare competenze empatiche e di mutuo sostegno.

Inoltre, man mano che la fiducia nella relazione cresce, le persone divengono in grado di accogliere le divergenze, di confrontarsi rispettosamente quando si trovano in conflitto tra loro. Questo permette ai membri della comunità dei pari di sperimentare nuovi modi per entrare in connessione con persone diverse da sé e per includere le diversità come parte del valore di un gruppo sociale, superando stereotipi e pregiudizi che possono derivare da una scarsa conoscenza dell'altro.

Nella visione del "*progetto pilota per lo Sviluppo di un modello di Affiancamento familiare per famiglie vulnerabili, con focus sulle famiglie di bambini e bambine con disabilità*", l'intervento volto ad aprire spazi di supporto tra pari rivolti a genitori e nuclei familiari può essere ricondotto agli interventi, definiti e promossi a livello europeo, per la promozione di una genitorialità positiva ("*positive parenting interventions*")⁸, che includono programmi volti a promuovere il benessere con un impatto sullo sviluppo emotivo, cognitivo, comportamentale e relativo alla salute dei bambini, attraverso il miglioramento delle capacità genitoriali e della relazione genitori-figli.

7 S. Mead, D. Hilton, L. Curtis; Peer Support: A Theoretical Perspective; Psychiatric Rehabilitation Journal 25(2):134-41, 2001

8 Positive Parenting Interventions. Empowering parents with positive parenting techniques for lifelong health and well-being, European Platform for Investing in Children (EPIC), 2019

Il supporto tra pari in ottica di reciprocità tra famiglie rappresenta, dunque, un intervento precoce di prevenzione primaria e promozione della genitorialità positiva, che va a rafforzare la fiducia dei genitori nelle proprie capacità di prendersi cura dei figli e di offrirsi supporto quotidiano, organizzativo, emotivo, educativo. Attraverso il supporto tra pari si mira a ridurre l'isolamento, favorendo l'inclusione sociale e intercettando bisogni e fatiche, prima che si verifichino condizioni tali da compromettere le relazioni, la fiducia e il benessere all'interno dei nuclei familiari.

I PRINCIPI FONDAMENTALI DEL SUPPORTO TRA PARI

Il supporto tra pari consente di:

- Sviluppare connessione emotiva tra persone che condividono vulnerabilità, vissuti, fatiche;
- Sviluppare approcci e metodi proattivi per soddisfare i bisogni quotidiani della famiglia;
- Creare momenti di aggregazione informale basati sulla condivisione di spazi o esperienze;
- Raccogliere informazioni su tematiche e contenuti che hanno un impatto nella quotidianità;
- Darsi supporto concreto, quotidiano, in merito alla gestione pratica di attività e doveri;
- Darsi supporto reciproco per lo sviluppo di strategie educative positive da adottare in famiglia;
- Sviluppare una maggiore attenzione ai bisogni e alla cura di sé del genitore stesso;
- Valorizzare l'importanza del benessere e della qualità di vita e di relazione in famiglia;
- Condividere la fiducia nelle proprie possibilità di fronteggiamento delle fatiche e delle criticità;
- Condividere speranza e fiducia nelle proprie possibilità di crescita e cambiamento;
- Partecipare in maniera significativa alla vita del gruppo e della comunità.

Per raggiungere il suo pieno potenziale, l'intervento di supporto tra pari attiva e consolida nelle persone coinvolte dimensioni e possibilità di:

- Vicinanza emotiva;
- Ascolto empatico;
- Rispetto delle diversità;
- Attitudine all'accoglienza;
- Coesione sociale nel gruppo e nella comunità.

Le iniziative di supporto tra pari attualmente diffuse in Italia

La mappatura, realizzata nel corso della prima fase del progetto pilota, dell'offerta esistente nei Centri per le Famiglie di servizi di supporto tra pari ha evidenziato come, in Italia, siano già attive iniziative di affiancamento familiare e peer support, differenziate in tre macro-tipologie con caratteristiche differenti. Questo paragrafo illustra gli esiti della mappatura iniziale, descrivendo, in sintesi, le iniziative più diffuse, già presenti, nelle quali sono utilizzate modalità di sostegno e coinvolgimento delle famiglie attraverso forme di supporto tra pari.

Obiettivi, finalità e modalità di realizzazione di tali iniziative sono differenti dalle progettualità di peer support che il progetto pilota si propone di diffondere, ma devono essere tenute in considerazione, per la possibilità di creare sinergie virtuose, in ottica di valorizzazione e complementarità con quanto già in essere e realizzato nel territorio di riferimento e nel Centro per le Famiglie.

LA VICINANZA SOLIDALE

Destinatari

Famiglie con figli e figlie minorenni già accolte in percorsi di sostegno a cura del Servizio Sociale del territorio di riferimento.

Finalità

Si tratta di un intervento di sostegno alle famiglie vulnerabili, attraverso il supporto solidale di altre famiglie o di singole persone volontarie, che operano in termini di prossimità territoriale, affiancamento nella quotidianità, condivisione di risorse e di opportunità. In particolare, la Vicinanza Solidale, che si esprime in forme di solidarietà tra famiglie, è una delle risorse che il Programma P.I.P.P.I. (Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) propone di attivare per fronteggiare situazioni di vulnerabilità ed esclusione sociale, attraverso interventi di cura e protezione dei bambini nel loro ambiente familiare, ponendo un'attenzione particolare agli interventi finalizzati a prevenire l'allontanamento dei minori e a promuovere la genitorialità positiva.

Di riferimento per il programma sono le Linee di indirizzo nazionali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: "L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità. Promozione della genitorialità positiva", del 2017.⁹

Obiettivi

- Supportare i genitori in attività legate alle necessità quotidiane di base, quali ad esempio: incombenze organizzative e burocratiche legate alla gestione della famiglia; bisogni legati alla cura dei figli (es. compiti scolastici); accompagnamento dei figli a scuola o ad attività extrascolastiche (es. visite mediche, attività sportive)
- Favorire l'integrazione della famiglia nella vita sociale della comunità e sul territorio, attraverso la partecipazione congiunta con genitori e figli ad eventi e iniziative aggregative, culturali, ricreative, di tempo libero.



⁹ Linee di indirizzo nazionali: "L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità. Promozione della genitorialità positiva", Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2017 - <https://www.minori.gov.it/sites/default/files/linee-guida-sostegno-famiglie-vulnerabili-2017.pdf>

Elementi caratteristici

- I progetti di Vicinanza Solidale coinvolgono solitamente una famiglia che è già destinataria di azioni di supporto promosse dal Servizio Sociale, nell'ambito di un Progetto Quadro definito dal Servizio Sociale, specifico per il nucleo familiare soggetto di intervento.
- La famiglia "vulnerabile" è affiancata, su base volontaria, da un'altra famiglia o singolo soggetto, definibile come "risorsa" che, possibilmente, facciano già parte della loro rete informale di riferimento e che svolgano tale ruolo secondo modalità concordate nell'équipe all'interno del Progetto Quadro della famiglia.
- Le persone che svolgono un ruolo di "risorsa affiancante" sono preliminarmente informate e formate, nonché supportate in itinere dal personale dei Centri per le Famiglie e/o dai Servizi.
- Viene predisposto un progetto a cura dei Servizi, con durata/tempistiche definite, ed è stilato un patto Educativo riepilogativo, condiviso da entrambe le parti.
- Tutti i soggetti partecipanti al patto Educativo sono consultati in itinere in merito all'andamento dei progetti di affiancamento, attraverso colloqui e coinvolgendoli nella valutazione delle attività.
- I progetti di affiancamento sono solitamente seguiti da un Tutor, che ha la funzione di referente, monitora il percorso e tiene i contatti con tutti i soggetti coinvolti. Il Tutor può essere una figura volontaria, oppure una figura professionale dedicata, dei Servizi.
- Sono, inoltre, direttamente coinvolti soggetti della rete del territorio (associazioni e gruppi, formali e informali), per realizzare attività specifiche legate ai progetti.

I GRUPPI DI AUTO-MUTUO AIUTO

Destinatari

Gruppi di genitori e familiari, anche già destinatari di interventi a cura del Servizio sociale del territorio di riferimento.

Finalità

I Gruppi mettono in contatto tra loro genitori/ famiglie che condividono una stessa esperienza, una criticità o una condizione di vulnerabilità, attraverso momenti dedicati di dialogo, confronto, discussione tematica.

Obiettivi

- Promuovere confronto e condivisione di esperienze, vissuti, emozioni e fatiche, facilitando lo scambio di punti di vista;
- Scambiare informazioni su temi specifici, legati alla crescita di bambini, bambine e adolescenti e al ruolo genitoriale e altre tematiche di interesse;
- Favorire l'ampliamento della consapevolezza e delle conoscenze dei singoli partecipanti in merito alla tematica, in ottica di co-formazione;
- Supportarsi vicendevolmente nelle necessità e fatiche genitoriali legate alla crescita, a fasi evolutive di sviluppo o in presenza di particolari criticità.



Elementi caratteristici

- I Gruppi di auto-mutuo aiuto prevedono incontri periodici, che possono essere continuativi lungo l'anno, oppure per un arco di tempo o un numero di incontri predefiniti.
- Gli incontri di gruppo sono gratuiti, a partecipazione libera e volontaria.
- La composizione dei gruppi può essere omogenea o disomogenea rispetto a caratteristiche personali dei partecipanti.
- Solitamente gli incontri hanno un focus specifico, su un tema di interesse per i soggetti destinatari.
- Possono essere gestiti con modalità libera, auto-organizzata dai partecipanti, oppure prevedere la guida di un facilitatore formato ed esperto, nonché la presenza di figure professionali dedicate (es. assistente sociale, psicologo, educatore, ecc.).

IL SUPPORTO TRA PARI CON MODALITÀ A DISTANZA

Destinatari

Le attività online sono prevalentemente rivolta a gruppi di genitori e famiglie, ma possono essere presenti attività per singole famiglie o genitori.

Finalità

Assicurare a genitori e famiglie spazi accessibili e facilmente fruibili tramite strumenti digitali e piattaforme online. L'uso di modalità a distanza si è intensificato negli ultimi anni (2020-2022), in risposta alla condizione di emergenza sanitaria data l'impossibilità di organizzare incontri in presenza a causa delle normative.

Obiettivi

- Mantenere una continuità di relazione, nonostante l'impossibilità di incontri in presenza;
- Creare nuovi spazi di supporto dedicati ai genitori utilizzando tecnologie innovative;
- Ottimizzare la partecipazione agli incontri, in termini di tempo dedicato e spostamenti fisici.

Elementi caratteristici

- Dal punto di vista tecnico, sono utilizzate tecnologie (applicazioni, programmi, piattaforme online, ecc.) che assicurano la fruizione degli incontri via internet.
- I percorsi online possono avere contenuti di taglio differente: incontri di tipo informativo e formativo per la condivisione di conoscenze, competenze e buone pratiche; incontri che offrono la possibilità di esprimere e riflettere intorno a emozioni e vissuti; incontri per connettere le persone e creare reti di sostegno, potendo generare inoltre iniziative di solidarietà "offline".
- In merito a struttura e organizzazione dei percorsi e tempi di durata dei singoli incontri, le attività online sono di base analoghe alle attività in presenza.

Il focus sulle diversità come valore per una comunità accogliente e solidale

La metodologia di affiancamento familiare attraverso il *peer support* che è sviluppata nel presente Toolkit, tiene conto dei modelli, esperienze e progettualità già realizzate ed evidenziate grazie alla mappatura, ma non si sovrappone, nello specifico a iniziative di vicinanza solidale, di auto mutuo aiuto e con modalità a distanza.

Il progetto pilota vuole, infatti, porsi come complementare a tali iniziative, ponendo il focus del supporto tra pari maggiormente verso una dimensione di valorizzazione della coesione sociale e dell'inclusione attraverso la prevenzione primaria, andando a sostenere la creazione di reti e nell'ottica di rendere il Centro per le Famiglie luogo che faciliti iniziative di aggregazione spontanea, conoscenza reciproca, scambio e solidarietà tra tutte le famiglie del territorio, come soggetti alla pari e che possano agire attivamente sul potenziamento del senso diffuso di comunità.

Questo modello di sostegno reciproco tra famiglie si fonda sulla considerazione che, in ottica di supporto tra pari, la persona, la famiglia, non è sola nel suo percorso di crescita, consolidamento ed affermazione di competenze positive, ma può e deve essere sostenuta da una rete di supporto, accogliente e solidale.

L'incontro e lo scambio alla pari con altri genitori, che esprimono anch'essi fatiche, ma anche competenze – simili o differenti – è, infatti, una preziosa risorsa per le famiglie, una risorsa educativa, culturale, politica e sociale, che può e deve essere mobilitata e valorizzata attraverso l'azione dei Centri per le Famiglie e andare a supporto di una comunità maggiormente coesa e consapevole dei bisogni di tutti i suoi cittadini e cittadine.

Il modello di affiancamento familiare in ottica di reciprocità ha un focus sulle diversità: sottolinea, infatti, come sia necessario porre particolare attenzione al tema dell'accessibilità e della percezione equa di ciascuna famiglia, anche attraverso l'adozione di un linguaggio apertamente inclusivo nella comunicazione che ruota intorno al coinvolgimento delle famiglie in differenti proposte e iniziative.

Tale esigenza emerge dalla consapevolezza che le famiglie di bambini, bambine e adolescenti con disabilità, sono spesso a rischio di maggiore vulnerabilità, data la specificità dei loro bisogni di informazione, orientamento, supporto e accoglienza.

Al pari di queste famiglie, inoltre, anche altri nuclei familiari che appartengono a comunità marginalizzate o che hanno strutture considerate "non tipiche" e stigmatizzate nel contesto sociale potrebbero trovarsi in condizioni che rendono la loro partecipazione e coinvolgimento più complessi, a causa di pregiudizi o esclusione da parte della maggioranza della comunità, che devono essere contrastati per garantire pari opportunità.

Rispetto alla necessità di includere le famiglie di bambine, bambini e adolescenti con disabilità, la mappatura dell'offerta esistente di servizi di supporto tra pari rivolti alle famiglie, realizzata nel progetto pilota, ha evidenziato l'assenza di espliciti riferimenti ai bambini e bambine con disabilità e alle loro famiglie nella maggior parte delle iniziative mappate. I Centri per le Famiglie hanno comunque adottato in generale un approccio inclusivo, specificando che le loro iniziative sono aperte a famiglie di ogni genere e, dunque, anche se non esplicitamente, le iniziative si rivolgono implicitamente anche a famiglie di bambini e bambine con disabilità; tuttavia, negli eventi e attività organizzate talvolta manca

una comunicazione chiara del fatto che tali iniziative siano aperte a famiglie di bambini e bambine con disabilità o, comunque, che si tratta di iniziative che accolgono le diversità come valore esplicito fondamentale a cui fare riferimento. Le famiglie di bambini e bambine con disabilità o le famiglie che appartengono a gruppi a rischio di esclusione possono ovviamente prendere parte alle iniziative aperte a tutti, ma manca una dichiarazione inclusiva, in grado di informare che le iniziative siano pensate in primis anche per loro.

Questa mancanza di un linguaggio o comunicazione esplicitamente inclusivi potrebbe, in una certa misura, ridurre l'accesso delle famiglie ai servizi e alle iniziative stesse, per il fatto di non sentirsi rappresentate, oppure di pensare che alcune iniziative per famiglie non incontrino le loro specifiche situazioni e necessità. Ciò pone le famiglie a rischio di maggiore isolamento ed esclusione sociale, fenomeni che hanno un impatto sul benessere di tutti i membri della famiglia, in particolare i più vulnerabili.

Nel presente modello si ritiene dunque fondamentale valorizzare una cultura dell'accoglienza delle diversità nella comunità. È, dunque, necessario adottare una comunicazione esplicitamente inclusiva, che parli a tutte le famiglie, alle famiglie di bambini, bambine e adolescenti con disabilità e, più in generale, alle famiglie nelle loro naturali diversità. È importante valorizzare attraverso iniziative di informazione, co-formazione e lavoro di rete la dimensione di comunità educante.

Porre l'attenzione sul tema dell'inclusione consente di costruire una visione condivisa e una corresponsabilità educativa tra adulti della collettività, sia nella famiglia che quotidianamente si prende cura di bambini e bambine e adolescenti, sia in rete con le figure di riferimento coloro che hanno relazioni significative e un ruolo nella quotidianità e nel progetto di vita del bambino/a: insegnanti, altri adulti della comunità educante, professionisti dei servizi.

Attraverso iniziative inclusive che coinvolgano la rete è possibile diffondere un clima di accoglienza e solidarietà nei diversi contesti sociali e tra i gruppi di coetanei che vivono quotidianamente esperienze insieme ai/alle minori con disabilità o situazioni complesse, con una ricaduta sulla capacità di tutta la comunità di farsi accogliente e solidale, tenendo conto delle diverse identità che la compongono e dei bisogni specifici di ciascun soggetto, riconoscendone il valore per la collettività.

ELEMENTI FONDAMENTALI DEI PERCORSI DI SUPPORTO TRA PARI NEL PROGETTO PILOTA

La visione del modello di affiancamento familiare proposta nel Toolkit, conduce alla ideazione e realizzazione di progetti e iniziative di supporto tra famiglie valorizzando la reciprocità tra soggetti e l'inclusione. Gli elementi caratterizzanti l'intervento sono di seguito delineati.

Destinatari

Famiglie con figli e figlie minorenni, anche con disabilità.

Finalità

Attivare Patti di reciprocità in cui genitori e famiglie possano aiutarsi a vicenda nella quotidianità e supportarsi in relazione ai bisogni primari dei bambini e dei genitori, in tema di: istruzione; salute; alimentazione; cure della prima infanzia; abitazione; inclusione.

Obiettivi

- Valorizzare alla pari le risorse positive che ogni famiglia possiede e può mettere in comune con gli altri, in relazione alla propria unicità di storia, punti di forza e competenze;
- Ridurre il senso di solitudine e carico che i genitori possono provare, in relazione al ruolo o rispetto a una specifica difficoltà, aprendo spazi di condivisione delle naturali fatiche della genitorialità;
- Promuovere la consapevolezza dei genitori e delle famiglie rispetto alla possibilità di convergere su dimensioni e pratiche educative positive e di costruire una "comunità educante";
- Promuovere l'inclusione sociale delle famiglie in ottica di accoglienza delle diversità e tutelando le famiglie che possono essere a rischio di maggiore esclusione sociale, come ad esempio le famiglie di bambini e bambine e adolescenti con disabilità;
- Sostenere il senso di appartenenza alla comunità, connettendo le famiglie tra loro e mettendole in rete con i soggetti del territorio, attraverso lo sviluppo di pratiche di coinvolgimento e co-progettazione nei percorsi di affiancamento familiare.

Elementi caratteristici

Nel modello di supporto alla pari tra famiglie, da sviluppare con il Toolkit, le progettualità valorizzano i seguenti elementi:

- Riconoscimento del ruolo di "pari" e "risorsa" da parte delle/dei destinatari dell'azione reciproca di supporto e consapevolezza degli aspetti che li rendono simili;
- Definizione di criteri e metodi utilizzati per la selezione di partecipanti al percorso;
- Adozione di un linguaggio esplicitamente inclusivo e attento alle naturali diversità delle famiglie;



- Predisposizione di un programma dettagliato di informazione e formazione per le famiglie, sul tema del supporto tra pari, che riguarda sia l'apprendimento di aspetti specifici legati al tema in oggetto (es. il significato di reciprocità), sia lo sviluppo di abilità trasversali utili per il percorso condiviso tra famiglie (es. skills e competenze relazionali); Utilizzo di metodi attivi e coinvolgenti nella formazione e creazione di un clima che permetta la discussione anche di tematiche delicate (ad esempio la condivisione del senso di fatica e i vissuti legati a eventuali situazioni di vulnerabilità);
- Sviluppo dell'empowerment dei/delle partecipanti al percorso in qualità di "risorsa" e in ottica di "reciprocità" tra famiglie che vivono differenti esperienze, anche connesse alla vulnerabilità;
- Predisposizione di uno strumento di riferimento per le famiglie che partecipano al percorso (es. vademecum/guida o altro materiale informativo);
- Condivisione degli obiettivi del programma con i/le partecipanti che svolgono funzione di "risorsa", che ricoprono un ruolo attivo e non sono di meri "trasmettitori" di informazioni;
- Pianificazione della ricaduta sulle/sui partecipanti attraverso la definizione di tempi, obiettivi, modalità, contenuti e strategie;
- Programmazione di momenti di monitoraggio e sostegno delle/dei "pari" durante la fase di azione e previsione di canali privilegiati di contatto e supporto in caso di criticità ed emergenze;
- Riconoscimento formale della figura di "pari" da parte del contesto e della rete con cui il Centro per le Famiglie collabora, in modo tale da sostenerne il ruolo, anche attraverso l'inserimento del programma di peer support tra famiglie come opportunità all'interno della rete di servizi.

4. Alcune domande utili prima di iniziare

Il Toolkit è uno strumento pratico, che guida l'equipe del Centro per le Famiglie a ideare e progettare iniziative di affiancamento familiare, secondo una visione di reciprocità, assicurata dalla metodologia del supporto tra pari.

In fase di ideazione di un progetto, è molto importante la riflessione condivisa tra i membri del gruppo di lavoro che sarà coinvolto nella definizione e realizzazione delle attività.

Prima di iniziare un percorso di progettazione è, dunque, importante che il gruppo di lavoro del Centro per le Famiglie rifletta su alcune dimensioni importanti, che rappresentano l'orizzonte nel quale l'equipe si muove. Tale riflessione può essere inoltre estesa, coinvolgendo anche le stesse famiglie (o loro rappresentanti), nonché eventuali ulteriori figure della rete territoriale e della comunità educante, che possono apportare risorse utili alla progettazione.



TOOL

In allegato al Toolkit sono presenti **Strumenti di progettazione** che si possono utilizzare in fase di ideazione del progetto:

- **Mappa per definire le risorse** del Centro per le Famiglie, disponibili per il progetto;
- **Modello di Schema di progetto** utile per definire la progettualità generale;
- **Modello di Cronoprogramma** per definire i tempi del progetto.

Le domande, relative a diverse aree, aiutano il gruppo di lavoro nel processo di riflessione preliminare condivisa, nel raccogliere gli elementi utili a ideare i percorsi di aggregazione, connessione e peer support per le famiglie, partendo dalle risorse già presenti.

PUNTO DI PARTENZA: L'ESPERIENZA PREGRESSA DEL CENTRO PER LE FAMIGLIE

Quale è l'esperienza pregressa (entry level) del Centro per le Famiglie rispetto al tema dell'affiancamento familiare, a cui si può fare riferimento per la progettazione?

Domande per il gruppo di lavoro

- Come possiamo integrare il dispositivo della Vicinanza solidale previsto nel Livello Essenziale delle Prestazioni Sociali LEPS-P.I.P.P.I., qualora presente o se c'è previsione di attivazione da parte del Servizio Sociale territoriale, con il lavoro che ci stiamo accingendo a compiere nel Centro per le Famiglie?
- Come possiamo migliorare lo scambio e la comunicazione con i servizi e progetti già attivi sul territorio, che possono utilizzare approcci metodologici più o meno analoghi, al fine di valorizzare un virtuoso scambio di comunicazioni, la condivisione di obiettivi e la convergenza e non sovrapposizione di azioni?
- Come è valutata dal gruppo di lavoro la qualità dell'esperienza pregressa del Centro per le

Famiglie stesso rispetto al tema del supporto tra pari?

- Il Centro per le Famiglie ha già realizzato in passato iniziative di supporto alle famiglie utilizzando il peer support? Se sì, di che tipo (es. vicinanza solidale tra due famiglie, auto-mutuo aiuto per gruppi, supporto e affiancamento familiare a distanza)?
- Sono già state realizzate azioni di peer support tra famiglie volte a stimolare il sostegno in ottica di piena reciprocità, come nel modello di affiancamento previsto dal Toolkit?
- Sono già state realizzate in passato iniziative rivolte alle famiglie in termini di inclusione e partecipazione diretta?
- Quali sono state le criticità emerse o gli elementi negativi nelle esperienze passate?
- Quali sono stati i punti di forza e le cose che hanno funzionato positivamente?
- In che modo utilizzare le eventuali esperienze pregresse per implementare un progetto pilota di supporto tra pari?

ASPETTATIVE, IDEE E DESIDERI DEL GRUPPO DI LAVORO

Quali idee ha e che cosa si aspetta il gruppo di lavoro dai percorsi di affiancamento familiare?

Domande per il gruppo di lavoro

- Qual è secondo il gruppo di lavoro il significato e il valore delle azioni di peer support tra famiglie, volte a stimolare il sostegno in ottica di piena reciprocità?
- Quali sono i bisogni ("immaginati" o già rilevati in passato delle famiglie) a cui si desidera dare una risposta o le difficoltà delle famiglie su cui si vorrebbe avere un impatto?

- Quali tipologie di attività e iniziative possono funzionare meglio per aggregare e mettere in contatto le famiglie presenti nel territorio?
- Le diverse professionalità che compongono l'equipe hanno idee e aspettative diverse in merito a un possibile progetto, all'impatto dell'iniziativa e ai risultati che possono essere raggiunti?
- Quali sono le perplessità in merito a una progettualità di supporto fra pari per famiglie?
- Quali sono le possibili criticità rispetto al Centro, alle famiglie e al territorio?

AMBITO SPECIFICO DI PREVENZIONE PRIMARIA

Quali bisogni, esperienze e situazioni in cui possono trovarsi le famiglie possono rientrare nell'ambito di prevenzione primaria del progetto?

Domande per il gruppo di lavoro

- Poiché l'ottica dell'intervento è di prevenzione primaria, quali situazioni delle famiglie rientrano in una possibile progettualità di supporto tra pari?
- Quali situazioni delle famiglie non possono rientrare nelle progettualità ma devono essere inviate ai Servizi territoriali?

RISORSE INTERNE

Quali sono le risorse umane, materiali ed economiche disponibili e necessarie per il progetto?

Domande per il gruppo di lavoro

- Quali sono le risorse umane che servono per attivare e realizzare il progetto?
- Chi fa cosa? Quali attività possono essere svolte dalle diverse figure professionali del team?
- È possibile quantificare in termini di ore l'impegno delle figure professionali?

- Quali sono le risorse materiali necessarie per il progetto?
- È possibile quantificare le risorse materiali necessarie?
- Quali sono le risorse economiche necessarie per il progetto?
- È possibile stilare un budget di progetto?
- Dove trovare i contributi necessari per l'organizzazione delle attività?

TEMPI

Quali sono le tempistiche necessarie per il progetto?

Domande per il gruppo di lavoro

- Qual è la cornice temporale in termini di sperimentazione del progetto pilota?

- È possibile definire un cronoprogramma delle attività di progetto?
- Quanto durano i singoli progetti e percorsi di affiancamento familiare?

SICUREZZA

Quali sono rischi e misure di sicurezza da tenere in considerazione nella progettazione?

Domande per il gruppo di lavoro

- Quali misure di tutela e sicurezza devono essere adottate per i partecipanti ai percorsi?
- Quali sono i possibili fattori di rischio nello svolgimento degli affiancamenti?
- È possibile definire le misure di *safeguarding* da adottare a livello di Centro per le Famiglie, per ridurre i rischi e per assicurare la sicurezza nello svolgimento delle attività?

RISORSE ESTERNE E DI RETE

Quali sono le realtà di rete da coinvolgere nella progettazione?

Domande per il gruppo di lavoro

- È possibile, per il Centro per le Famiglie, attivare connessioni già esistenti con le risorse presenti sul territorio, ai fini di una progettazione che tenga conto anche della rete (es. Scuole, Associazioni, Organizzazioni, servizi, ecc.)?
- È possibile creare nuove connessioni con realtà territoriali che possono diventare partner per la progettazione (es. realtà educative, spazi aggregativi, spazi culturali, servizi di supporto alle famiglie e ai bambini, ecc.)?
- Esistono gruppi o associazioni del territorio da coinvolgere per reperire eventuali fondi necessari?

LE AZIONI PROGETTO PER I PERCORSI DI SUPPORTO ALLA PARI TRA FAMIGLIE

A livello generale è possibile immaginare una struttura in fasi che prevede azioni necessarie per la definizione e realizzazione di una progettualità sperimentale di percorsi di supporto tra pari per famiglie, in termini di reciprocità e con focus sull'inclusione.

È importante evidenziare che le azioni legate al supporto tra pari sono da intendersi come flessibili: le attività possono essere modulate in relazione allo specifico contesto del Centro per le Famiglie, alle persone partecipanti e ai bisogni emersi e alle caratteristiche del territorio in cui si realizza la progettualità.

- **Definire le risorse umane:** sono individuate le figure dell'Equipe tecnica del CPF che seguiranno il progetto e i percorsi delle famiglie e ne viene quantificato l'impegno;
- **Definire le risorse materiali e il budget di progetto:** sono individuati spazi, materiali e tutti gli elementi necessari alle attività e stilato un budget di progetto che includa i costi da sostenere;
- **Definire policy di Child Safeguarding:** sono definite le linee guida per la prevenzione dai rischi, la tutela e la garanzia sicurezza per i partecipanti al percorso, in particolare per le persone minorenni e con disabilità;
- **Definire la rete del territorio:** sono individuate le realtà attive a livello territoriale, che possono essere attivate a supporto delle progettualità e sono individuati i referenti da contattare;
- **Attivare la rete del territorio:** sono coinvolti in modo strutturato partner della rete, con accordi che definiscano le responsabilità nelle diverse fasi di progetto;
- **Scelta e formazione di Tutor per i percorsi di peer support:** sono definite le figure che avranno funzione di referenti dei percorsi di supporto, con funzioni aiuto alle famiglie e di monitoraggio delle attività; possono essere Tutor le figure dell'Equipe del Centro per le Famiglie;
- **Analisi dei bisogni delle famiglie:** realizzata attraverso strumenti di partecipazione e consultazione (Questionario, focus group o altri strumenti già utilizzati dal Centro per le Famiglie)
- **Comunicazione dell'iniziativa alle famiglie:** sono predisposti materiali o strategie specifiche per condividere informazioni utili sull'iniziativa (brochure, guide, vademecum, ecc.);
- **Aggregazione e attivazione delle famiglie:** sono realizzate iniziative in cui le famiglie possono incontrarsi, in modo spontaneo oppure facilitato dal personale del Centro per le Famiglie (es. eventi aggregativi, laboratori, attività di gruppo, momenti informativi tematici, ecc.);
- **Formazione delle famiglie sul tema del peer support:** è organizzato un percorso di informazione e formazione specifico rivolto alle famiglie, che fornisca tutti i dettagli sull'iniziativa per realizzare le azioni di supporto reciproco, accompagnando i partecipanti nella consapevolezza delle proprie risorse, competenze e skills che possono essere messe a disposizione degli altri;
- **Raccolta di adesioni:** sono raccolte le richieste di partecipazione da parte delle famiglie all'iniziativa di supporto tra pari;
- **Colloqui con le famiglie:** sono realizzati colloqui conoscitivi con le persone aderenti all'iniziativa, al fine di informare e supportarle nell'adesione;



- **Abbinamento tra famiglie e definizione del progetto di reciprocità:** è definito in maniera condivisa il progetto di supporto alla pari tra le famiglie, che si sono scelte o che sono state abbinate tra loro dall'Equipe del Centro per le Famiglie;
- **Stipula del "patto di reciprocità":** tra le famiglie che si sono scelte viene condiviso un accordo semplice, che riepiloga le modalità dell'azione di condivisione e sostegno alla pari;
- **Monitoraggio del progetto a cura dei/delle Tutor:** la figura di Tutor supporta in itinere, attraverso momenti di raccordo - con modalità di comunicazione definite a priori - e verifica che le attività rispettino i criteri condivisi, anche aiutando le famiglie in caso di necessità;
- **Valutazione degli esiti condivisa tra famiglie:** l'andamento del percorso di supporto alla pari tra le famiglie viene valutato in itinere e a conclusione dalle famiglie stesse;
- **Valutazione degli esiti da parte dell'equipe del Centro per le Famiglie e di eventuali partner:** gli esiti dell'andamento del progetto in generale sono valutati in maniera condivisa dai Tutor, dall'equipe del Centro per le Famiglie, dagli eventuali partner della rete del territorio;
- **Chiusura ed eventuale riprogettazione:** sono definite le modalità con cui i progetti si concludono e se, eventualmente, i percorsi possono proseguire con un nuovo patto.

5. L'equipe di progetto

L'Equipe di progetto del Centro per le Famiglie

Progettare percorsi di affiancamento familiare attraverso il supporto tra pari richiede di individuare le operatrici e operatori del Centro per le Famiglie, cui sono affidate le diverse fasi e la supervisione delle attività di progetto, dal punto di vista organizzativo e gestionale.

L'Equipe di progetto del Centro per le Famiglie è formata da figure professionali scelte all'interno del team operativo del Centro, in relazione alle funzioni che tali figure possono assumere nella definizione dei percorsi. L'Equipe di progetto è il fulcro dell'azione: il gruppo ha la responsabilità diretta di creare e facilitare opportunità concrete, affinché le famiglie possano partecipare e fruire di percorsi che valorizzano inclusione, condivisione, benessere.

Un esempio di Equipe interna di progetto, strutturata anche sulla base di quanto emerso dalla mappatura delle iniziative già realizzate in alcuni Centri per le Famiglie e considerando le figure professionali presenti in prevalenza nei Centri, potrebbe essere formata dalle seguenti figure (le funzioni sono indicative):

- **Assistente sociale:** con funzione di coordinamento, può curare inoltre il raccordo con la rete dei servizi sociali e territoriali eventualmente coinvolti;
- **Psicologo/a:** con funzione di supporto psicologico, formazione, supervisione dei soggetti coinvolti nei percorsi (famiglie, operatori/trici, tutor), può avere inoltre un ruolo di facilitazione di gruppi, ove previsti;
- **Educatore/trice:** con funzione di supporto educativo alle famiglie, formazione, facilitazione dei gruppi previsti nell'ambito delle attività progettuali.
- **Mediatore/trice culturale:** con funzione di accompagnamento delle famiglie che provengono da altri contesti culturali e linguistici.

A seconda della struttura e organizzazione specifica del Centro per le Famiglie è comunque possibile immaginare un'Equipe di progetto che al suo interno abbia delle figure differenti. Fondamentale però, in ogni caso, sarà definire in modo chiaro e puntuale i ruoli e le funzioni delle singole figure professionali che compongono il gruppo di lavoro.

LE RESPONSABILITÀ DELL'EQUIPE DI PROGETTO DEL CENTRO PER LE FAMIGLIE

Le funzioni dell'Equipe di progetto lungo l'iter di realizzazione dei percorsi di supporto tra pari per le famiglie sono finalizzate a:

- **Ideare** la macro-struttura progettuale della sperimentazione presso il centro per le famiglie di un modello di affiancamento familiare, attraverso il peer support;
- **Comunicare e informare** genitori e famiglie della comunità, quali potenziali partecipanti al progetto;
- **Facilitare** opportunità di incontro e conoscenza tra le famiglie con modalità diversificate e attente alla realtà territoriale;
- **Valorizzare** le risorse e le competenze positive che ciascun genitore o famiglia può riconoscere in sé ed esprimere nell'incontro con altri;
- **Attivare** i patti di reciprocità tra famiglie
- **Supervisionare** le attività e i percorsi realizzati nell'ambito dei singoli patti di reciprocità affinché rispondano ai criteri di qualità pensati per tali esperienze di scambio e supporto;
- **Coinvolgere** la rete territoriale nelle attività per facilitare la connessione e l'inclusione delle famiglie nel territorio;
- **Sensibilizzare e disseminare** una cultura dell'accoglienza, di equità e rispetto, una visione delle diversità tra famiglie come dimensioni di valore per la comunità educante.

L'integrazione tra l'Equipe di progetto del Centro per le Famiglie e l'Equipe Multidimensionale del programma P.I.P.P.I.

IL PROGRAMMA P.I.P.P.I.

A seguito della pubblicazione delle Linee di indirizzo per l'intervento con i bambini e le famiglie in situazioni di vulnerabilità (MLPS, 2017) e del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023¹⁰ è stata proposta la definizione di un LEPS dal titolo Prevenzione allontanamento familiare – P.I.P.P.I.-, finalizzato a garantire che in ogni Ambito Territoriale Sociale italiano si strutturi un'area di interventi rivolti alla presa in carico precoce, da parte dei servizi sociali, delle famiglie che attraversano situazioni di vulnerabilità, a cui garantire un progetto multidimensionale costruito da parte di un'équipe multidisciplinare e intersettoriale. Tale presa in carico si colloca nell'area della prevenzione secondaria, in quanto è orientata ad una prospettiva di rafforzamento della genitorialità positiva e del legame genitoriale nell'area preventiva della tutela (prima dell'allontanamento dei figli) e/o già nell'area della protezione e della tutela (quando i figli sono stati già allontanati e si prevede un progetto di riunificazione familiare).



¹⁰ Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023: <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Nazionale-degli-Interventi-e-dei-Servizi-Sociali-2021-2023.pdf>

Per garantire un primo processo di definizione e attuazione uniforme nel Paese di tale LEPS, è stato individuato da parte del MLPS un finanziamento nel PNRR per il periodo 2022-2026, oltre a quello per 65 ATS all'anno previsto nel FNPS dal 2018 gestito dalla Divisione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale. Politiche per l'infanzia e l'adolescenza del MLPS e accompagnato dall'assistenza tecnica fornita dall'Università di Padova tramite il programma P.I.P.P.I. In questo contesto, fra i dispositivi da mettere a disposizione di ogni famiglia inclusa nel percorso di attuazione del LEPS, è previsto anche quello della vicinanza solidale.

Il processo di attuazione del LEPS è orientato a garantire l'infrastruttura in grado di fare spazio a progetti e modelli coerenti con quanto è previsto dallo stesso LEPS, piuttosto che contribuire a creare ulteriori processi di frammentazione dei servizi e degli interventi, promuovendo la sinergia tra servizi, progettualità e iniziative, nonché lo scambio e la convergenza di intenti e prassi tra le diverse équipe professionali coinvolte nelle azioni.

L'équipe multidimensionale (cosiddetta EM) è la risorsa maggiore prevista all'interno del programma P.I.P.P.I. per l'accompagnamento delle famiglie in situazione di vulnerabilità.

Qualora sul territorio di riferimento sia attivo tale programma, è necessario valutare con cura le modalità di attivazione dell'équipe del Centro per le famiglie, il coordinamento con le équipe attive nel Programma P.I.P.P.I. e le specifiche modalità di raccordo, cooperazione tra i due gruppi di lavoro. Per evitare la frammentazione di interventi e la ridondanza o non coerenza tra azioni previste per il sostegno ai nuclei familiari, è infatti importante vigilare inoltre, qualora siano attive entrambe, sul fatto che il lavoro fra esse si svolga nella direzione della complementarità piuttosto che della sovrapposizione.

Per questa ragione, è raccomandabile che negli ATS dove sono presenti Centri per le famiglie che sperimentano forme di affiancamento familiare secondo il modello proposto nel documento *Da famiglia a famiglia. Guida e modelli...*, op.cit. e dove, contemporaneamente, i servizi sociali siano impegnati nell'attuazione del Livello Essenziale di Prestazioni Sociali LEPS descritto nel BOX, con finanziamento FNPS e/o PNRR, sia opportuno prevedere:

- **incontri di conoscenza reciproca e di regolare scambio di esperienze fra le differenti équipe** che praticano questi approcci di intervento, affinché possano operare in una prospettiva di piena complementarità evitando ogni possibile sovrapposizione e favorendo invece il potenziamento reciproco;
- **condivisione sugli strumenti di valutazione e monitoraggio in uso alle diverse équipe** per evitare compilazioni multiple di strumenti diversi e migliorare l'appropriatezza nell'utilizzo degli strumenti previsti sia nel documento *Da famiglia a famiglia. Guida e modelli...*, op.cit., sia nel LEPS P.I.P.P.I.;
- **attività di formazione di base e continua delle famiglie affiancanti gestite in maniera integrata** fra le équipe e i diversi servizi, in modo da creare reti di famiglie affiancanti, solidali, affidatarie realmente disponibili ad un servizio per le famiglie dell'intera comunità e non dei singoli servizi;
- **attività informative/formative congiunte** per sviluppare nella comunità locale la cultura della solidarietà tra famiglie, della solidarietà intergenerazionale e rafforzare l'impegno collettivo per il superamento dell'isolamento sociale delle famiglie con figli.

La figura del Tutor dei percorsi di peer support tra famiglie e la connessione con la rete territoriale

Ciascun percorso è monitorato dalla figura del/della Tutor, che ha la responsabilità di accompagnare e sostenere i partecipanti. La figura del Tutor svolge un'azione di supporto alle famiglie partecipanti e facilita il consolidamento della relazione che si va a stabilire tra loro. Inoltre, segue l'andamento del patto di reciprocità, sostenendo la realizzazione degli obiettivi di supporto condivisi, con la possibilità di offrire aiuto concreto in caso di criticità.

Le/I Tutor interni al Centro per le Famiglie sono figure professionali già operative nell'Equipe. Questa scelta consente di monitorare in maniera diretta le attività. Per l'individuazione di una figura interna sono da valutare accuratamente le risorse disponibili per l'operatore dell'Equipe che si fa carico di tale ruolo (in termini di ore, budget, bilanciamento lavorativo, sostenibilità, ecc.).

Ad esempio, la funzione di Tutor potrebbe essere svolta dalle figure di **Educatore/trice** o dell'**Assistente Sociale** del Centro per le Famiglie, anche con il supporto di **Mediatori/trici**.

Il/La Tutor assicura al progetto:

- stabilità e continuità del ruolo, essendo interno al Centro e all'equipe;
- formazione tecnica ed expertise della figura, legata alla specifica professionalità individuata;
- aderenza alla deontologia, alla visione etica e alle prassi del Centro per le Famiglie;
- piena tutela e rispetto della privacy per le persone coinvolte nei Patti di reciprocità;
- conoscenza delle procedure e protocolli di intervento propri del Centro per le Famiglie.

LE RESPONSABILITÀ DELLA FIGURA DI TUTOR

Le funzioni di Tutor a supporto dei Patti di reciprocità tra famiglie sono finalizzate a:

- **Conoscere i termini del patto di reciprocità** tra le famiglie partecipanti in modo da supportare lo svolgimento del percorso;
- **Mantenere il raccordo con entrambe le famiglie partecipanti**, facilitando la comunicazione e lo scambio di informazioni utili;
- **Attivare e mantenere spazi periodici di confronto e dialogo con e tra le famiglie** in merito all'andamento dei progetti, affinché siano adeguatamente accolte le domande, le proposte, le incomprensioni, i dubbi;
- **Aiutare le famiglie a sviluppare un buon equilibrio nella relazione**, in modo da gestire in maniera positiva le proprie aspettative, i bisogni, le richieste e risposte reciproche;
- **Facilitare la consapevolezza dei partecipanti, rispetto alle risorse e competenze** che ciascuno può mettere in campo nei confronti degli altri;



- **Monitorare l'andamento dei percorsi**, in relazione agli obiettivi condivisi nel patto di reciprocità;
- **Restituire alle famiglie il valore del loro agire solidale**, consentendo di rendersi conto degli esiti positivi delle loro azioni;
- **Ascoltare e supportare le famiglie in caso di criticità o difficoltà**, aiutandole a sviluppare un punto di vista realistico e costruttivo sulla propria relazione.



TOOL

In allegato al Toolkit è presente la **mappa - "Il ruolo dell'equipe di progetto e gli strumenti di facilitazione"** che sintetizza le funzioni e le responsabilità dell'Equipe di progetto e dei/delle Tutor, offrendo inoltre esempi di attività di consultazione e facilitazione che possono essere rivolte alle famiglie.

Inoltre, per consolidare in maniera ampia le relazioni con il territorio può essere individuata a supporto del progetto anche una figura ulteriore, il/la **Referente della rete territoriale**. La figura di Referente può avere la funzione di facilitare il raccordo del Centro della Famiglia con le associazioni del territorio, svolgendo azione di "ponte".

Tale funzione di referenza verso le realtà locali può essere affidata a figure volontarie, particolarmente attive nella rete associativa, come ad esempio una persona particolarmente attiva di una associazione, che conosce bene le attività e le realtà a livello locale e può aiutare il Centro per le Famiglie ad attivare e consolidare le relazioni con il *network*.

Per i Centri per le Famiglie che non hanno un *network* territoriale già consolidato e intendono svilupparlo, la presenza del/della Referente di rete può essere, inoltre, un obiettivo per una fase successiva della sperimentazione, grazie alla possibilità di valorizzare nelle azioni di progetto la collaborazione stabile con associazioni ed enti presenti a livello locale.

↳ *In merito alla figura di Referente di rete e al lavoro di networking del Centro per le Famiglie con il territorio si rimanda al Cap. 11 del Toolkit.*

Gli strumenti di cura del gruppo di lavoro a disposizione dell'Equipe di progetto

Anche le figure dell'Equipe di progetto e i/le Tutor hanno la necessità di avere momenti dedicati alla riflessione, condivisione e restituzione rispetto all'andamento della progettazione sperimentale, in generale, e dei singoli Patti tra famiglie.

La cura del gruppo di lavoro è essenziale, in itinere, anche per intercettare per tempo le eventuali difficoltà e provvedere in maniera flessibile a rimodulare le azioni previste e le proposte, in relazione a quanto emerge dalle famiglie, da operatori e operatrici, da partner del territorio e dalla comunità.

Gli strumenti relazionali di gruppo che rappresentano i momenti dedicati a tali finalità sono due: le **riunioni periodiche di programmazione e monitoraggio** e le **riunioni di supervisione del team**.

LE RIUNIONI PERIODICHE DI PROGRAMMAZIONE E MONITORAGGIO

Temi: le riunioni di programmazione sono uno spazio dedicato alla verifica dell'andamento in generale della fase di sperimentazione progettuale, in termini organizzativi e gestionali: verifica delle attività previste, rispetto del cronoprogramma, eventuali imprevisti o criticità da risolvere, ecc.

Partecipanti: a tali riunioni possono partecipare le figure referenti dell'Equipe di Progetto e i Tutor, oltre ad eventuali partner della rete territoriale coinvolti nelle attività attraverso accordi di collaborazione, in merito alle specifiche responsabilità e compiti. Le riunioni possono avere una figura di facilitatore, ad esempio l'Assistente Sociale.

LE RIUNIONI DI SUPERVISIONE DEL TEAM

Temi: la supervisione ha un focus sugli aspetti relazionali, comunicativi ed emotivi, in particolare rispetto all'andamento dei percorsi con le famiglie e dei Patti di reciprocità. Possono avere un tema, oppure essere strutturate intorno ai bisogni portati dagli operatori che partecipano.

Partecipanti: a tali riunioni possono partecipare i Tutor dei singoli percorsi tra famiglie e gli operatori del Centro per le Famiglie coinvolti nelle attività. Le riunioni di supervisione possono essere facilitate a cura di uno dei professionisti dell'equipe, ad esempio lo Psicologo.

Sono da valutare e considerare in fase di programmazione le risorse disponibili per la realizzazione delle riunioni, ad esempio in termini di ore per gli operatori che partecipano, ed eventuale budget economico necessario. Eventualmente la discussione intorno alla progettazione e sperimentazione delle azioni di peer support può essere inserita come punto all'ordine del giorno nell'ambito di altre riunioni di monitoraggio o di supervisione già programmate.

6. La vulnerabilità delle famiglie come esperienza condivisa

Vulnerabilità tra prevenzione primaria e presa in carico nel sistema dei servizi

RIFERIMENTI IN AMBITO NAZIONALE IN TEMA DI VULNERABILITÀ

A livello nazionale si fa riferimento a due strumenti principali in tema di vulnerabilità e di valutazione delle situazioni di vulnerabilità che possono interessare i nuclei familiari al fine di prevedere e garantire il necessario supporto a cura dei servizi territoriali:

Linee di indirizzo nazionali “L’intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità. Promozione della genitorialità positiva”. Le linee di indirizzo affrontano il tema degli interventi di cura e protezione dei bambini nel loro ambiente familiare, valorizzando l’esperienza della sperimentazione pluriennale del programma P.I.P.P.I., per la prevenzione dell’istituzionalizzazione attraverso il sostegno della genitorialità. Nelle Linee d’indirizzo si definisce come vulnerabilità una “condizione che può riguardare ogni famiglia in specifiche fasi del suo ciclo di vita e che è caratterizzata dalla mancata o debole capacità nel costruire e/o mantenere l’insieme delle condizioni (interne ed esterne) che consente un esercizio positivo e autonomo delle funzioni genitoriali. La vulnerabilità è pertanto una situazione socialmente determinata da cui può emergere la negligenza parentale o trascuratezza, la quale indica la carente capacità di risposta ai bisogni evolutivi dei figli da parte delle figure genitoriali. La negligenza può riguardare i bisogni di salute, educazione, sviluppo psico-emozionale, nutrimento, protezione, ambiente di vita sicuro, ossia l’eventuale omissione delle necessarie misure di sorveglianza, accudimento, educazione e protezione dei bambini.”¹¹

Linee Guida per la definizione dei Patti di inclusione sociale. Le linee guida riguardano la definizione e attuazione di misure per il contrasto alla povertà attraverso la definizione di un Patto per l’inclusione sociale, che “prevede specifici impegni da parte della famiglia e supporti da parte dei servizi territoriali, e richiede sia svolta preventivamente una valutazione multidimensionale finalizzata ad identificare i bisogni del nucleo familiare e dei suoi componenti, tenuto conto delle risorse e dei fattori di vulnerabilità del nucleo, nonché dei fattori ambientali e di sostegno presenti”.¹²



11 Fonte: Linee di indirizzo nazionali “L’intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità. Promozione della genitorialità positiva” (pag. 7)

12 Fonte: “Reddito di Cittadinanza. Linee Guida per la definizione dei Patti di inclusione sociale”, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2019 (pag. 4): <https://www.lavoro.gov.it/redditodicittadinanza/Documents/Linee-guida-Patti-inclusione-sociale.pdf>

Le Linee Guida evidenziano un approccio ecologico al tema della vulnerabilità, sottolineando l'interconnessione tra i livelli individuale, interpersonale, comunitario e istituzionale, necessaria per il contrasto alla vulnerabilità e alle povertà: "La riduzione della povertà ha bisogno di generare sia cambiamenti individuali che miglioramento delle condizioni a livello sociale. Dato che vulnerabilità e povertà non sono caratteristiche dei singoli individui e che possono essere affrontate solo in un quadro relazionale tra un singolo o un gruppo situati in un contesto, è necessario progettare sia a livello personale/famigliare che a livello comunitario al fine di costruire nuove relazioni che sostengano la vita quotidiana delle persone, grazie a nuove relazioni fra soggetti del pubblico e del privato sociale, fra servizi, enti e istituzioni."¹³

L'esperienza genitoriale, il "carico del caregiver", la gestione delle fatiche che ogni famiglia incontra nelle tappe del crescere insieme tra genitori e figli possono esporre a situazioni di vulnerabilità, soprattutto se il nucleo familiare non ha una rete di supporto, e quando i suoi membri sono esposti a particolari fattori di rischio (precarità abitativa, difficoltà economiche, mancanza di lavoro, problemi di salute, isolamento sociale, esclusione e discriminazione, e altri).

Grazie al supporto tra pari - che può essere reso concreto con l'utilizzo di questo Toolkit - le famiglie, possono incontrarsi, conoscersi, scegliersi, affidarsi e condividere un percorso insieme, supportandosi a vicenda nelle difficoltà e necessità quotidiane.

È importante sottolineare come il progetto pilota operi in ottica di **prevenzione primaria**.

Vi sono, tuttavia, situazioni o necessità complesse delle famiglie, per le quali azioni di prevenzione primaria e i percorsi di reciprocità e peer support non sono sufficienti a garantire tutela e protezione al nucleo familiare. Ciò può verificarsi, ad esempio, in situazioni che richiedono un supporto specialistico per bambini/e o adolescenti con disabilità; o quando la famiglia ha bisogno di sostegno economico, per l'abitazione, per il lavoro; quando sono presenti situazioni di maltrattamento, abuso e violenza; quando esistono difficoltà specifiche legate alla salute o alla salute mentale di singoli genitori o familiari, ecc. Tali situazioni richiedono un supporto maggiormente strutturato verso tutti i membri della famiglia, in particolare i più vulnerabili. L'Equipe del Centro per le Famiglie, intercettando vulnerabilità e i bisogni, può compiere una valutazione rispetto a quali situazioni richiedano un invio ai Servizi del territorio. Per assicurare questo passaggio è importante la comunicazione e condivisione con i Servizi territoriali (ad esempio: i Servizi Sociali, la Neuropsichiatria Infantile, i Servizi per la Salute Mentale o le Dipendenze Patologiche e altri Servizi Socio-Sanitari del territorio) che possono essere informati rispetto all'avvio della sperimentazione di percorsi di peer support e con cui è possibile la condivisione di prassi, per fornire il necessario supporto condiviso in rete alle famiglie.

13 ibidem, pag. 15

Di seguito alcune domande utili per l'Equipe su questo tema.

COMPRENDERE IL LIVELLO DI SUPPORTO DI CUI LA FAMIGLIA HA BISOGNO

Nella visione dell'Equipe di progetto del Centro per le Famiglie, per quali caratteristiche e bisogni espressi o impliciti delle famiglie, si ritiene necessario l'invio per un approfondimento della situazione a cura dei Servizi del territorio?

Domande per il gruppo di lavoro

- Quali situazioni familiari ricadono in una cornice di "prevenzione primaria" e possono beneficiare degli effetti positivi del supporto tra pari?
- Quali bisogni familiari possono implicare la necessità di un invio ai Servizi Sociali?
- Quali bisogni di bambini, bambine e

adolescenti possono implicare la necessità di un invio al Servizio di Neuropsichiatria Infantile?

- Quali situazioni familiari ricadono negli interventi di presa in carico previsti dal programma P.I.P.P.I., quindi in una cornice di "prevenzione secondaria"?¹⁴
- Quali bisogni familiari possono implicare la necessità di un invio ad altri Servizi territoriali (es. Servizi di Salute Mentale, Servizi per le Dipendenze, o altri servizi specialistici)?

RETE CON I SERVIZI PER ACCOGLIERE I BISOGNI DELLE FAMIGLIE

In che modo consolidare la rete, per accogliere eventuali necessità specifiche delle famiglie?

Domande per il gruppo di lavoro

- Quali Servizi del territorio sono stati informati / coinvolti nell'iniziativa?
- Come gestire la collaborazione con i Servizi in relazione alle necessità che dovessero emergere dalle famiglie nel corso delle attività?

- Sono state condivise con gli altri Servizi del territorio le pratiche di invio / segnalazione di situazioni di bisogno o criticità che emergessero nel corso delle attività di progetto?
- L'Equipe del Centro dispone dei contatti dei referenti o delle equipe territoriali dei Servizi che potrebbero essere coinvolti, al fine di agevolare la comunicazione in caso di necessità?

14 Linee di indirizzo vulnerabilità e al Quaderno P.I.P.P.I., edizione 2022, Sezione 1

Le famiglie tra responsabilità e fatiche quotidiane

Attraverso la condivisione e il supporto reciproco, le famiglie possono alleggerire la sensazione di carico eccessivo e di solitudine che può accompagnare il percepirsi in difficoltà, in relazione al ruolo e alle responsabilità genitoriali di cura dei figli, con particolare attenzione ai genitori di bambine, bambini e adolescenti con disabilità o con situazioni familiari a rischio di maggiore esclusione.

Isolamento ed esclusione sociale sono, infatti, rischi molto reali per il benessere di tutte le famiglie, soprattutto per quelle che maggiormente esposte a situazioni di vulnerabilità, che possono causare disagio ai singoli membri del nucleo e incrinare il sistema di relazioni sia all'interno, che verso la comunità. Se non contrastati, gli effetti del senso di isolamento e di carico eccessivo possono avere un impatto molto concreto:

- sul livello di vulnerabilità percepita dai genitori e dalle figure di riferimento in famiglia;
- sulla possibilità di apprendere e consolidare le proprie competenze di cura e supporto di bambine, bambini e adolescenti;
- sulla capacità del caregiver di mantenere uno spazio personale, distinto dal suo ruolo;
- sulla proattività e la capacità di attivarsi per cercare e ottenere aiuto per le proprie necessità;
- sulla capacità di sentirsi o meno in grado di fronteggiare le fatiche legate al ruolo genitoriale;
- sulla possibilità di attivarsi per essere parte della comunità educante;
- sul sentirsi inclusi, alla pari con le altre famiglie.

Le situazioni di fatica o vulnerabilità delle famiglie, che possono essere intercettate dal modello di supporto tra pari in ottica di reciprocità e prevenzione primaria, sono allineate con le relative dimensioni di esperienza e aree di bisogni di base individuati dal *Sistema Europeo di Garanzia per l'infanzia "Child Guarantee"*, in tema di:

- **istruzione;**
- **salute;**
- **alimentazione;**
- **cure della prima infanzia;**
- **abitazione;**
- **inclusione sociale e partecipazione.**

Sono inoltre parte essenziale delle azioni di prevenzione primaria del progetto:

- **un focus specifico sul tema delle diversità e delle disabilità;**
- **la promozione di una cultura dell'accoglienza all'interno della comunità.**

Con riferimento alle diverse aree, alcune situazioni concrete e vissuti della famiglia possono rappresentare una vulnerabilità, anche temporanea, per il nucleo. Tali situazioni ed esperienze possono, dunque, rappresentare altrettante opportunità di supporto alla pari tra famiglie in ottica di reciprocità, per condividere esperienze presenti e passate, informazioni, strategie, risorse.

Adottare una visione non giudicante rispetto alle situazioni di vulnerabilità e ai momenti di fatica e criticità che tutte le famiglie, in modo differente, possono incontrare nel corso del loro ciclo di vita consente di gettare le basi di azioni volte a sviluppare resilienza, valorizzando sia le esperienze in comune che le famiglie possono avere vissuto, sia la complementarità di punti di vista e strategie che possono scambiarsi.

ESEMPI DI SITUAZIONI DI VULNERABILITÀ NELL'ESPERIENZA QUOTIDIANA DEI GENITORI

ISTRUZIONE

Nell'accesso e relazione con le istituzioni scolastiche ed educative:

- Contesti scolastici poco flessibili e non orientati in ottica inclusiva e accogliente;
- Difficoltà di accesso a informazioni da fonti ufficiali nel momento di primo ingresso dei bambini nelle scuole;
- Senso di paura e ansia dei genitori nel momento di primo ingresso dei bambini nelle scuole, soprattutto nei neo-genitori per il primo inserimento al nido o alla scuola dell'infanzia;
- Difficoltà dei genitori nella comprensione delle modalità di organizzazione del "sistema-scuola", del programma scolastico e delle materie;
- Difficoltà di reperimento e organizzazione dei materiali scolastici che servono a scuola;
- Difficoltà nella gestione di pratiche burocratiche per la scuola (es. Compilazione moduli, scadenze, uso del registro elettronico e della didattica a distanza ecc.)
- Difficoltà organizzative: nell'accompagnare e andare a prendere i bambini a scuola, nell'iscrizione e accesso dei figli ad attività extrascolastiche, ricreative e sportive
- Difficoltà nell'organizzare i compiti a casa e aiutare i figli nello studio;
- Difficoltà del genitore a riconoscere e supportare eventuali necessità o difficoltà scolastiche del figlio;
- Senso di solitudine, paura e ansia dei genitori in caso di difficoltà scolastiche dei figli, soprattutto per i genitori di bambini e bambine con disabilità;
- Mancanza di informazioni sulla rete di servizi specialistici sul territorio da consultare, in caso di difficoltà scolastiche, disturbi di apprendimento o disabilità dei bambini;
- Poca padronanza della lingua italiana da parte dei genitori o dei figli;
- Isolamento, conflittualità o difficoltà di relazione dei bambini con le insegnanti o i compagni;
- Fatica nella gestione del rapporto con gli insegnanti e nelle relazioni casa-scuola;
- Presenza di situazioni familiari complesse, temporanee o permanenti, che possono avere un impatto sul benessere scolastico di bambine, bambini e adolescenti.

SALUTE

Nell'accesso e relazione con i servizi sanitari e di cura:

- Difficoltà a comprendere la complessità del sistema sanitario e a reperire informazioni accessibili sulla rete di servizi territoriali per la salute di bambini, bambine e adolescenti e sulla rete di servizi per i bambini e bambine con disabilità;



- Difficoltà nel gestire le pratiche burocratiche necessarie alla salute (es. Fascicolo sanitario, compilazione moduli, scadenze, pratiche online, ecc.)
- Difficoltà dei genitori nell'accesso pratico ai servizi di base o specialistici (es. Nel richiedere, programmare e recarsi a visite), soprattutto per i genitori con una rete di supporto scarsa o assente;
- Senso di solitudine, paura e ansia dei genitori in caso di problemi di salute o disabilità dei figli;
- Difficoltà o paure dei genitori, nella messa in atto di routine per il benessere e la salute del figlio, anche per i neo-genitori nei primi periodi di vita (es. Ritmi di accudimento, monitoraggio dello stato di salute, gestione delle malattie, ritmo del sonno, attività fisica, uscite all'aperto, ecc.);
- Difficoltà o paure da facilitare l'autonomia nell'igiene e nella cura di sé, in relazione alle tappe di crescita del bambino o adolescente, in particolare se con disabilità;
- Difficoltà di organizzazione in caso di un ricovero in ospedale;
- Difficoltà di organizzazione per una malattia del genitore o del bambino.

ALIMENTAZIONE

In tema di alimentazione e nutrizione:

- Bisogno di informazioni e difficoltà a chiedere e reperire informazioni accessibili in tema di alimentazione;
- Difficoltà ad adottare stili e routine alimentari sane;
- Difficoltà o paure in tema di allattamento e svezzamento per neo genitori;
- Bisogno di supporto nella creazione del menù e nell'acquisto di alimenti adatti;
- Difficoltà nella definizione e attuazione di routine con i figli al momento dei pasti;
- Bisogno di informazioni sulla sicurezza alimentare e di supporto nella gestione della dispensa;
- Senso di solitudine e fatica dei genitori rispetto a possibili difficoltà dei figli di alimentazione e approccio al cibo;
- Difficoltà dei genitori a facilitare l'autonomia nell'alimentazione, in relazione all'età del bambino, bambina o adolescente, in particolare se con disabilità;
- Bisogno di informazioni sulla rete di servizi in caso di difficoltà di alimentazione o disturbi alimentari nei bambini e negli adolescenti.

CURE DELLA PRIMA INFANZIA

Prima della nascita, durante la gravidanza e nel passaggio al ruolo di neo genitori:

- Senso di solitudine o isolamento dei neo genitori alla nascita di un figlio;
- Difficoltà di riorganizzazione pratica e quotidiana dei genitori dopo la nascita del figlio (es. Conciliazione con il lavoro e i tempi di vita o i bisogni di altri figli più grandi o membri della famiglia con disabilità);
- Difficoltà a chiedere e/o reperire informazioni accessibili sulla rete di servizi territoriali specifici per pma, poliabortività e lutto perinatale;
- Difficoltà a chiedere e/o reperire informazioni accessibili sulla rete di servizi per la prima infanzia;



- Senso di inesperienza o fatica del genitore a sintonizzarsi sui bisogni del bambino;
- Mancanza di informazioni sulla rete di servizi in caso di disabilità o difficoltà specifiche del neonato;
- Isolamento e mancanza di momenti di scambio e gioco condiviso con altri genitori e bambini;
- Mancanza di supporto da parte della famiglia allargata (es. Nonni);
- Situazioni di fatica del nucleo familiare che impattano negativamente sulle capacità di cura dei neogenitori.

ABITAZIONE

In relazione alla situazione abitativa della famiglia alla gestione della casa e delle necessità domestiche:

- Paure o fatiche del genitore in merito a problemi specifici relativi all'abitazione (es. Precarietà, necessità di trasferimento, difficoltà economiche, ecc.)
- Difficoltà nell'organizzazione di spazi domestici adatti al bambino/a e sicuri;
- Bisogno di supporto per difficoltà nella gestione della casa e degli acquisti;
- Difficoltà nella gestione di pratiche burocratiche per la casa (es. Bollette, moduli, scadenze, ecc.)
- Isolamento e difficoltà pratiche negli spostamenti e nell'accesso ai servizi per famiglie che abitano in frazioni o prive di mezzi di trasporto;
- Mancanza di informazioni accessibili sulle opportunità e agevolazioni del territorio in tema di abitazione.

INCLUSIONE E PARTECIPAZIONE

In relazione alla rete di relazione e alla connessione con il vicinato e la comunità:

- Scarsa connessione del genitore/famiglia alla comunità, in particolare per famiglie da poco in Italia;
- Appartenenza a gruppi sociali discriminati o a rischio di esclusione nella comunità di appartenenza.
- Scarsa conoscenza della lingua italiana;
- Poca conoscenza di opportunità sul territorio a cui partecipare con altri genitori o con i figli/e;
- Difficoltà di partecipazione a iniziative aggregative, culturali e di tempo libero per le famiglie;
- Difficoltà negli spostamenti e nei trasporti per l'accesso a iniziative o servizi del territorio;
- Necessità di informazioni su opportunità in tema supporto alle famiglie da parte della rete di servizi (es. Formazione professionale, lavoro, supporto economico, ecc.).

Quali bisogni per le famiglie del territorio in cui è attivo il Centro per le Famiglie?

Il Centro per le Famiglie rappresenta un polo della rete territoriale di servizi in grado di valorizzare una cultura della genitorialità positiva, dell'inclusione e accoglienza delle diversità, della solidarietà alla pari tra cittadini.

L'Equipe di progetto può porsi una serie di domande per definire le situazioni di vulnerabilità che le famiglie che afferiscono al bacino di utenza del Centro possono incontrare quotidianamente: sapere chi potrebbero essere gli interlocutori del progetto e quali difficoltà e necessità hanno, infatti, a modulare al meglio la comunicazione, in modo da raggiungere e coinvolgere le famiglie potenziali destinatarie in maniera più efficace e precisa.

Sintonizzarsi con le situazioni di vulnerabilità dei genitori e delle famiglie in specifici contesti e vissuti della quotidianità è necessario per poter strutturare un progetto di prevenzione primaria, che offra alle famiglie la possibilità di offrirsi supporto reciproco. Per fare questo è importante conoscere le caratteristiche dei nuclei familiari presenti sul territorio, in termini di fatiche, esperienze di difficoltà e complessità, ma anche di competenze e risorse, al fine di avviare progettualità che siano in grado di accoglierne le necessità, offrendo spazi, tempi e opportunità solidali di scambio e sostegno.

È opportuno, inoltre, che l'Equipe condivida una riflessione in merito al concetto stesso di famiglia, dal punto di vista delle forme e strutture relazionali differenti che essa può assumere e che sono presenti nel territorio di riferimento. Questo affinché il gruppo di lavoro dedichi spazio anche alle necessità e difficoltà di famiglie con strutture che possono essere considerate "atipiche" rispetto ad un sistema relazionale tradizionale, raggiungendo quei nuclei familiari che potrebbero essere in situazione di vulnerabilità poiché non adeguatamente rappresentati o accolti e, dunque, a rischio di maggiore esclusione sociale (es. nuclei monogenitoriali, famiglie omogenitoriali, famiglie ricomposte, ecc.) per garantire loro pari diritti e opportunità.



TOOL

In allegato al Toolkit è presente una **mappa dell'empatia**, uno strumento che può essere utilizzato per riflettere sulle caratteristiche delle famiglie potenziali destinatarie delle azioni di supporto tra pari, sintonizzarsi con le loro differenti situazioni e risorse, definirne bisogni e fatiche.

Di seguito alcune domande utili che l'équipe può porsi per definire le caratteristiche delle famiglie destinatarie degli interventi. In questa fase si vuole aiutare il gruppo di lavoro a costruire una visione di bisogni, difficoltà e vulnerabilità che sia condivisa tra le diverse figure e professionalità e che sia allineata in una visione comune dell'équipe rispetto a questo tema.

SINTONIZZARSI CON LE SITUAZIONI DI VULNERABILITÀ DELLE FAMIGLIE

Nell'esperienza dell'Equipe di progetto, quali sono le esperienze e i vissuti che normalmente sono fonte di maggiore difficoltà o bisogni, per i genitori e le famiglie del territorio?

Domande per il gruppo di lavoro

- Cosa significa "famiglia in situazione di bisogno o difficoltà" nella visione delle operatrici e operatori dell'Equipe di progetto?
- La visione di "situazione di vulnerabilità" dell'equipe è coerente con la visione di "vulnerabilità" definita nelle Linee di indirizzo nazionali "L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità. Promozione della genitorialità positiva" che sono di riferimento in questo ambito?
- Questo tipo di bisogni, difficoltà e situazioni di vulnerabilità sono gestibili con le progettualità di supporto tra pari, oppure ricadono nell'ambito di percorsi di presa in carico strutturata, ad esempio quella prevista da P.I.P.P.I.?
- Quali strutture prevalenti hanno le famiglie nel territorio? Sono disponibili dati relativi alle famiglie?
- È stata svolta - dal Centro per le Famiglie o da altri soggetti - una ricognizione delle caratteristiche, dei bisogni e delle criticità che vivono le famiglie del territorio?
- Quali sono i bisogni delle famiglie che per diversi motivi possono essere a rischio di esclusione in quella determinata comunità o territorio?
- Quali sono le difficoltà prevalenti per le famiglie del territorio nell'ambito delle cinque individuate dal progetto pilota: istruzione, salute; alimentazione; cure della prima infanzia; abitazione?
- Quali sono le difficoltà prevalenti per le famiglie di bambini e bambine con disabilità del territorio?
- Quali sono le difficoltà prevalenti dei neo genitori?
- Quali bisogni sono prioritari in relazione all'area dell'istruzione?
- Quali bisogni sono prioritari in materia di salute?
- Quali bisogni sono prioritari relativamente all'area della alimentazione e nutrizione?
- Quali bisogni sono prioritari in tema di cure della prima infanzia?
- Quali bisogni sono prioritari in tema di abitazione?
- Quali sono le difficoltà prevalenti in tema di partecipazione e accoglienza delle diversità?
- Ci sono bisogni specifici o criticità in relazione a particolari tappe evolutive (es. preadolescenza e adolescenza)?
- Le difficoltà rilevate nelle domande precedenti sono state riportate direttamente dalle famiglie, da altri soggetti della rete territoriale (es. scuole, consultori, ecc.), oppure sono ipotesi degli operatori e operatrici del Centro per le Famiglie?
- È necessario raccogliere in maniera più esplicita, approfondita e partecipata il punto di vista delle famiglie? Se sì, in che modo si può fare?

Strategie e strumenti di consultazione delle famiglie a disposizione dell'Equipe

L'Equipe può avvalersi di strategie e strumenti che prevedono, in particolare, l'organizzazione di azioni di consultazione per la raccolta dei bisogni, o l'espressione di criticità e desideri da parte dei genitori e delle famiglie. Possono essere coinvolte nella consultazione sia persone che già frequentano il Centro per le Famiglie, oppure le famiglie del territorio, anche in rete con associazioni, scuole, realtà educative ecc. [Gli strumenti sono dettagliati nella **Guida al ruolo per l'Equipe di progetto** allegata al Toolkit].

STRUMENTI DI CONSULTAZIONE E RACCOLTA DEI BISOGNI E DEL PUNTO DI VISTA DELLE FAMIGLIE

Questionari offline/online: format di consultazione specifica possono essere predisposti in formato cartaceo, oppure attraverso piattaforme online che consentono di costruire moduli per sondaggi in forma più economica e sostenibile, per raccogliere informazioni relative a opinioni, bisogni o altri contenuti che possono orientare le attività progettuali, accogliendo il punto di vista delle famiglie.

Colloqui o interviste: genitori e famiglie possono essere consultati rispetto a specifiche tematiche o per raccogliere i bisogni e il punto di vista sul tema delle criticità incontrate e del supporto tra pari come possibilità di scambio e sostegno. Colloqui e interviste (più o meno formali e strutturate) possono essere messe in campo nell'ambito di attività che prevedano momenti di scambio e dialogo con singoli genitori, coppie, famiglie, oppure in momenti strutturati, dedicati alla raccolta specifica di informazioni.

Box delle proposte: è uno strumento di consultazione indiretta, inclusivo perché consente anche a chi non desidera esporsi

in maniera verbale, di poter lasciare un messaggio anonimo in una scatola, appositamente dedicata. La presenza della scatola è accompagnata da una domanda esplicita che consente di mettere a fuoco il punto di vista e le proposte delle famiglie in relazione a un tema (ad esempio, "Quali sono le fatiche che maggiormente incontri come genitore?"; "Quali tematiche ti interesserebbe approfondire rispetto al tuo ruolo di genitore/cargiver?"; "Quali attività desideri trovare al Centro per le Famiglie?"). La scatola può essere proposta all'interno di una specifica attività (ad esempio in occasione di incontri di gruppo), oppure lasciata in un luogo visibile e dedicato all'interno di uno spazio collettivo accessibile.

Focus group: si tratta di una tecnica che nasce nell'ambito della ricerca sociale per sollecitare l'espressione del punto di vista personale, e stimolare il confronto collettivo, tra i membri di un gruppo, nei confronti di una specifica tematica, sulla quale si concentra la discussione (focus) mediata da un facilitatore. Il facilitatore avvia e sostiene la riflessione e l'interazione fra i partecipanti attraverso domande, favorendo il dialogo e il confronto.



TOOL

In allegato al Toolkit è presente un **modello di Questionario di rilevazione dei bisogni delle famiglie** con esempi di domande e temi che possono fungere da guida per la rilevazione dei bisogni nelle diverse aree possibili di intervento. Il questionario è inoltre disponibile in diverse lingue: inglese, francese, spagnolo, bengalese, arabo, ucraino.

7. Le risorse delle famiglie: attivare solidarietà e competenze

L'Equipe di progetto del Centro per le Famiglie ha la possibilità di creare aggregazione intorno al progetto, coinvolgendo le destinatarie e i destinatari e supportando gradualmente le famiglie in una prima conoscenza, finalizzata all'adesione alle attività e alla scelta reciproca di supportarsi. Dalle situazioni di vulnerabilità vissute nel quotidiano è così possibile, attraverso il supporto tra pari, arrivare alle risorse condivise tra genitori e nuclei familiari. Il supporto tra famiglie in ottica di reciprocità diviene in grado di attivare resilienza e auto-organizzazione, valorizzando la messa in campo e il consolidamento di competenze per una genitorialità positiva.

Ogni Centro per le Famiglie ha conoscenza del territorio di riferimento ed ha elaborato, nel corso del tempo, le proprie strategie per coinvolgere genitori, coppie, famiglie nelle proprie attività. L'Equipe di progetto, a partire dalla propria esperienza passata, può dunque riflettere e immaginare quali possano essere le modalità più funzionali per facilitare l'accesso delle famiglie ai percorsi di reciprocità, in merito alle caratteristiche della popolazione nello specifico territorio in cui si opera.

Coinvolgere e attivare le famiglie

Un primo passo fondamentale verso la possibilità di strutturare percorsi di supporto tra pari in ottica di reciprocità è individuare e coinvolgere un gruppo di genitori e nuclei potenziali destinatari delle azioni di peer support. Successivamente è necessario informare sul percorso, attivando e informando le famiglie, per favorire la partecipazione.

COME COINVOLGERE LE FAMIGLIE?

Quali famiglie coinvolgere e in che modo farle convergere verso la progettualità, in ottica inclusiva e di maggiore adesione e partecipazione possibile?

Domande per il gruppo di lavoro

- Esistono gruppi di famiglie già coinvolte in altre attività (es. laboratori, corsi, gruppi di informazione e mutuo aiuto), che è possibile coinvolgere per la partecipazione al progetto?
- Quali altre famiglie sul territorio è possibile contattare e coinvolgere per questo progetto?
- Quali modalità è preferibile mettere in campo per contattare e coinvolgere le famiglie in

modo da assicurare la maggiore inclusione possibile?

- Esistono associazioni o realtà da coinvolgere per attivare famiglie che al momento non frequentano il Centro, ma che potrebbero essere interessate dalle attività (es. parrocchie e altre comunità religiose, associazioni di volontariato, cooperative, centri sociali, ecc.)?
- Esistono associazioni da coinvolgere per attivare famiglie appartenenti a differenti comunità culturali e linguistiche?
- Come coinvolgere famiglie appartenenti a comunità marginalizzate presenti sul territorio?

Rispetto al coinvolgimento delle famiglie per farle convergere nei progetti di supporto tra pari, è possibile immaginare **due scenari** in cui l'Equipe del Centro per le Famiglie può trovarsi:

LE FAMIGLIE POTENZIALI DESTINATARIE NON FREQUENTANO IL CENTRO PER LE FAMIGLIE

Se le famiglie che potrebbero accedere a percorsi di supporto tra pari non sono già attivamente inserite nelle proposte del Centro, l'Equipe di Progetto deve trovare strategie per informare la comunità, in modo da facilitare il coinvolgimento.

Alcune modalità possibili per coinvolgere le famiglie sul territorio, che sono state o sono realizzate dai Centri per le Famiglie sul territorio nazionale nell'ambito di altri progetti raccolti nella mappatura delle iniziative di affiancamento familiare, sono, ad esempio:

- **ricerca attiva:** individuazione e coinvolgimento di persone interessate al tema della solidarietà e del supporto tra pari, anche organizzando stabilmente durante

l'anno percorsi informativi o momenti di aggregazione informale e animazione sociale, presso il Centro per le Famiglie o sul territorio;

- **attivazione di gruppi già esistenti:** in collaborazione con associazioni di famiglie o gruppi di volontariato e promozione sociale attivi del territorio è possibile co-progettare attività di sensibilizzazione e formazione sui temi dell'affiancamento familiare, del supporto tra pari e della cittadinanza attiva e solidale;
- **ricerca attraverso la collaborazione con Servizi Sociali** per la creazione di percorsi condivisi e l'informazione ad un bacino ampio di famiglie potenziali destinatarie dei Patti di reciprocità.

LE FAMIGLIE SONO GIÀ PRESENTI E PARTECIPANO ATTIVAMENTE ALLE PROPOSTE DEL CENTRO PER LE FAMIGLIE

In tal caso, l'Equipe di progetto ha già un gruppo di potenziali famiglie destinatarie e deve strutturare modalità adeguate, per:

- **dare alle famiglie informazioni esaustive su come partecipare** all'iniziativa di affiancamento familiare attraverso il supporto tra pari;

- **strutturare le modalità e la modulistica con cui è possibile per le famiglie fare richiesta** per accedere ai percorsi di supporto tra pari;
- **definire il percorso di formazione tematica per le famiglie che attivano Patti di reciprocità** che sarà attuato dall'Equipe di progetto.

Comunicare con le famiglie

Qualunque sia lo scenario di partenza, l'Equipe di progetto deve scegliere in maniera condivisa in che modo comunicare con le famiglie e informarle nella maniera più chiara, semplice e inclusiva possibile, in modo da facilitare l'adesione al progetto e la partecipazione.

Un buon punto di partenza è mettersi nei panni di singoli membri della famiglia – nelle diverse situazioni che possono avere e nelle diverse forme che le strutture familiari possono assumere – e immaginare in che modo comunicare al meglio per essere compresi.

Anche in questo caso può essere utile per l'Equipe porsi alcune domande.

COME COMUNICARE CON LE FAMIGLIE?

In che modo comunicare con le famiglie i valori e i contenuti del progetto, adottando modalità di informazione inclusive, rispettose, accoglienti?

Domande per il gruppo di lavoro

- Quali sono gli obiettivi della comunicazione intorno al progetto secondo l'Equipe?
- A quali modalità di comunicazione sono maggiormente sensibili le famiglie del territorio?
- Quali modalità comunicative e linguaggio sono preferibili per mantenere un approccio esplicitamente inclusivo nei confronti delle diverse famiglie?
- Come vorrei che mi fosse comunicato il progetto, se fossi nei panni (ad esempio) di un genitore con specifiche caratteristiche o situazioni?



TOOL

In allegato al Toolkit è presente una **Guida informativa breve (brochure)**, uno strumento che può essere utilizzato dall'Equipe del Centro per le Famiglie, come supporto informativo dare indicazioni sintetiche sul progetto di affiancamento familiare attraverso il supporto tra pari e sulle opportunità positive per chi partecipa ai Patti di reciprocità.

Inoltre, l'Equipe di progetto può avvalersi di diversi tipi di strategie e strumenti di facilitazione con le famiglie, da mettere in campo nell'ambito di momenti di incontro, scambio e condivisione. Tali azioni possono essere proposte in una fase preliminare, propedeutica all'attivazione dei percorsi di supporto reciproco tra pari, prevedendo l'organizzazione di attività, con la guida e il supporto delle figure interne al Centro per le Famiglie, al fine di supportare e agevolare l'incontro e la conoscenza reciproca tra persone, nonché per dare valore alle diversità e mettere in luce le risorse positive e competenze dei genitori e famiglie della comunità.

Di seguito alcuni esempi di strategie e strumenti a disposizione dell'Equipe di progetto.

[Gli strumenti sono dettagliati nella **Guida al ruolo per l'Equipe di progetto allegata al Toolkit**].

STRUMENTI DI FACILITAZIONE PER GRUPPI

Incontri di aggregazione informale:

creare occasioni informali nel tempo libero, valorizza la condivisione spontanea, facilitando la conoscenza tra persone e famiglie. Gli eventi aggregativi consentono la creazione, o il consolidamento, delle reti di prossimità e vicinato, grazie alle quali i cittadini possono conoscersi, mettersi in relazione ed eventualmente supportarsi tra loro, contribuendo a consolidare i legami all'interno della comunità.

Laboratori tematici: i laboratori tematici sono spazi e tempi dedicati a genitori, bambini e bambine, adolescenti e intere famiglie, che si incontrano e condividono un'esperienza orientata al "fare ed essere insieme". Le attività proposte nei laboratori tematici sono partecipative e collaborative, orientate alla propositività delle persone coinvolte, che possono condividere idee, saperi, storie, creatività. Caratteristica dei laboratori è che possono essere ideati in modo inclusivo, quindi nel rispetto delle diversità, per proporre esperienze con differenti linguaggi e modalità del "fare", valorizzando le molteplici caratteristiche personali e competenze che i partecipanti possono mettere in campo.

Momenti di condivisione in Circle time:

il Circle Time è una metodologia inclusiva per facilitare la discussione e il confronto all'interno di un gruppo, in cerchio, mediata da un facilitatore che partecipa alla pari all'attività. Il Circle Time è un momento paritario, in cui le persone si possono vedere tra loro e in cui ognuno può esprimere il proprio punto di vista nel rispetto del turno di parola e delle regole stabilite e condivise dai partecipanti.

Eventi di informazione: organizzare percorsi e momenti formativi a cura del personale del Centro per le Famiglie è un buon punto di partenza, per far convergere genitori e famiglie, offrendo contenuti intorno a un contenuto che ritengono particolarmente interessante o complesso, aprendo spazi collettivi nei quali le famiglie possono iniziare a conoscersi e condividere alla pari le esperienze e le fatiche quotidiane.

Il percorso formativo per le famiglie: sviluppare consapevolezza su competenze e risorse positive

Per le persone che aderiscono al progetto e sono interessate alla possibilità di supportarsi a vicenda in ottica di reciprocità è importante creare un momento informativo e formativo dedicato.

Il **percorso formativo per le famiglie che desiderano prendere parte al progetto di peer support** è un momento di incontro, di conoscenza e sensibilizzazione, importante in termini di:

- **conoscenza reciproca e creazione di un gruppo di famiglie più coeso e sensibile** verso le dimensioni di solidarietà e reciprocità all'interno della comunità di appartenenza;
- **raccolta e condivisione delle aspettative che le famiglie hanno in tema di supporto tra pari**, e accoglienza del punto di vista delle famiglie del territorio rispetto alla solidarietà e vicinanza possibile nella comunità;
- **sintonizzazione delle aspettative delle famiglie rispetto agli obiettivi dei Patti di reciprocità** in modo da giungere a conclusione del percorso formativo con una visione realistica delle azioni di supporto, che eviti frustrazioni che potrebbero esacerbare il senso di esclusione.

Il percorso formativo per le famiglie è strutturato in incontri tematici e ha la finalità di introdurre contenuti di base rispetto al tema dell'affiancamento familiare attraverso il supporto tra pari. La formazione è inoltre un'occasione per riflettere non solo sui bisogni e sulle vulnerabilità che appartengono al ciclo vitale di ciascun nucleo familiare, come sistema in continua evoluzione, ma anche sulle competenze, capacità e risorse per il cambiamento positivo, che ciascuna persona possiede e che può attivamente esprimere, mettendole a disposizione degli altri in un percorso condiviso alla pari.

COMPETENZE E SKILLS SOSTENUTE DAL PERCORSO FORMATIVO PER LE FAMIGLIE

Conoscenze rispetto al progetto pilota

- Finalità del progetto pilota;
- Conoscenza del Centro per le Famiglie;
- Obiettivi e pratiche del supporto tra pari nel contesto di affiancamento familiare;
- Conoscenze e informazioni specifiche sulle aree di supporto reciproco nei percorsi;
- Ruoli, modalità e comportamenti da adottare durante il percorso;
- Riservatezza e condivisione di informazioni nel rispetto della privacy;
- Conoscenza della cornice di riferimento e dei flussi comunicativi e informativi;
- Tutela e sicurezza per i partecipanti;
- Child Safeguarding e tutela in caso di lavoro con minorenni;
- Gestione di emergenze e situazioni critiche.

Competenze di comunicazione efficace

- Ascolto attivo ed empatico;
- Abilità di comunicazione e dialogo (verbale, non verbale, para-verbale);
- Competenze di gestione delle divergenze;
- Competenze di gestione dei problemi e delle criticità;
- Capacità di mediazione e incontro;
- Chiarezza e trasparenza nel fornire informazioni;
- Sintesi e semplificazione di contenuti complessi.

Competenze emotive e relazionali

- Motivazione alla relazione alla pari e rispetto dell'altro;
- Senso dei confini personali, propri e altrui;
- Senso di responsabilità e affidabilità;
- Capacità di affidarsi e chiedere supporto;
- Accoglienza e rispetto delle diversità;
- Capacità di decompressione e gestione della fatica relazionale;
- Capacità di gestire emozioni intense, anche legate a vissuti personali di vulnerabilità.

Attraverso il percorso di formazione è possibile accompagnare le famiglie “dalle pari vulnerabilità alle risorse condivise”: la formazione finalizzata al supporto tra famiglie in ottica di reciprocità diviene un modo per promuovere e consolidare principi di genitorialità positiva, offrendo a genitori e membri dei nuclei familiari che prendono parte all’iniziativa informazioni, spunti e contenuti che possono supportarli nella quotidianità e negli scambi con altri.



TOOL

In allegato al Toolkit è presente una **Guida formativa “Le famiglie come risorsa nel supporto tra pari”**, che dettaglia il percorso di formazione per le famiglie che sono interessate a partecipare a iniziative di peer support e all’attivazione dei Patti di reciprocità.

La Guida formativa rappresenta una traccia che può essere utilizzata dall’Equipe in modo flessibile. Infatti, il materiale proposto può essere adattato per:

- Modulare i contenuti rispetto alle caratteristiche e bisogni delle famiglie del territorio;
- Adattarlo per gruppi di famiglie che hanno già avviato percorsi di condivisione;
- Allineare il percorso all’expertise formativa pregressa del gruppo di lavoro;
- Creare situazioni formative ad hoc, con una diversa struttura degli incontri.

STRUTTURA ESEMPLIFICATIVA DEL PERCORSO DI FORMAZIONE

Il percorso di formazione per le famiglie può essere organizzato in Moduli tematici.

A titolo indicativo, la struttura della Guida formativa “Le famiglie come risorsa nel supporto tra pari”, allegata al Toolkit propone un percorso articolato in 4 Moduli/incontri della durata di 1,5/2 ore ciascuno, per non essere troppo faticoso da seguire per i partecipanti.

Gli incontri sono preferibilmente da svolgersi in presenza, per assicurare una conoscenza e comunicazione più diretta tra i partecipanti e facilitare la creazione di un clima positivo; in caso di necessità organizzative o contingenze esterne che rendano difficile una formazione in presenza è comunque possibile convertire il percorso in modalità a distanza, adattando durata e contenuti per assicurare la fruibilità anche da remoto.

Ciascun Modulo tematico del percorso formativo ha l’obiettivo di:

- offrire informazioni approfondite sul progetto pilota, sulle dimensioni di parità e reciprocità che lo caratterizzano e sul significato della partecipazione per le famiglie;
- facilitare una riflessione non giudicante su come la vulnerabilità che caratterizza l’esperienza di ogni essere umano sia un’esperienza condivisibile e “normale”;
- supportare la consapevolezza e il consolidamento di competenze e skills che ciascun partecipante può esprimere nei percorsi di reciprocità, solidarietà e mutuo aiuto.

Le modalità di proposta e disseminazione dei contenuti che possono essere utilizzate nei Moduli del percorso formativo comprendono:

- presentazione di contenuti e informazioni teorico-pratiche (sia in modalità discorsiva che visuale);
- proposta di esperienze pratiche e momenti di attivazione in gruppo;
- analisi di situazioni specifiche e di esempi concreti e pratici;
- discussione in cerchio, per la condivisione di punti di vista differenti, domande e dubbi.

MODULO 1

Presentazione del progetto di supporto tra famiglie alla pari, in ottica di reciprocità.

Il primo Modulo introduce ai/alle partecipanti le finalità del progetto e il punto di vista metodologico a cui si fa riferimento; offre informazioni sulla struttura dei percorsi e sulla tipologia di attività previste per il supporto alla pari tra famiglia e famiglia, con esempi concreti di azioni che possono essere messe in campo quotidianamente dalle famiglie; dando inoltre adeguato spazio alla riflessione condivisa, a domande, risposte e considerazioni personali e di gruppo.

MODULO 2

La motivazione al supporto tra pari: immaginarsi "risorsa" nel patto di reciprocità.

Nel secondo Modulo si delinea in modo più approfondito il ruolo della famiglia, che sostiene ed è parimenti sostenuta, nel patto di reciprocità, con un focus sul supporto tra famiglie come modalità per facilitare l'inclusione, le pari opportunità e per accogliere le diversità. In questo Modulo sono delineate le modalità per arrivare alla costruzione condivisa del patto di reciprocità, quali sono le competenze di base auspicabili per una positiva relazione di aiuto tra

pari. I/le partecipanti possono inoltre sviluppare una maggiore consapevolezza dei limiti e difficoltà che potrebbero incontrare lungo il percorso, nonché riflettere sulle proprie risorse, personali e di nucleo familiare, che possono essere di supporto nell'incontro con le differenti storie di vita degli altri.

MODULO 3

Il ciclo di vita della famiglia e la trasformazione dei bisogni di genitori e figli.

Nel terzo Modulo si approfondiscono temi legati a benessere, alla qualità di vita in famiglia e alla genitorialità positiva, approfondendo i bisogni e le situazioni di vulnerabilità che i genitori e le famiglie possono incontrare, in relazione alla vita di tutti i giorni e nei momenti di passaggio propri del ciclo di vita di ogni sistema-famiglia. In questo modulo sono proposte riflessioni su diverse dimensioni di esperienza, quali, ad esempio: emozioni e fatiche nel diventare genitori; come sviluppare attitudine alla

genitorialità positiva; la crescita dei genitori nel loro ruolo, in relazione allo sviluppo dei figli; comprendere e accogliere i bisogni dei figli nelle famiglie di bambini e bambine con disabilità; l'inclusione sociale ed educativa delle famiglie; le barriere e ostacoli maggiormente incontrati dalle famiglie, con attenzione a differenti situazioni di vulnerabilità; come supportare alla pari gli altri, a partire dalla propria esperienza di genitori; mettersi in ascolto dell'esperienza dell'altro, tra analogie e differenze; gestire le divergenze di visione educativa e le diversità tra famiglie nei percorsi di supporto tra pari.

MODULO 4

Strumenti di supporto a disposizione delle famiglie nel patto di reciprocità.

Nel quarto Modulo le famiglie possono avere tutti i dettagli che riguardano la struttura dei percorsi e le azioni che portano alla condivisione del patto di reciprocità e indicazioni pratiche circa le figure referenti che supportano i partecipanti lungo il percorso. In questo Modulo, inoltre sono definite le possibilità di supporto di cui le famiglie possono beneficiare per tutta la durata del percorso, soprattutto in caso di criticità specifiche. Sono dettagliate le prassi di sicurezza e di Child Safeguarding per

le famiglie con figli e figlie minorenni. Qualora disponibili sono portati esempi di progettualità già realizzate ed è lasciato ampio spazio alla riflessione e discussione in merito a dubbi e domande che i partecipanti possono avere rispetto ai percorsi.

8. Il patto di reciprocità tra famiglie

I colloqui di orientamento e conoscenza

Con le persone che seguono il percorso formativo e che scelgono di dare la propria adesione al percorso di supporto tra pari è svolto anche un **colloquio di orientamento e conoscenza**, a cura di una o più figure professionali dell'Equipe del Centro per le Famiglie.



TOOL

In allegato al Toolkit è presente un **Modulo per l'adesione al percorso di supporto tra pari per le famiglie** che può essere consegnato prima o durante il percorso formativo per raccogliere l'interesse a partecipare all'iniziativa di supporto tra pari. Il Modulo può anche essere reso disponibile in altre modalità, ad esempio online o presente in formato cartaceo presso la sede del Centro per le Famiglie. L'adesione può essere raccolta anche in altre modalità, qualora l'Equipe di progetto lo ritenga più opportuno.

I colloqui di orientamento sono importanti, perché consentono di approfondire aspetti legati all'iniziativa, alle necessità e priorità, anche al fine di valutare se i bisogni che il genitore o il familiare esprime in quel momento avrebbero bisogno di un livello di intervento più strutturato, che esula dalle finalità di prevenzione primaria delle azioni di peer support.

Per facilitare l'orientamento delle famiglie è importante che il colloquio possa essere svolto con il contributo di più figure professionali dell'Equipe del Centro per le Famiglie (es. Assistente Sociale con Psicologo/a o Educatore/trice). **Un approccio multidisciplinare e integrato consente infatti di avere punti di vista diversi e convergenti, di offrire informazioni utili relative a diversi ambiti e, eventualmente, indirizzare coloro che ne hanno necessità verso i competenti servizi del territorio.**

SCENARI POSSIBILI NEI COLLOQUI DI ORIENTAMENTO CON LE FAMIGLIE

Per valutare il livello di intervento/setting che si rende necessario per la singola famiglia, al fine di scegliere se inserirla nel percorso è importante distinguere tra le situazioni che possono presentarsi nei colloqui di orientamento.

Le situazioni di vulnerabilità che richiedono interventi più strutturati non rientrano nelle progettualità di supporto tra pari. Come già evidenziato in precedenza, situazioni complesse che emergessero eventualmente durante i colloqui di orientamento potranno essere indirizzate ai Servizi territoriali competenti, grazie alla rete di comunicazione già creata dall'Equipe del Centro per le Famiglie.

Rientrano nelle azioni di supporto alla pari tra famiglie:

- Necessità di supporto di base sulle competenze genitoriali e le fatiche nella quotidianità, anche per i genitori di bambini e bambine con disabilità, che possono essere inserite nei percorsi di supporto tra pari del progetto pilota;

NON rientrano nelle azioni di supporto alla pari tra famiglie:

- Bisogni di supporto specialistico in situazioni di disabilità (ad esempio la necessità di una prima valutazione specialistica strutturata per i figli);
- Bisogni specifici di tipo socio-sanitario, psicologico, sociale, economico, educativo che rendono necessario un progetto individuale o familiare mirato e un affiancamento esperto;
- Situazioni di rischio per bambini, bambine e adolescenti, che devono essere segnalate e inviate ai servizi o autorità competenti per le necessarie azioni di protezione, tutela e supporto specialistico.

I criteri di abbinamento tra famiglie

Accompagnare nel patto di reciprocità significa facilitare la scelta e l'abbinamento delle famiglie, in base ai bisogni rilevati, con riferimento alle dimensioni di supporto possibile nella quotidianità: istruzione, salute, alimentazione, e cure della prima infanzia, abitazione, inclusione sociale.

I criteri di abbinamento delle famiglie all'interno dei Patti di reciprocità possono e devono essere definiti a priori, mantenendo comunque un margine di flessibilità, poiché le caratteristiche e bisogni dei partecipanti non sono definibili a priori, bensì dipendono dal gruppo di famiglie che sceglie di aderire di volta in volta all'iniziativa e al percorso formativo sul peer support.

Durante il percorso di formazione le famiglie possono conoscersi tra loro e iniziare a creare legami, che potrebbero, ad esempio, condurle a scegliersi liberamente tra loro, proponendo la propria scelta all'Equipe del Centro per le Famiglie, che accoglie la proposta verificando la rispondenza ai criteri di abbinamento del progetto di supporto tra pari e procede alla stipula di un patto di Reciprocità supportato dal Tutor.

In altri casi, invece, le famiglie potrebbero avere la necessità di essere maggiormente guidate e supportate nell'abbinamento dall'Equipe del Centro della Famiglia, sulla base di elementi raccolti durante i colloqui, alle necessità specifiche e alle disponibilità che le famiglie stesse hanno espresso in fase di adesione (giorni e orari di disponibilità, attività che si desiderano svolgere, ecc.). In ogni caso, un abbinamento adeguato rappresenta un punto di forza per la buona riuscita del percorso di supporto tra pari; tale fase deve perciò trovare il giusto spazio nella progettazione a cura del gruppo di lavoro.

I CRITERI DI ABBINAMENTO

Di seguito alcuni esempi di criteri di abbinamento, da valutare a cura dell'Equipe, con attenzione a proporre abbinamenti orientati a favorire la piena inclusione e il reale scambio, con attenzione alle situazioni di famiglie che potrebbero trovarsi a maggiore rischio di isolamento:

- Scelta reciproca delle famiglie per conoscenza pregressa;
- Scelta reciproca delle famiglie durante il percorso informativo e di attivazione;
- Vicinanza territoriale tra le famiglie e semplicità di accesso;
- Disponibilità delle famiglie in termini di orari, azioni da svolgere, ecc.
- Priorità di bisogni delle famiglie emersa dalle attività di colloquio e consultazione;
- Condivisione di elementi comuni nei vissuti ed esperienze pregresse delle due famiglie;
- Condivisione di esperienza di famiglia di bambini e bambine con disabilità;
- Sensibilità verso il tema delle disabilità;
- Sensibilità verso il tema della multiculturalità;
- Conoscenza di una lingua veicolare (es. Lingue straniere, I.I.S.) O di codici comunicativi specifici (es. Braille, peccs, ecc.);
- Esperienza/formazione di un membro della famiglia in una certa area di bisogno.



TOOL

In allegato al Toolkit è presente un **Modulo operativo interno con i criteri di abbinamento e i criteri di progettazione del percorso tra famiglie**. Il Modulo, ad uso dell'Equipe di progetto e delle figure di Tutor, dettaglia elementi fondamentali da tenere presente per accompagnare le famiglie nella definizione del patto di reciprocità.

Il patto di reciprocità

Il patto di reciprocità è il cuore del percorso di affiancamento familiare attraverso il supporto tra pari. Scaturisce dalla definizione concreta dell'investimento in termini di disponibilità, intenti e responsabilità, a partire dalle necessità e dalla volontà di sostenersi vicendevolmente, espresse da entrambe le famiglie.

Il patto consiste in un accordo, sottoscritto dalle famiglie che vi prendono parte, dal tutor di progetto e da un rappresentante dell'Equipe del Centro per le Famiglie. Il documento ha la finalità di definire in maniera esplicita l'impegno che i partecipanti assumono, gli uni nei confronti degli altri e gli obiettivi che le famiglie si impegnano a perseguire.

Si tratta di uno strumento essenziale che assicura, a ciascuna famiglia aderente, diversi effetti positivi da un punto di vista progettuale:

- definisce esplicitamente gli obiettivi che le famiglie condividono nel patto;
- delinea gli esiti che i partecipanti si aspettano dall'agire condiviso;
- dettaglia le azioni che le famiglie, possono e desiderano concretamente attuare a sostegno del proprio e altrui benessere;
- offre trasparenza in merito alle modalità di comunicazione da tenersi durante il percorso;
- assicura ai partecipanti la necessaria cornice di tutela (*privacy*, *riservatezza*, *Child safeguarding*);
- chiarisce le modalità di supporto e i referenti da coinvolgere nelle situazioni di criticità;
- offre una cornice temporale definita all'interno della quale le famiglie si impegnano ad agire;
- rende visibile l'intenzionalità che ciascuna persona investe nel processo di supporto tra pari;
- motiva e facilita la "tenuta" dei soggetti che si sono impegnati concretamente nel percorso;
- rende visibili le risorse per il cambiamento positivo che ciascun soggetto può e desidera mettere in campo nel processo di supporto tra pari;
- consente un monitoraggio in itinere, grazie alla struttura stessa del patto.

Il patto di reciprocità è sottoscritto in un apposito **incontro di condivisione**, cui prendono parte i rappresentanti per ciascuna famiglia, il Tutor del progetto e almeno un referente dell'Equipe del Centro per le Famiglie, che firmano il documento.



TOOL

In allegato al Toolkit è presente un **modello di patto di reciprocità**. Si tratta di una traccia di documento che può essere compilato dall'Equipe di progetto, in base alle caratteristiche specifiche del percorso tra due famiglie. **È importante evidenziare come il modello di patto di reciprocità proposto possa essere adattato, in maniera flessibile, per essere il più accessibile ed adeguato alle necessità delle famiglie che partecipano ai percorsi di peer support.**

In alcuni casi può essere sufficiente un semplice accordo firmato; l'adattamento necessario può essere valutato dall'Equipe di progetto.

STRUTTURA DEL PATTO DI RECIPROCIÀ

La struttura del patto di reciprocità deve essere organizzata in forma semplice, per essere chiaro e comprensibile a tutti i soggetti coinvolti. Deve offrire sinteticamente tutte le indicazioni utili affinché i partecipanti siano informati, consapevoli e tutelati nel percorso. I contenuti possono anche essere organizzati in Sezioni tematiche e, in caso di necessità, il patto può essere adattato alle specifiche situazioni, in modo flessibile, a cura dell'Equipe del Centro per le Famiglie.

Sezione anagrafica

- Nominativi dei soggetti partecipanti (es. genitori e altre figure del nucleo familiare coinvolto);
- Nominativo e funzioni dei Tutor di progetto, referente per l'Equipe del Centro per le Famiglie;

Sezione di progetto

- Durata del progetto;
- Obiettivi del percorso di affiancamento attraverso il supporto tra pari;
- Azioni coerenti con gli obiettivi che le famiglie si impegnano a mettere in campo;
- Risultati o cambiamenti attesi al termine del periodo considerato;
- Modalità di monitoraggio condiviso dei progetti e tempistiche di monitoraggio (es. numero e frequenza di colloqui in itinere previsti).

Sezione informativa

- Modalità di comunicazione tra le parti (con indicazione dei contatti dei soggetti coinvolti);
- Modalità di tutela della privacy e della riservatezza per informazioni sensibili (con informativa);
- Modalità di gestione della sicurezza a tutela dei minori (*Child safeguarding*);
- Modalità di gestione delle situazioni di criticità (con indicazione dei referenti da contattare).

Nel patto di reciprocità le famiglie definiscono azioni semplici di supporto in un periodo predeterminato, che possono mettere in campo alla pari, a seconda dei bisogni e delle risorse e possibilità di ciascuna, con focus sul concetto di inclusività e condivisione.

Per aiutare le famiglie a definire quali sono gli obiettivi dell'azione di supporto tra pari e per raggiungere risultati positivi è opportuno orientarsi su **obiettivi semplici e concreti**, che consentano di definire **azioni che possono essere facilmente realizzate**, definite in una **durata temporale non troppo lunga** (ad esempio per due/tre mesi) e **facilmente monitorabili dalle stesse famiglie**.

Di seguito si delineano alcuni **esempi di possibili azioni di supporto pratico e quotidiano** che possono fare parte del patto di reciprocità, riferite alle dimensioni di esperienza già considerate: **istruzione, salute, alimentazione, cure della prima infanzia, abitazione, partecipazione e inclusione sociale**. Le azioni elencate sono indicative: famiglie diverse in diversi territori possono avere una varietà di necessità; per questo motivo è fondamentale l'azione preliminare rilevare i bisogni con strumenti e azioni dedicate (questionario, colloqui, focus group, consultazioni partecipate, assemblee, o altro).

Inoltre un obiettivo trasversale a tutte le azioni di supporto è il fondamentale aiuto che i genitori possono reciprocamente darsi è quello di dare (e darsi), attraverso la possibilità di **condividere vissuti ed esperienze personali, trovando nell'altro sostegno e ascolto empatico, riservato e non giudicante**.

ISTRUZIONE – Supporto reciproco per:

- Informazioni per il primo ingresso dei/delle figli/e a scuola o al nido
- Iscrivermi o usare il registro elettronico o gli strumenti on line per la didattica a distanza
- Comprare i materiali scolastici che servono a scuola
- Fare insieme i compiti a casa o trovare un aiuto esterno per aiutare i/le figli/e nello studio
- Gestire i rapporti con insegnanti e le relazioni casa-scuola
- Accompagnare e andare a prendere i/le figli/e a scuola
- Iscrivere i/le figli/e ad attività extra-scolastiche e sportive
- Accompagnare e andare a prendere i/le figli/e ad attività extrascolastiche o sportive
- Informazioni sui servizi per bambini e bambine con bisogni speciali
- Gestione pratiche burocratiche (es. compilazione moduli, scadenze, partecipazioni a progetti scolastici, ecc.)

SALUTE – Supporto reciproco per:

- Informazioni sui servizi del territorio per la salute di bambine, bambini e adolescenti
- Informazioni sui servizi per bambine, bambini e adolescenti con disabilità o bisogni speciali
- Gestire la routine dei/delle figlie/e per il benessere (sonno, riposo, attività fisica, gioco, ecc.)
- Problemi di salute di un familiare
- Problemi personali di salute che rendono difficile prendersi cura di altri
- Trasporto e accompagnamento a visite di routine, specialistiche o terapie per figli/e o famigliari
- Gestioni di pratiche burocratiche (prenotazioni visite, compilazione moduli, scadenze, ecc.)
- Informazioni sul tema dell'igiene e/o della prevenzione di malattie infantili

ALIMENTAZIONE – Supporto reciproco per:

- Informazioni sull'allattamento e/o lo svezzamento dei neonati
- Informazioni sugli stili alimentari e la nutrizione
- Fare la spesa e acquistare alimenti sani e sicuri
- Partecipare a momenti condivisi tra famiglie per pranzi insieme, merende, scambio di ricette
- Rendere i bambini/e più autonomi nel mangiare da soli/e
- Difficoltà di alimentazione dei/delle figli/e
- Informazioni sui servizi territoriali specifici per i disturbi del comportamento alimentare

CURE DELLA PRIMA INFANZIA – Supporto reciproco per:

- Informazioni sui servizi territoriali specifici per concepimento, gravidanza, parto e nascita.
- Informazioni sui servizi territoriali specifici per PMA, poliabortività e lutto perinatale.
- Informazioni sulle fasi di crescita e lo sviluppo di bambini e bambine
- Informazioni sui servizi per la diagnosi precoce e supporto a bambini con bisogni speciali
- Conciliare il ruolo di genitore e i bisogni dei/delle figli/e con gli spazi personali
- Comunicare meglio con i/le figli/e e capire i loro bisogni
- Informazioni su servizi ludici e giochi educativi da fare a diverse età
- Spostamenti e trasporti per attività quotidiane legate ai bisogni dei/delle figli/e

ABITAZIONE – Supporto reciproco per:

- Organizzare lo spazio in casa per svolgere attività specifiche (es. luogo dove fare i compiti)
- Informazioni su come organizzare l'abitazione in modo più funzionale e sicuro
- Informazioni su come organizzare gli spazi domestici per un bambino con bisogni speciali
- Gestioni di pratiche burocratiche per la casa (es. bollette, moduli, scadenze, ecc.)
- Problematiche generali (arredi, manutenzione, riparazioni)

PARTECIPAZIONE E INCLUSIONE SOCIALE – Supporto reciproco per:

- Conoscere altri genitori e partecipare a momenti ludici, di attività e laboratori insieme a loro
- Informazioni su iniziative aggregative, culturali e di tempo libero per le famiglie
- Accompagnamento e trasporti per l'accesso a iniziative o servizi del territorio
- Informazioni su opportunità in tema di formazione professionale o lavoro
- Informazioni su opportunità territoriali di supporto economico per le famiglie

9. Child safeguarding: la protezione di bambini, bambine e adolescenti

Cosa si intende per Child Safeguarding?

“Child Safeguarding” è un termine ampio, che include l’insieme delle **misure poste a protezione e tutela della sicurezza e della protezione di bambini e adolescenti da situazioni di abuso, violenza, maltrattamento, trascuratezza, sfruttamento e discriminazione**. La protezione o tutela include *“atti volti a garantire il pieno ed eguale rispetto dei diritti di tutti gli individui, indipendentemente dall’età, sesso, genere, etnia, appartenenza sociale o politica, credo religioso o altro status”*¹⁵.

Le misure di Child Safeguarding consistono in azioni, protocolli, procedure, prassi operative, che sono definite, adottate e attuate da Organizzazioni, Istituzioni, Enti e gruppi sociali più o meno formalmente costituiti.

Nel contesto *“Progetto per lo sviluppo di un modello di affiancamento familiare e supporto tra pari per famiglie vulnerabili, con focus sulle famiglie di bambini e bambine con disabilità”*, fondamentale prevedere e adottare misure di protezione, riconoscendo che all’interno di una relazione di aiuto, anche tra pari, si possano innescare dinamiche in cui persone, gruppi, o famiglie si trovino in condizioni di maggiore vulnerabilità e quindi possano essere più esposti ed esposte a rischio di abuso, sfruttamento e violenza. Dato lo specifico focus del progetto sull’attenzione alle situazioni di vulnerabilità, è importante considerare la tutela delle persone minorenni che possono essere maggiormente esposte a rischi, ad esempio bambini, bambine e adolescenti con disabilità; bambine e ragazze; individui che appartengono a comunità marginalizzate; bambini, bambine e adolescenti sopravvissuti a traumi o a situazioni di violenza e abuso, ecc. In questo senso è essenziale che il Centro per le Famiglie sia parte attiva nel promuovere politiche e procedure di Child Safeguarding, affinché eventuali situazioni di vulnerabilità o rischio siano riconosciute e prese in considerazione, in rete e costante coordinamento con i Servizi Sociali territoriali e con le altre realtà interessate da azioni di tutela.

15 Contenuti adattati dal documento UNICEF “Child Safeguarding definitions”

VIOLENZA E ABUSO: DEFINIZIONI

Abuso: si intende un atto deliberato con effetti negativi concreti sulla sicurezza, la salute mentale e il benessere psicosociale, la dignità e lo sviluppo di un individuo. L'abuso è un atto lesivo che si verifica nel contesto di un rapporto di responsabilità, fiducia o potere.

Violenza contro i minori: si intende l'uso intenzionale del potere o della forza, verbale o fisica, reale o sotto forma di minaccia, contro un individuo minorenni o un gruppo, che danneggia o rischia di danneggiare la sicurezza personale, l'incolumità, il benessere psicosociale, la dignità e lo sviluppo.

Violenza di genere: si intende qualsiasi atto di abuso e violenza perpetrato contro la volontà di una persona, che si basa su differenze socialmente attribuite tra genere maschile e femminile.

Sfruttamento: si fa riferimento a sfruttamento, incluso lo sfruttamento sessuale, come qualsiasi abuso, reale o tentato, di una posizione di vulnerabilità, di potere o di fiducia, compreso, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, il trarre profitto monetario, sociale o politico dallo sfruttamento, anche sessuale di un'altra persona.

Le misure di tutela e protezione comprendono due tipi di azioni:

- **azioni preventive**, volte a mitigare e contrastare i potenziali rischi prima che essi si concretizzino in azioni di abuso e violenza verso bambini, adolescenti e persone con disabilità;
- **azioni di risposta**, che implicano la tempestiva e corretta rilevazione, segnalazione, denuncia e, in generale, la gestione secondo le misure previste, di tutte le situazioni di abuso, violenza, maltrattamento, sfruttamento che possono verificarsi nei confronti di bambini e adolescenti.

Nell'ambito della progettazione di iniziative di supporto tra pari l'Equipe del Centro per le Famiglie può creare, se non già disponibile, un proprio **Piano d'Azione o policy per la Child Safeguarding**, che includa **azioni preventive e azioni di risposta** e che sia armonizzato con le disposizioni previste dalle normative di ambito e che preveda il raccordo con gli altri soggetti coinvolti in azioni di tutela, ad esempio la rete dei Servizi territoriali. È fondamentale, inoltre, prevedere un **sistema di monitoraggio in itinere**, per garantire la sicurezza durante lo svolgimento delle attività previste.

Aree di responsabilità nella protezione delle persone minorenni e con disabilità

Per la natura stessa delle iniziative di peer support le attività si svolgono tra famiglie in cui potrebbero essere presenti bambine, bambini e adolescenti di ogni età, in contesti e luoghi (es. case private, all'aperto, in spazi pubblici e di aggregazione) in cui l'azione di monitoraggio di operatori e operatrici del Centro per le Famiglie rispetto alle condizioni di sicurezza e protezione è indiretta e non sempre possibile. Potrebbero, inoltre, essere presenti in famiglia bambini/e o adolescenti che - a causa di una disabilità fisica, intellettiva o nella comunicazione - hanno una limitata autonomia e potrebbero avere, quindi, maggiori difficoltà nel proteggersi o nel chiedere aiuto in situazioni di rischio. Infine, è importante riconoscere che altri aspetti quali il genere, l'età, l'appartenenza a comunità marginalizzate, gruppi linguistici, ceti sociale e status giuridici particolari possano essere anche fattori di vulnerabilità tra individui e famiglie stesse.

CHILD SAFEGUARDING E DIRITTI UMANI

Il Diritto ad essere protetto alla base delle policy di Child Safeguarding, è sancito dalle Convenzioni sui Diritti umani. I loro Articoli definiscono i principi e le pratiche da seguire al fine di assicurare la necessaria protezione da forme di violenza e abuso a tutti gli individui, su base di uguaglianza.

La Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza è il documento di riferimento per le policy di Child Safeguarding a tutela di bambine, bambini e adolescenti e contiene articoli ad essa correlati.

- Articolo 16 - Nessun bambino/a o adolescente può essere oggetto di interferenze arbitrarie o illegali nella sua vita privata, nella sua famiglia, nel suo domicilio o nella sua corrispondenza, e neppure di affronti illegali al suo onore e alla sua reputazione. Il/la bambino/a o adolescente ha diritto alla protezione della legge contro tali interferenze o tali affronti.
- Articolo 19 – Bambini, bambine e adolescenti hanno diritto ad essere protetti/e da ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale, per tutto il tempo in cui sono affidati/e all'uno o all'altro, o a entrambi, i genitori, al tutore legale (o tutori legali), oppure a ogni altra persona che abbia il loro affidamento.
- Articolo 27 - Bambini, bambine e adolescenti hanno diritto a un tenore di vita sufficiente per consentire il loro sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale.
- Articolo 34 - Bambini, bambine e adolescenti hanno diritto ad essere protetti/e da ogni forma di sfruttamento sessuale e di violenza sessuale.
- Articolo 36 - Bambini, bambine e adolescenti hanno diritto ad essere protetti/e da ogni altra forma di sfruttamento pregiudizievole per il loro benessere in ogni suo aspetto.

La Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità sancisce i principi della protezione delle persone, anche minorenni, con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri:

- Articolo 5 - Tutte le persone sono uguali dinanzi alla legge ed hanno diritto, senza alcuna discriminazione, a uguale protezione e uguale beneficio dalla legge.
- Articolo 6 - Le donne e le minorenni con disabilità sono soggette a discriminazioni multiple e hanno diritto al pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali.
- Articolo 11 – Le persone con disabilità hanno diritto alla protezione e sicurezza in situazioni di rischio, incluse le situazioni di conflitto armato, le emergenze umanitarie e le catastrofi naturali.
- Articolo 12 - Le persone con disabilità hanno diritto alla libertà e alla sicurezza personale, su base di uguaglianza con gli altri.
- Articolo 15 - Nessuna persona con disabilità può essere sottoposta a tortura, a pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, né può essere sottoposta, senza il proprio libero consenso, a sperimentazioni mediche o scientifiche.
- Articolo 16 – Le persone con disabilità, all'interno e all'esterno della loro dimora, hanno diritto ad essere protette da ogni forma di sfruttamento, di violenza, maltrattamento e abuso, compresi gli

aspetti di genere. Le persone con disabilità, le loro famiglie e coloro che se ne prendono cura, hanno diritto a forme di assistenza e sostegno adatte al genere ed all'età, anche mettendo a disposizione informazioni e servizi educativi sulle modalità per evitare, riconoscere e denunciare casi di sfruttamento, violenza e abuso, attraverso servizi di protezione che tengano conto dell'età, del genere e della disabilità.

- Articolo 17 - Le persone con disabilità hanno diritto al rispetto della propria integrità fisica e mentale su base di uguaglianza con gli altri.
- Articolo 22 - Le persone con disabilità hanno il diritto a essere protette dalla legge contro interferenze arbitrarie o illegali nella vita privata, nella famiglia, nella casa, nella corrispondenza, o in altri tipi di comunicazione, o a lesioni illegali al proprio onore o alla propria reputazione. Le persone con disabilità hanno diritto alla tutela del carattere confidenziale delle informazioni personali, di quelle relative alla salute ed alla riabilitazione.

Nel corso della realizzazione delle iniziative di sperimentazione del modello di affiancamento familiare e supporto tra pari, è importante dunque che l'Equipe del Centro per le Famiglie condivida le strategie più efficaci affinché:

- siano informate e sensibilizzate in tema di Child Safeguarding le famiglie (adulti e minori) che prendono parte al progetto, nonché tutte le persone che afferiscono alle realtà territoriali con cui il Centro collabora nelle attività;
- siano condivise e sempre rispettate, relativamente alla protezione delle persone minorenni: le disposizioni da normative vigenti; le linee guida, procedure e protocolli per la garanzia dei diritti e la tutela dei minori esistenti e validati a livello territoriale (regionale, distrettuale, locale) e le linee guida o regolamenti interni del Centro per le Famiglie siano chiare a tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione delle azioni del progetto pilota le modalità di segnalazione, secondo le procedure definite e in raccordo con i Servizi e la rete territoriale di intervento e presa in carico, di eventuali situazioni che possono essere considerate di rischio o di emergenza per le persone minorenni.

LE AREE DI RESPONSABILITÀ PER LA CHILD SAFEGUARDING¹⁶

Vi sono quattro macro-aree di responsabilità relative alla protezione delle persone minorenni di cui un Piano di Azione o policy per la Child safeguarding dovrebbe tenere conto; ciascuna area prevede specifiche azioni da mettere in campo.

Le azioni da intraprendere non ricadono tutte nel campo di azione del personale del Centro per le Famiglie. Per rendere più chiare le aree di responsabilità e le azioni, interne e/o esterne, da intraprendere è pertanto consigliabile che

il Centro per le Famiglie si doti di un Piano di Azione, che specifichi sia le aree / azioni di competenza interna al Centro, che le aree/azioni di competenza esterna. Per le azioni che esulano dalla responsabilità diretta dell'Equipe, nel Piano di azione potranno essere indicate le figure referenti dei Servizi o delle Autorità competenti, includendo i nominativi, i recapiti e le modalità di contatto e comunicazione, in modo che tutto lo staff coinvolto nelle attività di progetto possa sapere chi informare e con quale modalità, in caso di necessità, incluse le famiglie stesse.

¹⁶ Contenuti adattati dal documento UNICEF "Child Safeguarding responsibilities"

Prevenzione:

- Vietare qualsiasi condotta che pregiudichi la tutela e protezione dei bambini, degli adolescenti e delle persone con disabilità con limitata autonomia e capacità di agire.
- Adottare misure appropriate per prevenire violazioni da parte del proprio personale (quali: formazioni regolari, verifica di inesistenza di condanne per reati contro i minori e monitoraggio del personale assunto, firma di un Codice di Condotta).
- Prevedere azioni correttive in caso si verifichi una violazione della tutela dei minori
- Garantire l'informazione e la formazione sulla tutela dei minori, di tutto il personale coinvolto nelle azioni di progetto (incluso il personale di Organizzazioni partner).
- Sensibilizzare tutti gli individui e le famiglie coinvolte rispetto ai loro diritti, rischi potenziali legati al programma cui stanno partecipando, e strumenti di segnalazione.

Segnalazione:

- Obbligo di segnalare tempestivamente, secondo le procedure e i canali di comunicazione previsti, le situazioni di violazione della Child Safeguarding e mancata tutela e protezione di bambini, adolescenti e persone con disabilità con limitata autonomia e capacità di agire.

- Obbligo di segnalare, tempestivamente e in modo confidenziale, qualsiasi potenziale situazione di criticità o evento specifico di violazione della Child Safeguarding di cui si sia testimoni o si venga a conoscenza, al personale di coordinamento (o a un eventuale referente interno, se presente) affinché possa attivare i canali preposti e garantire la sicurezza di tutti i soggetti coinvolti.
- Allertare in maniera tempestiva le autorità competenti secondo la normativa italiana in merito.

Accertamento/verifica:

- Verificare tempestivamente, secondo le procedure corrette, le situazioni di violazione della Child Safeguarding.
- Tenere informate le parti interessate sulle segnalazioni relative alle stesse, senza violare il diritto alla riservatezza dei dati confidenziali.

Assistenza:

- Indirizzare e accompagnare, previo consenso del bambino o adolescente e dei suoi tutori legali, le vittime di situazioni di violazione della Child Safeguarding ai servizi / professionisti competenti, affinché possano ricevere la necessaria assistenza.



TOOL

In allegato al Toolkit è possibile consultare alcuni strumenti, utili per le Organizzazioni coinvolte nel progetto. Le Organizzazioni che possono fare riferimento a questi standard sono, ad esempio: il Centro per le Famiglie, Associazioni, Enti e realtà partner di progetto e ogni altra Organizzazione che coopera per la realizzazione delle attività:

- **Standard fondamentali per le Organizzazioni**, che danno informazioni sulle procedure organizzative in materia di mitigazione del rischio e meccanismi a tutela dei bambini, bambine, adolescenti vulnerabili e/o a rischio.
- **Modello di Piano d'Azione per le Organizzazioni**: aiuta l'Equipe del Centro per le Famiglie – o eventuali Organizzazioni partner di progetto - a dotarsi di tutte le risorse, strategie e prassi operative necessarie per corrispondere agli standard fondamentali in materia tutela e protezione.

Child Safeguarding al Centro per le Famiglie: strategie di prevenzione e mitigazione dei rischi

Nella tabella sono indicati alcuni **esempi di possibili criticità in tema di Child Safeguarding e le relative strategie di mitigazione dei rischi**¹⁷ che possono aiutare l'Equipe del Centro per le Famiglie a mettere in campo strategie per prevenire e contrastare condizioni potenzialmente critiche, a diversi livelli:

- **Organizzazione:** Centro per le Famiglie e partner di progetto, incluso lo staff coinvolto nelle attività (operatori e operatrici, volontari e volontarie, ecc.)
- **Attività con le famiglie** nell'ambito delle iniziative di supporto tra pari.
- **Bambini, bambine e adolescenti** con attenzione a soggetti in condizione di vulnerabilità.

	Possibili criticità e rischi	Strategie di mitigazione: cosa si può fare?
Organizzazione	<p>✘ Presso il Centro per le Famiglie non sono state definite linee guida e procedure di Child Safeguarding, che includano, ad esempio: procedure di monitoraggio e verifica della sicurezza, analisi dei rischi, individuazione di responsabili interni, meccanismi e iter di segnalazione, referenti esterni, ecc...</p>	<p>✔ È possibile svolgere una valutazione delle capacità organizzative del Centro per le Famiglie in tema di Child Safeguarding e, in base alle necessità identificate, sviluppare e attuare un Piano d'Azione e un Codice di Condotta, armonizzati con le disposizioni e prassi previste dalle normative di ambito.</p>
	<p>✘ Presso il Centro per le Famiglie non sono state definite procedure e strumenti per monitorare le attività svolte da personale appartenente a partner di progetto (Associazioni, gruppi formali e informali, ecc.).</p>	<p>✔ Svolgere una valutazione delle capacità di Organizzazioni partner e prevedere lo sviluppo di Piani d'azione o procedure specifiche, ove necessario.</p> <p>✔ Includere una clausola di Child Safeguarding negli accordi di collaborazione e partenariato con Organizzazioni esterne e svolgere un monitoraggio regolare con i soggetti che prendono parte al progetto.</p> <p>✔ Supportare in itinere lo staff dei partner di progetto sul tema della Child Safeguarding, attraverso supervisione delle attività svolte ed eventuale formazione.</p>
	<p>✘ Il personale, interno o esterno, deve migliorare la propria conoscenza degli standard di Child Safeguarding a protezione dei bambini e adolescenti dai rischi, oppure non sa come applicarli con continuità.</p>	<p>✔ Assicurarsi che le persone coinvolte a diverso titolo nelle attività di progetto abbiano ricevuto formazione sugli standard di Child Safeguarding e siano consapevoli degli obblighi di segnalazione e delle conseguenze delle azioni di mancata tutela.</p>

17 Contenuti adattati dal documento UNICEF "Mitigating Common Child Safeguarding Risks"

		<ul style="list-style-type: none"> ✔ Assicurarsi di seguire procedure che tengano conto dei principi di Child Safeguarding nella la selezione di operatori interni, volontari o altre figure appartenenti a Organizzazioni partner di progetto. ✔ Assicurarsi che tutto lo staff coinvolto aderisca a un Codice di Condotta in materia di Child Safeguarding.
	<ul style="list-style-type: none"> ✘ Vi sono situazioni in cui il personale, trascura intenzionalmente gli standard di Child Safeguarding a tutela di bambini e adolescenti oppure mostra un comportamento non adeguato a tutelare le persone minorenni coinvolte. 	<ul style="list-style-type: none"> ✔ Assicurarsi che le persone coinvolte a diverso titolo nelle attività di progetto siano informate e consapevoli dell'importanza delle azioni di Child Safeguarding e delle conseguenze di azioni che non rispettano gli standard. ✔ Adottare tempestivamente le misure e procedure di monitoraggio e intervento definite nel Piano d'Azione per la Child Safeguarding del Centro per le Famiglie.
	<ul style="list-style-type: none"> ✘ Nelle attività di comunicazione interna ed esterna relative al progetto e alle iniziative possono esserci criticità relative alla tutela della privacy di persone minorenni. 	<ul style="list-style-type: none"> ✔ Includere il tema della privacy nel proprio Piano d'Azione per la Child Safeguarding. ✔ Assicurarsi che tutte le persone coinvolte a diverso titolo nelle attività di progetto siano informate e formate in tema di confidenzialità e privacy e responsabilità correlate.
<p>Attività con le famiglie</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✘ Non è possibile monitorare direttamente le attività di peer support svolte dalle famiglie, poiché si realizzano in situazioni e contesti diversi dal Centro. 	<ul style="list-style-type: none"> ✔ Seguire procedure sicure per il coinvolgimento e abbinamento delle famiglie partecipanti (ad esempio, attraverso domande specifiche nei colloqui di conoscenza, sviluppando procedure chiare per eventuali verifiche di carichi pendenti, conoscenza pregressa del nucleo se già frequenta le attività del Centro). ✔ Allegare al patto di reciprocità un Codice di Condotta per le Famiglie, con le norme da seguire in tema di Child Safeguarding, in modo che le persone partecipanti, siglando il patto, siano informate e consapevoli delle responsabilità e obblighi e di cosa fare / chi informare in caso di criticità. ✔ Prevedere un monitoraggio in itinere su queste tematiche con le famiglie coinvolte.
	<ul style="list-style-type: none"> ✘ Uno o più membri del nucleo familiare non conoscono gli standard di Child Safeguarding a protezione dei bambini e adolescenti, oppure non sanno come applicarli. 	<ul style="list-style-type: none"> ✔ Assicurarsi che i membri delle famiglie coinvolte abbiano ricevuto formazione sugli standard di Child Safeguarding e siano consapevoli degli obblighi e responsabilità. ✔ Inserire un Codice di Condotta per le Famiglie all'interno del patto di reciprocità, per dare un riferimento chiaro sugli standard da seguire in tema di Child Safeguarding. ✔ Adottare tempestivamente le procedure definite nel Piano d'Azione per la Child Safeguarding del Centro per le Famiglie.

	<p>✘ Le attività dirette tra famiglie prevedono livelli maggiori di rischio, relativamente a: interazioni in contesti privati, ad esempio il domicilio, o più difficilmente monitorabili; maggiore frequenza di interazioni 1:1 con bambini/adolescenti/ persone con disabilità che possono avere particolari vulnerabilità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✔ Valutare in fase di abbinamento tra famiglie e di attivazione dei Patti di reciprocità le situazioni più "sensibili" e potenzialmente rischiose, in cui è necessario osservare con più attenzione. ✔ Monitorare da vicino le situazioni individuate come maggiormente a rischio, offrire informazioni accurate, supervisione e supporto in tema di Child Safeguarding. ✔ Mantenere costantemente il raccordo con i Servizi sociali territoriali, soprattutto nel caso siano o siano stati in passato coinvolti nella presa in carico di alcuni dei nuclei familiari che partecipano all'iniziativa. ✔ Informare tempestivamente e in maniera adeguata all'età le famiglie e i loro membri sui meccanismi di segnalazione appropriati.
	<p>✘ Nel corso delle attività si rende evidente che in una o più famiglie sono presenti forme di rischio per la protezione di bambini, bambine e adolescenti (ad esempio, mettere in atto comportamenti maltrattanti o abusanti nei confronti di bambini/e o adolescenti, ecc.)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✔ Assicurarsi che i membri delle famiglie coinvolte abbiano ricevuto informazioni e formazione sulla genitorialità positiva e sui comportamenti appropriati da tenere con minori, adolescenti e membri della famiglia con disabilità o maggiori vulnerabilità. ✔ Prevedere un monitoraggio in itinere su questo tema per le famiglie in cui si rilevano tali criticità. ✔ Prevedere modalità di reporting, invio e segnalazione secondo le procedure necessarie per queste situazioni. ✔ Sviluppare procedure chiare per il controllo di situazioni di rischio nelle famiglie, che includano ad esempio la partecipazione a formazioni e sensibilizzazione sui propri valori e pregiudizi in tema di protezione dell'infanzia, parità di genere, forme di discriminazione. ✔ Condurre a latere del progetto azioni di sensibilizzazione e attività per bambini/e e adolescenti e per la comunità sui diritti dei bambini, sulla genitorialità positiva e sull'impatto negativo di situazioni di maltrattamento e abuso in famiglia (es. discussioni di gruppo, laboratori).
	<p>✘ Nelle attività di supporto alla pari tra famiglie possono esserci criticità relative alla tutela dei dati personali e della privacy di persone minorenni.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✔ Assicurarsi che i membri delle famiglie coinvolte nei Patti di reciprocità abbiano ricevuto informazioni e formazione in tema di confidenzialità e privacy e che siano consapevoli delle conseguenze delle azioni di violazione della privacy. ✔ Prevedere nel patto di reciprocità una sezione specifica relativa alla privacy e al trattamento dei dati personali. ✔ Prevedere un monitoraggio in itinere su queste tematiche con le famiglie coinvolte.

<p>Bambini, bambine e adolescenti</p>	<p>✘ I bambini e adolescenti coinvolti nei Patti di reciprocità devono essere informati su propri diritti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✔ Sviluppare e disseminare messaggi sui diritti di bambini, bambine e adolescenti e delle persone con disabilità all'interno delle attività progettuali: ad esempio il diritto ad essere trattati con rispetto, il diritto a dire "no", il diritto alla tutela e protezione da situazioni di rischio e abuso, diritto alla privacy il diritto a segnalare in maniera sicura eventuali preoccupazioni e comportamenti inappropriati. ✔ Utilizzare differenti modalità e linguaggi per informare sui diritti, prevedendo l'adattamento e traduzione delle informazioni necessarie in relazione all'età e in diversi codici comunicativi così che le persone possano facilmente comprendere in contenuti, nel rispetto delle diverse competenze. ✔ Assicurarsi che le persone minorenni partecipanti alle azioni di progetto abbiano ricevuto e compreso le informazioni rispetto ai propri diritti, adattate secondo la loro età e capacità di comprendere.
	<p>✘ I bambini e adolescenti coinvolti nei Patti di reciprocità devono poter comunicare eventuali difficoltà o segnalare eventi critici in maniera sicura.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✔ Assicurarsi che bambini, bambine e adolescenti siano stati informati su questi temi. ✔ Assicurarsi che le persone minorenni partecipanti alle azioni di supporto tra pari sappiano chi contattare se non si sentono sicuri e sappiano come riportare in maniera sicura le proprie preoccupazioni. ✔ Svolgere consultazioni dirette con bambini/ adolescenti/persone con disabilità, con le famiglie e la comunità, inclusi i soggetti e i gruppi particolarmente vulnerabili, per individuare i rischi potenziali nelle attività di progetto e le possibili misure di sicurezza da adottare.



TOOL

In allegato al Toolkit sono presenti i seguenti strumenti:

- **Domande preliminari per la valutazione del rischio nella realizzazione del progetto** che orienta il gruppo di lavoro nel definire quali sono i principali rischi legati alla sicurezza e protezione delle persone minorenni e con disabilità.
- **Modello di Risk Assessment per i Patti di reciprocità**, per l'analisi dei rischi nelle attività connesse ai Patti di reciprocità, che può essere compilato adattandolo alle caratteristiche di contesto.
- **Modello di Codice di Condotta per Organizzazioni**, che può ed essere utilizzato sia dall'Organizzazione stessa e dai partner di progetto, sia adattato dall'Equipe di progetto come Codice di condotta per le famiglie da allegare al patto di reciprocità: sottoscritto dai partecipanti, rappresenta l'assunzione di responsabilità delle famiglie coinvolte nel patto, rispetto al tema della Child Safeguarding.

Analizzare le situazioni di rischio per bambini e adolescenti

In tema di analisi dei rischi finalizzata alla tutela e protezione delle persone minorenni, sono a disposizione dell'Equipe del Centro per le Famiglie vari strumenti:

- protocolli di vigilanza individuati e disposti dalla rete dei Servizi territoriali e dalle Autorità competenti, in ottemperanza alla normativa vigente;
- procedure di rilevazione e vigilanza già predisposte dal Centro per la Famiglia all'interno di un proprio Piano di Azione sulla Child Safeguarding;
- sistemi descrittivi delle situazioni di abuso e dei relativi segnali di violenza sui minori, che aiutano l'individuazione di eventi critici o condizioni di rischio; tali indicatori (si veda il BOX di approfondimento) sono accessibili anche a persone che non hanno una competenza tecnico-specialistica nell'ambito (es. volontari, genitori, familiari, e altre figure coinvolte nelle attività).



TOOL

In allegato al Toolkit è presente un elenco di **Indicatori preliminari di una potenziale situazione di violenza sui minori**. Gli indicatori aiutano a orientarsi rispetto a condizioni di rischio e mancata protezione in cui possono trovarsi bambini, bambine e adolescenti. Essi, tuttavia, non sono da intendersi come esaustivi, anzi, la valutazione e identificazione di abuso, sfruttamento e violenza è da farsi solo da parte di personale formato e competente in materia.

LE POTENZIALI SITUAZIONI DI VIOLENZA SUI MINORI¹⁸

Violenza fisica

[Comprende atti deliberati di abuso volti a ferire, far esperire un dolore o disagio emotivo e/o psicologico, o causare lesioni al bambino/adolescente. La violenza fisica non è accidentale. La presenza di contusioni, traumi fisici o ferite non sempre indica che un bambino/adolescente sia fisicamente abusato. Tuttavia la situazione va approfondita, quando la persona presenta ricorrenti lesioni o traumi, che si verificano in modo simile tra loro, per cui viene visitato da differenti medici con frequenza significativa e dei quali non dà, o non riesce a dare, motivazioni coerenti.]

Violenza emotiva, psicologica e verbale

[Costante svalutazione, negazione, abbandono, trascuratezza e frustrazione rispetto ai bisogni emotivi ed affettivi del bambino/adolescente. L'abuso emotivo comporta un attacco costante all'autostima e alla dignità e può implicare il tentativo deliberato di spaventare, umiliare, isolare, ignorare, corrompere, terrorizzare o degradare la persona.]

Violenza sessuale

[Azioni intrusive di natura sessuale, concrete o espresse sotto forma di minaccia, compreso il contatto inappropriato, agito con la forza o in condizioni di disparità di potere o coercitive. Affinché si possa parlare di violenza sessuale non è necessario che vi sia un contatto fisico diretto, può avvenire anche online. Lo sfruttamento sessuale, cioè il coinvolgimento e lo sfruttamento ai fini del commercio sessuale o di attività sessuali, dietro compenso o qualsiasi altro vantaggio è un tipo di abuso sessuale.]

Bullismo

[Comprende azioni di violenza verbale, fisica e psicologica agite da uno o più compagni o pari su un bambino/adolescente. Può essere diretto (con violenza fisica e verbale) o indiretto (con atti di denigrazione, svalutazione e discriminazione). Il bullismo ha caratteristiche specifiche: l'azione è commessa intenzionalmente, è perpetrata ripetutamente e frequentemente, si presenta all'interno di una relazione asimmetrica di potere tra la vittima e il bullo o i bulli. Nelle situazioni di bullismo omofobico e transfobico vi sono specifici indicatori di contesto che indicano violenza diretta verso persone LGBTQIA+ o elementi di contesto che indicano violenza verso persone non binarie e persone transgender.]

Trascuratezza

[La trascuratezza, o comportamento negligente, descrive una sorta di fallimento nel fornire cure adeguate e protettive e l'incapacità costante di soddisfare i bisogni primari da parte delle figure adulte

18 Contenuti adattati dal documento UNICEF "Signs of violence against children"

di riferimento. Esso include: trascuratezza fisica; trascuratezza emotiva e psicologica; privazione delle cure sanitarie essenziali, sia fisiche che legate alla sfera del benessere psicosociale e della salute mentale; trascuratezza educativa; abbandono.]

Violazione della privacy

[Intrusione illegale o arbitraria nelle informazioni non pubbliche di un bambino/adolescente, in particolare relativamente a: presenza e movimento negli spazi fisici, libertà psicologiche, diritto di ricevere informazioni e prendere decisioni private, diritto di controllare le informazioni private (ad esempio i propri dati personali). La raccolta, utilizzo, condivisione o conservazione impropri dei dati personali di un bambino/adolescente costituisce una violazione della privacy].

Violenza online

[La violenza online è la manifestazione in Rete del fenomeno più ampio della violenza e comprende un insieme di azioni aggressive e intenzionali, di una singola persona o di un gruppo, realizzate mediante strumenti tecnologici o informatici (foto, video, email, chat rooms, instant messaging, siti web, social media, rete internet, telefonate), il cui obiettivo è quello di provocare danni e disagio emotivo ad un bambino o a un adolescente incapace di difendersi.]

Segnalare episodi di violenza, abuso, sfruttamento

Nel corso della progettualità legata al supporto tra pari, è possibile che una o più persone - un genitore, un operatore, un volontario, un professionista esterno, un bambino/adolescente membri delle famiglie partecipanti – condividano incidenti o sospetti relativi a rischi per la tutela e protezione di bambine, bambini, adolescenti, anche con disabilità, coinvolti nelle attività.

In merito alla segnalazione di episodi specifici, il Centro per le Famiglie gestisce gli eventi secondo le prassi già condivise nel Servizio, in conformità alle disposizioni vigenti e in rete con i Servizi e le Autorità nel territorio.

L'Equipe del Centro per le Famiglie e le figure di Tutor, per gestire al meglio tali situazioni, possono elaborare in fase di progettazione delle attività una procedura chiara da condividere tra tutti gli operatori e le operatrici coinvolte, a cui fare riferimento in modo da gestire eventuali emergenze o criticità nel modo più adeguato possibile. Sono inoltre da prevedere spazi di riflessione condivisa (riunioni di equipe o in supervisione) da dedicare a queste tematiche, in modo da informare e allineare tutte le figure che partecipano alla progettazione e realizzazione delle attività.

Di seguito si delineano alcune **prassi appropriate da seguire e cose da evitare**, relativamente alle azioni di segnalazione e di assistenza alle persone vittime di episodi di violenza, abuso, sfruttamento, che possono essere utili per attivare una riflessione nel gruppo di lavoro intorno a questa specifica tematica e informare o orientare chi partecipa alle attività, fermo restando che il Centro per le Famiglie fa riferimento ai propri protocolli e procedure, già condivise e adottate nel servizio.

Segnalare episodi di violenza, abuso, sfruttamento

È necessario segnalare tempestivamente situazioni in cui possono trovarsi bambini o adolescenti, conformemente alle procedure stabilite per l'obbligo di denuncia e segnalazione, facilitando inoltre la presa in carico della vittima presso i servizi competenti. La segnalazione deve seguire i canali preposti per diverse tipologie di eventi¹⁹ e ha carattere di obbligatorietà quando la persona svolge funzione di Pubblico Ufficiale o di Incaricato di Pubblico Servizio.

✓ COSE DA FARE

- Se le informazioni raccolte sono tali da rendere necessaria la segnalazione, effettuarla il prima possibile attraverso i canali designati ufficialmente per le segnalazioni in ambito civile o penale.
- Informare la persona rispetto all'obbligo di segnalazione in capo al personale dei Centri per le Famiglie.
- Informare la persona che l'evento sarà segnalato, secondo le modalità definite dalla normativa e dai protocolli vigenti.
- Ascoltare attentamente e registrare le informazioni rilevanti, con il consenso della persona per la registrazione o annotazione scritta delle informazioni.
- Condividere eventuali dettagli in merito alla situazione e le informazioni sulle persone coinvolte, solo ed esclusivamente con persone direttamente coinvolte nell'iter di segnalazione (ad esempio la figura di coordinamento del Centro per le Famiglie o altri referenti designati ufficialmente).
- Attivare tempestivamente i contatti e i canali di presa in carico preposti, qualora una persona minorenni abbia bisogno di aiuto urgente.
- Essere preparati e assicurarsi di sapere come segnalare prontamente un evento critico o un'emergenza, prima che essa accada.

✗ COSE DA NON FARE

- Condividere dettagli e informazioni in merito alla situazione e alle persone coinvolte, con persone terze non direttamente responsabili dell'iter di segnalazione (es. altri colleghi, familiari, conoscenti, ecc.).
- Gestire la situazione de-responsabilizzandosi: un evento critico può porre in una posizione scomoda la persona che ne è testimone e che deve segnalare o denunciare. Tuttavia la protezione di bambini, adolescenti e persone vulnerabili è una priorità e un dovere. Le situazioni di rischio necessitano, in ogni caso e imprescindibilmente, di essere attenzionate e gli eventi di essere segnalati secondo i protocolli e le procedure definite da normativa.

¹⁹ La segnalazione può essere di due tipi:

- segnalazione di situazione di pregiudizio, in ambito civile, cioè di uno stato di sofferenza, disagio o privazione che può incidere negativamente sul bambino o adolescente, connesso al contesto in cui il minore vive (→ Alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni o al Responsabile del Servizio Sociale competente);
- denuncia di reato, in ambito penale (→ Alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario – Sezione Penale, oppure alla Polizia Giudiziaria presso il Tribunale e per conoscenza alla Procura presso il Tribunale Minorile).

Garantire assistenza alle vittime di episodi di violenza, abuso, sfruttamento

È necessario garantire che le vittime di episodi di violenza, abuso, sfruttamento ricevano la necessaria assistenza, in linea con i principi internazionali, e gestire le informazioni con l'indispensabile riservatezza.

È fondamentale adottare le modalità più adeguate a gestire la situazione, in diversi casi:

- Quando un adulto condivide una preoccupazione o una situazione critica relativa alla protezione di una persona minorenni;
- Quando un bambino, bambina o adolescente condivide una preoccupazione o una situazione critica relativa alla propria protezione e tutela.

✓ COSE DA FARE

- Adottare il **principio del "non nuocere"** facendo in modo che i nostri interventi siano fatti in sicurezza e non arrechino ulteriori danni, difficoltà o disagi al bambino/a o adolescente.
- Garantire che la persona vittima dell'episodio riceva la necessaria assistenza, attraverso l'invio ai servizi specialistici competenti, che deve essere svolto in maniera tempestiva e nel pieno rispetto dei principi di partecipazione, riservatezza, interesse superiore del bambino.
- Attivare tempestivamente i contatti e i canali di presa in carico preposti, qualora una persona minorenni abbia bisogno di aiuto urgente.
- Rassicurare la persona che sta facendo la cosa giusta. (ad esempio: *"Hai fatto la cosa giusta dicendomelo."*)
- Dare valore e conferma a un bambino/adolescente che si espone, rispetto al fatto di avere cercato aiuto: potrebbe essere la prima volta che condivide queste informazioni con qualcuno (ad esempio: *"Grazie per aver condiviso questo con me."*)
- Ascoltare attentamente senza interferire nel racconto e usare affermazioni o domande aperte. (es. *"Puoi raccontare cosa è successo."*)
- Sottolineare che la situazione di abuso o violenza non è responsabilità del bambino o adolescente (es. *"Quello che è successo non è colpa tua"*);
- Spiegare cosa accadrà dopo (es. *"Avremo bisogno di parlare con qualcuno che ci potrà aiutare"*.)
- Essere preparati e assicurarsi di sapere come assistere le vittime e come rispondere prontamente a eventuali emergenze, prima che accadano.
- Assicurare che la persona vittima dell'episodio riceva la necessaria assistenza, attraverso l'invio ai servizi specialistici competenti, che deve essere svolto in maniera tempestiva e nel pieno rispetto dei principi di partecipazione, riservatezza, interesse superiore del bambino.

✗ COSE DA NON FARE

- Condividere dettagli e informazioni in merito alla situazione e alle persone coinvolte, con persone terze non direttamente responsabili nella gestione del caso (es. altri colleghi, familiari, conoscenti, ecc.).
- Analizzare la situazione attraverso il luogo comune, ad esempio dando credito a preconcetti e luoghi comuni che non proteggono i bambini e gli adolescenti vittime di una situazione di abuso (ad esempio *"Non dovremmo interferire nella situazione, anche se pensiamo che ciò che accade sia dannoso"*; *"Segnalare può mettere a rischio le relazioni con quella persona/famiglia/collega"*; *"A volte i comportamenti dei bambini richiedono una punizione"*; *"Bambini e adolescenti possono mentire, oppure esagerano il racconto dei fatti per avere attenzione"*).
- Esprimere opinioni personali e sentimenti su ciò che il bambino ha detto, poiché ciò può scoraggiarlo dal condividere la sua storia. (es. *"È orribile!"* *"Non è possibile!"* *"È difficile da credere"*)
- Intervistare, interrogare o sondare il bambino, ad esempio cercando di convincerlo a raccontare ogni dettaglio dell'incidente. (es. *"Davvero non sai chi fosse questa persona?"*).
- Mettere in discussione la storia del bambino/a o adolescente: è normale che una vittima/ sopravvissuta dimentichi o confonda determinati dettagli (es. *"Prima hai detto che eri al parco quando è accaduto l'incidente. Ora mi stai dicendo qualcosa di diverso."*)
- Fare promesse o affermazioni che vadano oltre l'offerta di aiuto (es. *"Questo può rimanere tra me e te."* *"Sono sicuro che questa persona andrà in prigione dopo quello che ti ha fatto."*)
- Mettere in atto qualsiasi altro comportamento che possa ulteriormente nuocere a un bambino/a o adolescente vittima di abuso o violenza.



TOOL

In allegato al Toolkit è consultabile la **mappa per l'autovalutazione in tema di Child Safeguarding e Piano di Azione individuale** per analizzare in maniera autonoma quanto ciascuna persona sia consapevole e informata rispetto a tali tematiche e quali azioni possono essere messe in campo, a livello personale, per migliorare e consolidare la competenza sulla Child Safeguarding.

10. Monitoraggio dei patti di reciprocità tra famiglie

Il ruolo dell'Equipe del Centro per le Famiglie nel monitoraggio dei Patti di reciprocità

A seguito dell'attivazione dei Patti di reciprocità, è importante prevedere momenti, modalità e strumenti dedicati al monitoraggio. La funzione di monitoraggio è condivisa: è, cioè, da realizzarsi insieme alle famiglie direttamente coinvolte, ai/alle Tutor e con tutti i soggetti di rete che prendono parte alle azioni di progetto.

Il monitoraggio è utile per:

- dare voce ai diversi punti di vista di tutti i soggetti che partecipano all'iniziativa;
- valutare in modo specifico l'andamento delle azioni di peer support tra famiglie;
- raccogliere informazioni rispetto a punti di forza e criticità;
- conoscere l'impatto generale dei percorsi di reciprocità sulle famiglie destinatarie;
- mappare le eventuali ricadute positive nel territorio.

MODALITÀ E STRUMENTI PER IL MONITORAGGIO A CURA DELL'EQUIPE DI PROGETTO POSSONO ESSERE

- **Momenti di supervisione dei/delle Tutor**, anche a cura di singole professionalità dell'Equipe (es. Psicologo/a, Assistente sociale);
- **Supporto al/alla Tutor nella compilazione del documento** *Modulo di monitoraggio in itinere e conclusivo del patto di reciprocità* (allegato al Toolkit);
- **Riunioni periodiche condivise tra Tutor e staff dell'Equipe Tecnica del Centro per le Famiglie**, per una visione ampia dell'andamento dei Patti di reciprocità e per supportare i Tutor in caso di criticità o necessità.
- Il **Monitoraggio degli abbinamenti e dell'andamento dei progetti di reciprocità** permette anche alle figure di Tutor e all'Equipe del Centro per la Famiglia di rilevare le situazioni di vulnerabilità delle famiglie, in modo da intercettare tempestivamente eventuali cambiamenti in itinere, successivamente all'attivazione dei Patti di reciprocità. L'attenzione alle condizioni delle famiglie consente di poter rispondere in maniera immediata ai nuovi o diversi bisogni del nucleo familiare, orientando verso i servizi sociali, socio-sanitari o altre realtà di rete, oppure per una presa in carico maggiormente strutturata nel sistema dei Servizi.

Nel rispetto dei principi di inclusione e partecipazione, oltre alle modalità e strumenti utilizzati direttamente dall'Equipe di progetto, sono da prevedere modalità e strumenti per il monitoraggio, che tengano in considerazione ed elicitino l'espressione del punto di vista di tutti i soggetti coinvolti nelle azioni, nel rispetto del principio di partecipazione.

Gli strumenti di rilevazione possono essere utilizzati tenendo presente diversi criteri:

- Il soggetto che li utilizzerà (es. le figure di Tutor);
- l'adattabilità alle caratteristiche del soggetto di cui si accoglie il punto di vista (es. adulti, bambini/e o adolescenti, persone con disabilità, persone che conoscono poco la lingua italiana, ecc.);
- la semplicità di utilizzo nella raccolta dati e nell'elaborazione delle informazioni;
- l'adattabilità in relazione a necessità specifiche delle progettualità attivate.



TOOL

In allegato al Toolkit sono presenti alcuni **modelli di strumenti di monitoraggio**, pensati per facilitare la rilevazione a cura dell'Equipe e dei Tutor:

- **Modulo di monitoraggio in itinere e conclusivo del patto di reciprocità** ad uso dei Tutor o del personale dell'Equipe del Centro per le Famiglie;
- **Questionario di gradimento per le famiglie** che partecipano al Patto di reciprocità (adulti), anche nella versione adattata e semplificata per bambini e bambine;
- **Modulo di Report** per incontri e riunioni.

I modelli proposti rappresentano una traccia per l'Equipe e possono essere adattati, integrati o sostituiti con modelli già in uso presso il servizio.

Il ruolo delle famiglie e delle figure di Tutor nel monitoraggio dei Patti di reciprocità

Al fine di garantire il principio di partecipazione, la famiglia aderente al patto di reciprocità rappresenta il soggetto che entra in prima persona nel monitoraggio del percorso di supporto tra pari. È perciò necessario attivare una consultazione periodica con la famiglia, volta a esplorare la percezione del percorso e degli esiti previsti dal supporto reciproco, in termini di benessere, soddisfazione, fatica, eventuali criticità.

La figura di Tutor assicura la possibilità di consultazione diretta della famiglia e il raccordo con le persone che hanno condiviso il patto di Reciprocità, per accompagnarle e supportarle in caso di necessità. Questa azione può essere svolta anche insieme ad altre figure dell'Equipe del Centro della Famiglia.

MODALITÀ E STRUMENTI PER IL MONITORAGGIO DEI PATTI DI RECIPROCIÀ CON LE FAMIGLIE POSSONO ESSERE

- **Momenti informali di raccordo sull'andamento delle attività con le famiglie** (es. telefonata programmata con le famiglie coinvolte nel patto di reciprocità);
- **Colloquio individuale di monitoraggio, con cadenza programmata**, in cui ciascuna famiglia si trova singolarmente con il/la Tutor;
- **Colloquio condiviso tra famiglie, con cadenza programmata**, in cui le famiglie e il/la Tutor si incontrano per fare il punto sull'andamento delle attività;
- **Compilazione del Modulo di monitoraggio del patto di reciprocità**; il Modulo (allegato al Toolkit) è compilato dal/dalla Tutor o da altre figure dell'Equipe che seguono il monitoraggio.
- **Compilazione di report** per incontri e riunioni connesse ai percorsi.

STRUTTURA DEL MODULO DI MONITORAGGIO DEI PATTI DI RECIPROCIÀ

Il Modulo di monitoraggio proposto negli allegati del Toolkit è un documento sintetico che può essere compilato in itinere o al termine delle azioni di peer support tra famiglie, per valutare l'esito del percorso, anche **in maniera partecipata con le famiglie**. Consente di monitorare alcune aree importanti per rilevare come è andato il percorso di supporto reciproco e come si sono evolute le relazioni tra i/le partecipanti, durante le attività:

- Raggiungimento degli obiettivi condivisi dalle famiglie nel patto di reciprocità: per ciascun obiettivo che le famiglie avevano concordato viene valutato il raggiungimento (sì/no/in parte)
- Incontri di verifica in itinere con le famiglie, dal punto di vista di:
 - Temi principali;
 - Decisioni condivise tra i partecipanti.
- Informazioni utili sull'andamento del patto di reciprocità, in termini di:
 - Qualità dei rapporti tra le famiglie
 - Qualità dei rapporti con il Tutor
 - Risorse positive espresse dalle famiglie partecipanti al percorso
 - Eventuali criticità emerse tra le famiglie o per singola famiglia
 - Eventuali ipotesi di prosecuzione del patto
 - Altre considerazioni generali sull'andamento del percorso

Il ruolo del gruppo di famiglie partecipanti nel monitoraggio dei Patti di reciprocità

Oltre al monitoraggio con le singole famiglie, anche la consultazione collettiva del gruppo di famiglie che prendono parte all'iniziativa è importante al fine di garantire la qualità del servizio offerto alle famiglie, nonché per rispettare il loro diritto alla partecipazione e per coinvolgerle nel progetto, facendole sentire al centro, soggetti che appartengono alla comunità, in connessione e rete con altri. Possono essere coinvolte nel monitoraggio sia le famiglie che hanno solo seguito il percorso di formazione, sia quelle che hanno successivamente scelto di stipulare Patti di reciprocità, includendo il punto di vista di bambini, bambine e adolescenti membri delle famiglie.

Il monitoraggio tramite consultazione di gruppo consente di rilevare il punto di vista generale delle famiglie sull'iniziativa e rispetto agli esiti percepiti dei Patti di reciprocità o alle eventuali complessità che possono emergere. Può essere realizzato da figure dell'Equipe del Centro per le Famiglie, anche con il contributo di partner della rete.

MODALITÀ E STRUMENTI PER LA CONSULTAZIONE DELLE FAMIGLIE COME GRUPPO POSSONO ESSERE

- **Supervisione periodica delle famiglie che partecipano al percorso**, prevedendo incontri di gruppo dedicati, con focus sull'andamento generale dei Patti di reciprocità. È necessario porre attenzione ad accomodare le modalità di consultazione e partecipazione, affinché sia assicurata la piena inclusione e coinvolgimento anche delle persone con disabilità e dei soggetti minorenni.
- **Compilazione del Questionario di gradimento del percorso sul patto di reciprocità**, prevedendo un Questionario di rilevazione per le famiglie partecipanti includendo il punto di vista di genitori e/o altri adulti del nucleo familiare e prevedendo anche una versione adattata per coinvolgere attivamente nella valutazione bambini o persone con disabilità che necessitano di un accomodamento del Questionario.
- **Iniziative di sensibilizzazione**: è auspicabile proporre e organizzare in itinere momenti di scambio e sensibilizzazione rivolti alle famiglie della comunità attraverso iniziative più ampie rivolte a gruppi di famiglie: quali focus group, attività laboratoriali dedicate ai genitori e ai figli/e, eventi aggregativi tematici organizzati a cadenza periodica. In questa sede le famiglie che partecipano al progetto possono condividere in termini generali la loro esperienza ed è così possibile raccogliere ulteriori input per la progettazione.

11. La rete con la comunità, per una cultura dell'inclusione

Diffondere la cultura dell'inclusione nella comunità educante

I Centri per le Famiglie rappresentano un polo funzionale di snodo delle azioni di osservazione, affiancamento, supporto e monitoraggio dei bisogni della popolazione sul territorio. La loro funzione è cooperare con il territorio stesso affinché, nel rispetto delle singole identità e titolarità, i diversi soggetti della rete assumano un obiettivo comune di co-costruzione di un sistema di responsabilità condivisa, per la valorizzazione del senso di appartenenza alla comunità e per il supporto diretto alle famiglie, in particolare con attenzione alle situazioni di vulnerabilità e ai rischi di esclusione sociale.

Nell'ambito del *"progetto pilota per lo sviluppo di un modello di affiancamento familiare attraverso il supporto tra pari"*, la connessione con la rete territoriale consente all'Equipe del Centro per le Famiglie di attivare e far convergere le realtà, che già operano a livello locale, coinvolgendole nella realizzazione dei percorsi di supporto tra pari e dei Patti di reciprocità, potendo così contare sul supporto concreto di associazioni e organizzazioni già attive nei confronti di genitori, famiglie, bambini, bambine e adolescenti, persone con disabilità.

Il lavoro di raccordo con il territorio consente di consolidare una visione culturale di accoglienza e solidarietà diffusa, partendo dalla dimensione del supporto tra pari per avviare un dialogo fertile su come sia possibile agire, nella quotidianità, pratiche concrete di inclusione sociale, di partecipazione, di tutela e garanzia dei diritti, fondate sulla condivisione di una visione educativa condivisa, sullo scambio di competenze alla pari e sulla comunicazione.

Coinvolgere il territorio nel progetto è fondamentale, dunque, non solo per le attività dirette legate al progetto, ma anche per amplificare la ricaduta dell'azione sulla capacità di tutta la comunità di divenire una comunità educante, accogliente e solidale, che tiene conto e rispetta le diverse identità che la compongono e i bisogni specifici di ciascun soggetto, riconoscendone il valore per la collettività.

LA COMUNITÀ EDUCANTE

Il concetto di "comunità educante" identifica la capacità, all'interno di una comunità sociale, di:

- Creare connessioni tra cittadini per una crescita condivisa - educativa, culturale, politica, sociale - mettendo in condivisione risorse, opportunità, saperi e competenze;
- Adottare comportamenti di accoglienza, solidarietà ed empatia, per co-costruire azioni concrete volte a includere e valorizzare ogni individuo nella collettività, contrastando l'esclusione e la discriminazione;
- Costruire alleanze tra soggetti attivi nel contesto sociale, per condividere sguardi, strumenti, modalità organizzative e pratiche di cooperazione;
- Individuare prospettive condivise di significato e di cambiamento intorno al tema dell'accoglienza, dell'accessibilità e dell'inclusione;
- Facilitare la convergenza tra famiglie, scuola e realtà del territorio, in termini di corresponsabilità, per facilitare l'educazione dei giovani, lungo l'arco di vita, verso una cittadinanza attiva e partecipe;
- Prendersi cura, favorendo azioni spontanee volte al benessere, alla protezione e al supporto dei cittadini, in particolare di quelli esposti a situazioni di maggiore vulnerabilità.

La cultura dell'inclusione come elemento di prevenzione e protezione di tutte le famiglie

Il Centro per le Famiglie si colloca all'interno di una rete con la comunità territoriale, con la quale condivide il mandato di accompagnamento e supporto alle famiglie, per metterle in grado di garantire un contesto adeguato ai bisogni di crescita e di relazione dei minori - con particolare attenzione ai minori con disabilità o con bisogni educativi e psicosociali che richiedono maggiore supporto - e affinché possano esprimere risorse di genitorialità positiva nell'accompagnare i propri figli, bambini e bambine, o adolescenti, nel progetto di vita.

Coinvolgere la rete della comunità significa condividere pratiche che possono efficacemente supportare le figure di riferimento che quotidianamente si prendono cura di bambini, bambine e adolescenti: in primo luogo genitori e famiglia allargata, ma anche insegnanti, facilitatori e facilitatrici di gruppi, e altre figure di adulti significativi della comunità educativa, professionisti e professioniste dei servizi, coloro che hanno relazioni significative e un ruolo nella quotidianità dei/delle minori per la costruzione del progetto di vita.

Ogni soggetto della comunità educante può, infatti, compiere azioni di affiancamento verso le famiglie, azioni che contribuiscono nel tempo a creare, intorno ai/alle minori, un contesto positivo e protettivo, che ne supporti il percorso di crescita, promuovendo il benessere globale ed esperienze positive nei diversi ambiti di vita.

Prossimità, vicinanza solidale e supporto a genitori e figli/e da parte della rete primaria opportunamente sensibilizzata (parenti, amici, vicini di casa, insegnanti, colleghi) sono alcune delle principali dimensioni di contrasto all'isolamento e a possibili situazioni di disagio familiare. Poter contare sulla rete diminuisce la percezione di isolamento, di gestione "solitaria" delle difficoltà da parte dei genitori, contribuendo così ad una prevenzione di difficoltà ulteriori, che possono avere un impatto negativo sulla qualità delle relazioni in famiglia, sul senso di competenza dei genitori e sulla loro capacità di prendersi cura.

Per tale motivo, da parte del Centro per le Famiglie il contatto, il raccordo e la condivisione con la comunità educante su temi legati al benessere delle famiglie, alla cura delle relazioni di prossimità, al supporto tra pari in ottica di solidarietà e reciprocità, dovrebbe divenire una pratica stabile - sia con la comunità intesa come cittadini e gruppi informali, sia con le realtà del territorio più strutturate, quali associazioni e organizzazioni - prevedendo la creazione di momenti dedicati, al fine di sensibilizzare al tema dell'inclusione e facilitare lo scambio e la creazione di opportunità e connessioni in rete.

PRATICHE DI CONNESSIONE INFORMALI E FORMALI CON LA COMUNITÀ

L'Equipe del Centro per le Famiglie può utilizzare diverse modalità per creare momenti stabili di dialogo e scambio con la comunità.

Alcuni esempi:

- Spazi aggregativi informali: open day, giornate tematiche;
- Percorsi informativi tematici, in presenza e online;
- Gruppi tematici aperti per i cittadini: condivisione di esperienze significative, sensibilizzazione;
- Spazi e momenti di incontro con le scuole e le realtà educative;
- Spazi e momenti di incontro tra generazioni, con le associazioni locali;
- Spazi e momenti di incontro con gruppi informali (condomini solidali, reti di quartiere e di vicinato);
- Consultazioni aperte (anche online) in cui raccogliere le voci dalle realtà del territorio;
- Laboratori di co-progettazione aperti ai cittadini, in rete con volontariato e terzo settore.



TOOL

In allegato al Toolkit è presente un modello di **Brochure informativa**, che può essere utilizzata anche per presentare il progetto al territorio e alla comunità. Il materiale informativo può essere adattato alle necessità e ai diversi destinatari della comunicazione.

Coinvolgere i soggetti della rete nelle iniziative legate al progetto

Dal punto di vista operativo legato alla progettualità di supporto tra pari e ai Patti di reciprocità, l'Equipe del Centro per le Famiglie, in fase di progettazione, deve avere avviato una riflessione per identificare le risorse del territorio da coinvolgere nelle attività e gli eventuali referenti di rete da contattare e includere nella progettualità.

Il coinvolgimento di soggetti partner è legato alle caratteristiche del Centro per le Famiglie, alla sua storia pregressa e attuale di relazioni e legami all'interno della comunità di riferimento. Tale coinvolgimento potrà essere formalizzato predisponendo accordi di collaborazione e co-progettazione, ove possibile.

Come già anticipato al Cap.5 del Toolkit, il gruppo di lavoro del Centro per le Famiglie può individuare la figura del/della Referente di rete territoriale a specifico supporto del networking con la rete, per facilitare il dialogo e la connessione con il territorio. Le figure di Referenti di rete sono persone già appartenenti a realtà associative e di promozione sociale, adeguatamente sensibilizzate, informate e formate sul progetto e sulle attività.

Le funzioni di Referente di rete a supporto dei Patti di reciprocità tra famiglie sono finalizzate a:

- mantenere il raccordo con una o più associazioni del territorio, facilitando il dialogo e la convergenza di intenti e obiettivi;
- supportare il gruppo di lavoro del Centro per le Famiglie nel contattare persone e nuclei familiari potenzialmente interessati ai percorsi di reciprocità;
- facilitare accordi di co-progettazione tra l'associazione di appartenenza e il Centro per le Famiglie che possano ampliare la gamma di opportunità integrative per minori e famiglie;
- supportare nelle attività di comunicazione e informazione legate al progetto, nel rispetto della privacy di minori, famiglie e altri soggetti coinvolti;
- partecipare alle attività di progettazione, monitoraggio e valutazione di quanto realizzato, potendo offrire un punto di vista esterno rispetto alle attività di progetto.

SAREBBE AUSPICABILE CHE LE FIGURE DI REFERENTI DI RETE POSSIEDANO UNA O PIÙ DELLE SEGUENTI CARATTERISTICHE:

- esperienza di volontariato in ambito sociale o educativo;
- esperienza di lavoro con le famiglie o con i genitori;
- lavoro nel settore psicosociale o educativo, oppure in altri ambiti di rilievo per le attività;
- capacità comunicative, relazionali, di ascolto e supporto;
- formazione tecnica nel settore psicosociale, educativo o affini.

Nel caso di figure esterne presenti nel progetto sono da valutare accuratamente, in fase di progettazione e co-progettazione con i partner territoriali:

- le caratteristiche personali, valutando anche la necessità di un percorso formativo ad hoc,
- le modalità per assicurare la loro adesione al progetto in termini di stabilità e continuità,
- la piena adesione alle policy etiche e di rispetto della privacy di famiglie e minori coinvolti;
- le risorse eventualmente disponibili per le persone che si fanno carico di tale ruolo.

La costruzione e il consolidamento di una solida e attiva rete di comunità ha un impatto positivo in tutte le fasi di definizione e realizzazione di progettualità per le famiglie basate sul supporto tra pari e con focus sull'inclusione.

ESEMPI DI REALTÀ DI RETE CON CUI CREARE O CONSOLIDARE SINERGIE

Tra le realtà che possono rientrare nella rete del centro per le Famiglie e con le quali è importante stabilire un dialogo e una sinergia vi sono, ad esempio:

- **Servizi Sociali**, inclusi anche i Servizi non direttamente responsabili di interventi e attività per famiglie e minori, come ad esempio i servizi per l'età adulta, per gli anziani e per le persone con disabilità, perché consentono di ampliare lo sguardo rispetto ai bisogni del territorio);
- **Servizi di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza e Pediatria di comunità**, poiché possono essere di supporto sia nel rilevare bisogni, sia nel lavoro di accoglienza delle famiglie rispetto a necessità specifiche o orientamento per situazioni di difficoltà.
- **Scuole, nidi e servizi educativi**, incluse anche realtà educative auto-organizzate - come ad esempio le scuole parentali, i piccoli gruppi educativi, i doposcuola - poiché intercettano una parte di bisogni di famiglie che possono non essere raggiunte da altri tipi di servizi;
- **Associazioni di promozione sociale**, incluse realtà che si occupano di specifici bisogni o di situazioni di vulnerabilità, che sono particolarmente di supporto nel raggiungere le famiglie, con attenzione alle comunità marginalizzate e ai gruppi o soggettività più a rischio di esclusione (ad esempio le associazioni di persone con disabilità, associazioni che si occupano di risposta e contrasto alla violenza di genere, associazioni di persone LGBTQIA+, associazioni di famiglie omogenitoriali, associazioni per la salute mentale, ecc.).
- **Associazioni e realtà multiculturali** come ad esempio associazioni di promozione sociale create da famiglie e persone migranti, richiedenti asilo e rifugiate, associazioni che supportano i minori stranieri non accompagnati, gruppi spirituali di fedi diverse o interreligiosi, realtà formali e informali che offrono sostegno a persone in condizioni di marginalizzazione. Tali realtà offrono un punto di vista specifico sui bisogni delle famiglie e di bambini, bambine e adolescenti che provengono da percorsi di migrazione, delle seconde generazioni, rilevando bisogni, risorse e difficoltà che non sempre trovano spazi accoglienti nel sistema dei servizi a causa di barriere culturali e linguistiche.

- **Spazi sociali, culturali e di tempo libero** che rappresentano poli di aggregazione e scambio tra famiglie e persone in modo più o meno formale; tali realtà rappresentano “antenne” rispetto ai bisogni di gruppi specifici della popolazione (es. adolescenti, giovani, genitori e neogenitori, ecc.); possono offrire così un contributo vitale alle attività di progetto attraverso la messa in comune di obiettivi, strategie e risorse di animazione sociale.
- **Gruppi informali di vicinato e prossimità**, in cui possono rientrare tutte le iniziative a livello di territorio che condividono intenti di sensibilizzazione verso una cultura di solidarietà e accoglienza e che si occupano in forma concreta di promozione della partecipazione e cittadinanza attiva, ad esempio progettualità di “*Social street*”, condomini solidali, gruppi di quartiere, esperienze di co-housing, portierato sociale e altre.

La rete del territorio e della comunità, anche attraverso l’impegno delle figure dei Referenti di rete territoriale, può supportare l’Equipe del Centro per le Famiglie nelle seguenti azioni:

- offrire input utili sui bisogni delle famiglie, come rilevati nel corso delle proprie attività di promozione sociale;
- informare in merito al progetto genitori e famiglie della comunità, che già prendono parte ad altre attività realizzate dai partner territoriali;
- creare nuove e ulteriori occasioni e opportunità di incontro e conoscenza tra le famiglie e/o per informarle sul progetto e sulle modalità per aderire (es. laboratori tematici, gruppi di mutuo aiuto, momenti di condivisione informale, ecc.);
- nell’ambito della realizzazione dei percorsi formativi per famiglie, offrire input utili per l’attivazione e la realizzazione della formazione, sulla base della propria esperienza e conoscenza del territorio;
- nell’ambito degli obiettivi previsti dai Patti di reciprocità, condividere informazioni su attività aggregative, culturali, sociali che contribuiscano a facilitare la connessione e l’inclusione delle famiglie nel territorio;
- contribuire alla sostenibilità del progetto attraverso risorse messe a disposizione tramite iniziative in co-progettazione (ad esempio: spazi, materiali, strumenti di comunicazione, ecc.);
- contribuire al monitoraggio e valutazione del programma e delle diverse azioni e attività in esso realizzate.

Di seguito alcune domande utili su cui l’Equipe può riflettere, al fine di coinvolgere in maniera strutturata la rete nelle attività progettuali.

RISORSE ESTERNE E DI RETE

Quali sono le realtà di rete da coinvolgere nella progettazione?

Domande per il gruppo di lavoro

- Quali sono le risorse del Centro per le Famiglie da mettere in campo per coinvolgere la rete? Esiste un referente interno al Centro che si occupa di tale attività?
- Chi sono i soggetti della comunità con cui il centro ha già attive relazioni che potrebbero essere coinvolti nella progettazione?
- Ci sono figure che potrebbero svolgere la funzione di Referenti di rete territoriale?
- Chi sono i soggetti della comunità con cui il Centro può attivare nuove connessioni al fine di coinvolgerli nella progettazione?
- Come possono essere contattati direttamente i singoli soggetti?
- Esiste un elenco dei referenti di associazioni, organizzazioni, gruppi formali e informali?
- Come possono i singoli soggetti prendere parte alle attività? È stato definito per ciascun soggetto quale ruolo, responsabilità e funzioni può avere?
- Può essere strutturato un accordo di collaborazione formale con i soggetti da coinvolgere?
- Quali sono eventuali criticità da gestire nel coinvolgimento della rete?



TOOL

In allegato al Toolkit è presente una **mapa delle risorse della rete**, che supporta il gruppo di lavoro nel facilitare la riflessione intorno al coinvolgimento di partner e alla creazione di co-progettazioni con il territorio.

12. Visibilità, comunicazione e promozione del progetto

L'importanza della visibilità per comunicare e promuovere le azioni realizzate

La cura della comunicazione di un progetto, soprattutto se sperimentale o di nuova realizzazione, è una parte essenziale per ampliare la sua capacità di impatto: una buona comunicazione, infatti, consente non solo all'Equipe del Centro per le Famiglie di valorizzare e dare pieno significato a ciò che sta realizzando, ma soprattutto di condividere tale valore e significato con la rete di comunità e raggiungere i cittadini.

Se i soggetti che prendono parte a una iniziativa – oppure i suoi destinatari effettivi o potenziali – non hanno informazioni chiare e la possibilità di informarsi e approfondire attraverso strumenti di comunicazione adeguati, difficilmente svilupperanno interesse o consapevolezza rispetto alla sua importanza: potrebbero scegliere di non aderire all'iniziativa, oppure dedicare meno energia ad essa o perdere lo slancio; questo avrà una ricaduta negativa sull'azione stessa, che, restando in ombra, rischierebbe di non sviluppare a pieno il suo potenziale effetto sulla collettività.

Garantire la visibilità al progetto è quindi utile per aumentare i livelli di informazione, adesione e supporto, chiarendo attraverso la comunicazione i principi di riferimento che guidano l'azione, l'importanza degli obiettivi da raggiungere, l'impegno e la responsabilità delle persone che sono coinvolte, il valore della partecipazione attiva e del sostegno che si può offrire.

GLI EFFETTI POSITIVI DI UN BUON PIANO DELLA COMUNICAZIONE

Accompagnare la programmazione del progetto con una pianificazione delle attività di comunicazione ad esso legate, definendo un piano della comunicazione di progetto ha diverse ricadute positive. Avere un piano della comunicazione consente di:

- Rendere pienamente visibili le azioni e promuoverle nel contesto in cui sono realizzate;
- Condividere con più soggetti informazioni scelte, curate e definite adeguatamente;
- Motivare tutti i soggetti che partecipano all'iniziativa, restituendo in maniera concreta l'importanza di quanto svolto;
- Rendere maggiormente accessibili contenuti che, altrimenti, potrebbero essere più difficilmente reperibili o disponibili solo per un gruppo ristretto di destinatari;
- Scegliere la modalità di "narrazione" più adatta a rappresentare la specifica progettualità;
- Coordinare la comunicazione e comunicare con una modalità coerente, costante, non improvvisata;
- Riflettere sugli obiettivi e definire in anticipo risultati attesi della comunicazione;

- Definire chi sono i destinatari della comunicazione e trovare strategie per adattare ad essi la comunicazione, in modo da raggiungere davvero le persone che si desiderano informare;
- Facilitare la collaborazione tra partner, con una ricaduta positiva sulle attività di gestione;
- Disseminare nuove metodologie e pratiche, gettando le basi per una potenziale replicabilità e, dunque, per una sostenibilità e moltiplicazione dell'impatto delle azioni progettuali;
- Contribuire al cambiamento culturale nella comunità sociale, mettendo a disposizione contenuti validi e che possono avvicinare le persone a punti di vista e sguardi nuovi.

Le dimensioni importanti per la comunicazione

L'Equipe del Centro della Famiglia può definire le modalità di comunicazione che riguardano le iniziative realizzate, elaborando una strategia di comunicazione sia verso l'interno sia verso l'esterno per coinvolgere tutti i soggetti interessati e i destinatari, diretti o potenziali, che potrebbero partecipare ai Patti di reciprocità.

LA COMUNICAZIONE INTERNA

La comunicazione interna riguarda le interazioni tra soggetti partner di progetto e le modalità per condividere contenuti o aggiornamenti.

Le finalità della comunicazione interna sono:

- selezionare le informazioni che si possono comunicare esternamente, in modo da garantire la necessaria riservatezza e assicurare la tutela di informazioni e dati sensibili, nel rispetto della privacy delle persone che partecipano;
- facilitare la condivisione di informazioni, facendo in modo che tutti siano a conoscenza di quanto necessario per lo svolgimento delle attività;
- semplificare i flussi di comunicazione in modo che siano chiari, lineari, comprensibili per tutti i soggetti coinvolti;
- creare coesione e facilitare, attraverso il dialogo, l'azione sinergica e la collaborazione tra i diversi soggetti.

Lo strumento che l'Equipe di lavoro può utilizzare per definire questa dimensione è il Piano della comunicazione interna, che include:

- Documentazione di progetto (definendo gli strumenti di raccolta delle informazioni e la relativa tempistica di aggiornamento e condivisione);
- Momenti di raccordo tra i diversi soggetti (definendo un calendario di incontri e riunioni);
- Flussi comunicativi interni (definendo quali informazioni comunicare, a chi, quando, con quali modalità specifiche, e i canali di comunicazione necessari o preferenziali da utilizzare, es.: mailing list, sistemi di messaggistica, mail, ecc.)

LA COMUNICAZIONE ESTERNA

La comunicazione esterna riguarda la condivisione di informazioni sul progetto con i media, organi di comunicazione e altri soggetti esterni che non prendono direttamente parte alle attività, ma che possono avere un impatto indiretto sul buon esito dell'iniziativa.

Le finalità della comunicazione esterna sono:

- promuovere l'iniziativa e assicurare la giusta visibilità;
- raggiungere un più ampio numero di persone offrendo informazioni e contenuti tematici;
- ampliare la partecipazione, coinvolgendo ulteriori partecipanti diretti o partner nelle attività;
- creare canali di sostegno al progetto, coinvolgendo potenziali soggetti finanziatori o sponsor;
- sensibilizzare la comunità sui temi che stanno al cuore del progetto e sui possibili canali di attivazione;
- disseminare buone pratiche, condividendo con i soggetti della rete gli esiti positivi raggiunti.

Gli strumenti che l'Equipe di lavoro può utilizzare per la promozione delle iniziative sono molteplici. Includono:

- Materiale informativo in formato cartaceo o elettronico sul progetto (flyer, brochure, report, pubblicazioni, ecc.);
- Documentazione fotografica (nel rispetto della confidenzialità delle informazioni e prevedendo le necessarie liberatorie);

- Sito web del Centro per la Famiglia, del Comune o di Associazioni partner di progetto;
- Social media;
- Newsletter o e-mail;
- Video;
- Podcast;
- Strumenti relazionali, quali incontri e presentazioni, in presenza oppure online.

Per sviluppare il piano di comunicazione si suggerisce:

- la programmazione di un calendario (sulla base dei principali eventi e giornate nazionali, ad esempio la giornata internazionale della famiglia il 15 maggio o il World Foster Day il 31 Maggio o ancora sulla base dei principali eventi istituzionali legati al tema);
- la pianificazione delle attività di comunicazione nelle date chiave;
- lo sviluppo di messaggi chiave da condividere;
- la stesura di un piano di monitoraggio (definito in termini di numero delle comunicazioni e reach, dati adesso accessibili tramite strumenti integrati di analitica di siti web e canali social) può aiutare inoltre a verificare l'impatto in termini di comunicazione e adottare le eventuali azioni correttive per ottimizzare risorse e risultati.

Se previsti, si suggerisce infine di rispettare i **criteri di visibility condivisi con i partner e con i potenziali donor** (ad esempio sull'utilizzo dei loghi e sulla corretta presentazione dei soggetti coinvolti).

Le domande per il gruppo di lavoro

In fase di pianificazione di una strategia comunicativa e definizione del Piano di comunicazione, interna o esterna, le domande aiutano il gruppo di lavoro ad approfondire i dettagli necessari per pianificare una efficace comunicazione di progetto in modo adeguato rispetto a destinatari, modalità, contenuti, confidenzialità.

DEFINIRE IL PIANO DELLA COMUNICAZIONE

Le domande aiutano l'Equipe a riflettere e accordarsi sulle dimensioni fondamentali per una buona strategia di comunicazione.

Domande per il gruppo di lavoro:

- Quali sono gli obiettivi della specifica azione di comunicazione che si vuole realizzare?
- L'azione di comunicazione è interna (cioè riguarda soggetti partecipanti e partner) oppure esterna?
- A chi ci si rivolge, chi sono i destinatari della comunicazione?
- Qual è il messaggio chiave da comunicare?
- La comunicazione è coerente rispetto ai destinatari?
- La comunicazione è coerente e coordinata rispetto a modalità già utilizzate in precedenza, in termini di contenuti, stile di narrazione, tono, immagine?
- La comunicazione utilizza uno stile e un linguaggio (verbale, visivo) inclusivo, sensibile e rispettoso delle diversità che i destinatari possono rappresentare?
- Sono stati definite le figure responsabili per il Piano e le iniziative di comunicazione nell'ambito del progetto?
- Sono state definite e condivise le tempistiche, la frequenza e le scadenze delle attività di comunicazione?
- Sono state definite e condivise le linee guida per la tutela di dati e informazioni sensibili nelle attività di comunicazione?

DEFINIRE GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

Le domande aiutano l'Equipe a scegliere gli strumenti di comunicazione più adatti per veicolare le informazioni e i messaggi.

Domande per il gruppo di lavoro:

- Quali canali informativi sono prevalentemente utilizzati dai destinatari della comunicazione?
- Quali canali informativi sono più indicati per veicolare un determinato contenuto?
- Gli strumenti di comunicazione devono essere diversificati in relazione ai diversi destinatari?
- Quali strumenti di comunicazione si possono utilizzare con maggiore semplicità?
- L'Equipe dispone delle competenze tecniche e gestionali richieste dagli strumenti scelti?
- Quali strumenti consentono maggiore immediatezza e ampiezza nella diffusione di informazioni?
- Gli strumenti scelti garantiscono l'accomodamento, per una comunicazione accessibile e inclusiva?
- Quali sono gli obiettivi della specifica azione di comunicazione che si vuole realizzare?
- Gli strumenti utilizzati sono coerenti rispetto ai principi e alle finalità del progetto?
- Gli strumenti scelti sono utilizzati in maniera coerente tra di loro?

UTILIZZARE UNA COMUNICAZIONE INCLUSIVA

Le domande supportano l'utilizzo di una comunicazione sensibile e rispettosa delle diversità individuali e collettive che i destinatari possono rappresentare.

Domande per il gruppo di lavoro:

- Qual è la visione etica che sottende alla mia comunicazione?
 - La comunicazione è coerente rispetto ai principi e alle finalità del progetto?
 - Nella comunicazione si utilizzano stile e linguaggio (verbale, visivo) rispettosi della pluralità di identità, caratteristiche ed esperienze dei potenziali destinatari?
- Nella comunicazione si utilizzano parole chiare, semplici e facili da comprendere per tutti?
 - La comunicazione evita gli stereotipi e contribuisce a contrastare i pregiudizi?
 - I contenuti e le informazioni sono disponibili in formati e codici comunicativi accessibili?
 - I contenuti sono disponibili nelle lingue più diffuse all'interno della comunità o in lingue veicolari?



TOOL

In allegato al Toolkit è presente una **mappa per definire il piano di comunicazione** che si può utilizzare per elaborare una strategia coerente, che tenga conto di tutti gli elementi importanti per promuovere, comunicare e informare relativamente al progetto.

13. Monitoraggio e valutazione del progetto

L'importanza e il significato del monitoraggio e della valutazione

Il monitoraggio e la valutazione della progettualità sperimentale di affiancamento familiare attraverso il supporto tra pari realizzata dal Centro per le Famiglie sono azioni fondamentali per descrivere e analizzare l'impatto che il progetto ha avuto su tutti i soggetti partecipanti e sulla qualità delle relazioni che si sono attivate e le eventuali ricadute positive sulla comunità e in termini di sostenibilità.

IL MONITORAGGIO DEL PROGETTO

Il monitoraggio è un sistema informativo, realizzato in itinere durante lo sviluppo della progettualità, in modo continuativo; include la raccolta di dati e informazioni sul progetto per la comprensione del suo stato dell'arte. Il monitoraggio consente di tenere sotto controllo diverse dimensioni del progetto, tracciare ciò che è stato realizzato e fornire dati per la sua valutazione.

Le funzioni del monitoraggio sono:

- registrare e osservare l'andamento del progetto durante il suo sviluppo;
- raccogliere in modo strutturato e formalizzato dati e informazioni sull'intero processo;
- raccogliere dati e informazioni specifiche su fasi/azioni particolarmente delicate o critiche;

- rilevare le eventuali criticità in modo da prendere in carico tempestivamente;
- adattare in maniera flessibile le azioni di progetto, effettuando modifiche in caso di necessità;
- ottimizzare il processo in relazione a quanto emerge dal monitoraggio;
- avere a disposizione i dati necessari per rendicontare i risultati conseguiti nell'implementazione.

Esempi di strumenti che consentono il monitoraggio sono:

- **Modulistica e documentazione di progetto:** registri, report, questionari, ecc.
- **Strumenti relazionali:** incontri e riunioni.

LA VALUTAZIONE DEL PROGETTO

La valutazione è un'azione che consente di raccogliere quanto emerso in un dato momento o fase del progetto (es. intermedia, conclusiva) e di metterlo in connessione con gli esiti raggiunti, consentendo di descrivere l'impatto che la progettualità ha avuto sui destinatari, diretti e indiretti e dando un giudizio sul valore di un progetto in relazione a dimensioni o criteri prestabiliti.

Le funzioni della valutazione sono:

- comprendere se la progettualità risponde appieno ai bisogni dei destinatari;
- evidenziare gli esiti positivi raggiunti grazie all'azione progettuale;
- descrivere i punti di forza e le criticità della progettazione, come parti integranti e fondamentali del percorso realizzato;
- definire quali pratiche e strategie attuate sono state maggiormente efficaci di altre per raggiungere determinati obiettivi;
- apprendere dall'esperienza e dagli errori, definendo gli interventi necessari per migliorare e orientando in maniera costruttiva eventuali ri-progettazioni;
- individuare elementi utili a comprendere se, e in che modo, una stessa modalità di supporto tra pari ha prodotto effetti differenti in contesti diversi o su specifici gruppi di destinatari;
- offrire informazioni utili ad altri Centri per le Famiglie e realtà della rete che intendano avviare successivamente sperimentazioni analoghe;
- raccogliere informazioni sulla sostenibilità del progetto e sulle modalità per garantirla, sia nel territorio in cui il progetto è stato realizzato che in altri territori.

La valutazione prevede l'approfondimento sulla qualità e impatto della progettualità attraverso:

- **Analisi degli strumenti interni di monitoraggio e sintesi delle informazioni raccolte** (ad esempio in un report conclusivo di progetto, reso disponibile alla cittadinanza e alla rete);
- **Riunioni di valutazione condivisa** tra tutti i soggetti che hanno preso parte alle attività (Equipe del Centro per le Famiglie, referenti delle organizzazioni, associazioni o servizi coinvolti);
- **Audit tecnici** a cura di soggetti esterni alle attività progettuali.

LA VALUTAZIONE PARTECIPATA CON LA RETE

La valutazione partecipata con la rete, come già osservato in precedenza, rappresenta una dimensione fondamentale nell'ambito del progetto pilota, a garanzia del diritto di partecipazione e con finalità di replicabilità del progetto, nonché di sensibilizzazione e disseminazione di una cultura dell'inclusione sociale nella comunità, che può farsi soggetto attivo promotore di cambiamento.

Le funzioni della valutazione partecipata sono:

- offrire possibilità di confronto paritario fra tutti i soggetti coinvolti nella progettualità;
- offrire opportunità di co-formazione e apprendimento condiviso che possono contribuire a migliorare sia il progetto sia il suo impatto sui destinatari;
- contribuire alla costruzione di metodologie e pratiche operative coerenti, integrate nel sistema di rete dei Centri per le Famiglie e dei servizi.

Esempi di strumenti di valutazione partecipata con la rete sono:

- **Questionario di valutazione del programma per referenti dei partner di rete** che prendono parte alla progettazione e /o alla realizzazione di attività;
- **Riunioni periodiche di consultazione:** momenti di incontro per il confronto con partner della rete che hanno preso parte alle attività progettuali e che sono stati coinvolti in azioni specifiche connesse ai Patti di reciprocità;
- **Tavoli di confronto sul progetto con i soggetti del territorio e la cittadinanza** per una valutazione più ampia delle attività e per connetterla ai bisogni e alle risorse diffuse sul territorio;
- **Restituzione e condivisione pubblica degli esiti dei percorsi di valutazione partecipata con le famiglie** che hanno preso parte ai Patti di reciprocità (v. cap. 11), sempre nel rispetto delle linee guida e disposizioni in materia di tutela delle informazioni e dati sensibili.

Per definire in maniera condivisa i processi di monitoraggio e valutazione il gruppo di lavoro può porsi alcune domande.

STRUTTURARE I PROCESSI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Le domande aiutano l'Equipe riflettere in maniera condivisa sui processi di monitoraggio e valutazione e a pianificare modalità specifiche di rilevazione di dati e informazioni.

Domande per il gruppo di lavoro:

- Quali dimensioni è importante descrivere o misurare? Perché?
- Quante dimensioni della progettazione possono essere realisticamente monitorate o valutate?
- Come raccogliere le informazioni che servono per descrivere tali dimensioni?
- Quali tipologie di strumenti assicurano maggiore accuratezza e semplicità di utilizzo?
- Quali tempistiche e frequenze si prevedono per le azioni legate al processo valutativo?
- Gli strumenti scelti sono coerenti rispetto ai principi e alle finalità del progetto?
- Con quali finalità saranno utilizzati i dati raccolti?
- I partecipanti hanno espresso il loro consenso alla raccolta dei dati?
- I partecipanti hanno espresso il consenso alle attività di monitoraggio e valutazione?
- In che modo coinvolgere i partecipanti nelle fasi di monitoraggio e valutazione?
- Saranno coinvolti tutti i partecipanti o solo un gruppo più ristretto?
- Chi sono i responsabili delle attività di raccolta dei dati?
- Chi sono i responsabili delle attività di analisi ed elaborazione dei dati raccolti?
- L'Equipe dispone delle competenze tecniche per queste attività o deve affidarsi ad altri?
- Come e dove saranno conservati i dati raccolti? Per quanto tempo?
- Chi sono i responsabili delle attività di archiviazione e conservazione dei dati?
- In che modo e con quali soggetti verranno condivisi - o eventualmente resi pubblici - gli esiti del monitoraggio e della valutazione?

È importante che l'Equipe di progetto condivida già in fase di progettazione alcuni elementi fondamentali rispetto ai processi di monitoraggio e valutazione:

- **Quali dimensioni monitorare e valutare**, sia della progettualità nel suo complesso, sia di singole azioni o attività, se necessario (ad esempio un monitoraggio specifico dei Patti di reciprocità)
- **I responsabili nel gruppo di lavoro**, che avranno il ruolo di referenti per le azioni specifiche che consentono il monitoraggio e la valutazione (raccolta dati, analisi ed elaborazione, conservazione, restituzione e condivisione, ecc.);
- **Modalità e strumenti di raccolta dati e documentazione**, da adottare per raccogliere e avere a disposizione le informazioni utili a monitorare e valutare la progettualità nel suo complesso.
- **Dimensioni più rilevanti di qualità e impatto del progetto** per sintetizzarne l'andamento, da un punto di vista di efficacia e ricadute positive sui partecipanti.
- **Indicatori (quantitativi e qualitativi)** relativi alle dimensioni scelte, cui fare riferimento per monitorare il progetto e per valutare i risultati raggiunti.
- **I soggetti con cui condividere gli esiti della valutazione**, incluse le modalità e finalità con cui tale restituzione sarà svolta.
- **Le implicazioni etiche della valutazione del progetto e della condivisione degli esiti**, nel rispetto dei partecipanti e della necessità di riservatezza e tutela dei dati.

Dimensioni per valutare la qualità e l'impatto del progetto

“Quali sono i criteri da considerare per giudicare “riuscite” le azioni connesse al progetto pilota di affiancamento familiare attraverso il supporto tra pari?”

È indispensabile che l'Equipe di progetto del Centro per le Famiglie si ponga questa domanda; la risposta deve essere definita già in fase di ideazione e programmazione, al fine di scegliere le dimensioni e gli indicatori che, nelle fasi di monitoraggio e valutazione più adatte, descrivano al meglio gli esiti positivi della progettualità, il suo impatto sui destinatari e per il cambiamento positivo.

È importante sottolineare che, in ottica di partecipazione al monitoraggio e alla valutazione, nella scelta delle dimensioni rilevanti per descrivere la qualità e l'impatto positivo del percorso è necessario tenere presente la pluralità di soggetti che vi hanno preso parte:

- famiglie (tenendo conto del punto di vista di genitori, bambini, bambine e adolescenti, persone con disabilità, ecc.);
- Tutor dei percorsi;
- Professionisti e professioniste dell'Equipe del Centro per le Famiglie;
- Eventuali partner della rete, ove coinvolti nelle attività (referenti di rete, volontari, ecc.).

Soggetti diversi possono, infatti, avere differenti punti di vista su concetti come “qualità”, “buoni risultati” o “impatto positivo” del patto di reciprocità.

In questo senso, includere la consultazione come pratica stabile, non solo nella progettazione ma anche nei processi di monitoraggio e valutazione, aiuta l'Equipe del Centro per le Famiglie a integrare diverse visioni in una descrizione convergente degli esiti, che tenga conto del significato che ogni *stakeholder* attribuisce al progetto e al suo impatto.

DIMENSIONI DI QUALITÀ NEI PROGETTI DI SUPPORTO TRA PARI

Alcune dimensioni importanti di qualità e impatto positivo, da considerare nelle progettualità centrate sul supporto tra pari, possono essere, ad esempio:

- Partecipazione e coinvolgimento nelle attività da parte di soggetti destinatari
- Adesione ai percorsi di supporto tra pari
- Soddisfazione dei/delle partecipanti rispetto alle attività
- Soddisfazione dei/delle partecipanti rispetto alle relazioni reciproche
- Cambiamento percepito dai/dalle partecipanti al termine dei percorsi di supporto tra pari
- Inclusione sociale delle famiglie, prima e dopo i percorsi di supporto tra pari
- Coinvolgimento della rete e della comunità nelle attività di progetto

Una volta definite le dimensioni prioritarie su cui focalizzarsi, è possibile scegliere **indicatori con cui misurarle e descriverle**, per monitorare il progetto e per valutare i risultati raggiunti.

Gli indicatori possono essere quantitativi e/o qualitativi e descrivere sia elementi più oggettivi che punti di vista soggettivi. Scegliendo entrambe le tipologie di indicatori è possibile integrare dati numerici con i feedback dai partecipanti, per avere informazioni sia sull'andamento del progetto e sulla qualità e positività dei risultati ottenuti, andando a verificare:

- **Gli esiti del processo (output)**, cioè l'insieme delle azioni e attività che si sono implementate. Sono il tipo più semplice di dati che si possono raccogliere sull'andamento della progettualità; aiutano a comprendere lo stato di avanzamento e la portata del progetto. Tuttavia non forniscono indicazioni in merito al cambiamento effettivo che le azioni e attività possono aver portato ai destinatari.
- **I risultati raggiunti (outcome)**, in termini di cambiamento che avviene a seguito di tali azioni e attività. Questo tipo di valutazione aiuta a comprendere gli effetti del progetto sui destinatari, in termini di effettivo impatto diretto e miglioramento. È importante, in questo caso, avere chiare le informazioni prioritarie da rilevare, in modo da indirizzare in maniera efficace l'azione di monitoraggio, facendo le "giuste domande" ai partecipanti.

ESEMPI DI POSSIBILI INDICATORI DELLA POSITIVA RIUSCITA DEL PROGETTO

Valutazione degli esiti del processo: esempi di indicatori quantitativi per valutare l'andamento del progetto (rilevabili tramite strumenti oggettivi, es. documentazione dei singoli Patti, registri presenze, accordi di collaborazione con associazioni, ecc.)

- N. di famiglie che hanno partecipato alla rilevazione dei bisogni ad avvio del progetto;
- N. di famiglie che hanno preso parte al percorso di formazione iniziale sul peer support;
- N. totale e percentuale di Patti di reciprocità attivati al termine della formazione, in rapporto al N. di famiglie che hanno preso parte alla formazione;
- N. totale e percentuale di famiglie che hanno portato a conclusione il percorso previsto dal patto di reciprocità, in rapporto al N. di famiglie che hanno attivato un patto;
- N. di incontri individuali svolti con le famiglie durante i percorsi;
- N. di incontri di gruppo o di supervisione attivati per le famiglie partecipanti;
- N. di eventi aggregativi, laboratori o altre iniziative per famiglie realizzati nell'ambito del progetto;
- N. di partecipanti agli eventi aggregativi realizzati;
- N. di accordi di collaborazione stipulati con soggetti della rete (es. associazioni, servizi, scuole, ecc.)
- N. di incontri di co-progettazione e raccordo realizzati con partner e soggetti della rete.

Valutazione dei risultati raggiunti: esempi di indicatori quantitativi e qualitativi per valutare se l'impatto del progetto è stato positivo (rilevabili tramite strumenti soggettivi, es. questionari, colloqui, consultazioni, ecc.)

Per le famiglie:

- Livello di soddisfazione espresso dalla famiglia partecipante (adulti e minori) rispetto a singoli obiettivi condivisi nel patto di reciprocità;
- Qualità del cambiamento percepito rispetto al livello di benessere generale espresso dalla famiglia partecipante a conclusione del patto di reciprocità;
- N. di famiglie che riporta un livello di soddisfazione pari o superiore al 75% nel Questionario di valutazione del patto di reciprocità.

Per Tutor, personale del Centro per le Famiglie ed eventuali referenti dei soggetti di rete:

- Livello di soddisfazione percepito ed espresso da Tutor (o da altri operatori/trici) rispetto a singoli obiettivi fissati in ciascun patto di reciprocità;
- Livello di soddisfazione percepita ed espressa dall'Equipe di progetto come gruppo di lavoro, rispetto all'andamento generale dei Patti di reciprocità.
- N. di Tutor/membri dell'equipe che riporta un livello di soddisfazione pari o superiore al 75% nel Questionario di valutazione.

14. Considerazioni conclusive e raccomandazioni

Il supporto tra pari rappresenta uno dei modelli più importanti, riconosciuti dalla letteratura internazionale, per realizzare azioni di supporto diretto, dalle persone verso le persone, di prevenzione primaria delle situazioni di rischio legate al benessere e alla qualità di vita e delle relazioni in famiglia.

Con particolare attenzione alla protezione dei soggetti in situazione di vulnerabilità, è fondamentale sviluppare contesti accoglienti e partecipativi, orientati a valorizzare il legame delle famiglie, tra loro e verso la comunità, attraverso interventi volti al cambiamento, all'emergere di risorse e al consolidamento di competenze genitoriali e relazioni familiari positive.

Per l'implementazione di progettualità di impatto che contribuiscano allo sviluppo di tale modello è importante che siano tenuti in considerazione alcuni punti fondamentali, di seguito delineati.

Child Safeguarding - tutela di bambini, bambine, ragazzi e ragazze: la progettualità per lo sviluppo di iniziative e azioni di supporto alla pari tra famiglie deve partire dal presupposto che la finalità sia garantire la protezione e la salvaguardia di bambini e le bambine, ragazze e ragazzi, nonché promuovere la comprensione che l'interesse superiore del minore sia una considerazione primaria e fondamentale, in tutte le azioni che coinvolgono famiglie in cui sono presenti figlie e figli minorenni e per lo sviluppo di competenze e risorse genitoriali positive, volte a garantire il benessere dei figli, in particolare se esposti a rischi o in condizioni di maggiori vulnerabilità.

Flessibilità delle progettazioni ai bisogni rilevati in itinere dalle famiglie e dal territorio: ogni Centro per le Famiglie rappresenta una realtà connessa con una popolazione in cui le famiglie possono avere caratteristiche e necessità anche molto diverse fra loro, nelle sei aree definite per l'intervento (istruzione, salute, alimentazione, condizioni abitative e cura della prima infanzia, partecipazione e inclusione sociale). Il Toolkit offre linee guida generali di progettazione per porre in essere opportunità per le famiglie, affinché consolidino azioni di supporto tra pari. I percorsi di avvicinamento al peer support realizzati in ogni Centro per le Famiglie possono, e devono, essere concepiti partendo dall'analisi dei bisogni reali dei nuclei familiari che vivono il territorio, anche grazie al supporto della rete, sia ad avvio che durante il progetto. L'analisi dei bisogni consente di poter modulare e adattare flessibilmente l'intervento e le proposte, in relazione alle forme che le famiglie hanno, a ciò che sentono e vivono come priorità e valori nel quotidiano, alle risorse positive che esse stesse possono esprimere e mettere in gioco, sulla base delle loro caratteristiche e identità di sistemi dinamici e orientati al cambiamento.

Adattabilità delle progettazioni con le famiglie, in relazione ai cambiamenti e ad eventi critici o imprevisti: le famiglie sono sistemi dinamici e mutevoli, in cui il ciclo di vita e il percorso di crescita condivisa di figli e genitori comportano costanti trasformazioni. Per tale motivo, nel corso della progettualità è possibile che eventi con impatto negativo o traumatico (perdita di lavoro di un genitore, problemi economici, difficoltà con la casa, problemi di salute, lutti e separazioni, ecc.) colpiscano alcune famiglie che sono interessate ai percorsi o che prendono direttamente parte ai Patti di reciprocità, esacerbando condizioni di vulnerabilità e rendendo più complessa la situazione del nucleo familiare nella quotidianità.

Protezione di bambini, bambini, ragazzi e ragazze e il superiore interesse del minore:

all'interno delle progettualità è importante considerare come dimensione trasversale alle progettualità la protezione di bambini, bambini, ragazzi e ragazze (Child Safeguarding): lo sviluppo di iniziative e azioni di supporto alla pari tra famiglie deve infatti porre l'attenzione affinché in ogni fase della progettazione (ideazione, programmazione attuazione, monitoraggio, verifica) sia posta attenzione a garantire la protezione e la salvaguardia di bambini e le bambine, ragazze e ragazzi.

Le progettualità possono contribuire alla diffusione di una cultura che ponga la persona di minore età al centro e promuovere la comprensione che l'interesse superiore del minore sia una considerazione primaria e fondamentale, in tutte le azioni che coinvolgono famiglie in cui sono presenti figlie e figli minorenni e per lo sviluppo di competenze e risorse genitoriali positive, volte a garantire il benessere più giovani, in particolare se esposti a rischi o in condizioni di maggiori vulnerabilità.

Consolidamento di reti e sinergie virtuose con i Servizi Sociali territoriali e la rete a livello

locale: il progetto pilota per lo sviluppo di un modello di affiancamento familiare attraverso il supporto tra pari non prende direttamente in carico di situazioni di vulnerabilità che necessitano di interventi e percorsi strutturati di sostegno, tutela e aiuto posti in capo ai Servizi Sociali territoriali. Tuttavia, avendo obiettivi di prevenzione primaria, rilevazione dei bisogni e consultazione delle famiglie, il contatto con le famiglie sviluppato attraverso i percorsi di reciprocità rappresenta, in questo senso, una possibilità concreta di intercettare in modo tempestivo i cambiamenti e le condizioni di fatica e criticità in cui si possono venirsi a trovare le famiglie. Grazie allo sviluppo di una solida rete di scambi e relazioni con i Servizi del territorio, pur non potendosi fare direttamente carico delle situazioni complesse, diviene possibile per il Centro per le Famiglie orientare le famiglie in difficoltà rispetto alle opportunità che possono trovare nella rete, per gestire le difficoltà e attivarsi concretamente, al fine di migliorare la situazione e ritrovare un equilibrio funzionale al benessere di genitori, figli e figlie e della famiglia come sistema.

Continuità e sostenibilità delle iniziative di peer support presso i Centri per le Famiglie:

avviare una sperimentazione rispetto a iniziative che promuovano il supporto alla pari tra famiglie significa includere nella riflessione progettuale anche il tema della sostenibilità. La progettazione della sostenibilità di progetto è fondamentale, per fare in modo che l'intervento non sia una azione sporadica, una tantum, bensì che possa entrare a far parte della gamma di servizi e proposte che il Centro per le Famiglie stabilmente offre ai cittadini e alle cittadine del territorio.

La sostenibilità di progetto può essere garantita inserendo le iniziative di peer support tra famiglie all'interno nella cornice programmatica generale del Centro per le Famiglie, in modo da garantire continuità e struttura, potendo contare sulle necessarie risorse (umane, economiche, materiali, spazi, ecc.) da dedicare alle azioni di informazione, formazione e sensibilizzazione per il supporto reciproco e la cultura della solidarietà.

Rendere le azioni di peer support e i Patti di reciprocità un'opportunità stabilmente presente all'interno della gamma di proposte del Centro per le Famiglie comporta diversi benefici:

- *in termini di risorse disponibili nel tempo per la prevenzione*, poiché includere i percorsi di supporto tra pari nella gamma di servizi offerti dal Centro significa scegliere di destinare stabilmente una parte delle energie disponibili ad azioni preventive di base. Tali azioni possono, sul medio e lungo termine, mitigare le difficoltà successive nelle famiglie, migliorandone il benessere generale e riducendo il rischio di impatto delle difficoltà ed eventi critici sul benessere di bambini, bambine e adolescenti, anche con disabilità;
- *in termini di stabilità nel contatto con le famiglie del territorio* che non sono seguite o già prese in carico dai servizi territoriali, per le quali il Centro può svolgere una funzione di riferimento e aggregazione, intercettandone i bisogni e orientandole in caso di necessità, affinché possano eventualmente accedere ai percorsi necessari per il progetto di vita dei propri figli e figlie;
- *in termini di disseminazione di una cultura dell'inclusione* che si esprime attraverso la presenza costante di spazi, tempi e modalità di convergenza, cooperazione e solidarietà tra nuclei familiari differenti, che possono a lungo termine migliorare il senso di coesione sociale e contrastando esclusione e isolamento delle famiglie.

Si ringraziano per la disponibilità e la condivisione dei contenuti le equipe dei Centri per le Famiglie che hanno partecipato alla mappatura per la raccolta di buone pratiche relative ad azioni iniziative di supporto tra pari rivolte alle famiglie, In particolare:

Centri per le Famiglie della Regione Emilia Romagna:

Centro per le Famiglie di Ferrara
Centro per le Famiglie di Parma
Centro per le Famiglie di Bologna
Centro per le Famiglie di Cesena (FC)
Centro delle Famiglie "Famiglie in centro", di Montecavolo (RE)
Centro per le Famiglie dei Comuni di Ravenna, Cervia (RA) e Russi (RA)
Centro per le Famiglie, Unione dei Comuni della Bassa Romagna, Lugo (RA)
Centro per le Famiglie Asp del Rubicone, Savignano sul Rubicone (FC)
Centro per le Famiglie Unione Terre di Castelli, Vignola (MO)

Centri per le Famiglie della Regione Regione Lazio:

Centro per le Famiglie "Nuovi Legami", Municipio VII di Roma
Centro per le Famiglie Velino, Posta (RI)

Regione Lombardia:

Centro per le Famiglie "Casa di Emma" di Carate Brianza (MB)
Centri per le Famiglie "Fondazione Edith Stein Onlus": Bresso (MI), Cinisello B. (MI) Desio (MB), Seregno (MB)
Centro per le Famiglie Consultorio Familiare di Pavia

Centri per le Famiglie della Regione Regione Marche:

Centro per le Famiglie di Macerata
Centri per le Famiglie dell'ATS n. 1 di Pesaro, Sedi di Pesaro e Gabicce Mare (PU)

Centri per le Famiglie della Regione Regione Piemonte:

Centro per le Famiglie CISS Ossola, Domodossola (VB)
Centro per le Famiglie di Novara
Centro per le famiglie "Autostop" di Caluso (TO)
Centro per le famiglie "Facciamo Centro" di Castello Malgrà - Rivarolo Canavese (TO)

Centri per le Famiglie della Regione Regione Puglia:

Centro Servizi per le Famiglie e casa della Neo Genitorialità del IV Municipio di Bari

Si ringraziano per l'impegno, l'entusiasmo, la disponibilità e il prezioso contributo ai contenuti di questo documento, le equipe dei Centri per le Famiglie che hanno partecipato alla mappatura e alle azioni di formazione e sperimentazione del modello di supporto tra pari, i referenti locali, i funzionari e tutte le persone coinvolte a diverso titolo negli incontri relativi allo sviluppo delle progettualità nei sei Centri per le Famiglie pilota:

- **Centro per le Famiglie di Piacenza**
- **Centro per le Famiglie "Nuovi Legami", Municipio VII di Roma**
- **Centro per le Famiglie "Insieme" di Mantova**
- **Centri per le Famiglie "La Sorgente", di Tolentino (MC) e San Ginesio (MC)**
- **Centro per le Famiglie "FACE", Distretto di Conversano (BA)**
- **Centro Servizi per le Famiglie e casa della Neo Genitorialità del III Municipio di Bari**

Si ringrazia infine il Dipartimento per le Politiche della Famiglia – Presidenza del Consiglio dei ministri, per il costante supporto e la collaborazione e per aver creato le connessioni necessarie per permettere gli approfondimenti con le esperienze territoriali dei Centri per le Famiglie e con i bisogni che esprimono le famiglie e le equipe partecipanti al progetto.

GUIDA FORMATIVA

Da Famiglia a Famiglia

Guida formativa

“Le famiglie come risorsa nel supporto tra pari”

La **Guida formativa “Le famiglie come risorsa nel supporto tra pari”** dettaglia il percorso di formazione per le famiglie che sono interessate a partecipare ai percorsi di l’attivazione dei patti di reciprocità. È parte del Toolkit di strumenti che supportano il Centro per le Famiglie, ai fini dell’avvio di una sperimentazione sul campo di iniziative di affiancamento alla pari tra famiglie attraverso la metodologia del peer support e in termini di reciprocità e inclusione.

Finalità e destinatari del manuale

La Guida rappresenta una traccia che può essere utilizzata dall’Equipe di progetto per la formazione delle famiglie interessate ad attivare percorsi di supporto reciproco con modalità di peer support. È, quindi, uno strumento rivolto primariamente a facilitatori e facilitatrici delle equipe multidisciplinari che operano all’interno dei Centri per le Famiglie e che si occupano di formare e informare le persone interessate.

Può essere inoltre utilizzata anche dalla rete dei soggetti sul territorio, che possono creare spazi dedicati all’informazione delle famiglie rispetto alla possibilità di partecipare al progetto e alle modalità per attivare patti di reciprocità.

Le attività proposte nella Guida possono, inoltre, essere adattate in caso di necessità, per situazioni formative specifiche che richiedono una diversa struttura del percorso (ad esempio la formazione di figure volontarie o di altri soggetti che prendono parte alle attività di progetto).

Competenze e skills sostenute dal percorso formativo per le famiglie

La Guida aiuta facilitatori e facilitatrici a guidare le famiglie partecipanti in un percorso di riflessione e approfondimento che consente di mettere in luce e valorizzare diverse aree di competenza:

Conoscenze e conoscenze pratiche rispetto al progetto pilota

- Finalità del progetto pilota;
- Conoscenza del Centro per le Famiglie;
- Obiettivi e pratiche del supporto tra pari nel contesto di affiancamento familiare;
- Conoscenze e informazioni specifiche sulle aree di supporto reciproco nei percorsi;
- Ruoli, modalità e comportamenti da adottare durante il percorso;
- Riservatezza e condivisione di informazioni nel rispetto della privacy;
- Conoscenza della cornice di riferimento e dei flussi comunicativi e informativi;
- Tutela e sicurezza per partecipanti;
- Child Safeguarding e tutela in caso di attività che includono minorenni;
- Gestione di emergenze e situazioni critiche.

Competenze di comunicazione efficace

- Ascolto attivo ed empatico;
- Abilità di comunicazione e dialogo (verbale, non verbale, para-verbale);
- Competenze di gestione delle divergenze;
- Competenze di gestione dei problemi e delle criticità;
- Capacità di mediazione e incontro;
- Chiarezza e trasparenza nel fornire informazioni;
- Sintesi e semplificazione di contenuti complessi.

Competenze emotive e relazionali

- Motivazione alla relazione alla pari e rispetto dell'altro;
- Senso dei confini personali, propri e altrui;
- Senso di responsabilità e affidabilità;
- Capacità di affidarsi e chiedere supporto;
- Accoglienza e rispetto delle diversità;
- Capacità di decompressione e gestione della fatica relazionale;
- Capacità di gestire emozioni intense, anche legate a vissuti personali di vulnerabilità.

Struttura del percorso di formazione

Il percorso di formazione per le famiglie è organizzato in Moduli tematici.

A titolo indicativo, può essere articolato in 4 incontri della durata di 1,5/2 ore ciascuno, per non essere troppo faticoso da seguire per i/le partecipanti.

Gli incontri sono preferibilmente da svolgersi in presenza, per assicurare una conoscenza e comunicazione più diretta tra i/le partecipanti e facilitare la creazione di un clima positivo. In caso di situazioni che rendano poco fruibile la formazione in presenza è comunque possibile convertire il percorso in modalità a distanza. Nella valutazione della modalità in presenza è necessario, infatti, tenere conto dell'accessibilità e dell'inclusività del percorso: per facilitare la partecipazione potrebbe essere più adeguata una modalità mista (in presenza e online) oppure da remoto, garantendo la fruibilità anche a persone con disabilità o a chi avesse difficoltà a spostarsi per raggiungere la sede degli incontri.

Ciascun modulo tematico del percorso formativo ha l'obiettivo di:

- Offrire informazioni approfondite sul progetto pilota, sulle dimensioni di parità e reciprocità che lo caratterizzano e sul significato della partecipazione per le famiglie a iniziative di peer support;
- Facilitare una riflessione non giudicante su come le situazioni di vulnerabilità possono caratterizzare l'esperienza di ogni essere umano nel corso della vita e che siano esperienze condivisibili nelle diverse fasi evolutive, nelle esperienze di passaggio e cambiamento di ruoli o in presenza di specifici fattori di rischio, ostacoli e barriere;
- Supportare la consapevolezza e il consolidamento di competenze e skills che ciascun partecipante può esprimere nei percorsi di reciprocità, solidarietà e mutuo aiuto, mettendole a disposizione di altri e della collettività.

Le modalità di proposta e disseminazione dei contenuti che possono essere utilizzate nei moduli del percorso formativo comprendono:

- Presentazione di contenuti e informazioni teorico-pratiche (sia in modalità discorsiva che visuale);
- Proposta di esperienze pratiche e momenti di attivazione in gruppo;
- Analisi di situazioni specifiche e di esempi concreti e pratici;
- Discussione in cerchio, per la condivisione di punti di vista differenti, domande e dubbi.

Contenuti del percorso di formazione

MODULO 1

Presentazione del progetto di supporto tra famiglie alla pari, in ottica di reciprocità.

Il primo Modulo introduce ai e alle partecipanti le finalità del progetto e il punto di vista metodologico a cui si fa riferimento; offre informazioni sulla struttura dei percorsi e sulla tipologia di attività previste per il supporto alla pari tra famiglia e famiglia, con esempi concreti di azioni che possono essere messe in campo quotidianamente dalle famiglie; dando inoltre adeguato spazio alla riflessione condivisa, a domande, risposte e considerazioni personali e di gruppo.

MODULO 2

La motivazione al supporto tra pari: immaginarsi "risorsa" nel patto di reciprocità.

Nel secondo Modulo si delinea in modo più approfondito il ruolo della famiglia, che sostiene ed è parimenti sostenuta, nel patto di reciprocità, con un focus sul supporto tra famiglie come modalità per facilitare l'inclusione, le pari opportunità e per accogliere le diversità.

In questo Modulo sono delineate le modalità per arrivare alla costruzione condivisa del patto di reciprocità, quali sono le competenze di base auspicabili per una positiva relazione di aiuto tra pari. I/le partecipanti possono inoltre sviluppare una maggiore consapevolezza dei limiti e difficoltà che potrebbero incontrare lungo il percorso, nonché riflettere sulle proprie risorse, personali e di nucleo familiare, che possono essere di supporto nell'incontro con le differenti storie di vita degli altri.

MODULO 3

Il ciclo di vita della famiglia e la trasformazione dei bisogni di genitori e figli/e.

Nel terzo Modulo si approfondiscono temi legati a benessere, alla qualità di vita in famiglia e alla genitorialità positiva, approfondendo i bisogni e le situazioni di vulnerabilità che i genitori e le famiglie possono incontrare, in relazione alla vita di tutti i giorni e nei momenti di passaggio propri del ciclo di vita di ogni sistema-famiglia. In questo modulo sono proposte riflessioni su diverse dimensioni di esperienza, quali, ad esempio: emozioni e fatiche nel diventare genitori; come sviluppare attitudine alla genitorialità positiva; la crescita dei genitori nel loro ruolo, in relazione allo sviluppo dei/delle figli/e; comprendere e accogliere i bisogni dei/delle figli/e nelle famiglie di bambini e bambine con disabilità; l'inclusione sociale ed educativa delle famiglie; le barriere e ostacoli maggiormente incontrati dalle famiglie, con attenzione a differenti situazioni di vulnerabilità; come supportare alla pari gli altri, a partire dalla propria esperienza di genitori; mettersi in ascolto dell'esperienza dell'altro, tra analogie e differenze; gestire le divergenze di visione educativa e le diversità tra famiglie nei percorsi di supporto tra pari.

MODULO 4

Strumenti di supporto a disposizione delle famiglie nel patto di reciprocità.

Nel quarto Modulo le famiglie possono avere tutti i dettagli che riguardano la struttura dei percorsi e le azioni che portano alla condivisione del patto di reciprocità e indicazioni pratiche circa le figure referenti che supportano i/le partecipanti lungo il percorso. In questo Modulo, inoltre sono definite le possibilità di supporto di cui le famiglie possono beneficiare per tutta la durata del percorso, soprattutto in caso di criticità specifiche. Sono dettagliate le prassi di sicurezza e di Child Safeguarding per le famiglie con figli/e minorenni. Qualora disponibili sono portati esempi di progettualità già realizzate ed è lasciato ampio spazio alla riflessione e discussione in merito a dubbi e domande che i/le partecipanti possono avere rispetto ai percorsi.

Consigli per facilitatori e facilitatrici

- All'inizio di ogni modulo è opportuno prevedere una fase di registrazione dei/le partecipanti;
- Per monitorare l'efficacia delle formazioni, è importante prevedere un breve questionario di gradimento, da somministrare ai/alle partecipanti. Importante sottolineare che non è una valutazione del singolo o delle sue capacità di apprendimento, ma un feedback importante per capire se l'impostazione del modulo è corretta o necessita di aggiustamenti. **Un fac-simile di Questionario di valutazione del percorso formativo per famiglie è allegato al Manuale di formazione (ALLEGATO 2).**
- Preparatevi in anticipo. Familiarizzate con i contenuti e le tempistiche per ogni sessione prima dell'inizio. Controllate di avere a disposizione tutto il materiale necessario e ogni tipo di supporto tecnico.
- Iniziate puntuali e rispettate i tempi previsti, incluse le pause.
- Definite insieme ai/alle partecipanti le regole del gruppo all'inizio del primo incontro, sottolineando l'importanza dell'ascolto, del rispetto per il punto di vista e l'esperienza altrui e della confidenzialità di ciò che sarà condiviso. Le regole possono essere ri-condivise ad ogni incontro, soprattutto se il gruppo cambia composizione e ci sono nuovi/le partecipanti.
- All'inizio di ogni sessione, prima di introdurre l'argomento del giorno, riassumete i concetti chiave che si erano discussi la volta precedente. È più efficace fare questo passaggio insieme ai/alle partecipanti, magari facendo loro delle domande e incoraggiandoli a ricordare i punti fondamentali. Prima di addentrarvi nel vivo della presentazione, presentate brevemente di che cosa ci si occuperà nella nuova sessione.
- Gestite bene le tempistiche e siate pronti ad essere flessibili. I tempi indicati nei singoli moduli sono indicativi e non vanno considerati in maniera rigida. Usate il vostro giudizio per capire se i/le partecipanti hanno avuto sufficiente tempo per discutere e considerate che potrebbero esserci dei ritardi dovuti alla necessità di assicurarsi che tutti abbiano compreso bene le regole degli esercizi, o per dividere i/le partecipanti in piccoli gruppi.
- Cercate di improntare un approccio interattivo e creativo, in cui i/le partecipanti siano stimolati ad intervenire, a confrontarsi reciprocamente e si sentano protagonisti di questo percorso.
- Assicuratevi sempre che i/le partecipanti stiano comprendendo il contenuto dei moduli, dedicate uno spazio finale per fare domande e assicuratevi che tutti abbiano la possibilità di intervenire.
- Rispettate il punto di vista di tutti ed invitate tutti a fare altrettanto.
- Anticipate eventuali domande complicate e/o controverse e se non conoscete le risposte, aprite un dibattito tra i/le partecipanti o rimandate al prossimo modulo per una risposta.
- Prima di passare ad una sessione successiva, riassumete i messaggi chiave di quella precedente.
- Prima di chiudere il modulo, stimolare i/le partecipanti a condividere le proprie impressioni sui progressi fatti e richiedere feedback utili per fare aggiustamenti in vista del modulo successivo. Sarà importante dedicare del tempo anche all'esperienza fatta.

MODULI

MODULO 1	PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI SUPPORTO TRA FAMIGLIE ALLA PARI, IN OTTICA DI RECIPROCIÀ
Obiettivi	<p>1. Offrire informazioni sul progetto di affiancamento familiare attraverso il supporto tra pari Alla fine di questo modulo i/le partecipanti avranno acquisito informazioni rispetto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Finalità del progetto di affiancamento familiare attraverso il supporto tra pari; • Cosa si intende per supporto tra pari in ottica di reciprocità e prevenzione primaria; • Struttura dei percorsi e patto di reciprocità; • Quali sono le aree e la tipologia di attività di supporto possibili tra famiglia e famiglia; • Esempi concreti di azioni che possono essere messe in campo dalle famiglie. <p>2. Offrire uno spazio di riflessione condivisa Nell'incontro i/le partecipanti trovano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Uno spazio per la conoscenza reciproca, anche al fine dell'attivazione dei percorsi di reciprocità; • Occasione per fare domande, trovare risposte ed esprimere considerazioni personali al gruppo.
Durata	120 minuti - la durata può essere eventualmente modificata per adattarsi a situazioni specifiche
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • PC + proiettore + impianto audio + schermo • Slide del modulo • Lavagna a fogli mobili • Post-it colorati • Colori: pennarelli, pastelli a olio, gessetti, matite colorate • Cartoncini bianchi • 6 Piccoli contenitori o scatole
Materiali per i/le partecipanti	Guida informativa breve per le famiglie (allegata al Toolkit)
Risorse per approfondimento per facilitatori e facilitatrici	<p>"Child Guarantee" Factsheet scaricabile online: https://www.datocms-assets.com/30196/1627286767-unicef-21-factsheet-child-guarantee-def.pdf</p>
Messaggi-chiave	<ul style="list-style-type: none"> • Il progetto pilota è parte del Sistema Europeo di Garanzia per l'infanzia "Child Guarantee". Il progetto pilota per lo Sviluppo di un modello di Affiancamento familiare per famiglie vulnerabili, con focus sulle famiglie di bambini e bambine con disabilità rientra in un programma più ampio che è il Sistema Europeo di Garanzia per l'infanzia "Child Guarantee" di cui l'Italia è parte della fase sperimentale a partire dal 2020, che mira a povertà e svantaggio e disuguaglianza sociale in Europa. Il Sistema "Child Guarantee" promuove le pari opportunità, garantendo a bambini e bambine - in particolare se a rischio di povertà ed esclusione sociale - l'accesso a una serie di servizi essenziali, in cinque ambiti fondamentali: istruzione, salute, nutrizione, condizioni abitative e cura della prima infanzia.

- **Il progetto pilota per lo Sviluppo di un modello di Affiancamento familiare per famiglie vulnerabili, con focus sulle famiglie di bambini e bambine con disabilità rientra in questo sistema europeo di Garanzia per l'infanzia** ed è finalizzato allo sviluppo di una metodologia diffusa, in cui le famiglie possano sostenersi attraverso il peer support e in termini di reciprocità, per la prevenzione primaria delle situazioni di difficoltà e la promozione del benessere di bambini, bambine e adolescenti, dei genitori, delle relazioni in famiglia e con la rete del territorio, nonché per la diffusione di una cultura della solidarietà e dell'inclusione nella comunità sociale.
- **In che modo sono attivi i Centri per le Famiglie nel progetto pilota.** I Centri, data la loro natura e mandato di poli territoriali a supporto della genitorialità e del benessere di genitori, bambini e bambine, adolescenti e nuclei familiari, hanno un ruolo di enti promotori di iniziative sperimentali nell'ambito del progetto pilota. Creano cioè occasioni in cui le famiglie possono incontrarsi, mettersi in rete e condividere progettualità di reciproco supporto nella quotidianità. L'obiettivo è quello di creare un modello replicabile in altri Centri per le Famiglie e che abbia una scalabilità a livello nazionale, in modo da diventare una buona pratica diffusa.
- **La metodologia del supporto tra pari è la base del progetto e dei percorsi di sostegno reciproco tra famiglie** Il supporto tra pari è una relazione solidale che si sviluppa tra persone che hanno un'esperienza o un vissuto o una difficoltà in comune. Tale relazione è volta a offrire ad altri supporto emotivo e pratico, ottenendo un cambiamento, una crescita personale, relazionale e sociale. Attraverso la relazione tra i pari si stabilisce un "sistema basato sul dare e ricevere aiuto reciproco", che consente a ciascun soggetto di offrire e, al tempo stesso, ottenere sostegno, sulla base di un accordo che prevede il rispetto, la corresponsabilità e la gratuità dello scambio, definendo insieme che cosa significa "aiuto" per le persone che condividono quella determinata situazione o relazione.
- **Il supporto tra pari facilita il benessere di genitori e figli/e/e, stimolando le competenze di genitorialità positiva.** Il supporto tra pari in ottica di reciprocità tra famiglie rappresenta, dunque, un intervento precoce di prevenzione primaria e promozione della genitorialità positiva, che va a rafforzare la fiducia dei genitori nelle proprie capacità di prendersi cura dei/delle figli/e e di offrirsi supporto quotidiano, organizzativo, emotivo, educativo. Attraverso il supporto tra pari si mira a ridurre l'isolamento, favorendo l'inclusione sociale e intercettando bisogni e fatiche, prima che si verifichino condizioni tali da compromettere le relazioni, la fiducia e il benessere all'interno dei nuclei familiari.
- **Una ulteriore dimensione fondamentale che è sostenuta attraverso il supporto tra pari è l'inclusione sociale.** Inclusione significa garantire pari opportunità di accesso ai servizi a tutti i bambini, le bambine e gli adolescenti e alle loro famiglie. Per tale motivo è obiettivo del progetto pilota includere nel proprio modello di affiancamento familiare un focus sulla disabilità e sulle diversità, in termini di azioni che consentano di includere esplicitamente, di accogliere soggetti con differenti storie, caratteristiche e vissuti, offrendo a ciascuno la possibilità concreta di prendere parte e di farsi promotore di un cambiamento positivo, per sé e per altri.
- **Tutti siamo vulnerabili: i percorsi di supporto tra pari tra famiglie hanno un focus sulla "normale vulnerabilità".** È importante convalidare e la "vulnerabilità" come esperienza naturale e "normale", condivisa alla pari e in ottica di non giudizio. Nei percorsi di affiancamento familiare le famiglie possono trovare risposte a situazioni di bisogno concreto, che nella quotidianità possono far sentire le persone in difficoltà o vulnerabili. Nel progetto pilota, il modello di peer support tra famiglie fa leva sul concetto di "vulnerabilità" come condizione umana, naturale, che ogni individuo può esperire nel corso della vita, nelle esperienze, nel cambiamento personale e nelle trasformazioni di ruolo sociale, può sperimentare vulnerabilità che hanno a che fare con una potenziale esposizione soggettiva a situazioni di rischio.
- **Tutti abbiamo risorse, capacità e competenze che possiamo esprimere per aiutare gli altri: cosa serve alle persone per supportarsi a vicenda?** In un percorso di supporto tra pari è possibile mettere in campo le proprie competenze positive e risorse personali ed esprimere attivamente: vicinanza emotiva con l'altro; ascolto empatico; rispetto delle diversità; attitudine all'accoglienza; coesione sociale nel gruppo e nella comunità. Nel progetto pilota, il modello di peer support tra famiglie fa leva sul concetto di "risorse" che ciascun genitore, caregiver e famiglia possiede e che può mettere a disposizione degli altri in uno scambio di azioni che sostengono altre persone.

	<ul style="list-style-type: none"> • Attraverso i percorsi le famiglie possono sostenersi a vicenda in alcune dimensioni fondamentali di vita quotidiana. Le famiglie possono aiutarsi a vicenda per promuovere il benessere nelle cinque dimensioni fondamentali sostenute dal Sistema Child Guarantee: istruzione, salute, nutrizione, condizioni abitative e cura della prima infanzia. Inoltre i percorsi sostengono la dimensione dell'inclusione e partecipazione sociale, attraverso lo sviluppo delle relazioni tra le famiglie stesse e all'interno della comunità. • I percorsi di supporto alla pari tra famiglie hanno una struttura semplice e lineare Le famiglie: 1. si attivano, 2. seguono il percorso formativo, 3. si rendono disponibili ad altre famiglie in termini di tempo e attività che possono fare, 4. sono abbinate tra loro dall'Equipe del Centro per le Famiglie, oppure possono scegliersi reciprocamente, 5. condividono un patto di reciprocità che ha una durata definita e degli obiettivi che si scelgono insieme, 6. le famiglie si supportano a vicenda nel tempo, con l'aiuto di un Tutor che le segue per qualsiasi necessità legata al percorso 7. hanno come punto di riferimento anche all'Equipe del Centro per le Famiglie. • Nel progetto pilota, il patto di reciprocità è il cuore del percorso di supporto alla pari tra due famiglie. Il patto consiste in un accordo, sottoscritto dalle famiglie che vi prendono parte, supportate dal Tutor di progetto e dall'Equipe del Centro per le Famiglie. Il documento ha la finalità di definire in maniera esplicita l'impegno che i/le partecipanti assumono, gli uni nei confronti degli altri.
<p>Proposte / attività</p>	<p>Dettagliate nel successivo Schema di micro-progettazione della sessione e delle proposte / attività</p>

MODULO 1			
SCHEMA DI MICRO-PROGETTAZIONE DELLA SESSIONE E DELLE PROPOSTE / ATTIVITÀ			
Durata	Tema	Proposta / Descrizione dell'attività	Risorse / materiali
15 minuti	Conoscersi	<p>Circle time: facilitatori e facilitatrici introducono l'incontro e le regole del gruppo; facilitatori e facilitatrici e i/le partecipanti si presentano.</p> <p>L'attività di presentazione dei/le partecipanti può essere proposta al gruppo in diverse modalità, a scelta del facilitatore e a seconda della numerosità del gruppo (proporre al gruppo preferibilmente una sola, o al massimo due modalità):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Verbale: mi presento a parole (nome + brevissima descrizione di sé) • Scritta: mi presento scrivendo il mio nome (su un cartoncino, che si può tenere in vista durante l'incontro) • Gestuale: mi presento con un movimento (stando seduti o in piedi) • Creativa: mi presento disegnando (sul cartoncino con una forma semplice che mi rappresenta) 	<p>Sedie in cerchio per i/le partecipanti</p> <p>Per la presentazione con modalità creativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cartoncini pretagliati • colori: pastelli a olio, gessetti, matite colorate, pennarelli • filo di lana o spago • forbici • disponibilità di tavoli su cui appoggiarsi
20 minuti	Attivarsi Cosa significa per te supporto tra pari?	<p>Brainstorming con parole chiave</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ogni partecipante a turno prova a dare la sua interpretazione, a esprimere un significato chiave del concetto di "supporto tra pari", scrivendolo su uno o più post-it 2. I post-it sono raccolti e letti, dal facilitatore o a turno dai/alle partecipanti 3. I post-it sono messi insieme su un cartellone (o su un foglio della lavagna), visibili per i/le partecipanti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Lavagna a fogli mobili o cartelloni • Post-it colorati • Pennarelli
20 minuti	Approfondire Il progetto di affiancamento familiare e il supporto tra pari	<p>Presentazione del progetto</p> <p>Presentazione dei punti salienti attraverso le slide</p> <ul style="list-style-type: none"> • Finalità del progetto di affiancamento familiare attraverso il supporto tra pari • Cosa si intende per supporto tra pari in ottica di reciprocità • I percorsi tra famiglie e il patto di reciprocità 	<p>Slide Modulo 1 parte 1 – (ALLEGATO 1)</p> <p>Contenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Finalità del progetto di affiancamento familiare attraverso il supporto tra pari • Cosa si intende per supporto tra pari in ottica di reciprocità • I percorsi tra famiglie e il patto di reciprocità

5 minuti		Pausa	
15 minuti	Empatizzare Dimensioni di supporto tra pari nella quotidianità	<p>Sei dimensioni di esperienza e fatica quotidiane delle famiglie</p> <p>Le dimensioni di supporto reciproco previste dal progetto sono presentate ai/alle partecipanti con modalità concreta, utilizzando sei scatole.</p> <p>All'esterno, ciascun contenitore reca scritta una dimensione di supporto possibile nella quotidianità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Istruzione; • Salute; • Nutrizione; • Cure della prima infanzia; • Abitazione; • Inclusione sociale. <p>All'interno di ogni contenitore c'è un foglio a4 con una descrizione sintetica della dimensione, stampata.</p> <p>Facilitatori e facilitatrici:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Chiede ai/alle partecipanti cosa si immaginano significhi quella dimensione di esperienza e fatica quotidiana; 2. Prende dal contenitore e legge il significato della dimensione di esperienza. (Oppure facilitatori e facilitatrici può chiedere ai/alle partecipanti di leggere a turno) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sei contenitori (es. vasi di recupero) • Cartoncini con descrizione della dimensione già predisposti da facilitatori e facilitatrici in ciascun contenitore
20 minuti	Immaginare Esempi concreti di azioni di supporto tra pari	<p>Brainstorming con domanda al gruppo: "Come genitori e famiglie, in quali azioni di supporto tra pari si può avere bisogno nella quotidianità in queste sei dimensioni?"</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Facilitatori e facilitatrici pongono la domanda al gruppo. 2. I/le partecipanti provano a rispondere alla domanda in forma scritta, e annotano direttamente sui post-it esempi di bisogni o azioni di reciprocità / supporto che possono essere messe in campo dalle famiglie. 3. I post-it sono letti dal gruppo (da facilitatori e facilitatrici oppure a turno dai/dalle partecipanti stessi) e sono messi nei corrispondenti contenitori delle sei dimensioni 	<ul style="list-style-type: none"> • I sei contenitori delle dimensioni di supporto reciproco • Pennarelli • Post-it colorati per i/le partecipanti • Pennarelli

		<p>Condivisione di ulteriori esempi concreti di azioni di reciprocità e supporto che possono essere messe in campo dalle famiglie</p> <p>Successivamente alla parte relativa alla Domanda, facilitatori e facilitatrici possono scegliere se utilizzare le Slide Modulo 1 parte 2 per presentare ai/alle partecipanti altri esempi concreti, oppure possono svolgere questa parte senza slide, solo presentando gli esempi al gruppo a parole, o utilizzando cartoncini predisposti ad hoc, con esempi già scritti da facilitatori e facilitatrici</p>	<p>Slide Modulo 1 parte 2 (ALLEGATO 1)</p> <p>Contenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Quali sono le aree di supporto nella quotidianità tra famiglia e famiglia • Esempi concreti di azioni che possono essere messe in campo dalle famiglie
20 minuti	Riflessione condivisa	<p>Circle time</p> <p>Riflessione condivisa sui temi dell'incontro, con spazio per domande e input da parte dei/le partecipanti.</p> <p>La riflessione può essere proposta al gruppo in modalità verbale o scritta, a scelta del facilitatore e in relazione alle caratteristiche del gruppo, considerando il tempo a disposizione.</p>	<p>Per la riflessione con modalità scritta:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fogli • pennarelli
5 minuti	Conclusione	<p>Chiusura della sessione</p> <p>A conclusione dell'incontro facilitatori e facilitatrici:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Sintetizzano i temi del successivo incontro e ricorda data e orario; 2. Consegnano la guida informativa ai/alle partecipanti eventualmente assenti nel primo incontro (oppure informano le famiglie che la guida è inviata online); 3. Lasciano spazio ai saluti di gruppo e concludono la sessione. 	<p>Guida informativa per le famiglie (in formato cartaceo o digitale per maggiore semplicità e minore impatto ambientale)</p>
120 minuti	Durata complessiva		

MODULO 2	LA MOTIVAZIONE AL SUPPORTO TRA PARI: IMMAGINARSI “RISORSA” NEL PATTO DI RECIPROCIÀ
Obiettivi	<p>1. Attivare la riflessione sul ruolo della famiglia, che sostiene ed è parimenti sostenuta, nel patto di reciprocità</p> <p>Nel modulo, i/le partecipanti potranno riflettere e condividere il proprio punto di vista su questi temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incontrare e conoscere l'altro come occasione per condividere e fare rete • Il supporto tra famiglie come modalità per facilitare l'inclusione, contrastare la solitudine e il carico dei genitori e accogliere le diversità • La capacità di affidarsi e chiedere un supporto e la capacità di aiutare ed essere di supporto • Le competenze di base che è possibile mettere in campo per una positiva relazione di aiuto tra pari • Le risorse, personali e di nucleo familiare, che ciascuno possiede e attiva nell'incontro con gli altri • I limiti e difficoltà che potrebbero incontrare lungo il percorso <p>2. Offrire informazioni pratiche sul percorso di costruzione condivisa del patto di reciprocità</p> <p>Alla fine di questo modulo, i/le partecipanti avranno acquisito informazioni rispetto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il ruolo delle famiglie come risorsa alla pari nei percorsi guidati dal patto di reciprocità • Le modalità per arrivare alla costruzione condivisa del patto di reciprocità tra due famiglie <p>3. Offrire uno spazio di riflessione condivisa</p> <p>Nell'incontro i/le partecipanti trovano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Uno spazio per la conoscenza reciproca, anche al fine dell'attivazione dei percorsi di reciprocità; • Occasione per fare domande, trovare risposte ed esprimere considerazioni personali al gruppo.
Durata	120 minuti - La durata può essere eventualmente modificata per adattarsi a situazioni specifiche
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • PC + Proiettore + Impianto audio + schermo • Mappa visuale “SENTIMENTI NELLE RELAZIONI DI AIUTO E SUPPORTO RECIPROCO” da utilizzare nel Modulo • Mappa visuale adattata dal modello “ATLAS OF CARE” da utilizzare nel Modulo • Lavagna a fogli mobili • Cartoncini neri • Post-it • Fogli bianchi • Una scatola-contenitore • Colori: pennarelli, gessetti, matite colorate, pastelli a olio
Risorse di approfondimento per facilitatori e facilitatrici	ATLAS OF CARE https://atlasofcaregiving.com/wp-content/uploads/2015/05/Mapping-Ourselves-book.pdf (in particolare pp. 4-9)
Materiali per i/le partecipanti	Guida informativa breve per le famiglie (per chi non l'avesse ricevuta nel primo Modulo)

Messaggi-chiave

- **Ogni famiglia esprime nella quotidianità differenti bisogni che ciascun caregiver, come parte di responsabilità fondamentale del proprio ruolo, cerca di soddisfare.** Alcune necessità della famiglia possono essere corrisposte in maniera semplice, altre creano maggiori difficoltà al caregiver, che per diverse ragioni può avere bisogno di un aiuto. Le difficoltà che i caregiver si trovano a incontrare nel soddisfare i bisogni dei propri figli/e e della famiglia possono essere di diversa natura:
 - difficoltà organizzative (ad esempio conciliare i tempi tra lavoro, famiglia e vita personale),
 - difficoltà pratiche es. non disporre di un mezzo di trasporto),
 - difficoltà psico-fisiche ed emotive (es. vivere cambiamenti improvvisi; periodi di affaticamento; eventi dolorosi);
 - difficoltà legate alle relazioni (es. difficoltà di comunicazione in famiglia; non avere una rete di supporto; non riuscire a chiedere aiuto a parenti, conoscenti, amici; sentirsi soli o con pochi legami esterni).
- **Chiedere aiuto e supporto non è sinonimo di debolezza, è invece un modo positivo per attivarsi nel cercare una soluzione alle proprie necessità.** A volte quando ci si sente in situazione di vulnerabilità è difficile chiedere un supporto e ci sono tanti motivi per cui una persona può trovare difficile chiedere aiuto quando ne ha bisogno. Le situazioni in cui si avverte un bisogno, in cui si ha la necessità di affidarsi ad altri, fanno nascere nelle persone emozioni che possono essere di ambivalenza. Nelle situazioni in cui si sperimenta la necessità di supporto possono coesistere sentimenti più leggeri e sentimenti più faticosi (“Ho bisogno di aiuto ma mi sento troppo debole se lo esprimo”, “Faccio fatica a chiedere” “Non riesco ad affidarmi agli altri”, “Devo fare tutto io”, “Mi sento in imbarazzo”).
- **Ogni persona vive le situazioni di vulnerabilità in maniera personale, in base alle sue caratteristiche individuali e alla sua storia.** I sentimenti di vulnerabilità sono naturali, tutti li viviamo in momenti diversi della vita e fanno parte della relazione di supporto. È importante esserne consapevoli e accogliere il senso di vulnerabilità, ma anche, al tempo stesso, ricordare che possiamo sempre cercare all'esterno un sostegno concreto in caso di necessità, poiché ogni persona vive immersa in una rete di relazioni e, se ci si attiva e si esprime il proprio bisogno, l'aiuto può arrivare da persone che sono in questa rete.
- **Attraverso il supporto alla pari, affidandosi e dando sostegno reciprocamente, i caregiver possono darsi un aiuto concreto nelle attività quotidiane:** per fare questo, ciascuno può consolidare la propria capacità di chiedere un supporto e affidarsi, nonché la capacità di aiutare ed essere di supporto all'altro, senza timore di essere giudicati perché avere necessità di supporto e trovare supporto nelle relazioni interpersonali è un'esperienza che tocca tutti e che ciascun essere umano condivide nel corso della vita. Il supporto tra pari aiuta le persone a mettersi in ascolto dei bisogni, propri e altrui, al non giudicarsi per i limiti che tutti abbiamo, a trovare insieme soluzioni concrete, grazie al dialogo, allo scambio, al pensare e realizzare azioni solidali in ottica di reciprocità.
- **Il supporto tra famiglie diminuisce il senso di solitudine e il carico dei genitori e caregiver, creando connessioni solidali:** attraverso l'incontro, la conoscenza, la condivisione di necessità e la ricerca di modi per essere di aiuto l'uno con l'altro, si arriva ad “alleggerire” il senso di fatica che tutti coloro che sono responsabili di altri possono provare e che fa parte del ruolo di i caregiver, dell'essere una persona di riferimento che si prende cura di qualcun altro e dei suoi bisogni.
- **Ognuno può essere risorsa per gli altri: i percorsi di supporto tra pari tra famiglie hanno un focus sulla reciprocità.** Il supporto che le famiglie possono darsi le une con le altre è qui considerato in termini di parità. Le vulnerabilità sperimentate nel quotidiano (organizzative, emotive, relazionali, sociali), sono infatti compresenti a risorse (idee, capacità, esperienze, strategie di fronteggiamento), che i membri di ciascuna famiglia possono esprimere e che possono divenire e altrettante occasioni di condivisione e sostegno in un percorso di affiancamento, quando le famiglie si trovano insieme e scelgono di aiutarsi le une con le altre. In questa visione di reciprocità non ci sono a priori famiglie “più competenti” o “più vulnerabili” di altre: ciascuna famiglia rappresenta un potenziale sostegno per le altre, in relazione alla propria storia, alla propria unicità, alle competenze di mutuo aiuto che possono essere messe in campo nell'interazione.

	<ul style="list-style-type: none">• Esistono diverse competenze e risorse che ogni persona possiede in misura differente e che possono essere attivate nel patto di reciprocità: per una positiva relazione di aiuto tra pari è possibile mettere in campo diverse competenze: interpersonali, emotive e relazionali, comunicative, pratiche. Nel patto di reciprocità possono convergere tutti questi aspetti, perché il supporto tra pari si basa proprio sulla possibilità per ciascuno di essere risorsa per altri, con le proprie caratteristiche e a partire dalla propria storia ed esperienza. Ogni soggetto rappresenta un elemento positivo per la comunità e il patto di reciprocità aiuta a esprimere le proprie specificità e a valorizzare questa ricchezza, creando nuove occasioni per le famiglie di dare e ricevere tempo stesso aiuto e supporto quotidiano.
Proposte / attività	Dettagliate nel successivo Schema di micro-progettazione della sessione e delle proposte / attività

MODULO 2			
SCHEMA DI MICRO-PROGETTAZIONE DELLA SESSIONE E DELLE PROPOSTE / ATTIVITÀ			
Durata	Tema	Proposta / Descrizione dell'attività	Risorse / materiali
15 minuti	Ritrovarsi	<p>Circle time: facilitatori e facilitatrici introducono l'incontro, ponendo il focus sul tema del dare e ricevere aiuto e supporto e della reciprocità con cui le famiglie possono sostenersi a vicenda nella quotidianità.</p> <p>In caso di nuovi/le partecipanti assenti nel primo incontro è necessario accoglierli e lasciare loro il tempo per presentarsi brevemente al gruppo. Sono inoltre ricordate le regole del gruppo definite nel primo incontro.</p>	Sedie in cerchio per i/le partecipanti
20 minuti	<p>Mi aiuti?</p> <p>Esperienza guidata sul chiedere e ricevere aiuto e supporto</p>	<p>Attivazione pratica per la condivisione di vissuti, emozioni e riflessioni sul tema del chiedere, dare, ricevere aiuto e supporto.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ogni partecipante ha a disposizione un foglio di cartoncino nero e i gessetti colorati. • Facilitatori e facilitatrici chiedono ai/alle partecipanti di provare a descrivere una situazione disegnandola o scrivendo in modo semplice e sintetico sul cartoncino nero. • Facilitatori e facilitatrici guida il gruppo con una suggerzione tematica: <p><i>“Provate a ricordare una situazione in cui vi siete trovati come genitori/caregiver. Una situazione in cui avete chiesto a qualcuno di darvi un aiuto in qualcosa che in quel momento non vi era possibile fare, o che non riuscivate a fare da soli. Ad esempio: prendere vostro figli/ea all'uscita da scuola, trovare un passaggio per portare vostro figli/ea a fare sport, avere informazioni sui compiti, eccetera.”</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • I/le partecipanti hanno a disposizione un po' di tempo per pensare e descrivere/disegnare la situazione scelta. • Ciascun partecipante racconta quindi la propria esperienza. • La restituzione può essere fatta nel cerchio (con tutti i/le partecipanti), a coppie, oppure a piccoli gruppi (es. in 3/4 persone) a discrezione del facilitatore, in base alla numerosità del gruppo e al tempo a disposizione 	<ul style="list-style-type: none"> • Cartoncini neri, due per ciascun partecipante (formato A4 o più piccolo, es. A5) • Gessetti colorati

<p>20 minuti</p>	<p>Mappare i sentimenti</p> <p>Riflessione guidata con il gruppo</p>	<p>Riflessione condivisa sui sentimenti che si provano nel chiedere, ricevere e offrire aiuto e supporto reciproco.</p> <p>Facilitatori e facilitatrici, con l'aiuto della mappa visuale "MI AIUTI? TI AIUTO!", riflettono con il gruppo intorno ai sentimenti che accompagnano l'esperienza individuale di ciascun caregiver che, nella vita di tutti i giorni, può trovarsi a chiedere, ricevere, offrire aiuto. Facilitatori e facilitatrici possono porre delle domande al gruppo a partire dalle immagini della mappa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Quali sono i sentimenti che provate nel CHIEDERE supporto? • Quali sono i sentimenti che provate nel RICEVERE supporto? • Quali sono i sentimenti che provate nell'OFFRIRE supporto? <p>Il gruppo potrebbe portare diversi contenuti complessi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fatica di sentirsi vulnerabili • Diffidenza e timore a fidarsi • Difficoltà ad ammettere di avere bisogno di aiuto • Senso di responsabilità totale del caregiver • Senso di inadeguatezza per non riuscire a fare da sé • Senso di colpa per venire meno al ruolo di genitore "perfetto" • Desiderio di non disturbare • Paura del "dipendere da" • Fatica a dedicare tempo a sé per ricaricarsi • ... <p>Facilitatori e facilitatrici accolgono le ipotesi ed esperienze dei/le partecipanti e stimolano la riflessione. È importante cercare di dare una visione equilibrata dell'ambivalenza legata all'affidarsi e all'offrire affidabilità all'altro, lasciando emergere i sentimenti e vissuti negativi, ma anche considerando con i/le partecipanti il valore del chiedere aiuto e i sentimenti neutri e più positivi del supporto tra pari:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Percepire la realtà così com'è • Accogliere i propri limiti senza giudicarsi • Accogliere la vulnerabilità come parte naturale dell'esperienza • Creare connessioni positive 	<p>Mappa visuale "MI AIUTI? TI AIUTO! I SENTIMENTI NELLE RELAZIONI DI SUPPORTO RECIPROCO" da utilizzare nel Modulo (ALLEGATO 2)</p>
------------------	--	--	---

		<ul style="list-style-type: none"> • Attivarsi per i propri bisogni • Sentirsi in grado di • Raggiungere l'obiettivo o soddisfare il bisogno • Percepire sollievo • Sentirsi utili l'uno all'altro • Scoprire nuove risorse personali • Scoprire nuove risorse negli altri 	
5 minuti		Pausa	
20 minuti	<p>Mappare le risorse</p> <p>Attivazione pratica con il gruppo</p>	<p>Creare una mappatura delle risorse di prossimità presenti nella vita quotidiana di ciascun partecipante e della sua famiglia.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Facilitatori e facilitatrici, presentano la mappa visuale adattata dal modello "ATLAS CAREMAP" e chiedono ai/alle partecipanti di provare a riflettere sulle risorse che ciascuno di loro possiede nella rete di prossimità: parenti, vicini di casa, amici, colleghi, insegnanti, altre persone e di provare a creare una mappa delle persone che rappresentano una risorsa e che possono dare loro un supporto nella quotidianità per situazioni specifiche. • La mappa è uno strumento visuale, in cui ciascuna persona indica e disegna con simboli grafici tutti coloro che possono rappresentare un supporto nella vita di tutti i giorni, annotando inoltre quale supporto può ricevere, rispetto a quali attività o aiuti specifici. • I/le partecipanti hanno a disposizione un po' di tempo per riflettere sulle risorse nella propria rete di prossimità e provare a disegnare ciascuno una propria mappa. • Alcune mappe possono poi essere condivise in gruppo, ma solo su base volontaria, per non rischiare di creare sentimenti di imbarazzo o difficoltà a esporsi fra i/le partecipanti. • Se i/le partecipanti non desiderano condividere le proprie mappe facilitatori e facilitatrici può utilizzare la mappa di esempio pre-compilata per guidare la riflessione. • È importante chiudere questa attività evidenziando come la mappa delle risorse sia costantemente modificabile e come possa essere ampliata, grazie alla creazione di nuovi legami nella comunità. • È inoltre fondamentale evidenziare come tutti i/le partecipanti all'incontro possano essere e divenire risorse di prossimità gli uni per gli altri, grazie ai patti di reciprocità. 	<ul style="list-style-type: none"> • Fogli bianchi formato A3 • Pennarelli • Esempio stampato di mappa "ATLAS CAREMAP" già compilato. • Lavagna a fogli bianchi su cui riportare i simboli per la mappa "ATLAS OF CARE" • Risorse online per questa attività: https://atlasofcaregiving.com/wp-content/uploads/2015/05/Mapping-Ourselves-book.pdf (pp. 4-9)

20 minuti	<p>Essere risorsa per l'altro</p> <p>Condividere le possibili risorse che si possono attivare per il patto di reciprocità</p>	<p>I/le partecipanti condividono nel gruppo le risorse positive personali che possono portare nei percorsi di reciprocità.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Facilitatori e facilitatrici riprendono con il gruppo il tema del patto di reciprocità introdotto già nel primo Modulo e si focalizzano sul patto come il modo in cui i genitori/caregiver e ogni famiglia possono divenire risorsa per altri, definendo un obiettivo condiviso e tante azioni concrete con cui supportarsi a vicenda. • Facilitatori e facilitatrici possono ricordare ai/alle partecipanti la struttura del patto di reciprocità presentata nel primo Modulo (soprattutto se i/le partecipanti non la ricordano bene o se ci sono nuovi membri del gruppo). • Facilitatori e facilitatrici possono porre ai/alle partecipanti una domanda-guida, ad esempio: <i>“Quali sono le risorse che senti di avere e le cose che ti piace fare o che sai fare, che potresti mettere in campo per aiutare un'altra famiglia?”</i>. Le risposte possono essere raccolte con due diverse modalità (da valutare in base al clima nel gruppo e al livello di stanchezza dei/le partecipanti): <ul style="list-style-type: none"> - modalità verbale: i/le partecipanti, a turno, provano a rispondere alla domanda. Facilitatori e facilitatrici annotano sulla lavagna a fogli le risposte, eventualmente aiutando i/le partecipanti a sintetizzare. - modalità scritta: un'alternativa che consente ai/alle partecipanti di esporsi meno è quella di chiedere ai/alle partecipanti di scrivere su un post-it/foglietto le proprie competenze e metterlo in una scatola. Facilitatori e facilitatrici legge quindi le risposte al gruppo e le attacca sulla lavagna. • A seconda del gruppo, le risposte dei/le partecipanti potrebbero riguardare, anche in maniera prevalente, risorse e competenze di tipo interpersonale (es. <i>mi piace ascoltare; sono una persona sensibile; sono socievole; mi piace parlare con gli altri; sono disponibile</i>) oppure risorse e competenze di tipo pratico e concreto (es. <i>ho una macchina e posso dare un passaggio; posso aiutare con i compiti; so usare bene il pc, so aggiustare le cose in casa; mi piace organizzare gite; ho molto tempo libero</i>). • È importante che possano essere nominate risorse e competenze di diverso tipo: in questo modo si può riflettere con il gruppo sul fatto che tutte le risorse e capacità sono importanti per la realizzazione del patto di reciprocità. 	<ul style="list-style-type: none"> • Lavagna a fogli bianchi con un foglio su cui è scritto PATTO DI RECIPROCIÀ • Post-it o foglietti • Pennarelli • Scatola o altro contenitore per raccogliere i post-it/foglietti
-----------	---	---	--

		<ul style="list-style-type: none"> È fondamentale aiutare il gruppo ad ampliare la visione delle risorse e competenze che ciascuno può mettere in campo, in modo che ciascun partecipante possa esprimere al gruppo almeno una sua risorsa, pratica, relazionale, interpersonale o altra. 	
15 minuti	Riflessione condivisa	<p>Circle time</p> <p>Riflessione condivisa sui temi dell'incontro, con spazio per domande e input da parte dei/le partecipanti.</p> <p>La riflessione può essere proposta al gruppo in modalità verbale o scritta, a scelta del facilitatore e in relazione alle caratteristiche del gruppo, considerando il tempo a disposizione.</p>	<p>Per la riflessione con modalità scritta:</p> <ul style="list-style-type: none"> fogli pennarelli
5 minuti	Conclusione	<p>Chiusura della sessione</p> <p>A conclusione dell'incontro facilitatori e facilitatrici:</p> <ul style="list-style-type: none"> Sintetizzano i temi del successivo incontro e ricordano data e orario; Consegnano la guida informativa ai/alle partecipanti eventualmente assenti nel primo incontro (oppure informano le famiglie che la guida è inviata online); Lasciano spazio ai saluti di gruppo e concludono la sessione. 	<p>Guida informativa per le famiglie</p>
120 minuti	Durata complessiva		

MODULO 3	IL CICLO DI VITA DELLA FAMIGLIA E LA TRASFORMAZIONE DEI BISOGNI DI GENITORI E FIGLI/E
Obiettivi	<p>1. Attivare la riflessione su temi legati al benessere in famiglia Alla fine di questo Modulo, i/le partecipanti avranno potuto riflettere insieme e condividere vissuti su questi temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La famiglia come sistema di relazioni che comprende più generazioni e il significato di “benessere” per i membri di un sistema familiare; • Bisogni e naturali vulnerabilità nel ciclo di vita della famiglia, che si possono incontrare e nelle fasi di crescita dei/delle figli/e, nei momenti di passaggio che ogni genitore vive, con attenzione in particolare per le famiglie di bambini e bambine con disabilità, con specifici bisogni educativi; o con situazioni di maggiore vulnerabilità. • Emozioni e fatiche nel diventare genitori, il ruolo genitoriale e come sviluppare una maggiore consapevolezza del proprio modo di essere genitori e uno stile genitoriale positivo. <p>2. Offrire informazioni pratiche sulla genitorialità positiva e come valorizzarla nei percorsi di supporto tra pari Alla fine di questo modulo, i/le partecipanti avranno acquisito informazioni rispetto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Principi di genitorialità positiva • Visione di famiglia come sistema di relazioni • Visione di famiglia che cresce e si trasforma durante le fasi e gli eventi critici del ciclo di vita • Il supporto tra pari come opportunità per darsi aiuto reciproco nelle diverse fasi del ciclo di vita e nelle diversità di storie e bisogni delle famiglie. <p>3. Offrire uno spazio di riflessione condivisa Nell’incontro i/le partecipanti trovano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Uno spazio per la conoscenza reciproca, anche al fine dell’attivazione dei percorsi di reciprocità; • Occasione per fare domande, trovare risposte ed esprimere considerazioni personali al gruppo.
Durata	120 minuti - La durata può essere eventualmente modificata per adattarsi a situazioni specifiche
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • PC + Proiettore + Impianto audio + schermo • Lavagna a fogli mobili • Colori: pennarelli, gessetti, matite colorate, pastelli a olio, acquerelli • Filo o nastro colorato • Mollette • Pennarelli • Post-it • Fogli bianchi o cartoncini colorati di formato medio-grande (A3)
Risorse di approfondimento per facilitatori e facilitatrici	MATERIALI sulla genitorialità positiva: Recommendation Rec(2006)19 of the Committee of Ministers to member states on policy to support positive parenting – VERSIONE ITALIANA: https://rm.coe.int/16806a4565 ; Policy to support positive parenting (testo solo in inglese) https://rm.coe.int/168046d340
Materiali per i/le partecipanti	Guida informativa breve per le famiglie (per chi non l’avesse ricevuta)

Messaggi-chiave

- La genitorialità positiva è una dimensione che assicura il benessere all'interno dei nuclei familiari**, che possono contare su un sistema di relazioni in grado di corrispondere ai bisogni di ciascun membro, rispettandone i diritti, e creando legami sicuri che si basano su fiducia, affetto, cura, empatia, collaborazione. Con riferimento ai documenti *Recommendation Rec(2006)19 of the Committee of Ministers to member states on policy to support positive parenting* – VERSIONE ITALIANA: <https://rm.coe.int/16806a4565>; *Policy to support positive parenting* (testo solo in inglese) è possibile condividere il significato di genitorialità positiva. La genitorialità positiva è intesa qui come *“comportamento dei genitori che rispetta l'interesse superiore dei bambini e i loro diritti, come stabilito nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, una convenzione che tiene conto anche dei bisogni e delle risorse dei genitori. Il genitore positivo nutre, autorizza, guida e riconosce i bambini come individui a pieno titolo. La genitorialità positiva non è una genitorialità permissiva: stabilisce i confini di cui i bambini hanno bisogno per aiutarli a sviluppare il loro potenziale al massimo. La genitorialità positiva rispetta i diritti dei bambini e cresce i bambini in un ambiente non violento.”*
- Le famiglie sono sistemi di relazioni**, in cui i genitori/caregiver hanno un ruolo di cura e sostegno e in cui i diversi membri hanno legami di differente natura fra loro si supportano, collaborano e possono essere presenti, partecipi e attivi l'uno verso l'altro, per il benessere dell'intero sistema.
- I sistemi familiari possono avere strutture e forme differenti e includere molti tipi di legami**: ci sono tanti tipi di famiglie e le persone all'interno di una famiglia non sono connesse solo da legami biologici: ci sono legami emotivi, affettivi, sociali, transgenerazionali, altrettanto forti, vitali e importanti. È importante sottolineare questa multidimensionalità di forme che la famiglia può assumere, per includere tutte le famiglie e i loro differenti legami (anche quelle considerate meno tipiche da un punto di vista culturale o sociale prevalente).
- Ciascuna famiglia si sviluppa in un ciclo di vita, che può essere descritto attraverso una successione di fasi, caratterizzate da eventi critici, che interessano più generazioni (es. genitori, figli/e, nonni)**.
Le fasi sono momenti di passaggio evolutivi nel percorso di crescita della famiglia, che comportano una necessità di trasformazione e cambiamento delle modalità interattive e di relazione tra i suoi membri. In ogni fase il sistema-famiglia si confronta con eventi critici nella vita quotidiana – che possono essere prevedibili e attesi come cambiamenti evolutivi (es. nascite, fasi della crescita dei/delle figli/e, ecc.), oppure imprevedibili e avere un impatto negativo (ad esempio perdite, lutti, traumi). In ogni caso, essi generano una rottura, un cambiamento, e rendono necessario un adattamento: richiedono una riorganizzazione dei ruoli in famiglia e delle modalità con cui i membri del nucleo familiare sono in relazione tra loro. Gli eventi critici attivano momenti di crisi e di disorganizzazione, in cui si trasforma o si perde la struttura delle modalità relazionali precedenti tra i diversi membri, che devono mettere in atto modalità nuove e più funzionali alla nuova fase evolutiva (es. passaggio da coppia a genitori, passaggio da infanzia ad adolescenza nei figli/e, ecc.). In ciascun evento critico, i legami familiari, l'interdipendenza, la collaborazione, la comunicazione e il modo in cui i membri della famiglia soddisfano i propri bisogni e si adattano alla nuova fase possono esprimersi e riorganizzarsi in modi differenti, a seconda della storia familiare, delle caratteristiche personali, ma anche a seconda delle condizioni di contesto, sociali, culturali, ecc.
Esistono differenti modelli descrittivi del ciclo di vita di un sistema-famiglia. Per offrire spunti di riflessione e condivisione alle famiglie durante l'incontro può essere utilizzato come base un modello di ciclo di vita a fasi, ciascuna scandita da eventi critici.
[Ad esempio il seguente modello in 5 fasi è di E. Scabini, ma ne esistono altri:
Fase 1. Formazione della coppia – Evento critico: Matrimonio /Convivenza;
Fase 2. Famiglia con bambini – Evento critico: Nascita dei/delle figli/e;
Fase 3. Famiglia con adolescenti – Evento critico: Adolescenza;
Fase 4. Famiglia “trampolino di lancio” – Evento critico: I figli/e escono di casa;
Fase 5. Famiglia nell'età anziana – Evento critico: Pensionamento malattia/morte.]

- **Esistono diversi modi di essere genitori/caregiver e di mettere in atto i principi di genitorialità positiva nella propria famiglia.** I genitori/caregiver hanno la responsabilità di creare un contesto il più possibile in grado di corrispondere alle necessità dei/delle figli/e e della famiglia e sono le figure di riferimento che sostengono e guidano bambini, bambine e adolescenti. Ogni genitore, nell'essere responsabile rispetto al ruolo, può declinare in modo personale i principi di genitorialità positiva, poiché il ruolo genitoriale è complesso e per adattarsi a tale complessità si mettono in campo le proprie competenze e risorse personali (emotive e relazionali, di accudimento e cura, comunicative, organizzative e pratiche), integrandole con i significati che si danno al divenire genitori e con i modelli educativi di riferimento con cui i genitori sono stati essi stessi cresciuti.
- **Alcune necessità della famiglia possono essere corrisposte in maniera semplice, altre possono creare maggiori difficoltà al genitore/caregiver,** che per diverse ragioni può avere bisogno di un aiuto nei momenti di passaggio e negli eventi critici che ogni sistema-famiglia vive. L'aiuto può venire sia dalla rete di prossimità sia da altri genitori/caregiver con i quali si creano legami di supporto alla pari.
Ad esempio, le difficoltà che i caregiver si trovano a incontrare nel soddisfare i bisogni dei propri figli/e e della famiglia possono essere di diversa natura:
 - difficoltà organizzative (ad esempio conciliare i tempi tra lavoro, famiglia e vita personale),
 - difficoltà pratiche es. non disporre di un mezzo di trasporto),
 - difficoltà psico-fisiche ed emotive (es. vivere cambiamenti improvvisi; periodi di affaticamento; eventi dolorosi);
 - difficoltà legate alle relazioni (es. difficoltà di comunicazione in famiglia; non avere una rete di supporto; non riuscire a chiedere aiuto a parenti, conoscenti, amici; sentirsi soli o con pochi legami esterni).
 - difficoltà di tipo sociale (es. senso di esclusione, difficoltà nella partecipazione della famiglia alla vita di comunità, difficoltà di accesso a pari opportunità nella comunità, in particolare dei bambini e delle bambine con disabilità o con specifici bisogni educativi).
 In una visione di vulnerabilità come naturale esperienza umana è importante validare i sentimenti e i vissuti di vulnerabilità che ciascun genitore/caregiver può incontrare nelle diverse fasi evolutive, rispetto al suo ruolo e rispetto alle trasformazioni nella sua famiglia.
- **Le famiglie possono sempre aiutarsi l'un l'altra, in ogni fase del proprio ciclo di vita, grazie ad azioni di supporto tra pari.** Il peer support è una modalità di creazione di connessioni e supporto reciproco, che è possibile mettere in atto in diverse situazioni:
 - quando le famiglie si trovano in punti diversi del proprio ciclo di vita, poiché una famiglia già passata per quella fase, grazie alla propria esperienza diretta, può offrire un supporto a una famiglia che, invece, la sta attraversando in quel momento;
 - quando le famiglie si trovano in una stessa fase o di fronte a un evento critico simile, nel corso del proprio ciclo di vita, poiché entrambe le famiglie condividono una situazione e possono imparare insieme sostenendosi a vicenda;
 - non avendo mai vissuto quella fase, poiché possono in ogni caso darsi un supporto pratico a partire dai bisogni che ciascuna famiglia esprime;
 - nelle divergenze di visione educativa e stile genitoriale, che sono la naturale conseguenza della variabilità di forme, storie ed esperienze uniche che le famiglie attraversano: è importante sottolineare che, anche nelle differenze, è possibile darsi aiuto reciproco con rispetto, accoglienza dei bisogni e sguardo non giudicante sull'esperienza e il punto di vista dell'altro.

Proposte / attività

Dettagliate nel successivo Schema di micro-progettazione della sessione e delle proposte / attività

MODULO 3			
SCHEMA DI MICRO-PROGETTAZIONE DELLA SESSIONE E DELLE PROPOSTE / ATTIVITÀ			
Durata	Tema	Proposta / Descrizione dell'attività	Risorse / materiali
15 minuti	Ritrovarsi	<p>Circle time: facilitatori e facilitatrici introducono l'incontro ponendo il focus sul concetto di genitorialità positiva e su una visione di famiglie come sistemi di relazioni, con forme differenti.</p> <p>Eventuale presentazione nuovi/le partecipanti. Condivisione regole del gruppo.</p>	Sedie in cerchio per i/le partecipanti
20 minuti	<p>Sviluppare la genitorialità positiva per il benessere in famiglia</p> <p>Riflessione in gruppo</p>	<p>Sono presentati i principi di genitorialità positiva e il suo significato connesso al benessere relazionale in famiglia</p> <ul style="list-style-type: none"> Facilitatori e facilitatrici presentano i principi di genitorialità positiva, riferendosi alla Raccomandazione R (2006)19 del Comitato dei Ministri agli Stati Membri relativa alle politiche di sostegno alla genitorialità, e, in particolare al documento Policy to support positive parenting che – rispetto al testo ufficiale della Raccomandazione - contiene indicazioni con un linguaggio più semplice, a misura di genitore. Facilitatori e facilitatrici possono condividere la citazione dell'introduzione della Policy, che dice così: <p><i>“Tutti i genitori vogliono essere una buona madre o un buon padre per i propri figli/e. Tuttavia, la genitorialità, oltre ad essere un'esperienza gioiosa e gratificante, può anche essere stressante. La maggior parte dei genitori si è trovata in situazioni in cui avrebbe gradito un aiuto, non solo per superare lo stress e controllare la rabbia, ma anche per prendere decisioni quotidiane. Altri genitori hanno bisogno di attenzioni specifiche, perché stanno crescendo i propri figli/e in circostanze sociali, economiche o personali difficili. È una sfida impegnativa crescere i bambini e creare le condizioni necessarie affinché possano sviluppare il loro potenziale al massimo”.</i></p> Facilitatori e facilitatrici, utilizzando come riferimento il documento di Policy, presentano al gruppo alcuni concetti chiave rispetto al tema della genitorialità positiva: 	<ul style="list-style-type: none"> Cartoncini neri, due per ciascun partecipante (formato A4 o più piccolo, es. A5) Gessetti colorati

1) Significato di genitorialità positiva:

“La genitorialità positiva si riferisce al comportamento dei genitori che rispetta l’interesse superiore dei bambini e i loro diritti, come stabilito nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell’infanzia, una convenzione che tiene conto anche dei bisogni e delle risorse dei genitori.

Il genitore positivo nutre, autorizza, guida e riconosce i bambini come individui a pieno titolo.

La genitorialità positiva non è una genitorialità permissiva: stabilisce i confini di cui i bambini hanno bisogno per aiutarli a sviluppare il loro potenziale al massimo. La genitorialità positiva rispetta i diritti dei bambini e cresce i bambini in un ambiente non violento.”

2) Principi di genitorialità positiva:

- Nutrire – rispondere al bisogno di amore, calore e sicurezza di un bambino;
- Struttura e guida – offrire al bambino un senso di sicurezza, una routine prevedibile e i necessari confini;
- Riconoscimento – ascoltare i bambini e valorizzarli come persone a pieno titolo;
- Empowerment: migliorare il senso di competenza, l’autoregolazione e l’autonomia personale del bambino;
- Educazione non violenta – escludere punizioni corporali o psicologicamente umilianti.
La punizione è una violazione del diritto dei bambini al rispetto dell’integrità fisica e della dignità umana.

3) Comportamenti positivi. Cosa possono fare i genitori nel percorso di crescita del bambino:

- essere affettuosi e solidali;
- trascorrere tempo di qualità con loro;
- cercare di capire le esperienze di vita e i loro comportamenti;
- spiegare le regole che dovrebbero seguire;
- lodare il comportamento adeguato;
- reagire al comportamento scorretto con spiegazioni e, se necessario, punizioni non violente (es. time out, riparazione del danno, ecc.)

È importante in questa sede che facilitatori e facilitatrici mettano in luce con i/le partecipanti come, per sviluppare una attitudine alla genitorialità positiva, sia molto importante poter contare:

- Sulle risorse che ciascun individuo possiede e sulle competenze che può apprendere e affinare rispetto al ruolo genitoriale, di caregiver;

		<ul style="list-style-type: none"> • Sul supporto di altre persone della famiglia o della rete di prossimità, che sono vicine e con le quali si stabiliscono legami di fiducia; tali legami accompagnano il genitore nella crescita rispetto al ruolo genitoriale e sono di aiuto per il consolidamento di competenze; • Sul supporto tra pari con altri genitori e caregiver, con cui è possibile condividere esperienze e vissuti, sentendosi accolti e meno soli, e potendo mettere in campo strategie per gestire le fatiche quotidiane e nelle nostre naturali vulnerabilità, soprattutto in caso di eventi critici o situazioni complesse. 	
<p>20 minuti</p>	<p>Sistemi-famiglie</p> <p>Attivazione pratica sul concetto di famiglie come sistemi di legami e relazioni</p>	<p>I/le partecipanti creano una rappresentazione del proprio sistema-famiglia, col modello del "Cerchio della famiglia".</p> <ul style="list-style-type: none"> • Facilitatori e facilitatrici introduce il tema della famiglia come sistema di relazioni. Per introdurre questo tema con le famiglie è possibile utilizzare anche metafore visive o immagini di diversi sistemi che sono in equilibrio e armonia fra loro (es. gli ecosistemi, i sistemi di pianeti, ecc.). • È importante qui sottolineare come le famiglie possano avere innumerevoli forme e che possono essere rette da una molteplicità di legami (che possono avere forme considerate non tipiche da alcuni/le partecipanti al gruppo). • Facilitatori e facilitatrici chiedono quindi ai/alle partecipanti di provare a rendere visibile il proprio sistema-famiglia, con una semplice attivazione pratica. L'attività può essere introdotta con una descrizione: <p><i>"Prova a pensare alla tua famiglia come se fosse un sistema di relazioni. Disegna con i colori che preferisci un grande cerchio al centro del foglio: questo cerchio rappresenta la famiglia, così com'è in questo momento. Puoi disegnare cerchi più piccoli, per rappresentare i membri della famiglia e tutte le persone che sono importanti per voi, chiunque pensi sia parte della tua famiglia. Le persone possono essere dentro il cerchio grande, oppure fuori, essere a contatto oppure distanti. Possono essere grandi o piccole, a seconda del loro significato o influenza. Metti l'iniziale del nome su ogni cerchio per individuare la persona. Non ci sono cerchi giusti o sbagliati."</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Fogli bianchi o cartoncini colorati di formato medio-grande (> A3) uno per ciascun sistema familiare • Acquerelli, tempere, Pastelli a cera / a olio o gessetti colorati <p>Riferimento per l'attività il modello del Cerchio della famiglia; nella versione originale è un modello utilizzato in medicina di famiglia, ma qui se ne fa un uso differente. Thrower SM, Bruce WE, Walton RF. The family circle method for integrating family systems concepts in family medicine. J Fam Pract. 1982 Sep;15(3):451-7. PMID: 7108459. https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/7108459/</p>

		<ul style="list-style-type: none"> • Se ci sono partecipanti che appartengono alla stessa famiglia, facilitatori e facilitatrici può scegliere se ciascuno lavora individualmente oppure se farli lavorare insieme sullo stesso foglio. • Se i membri di una famiglia lavorano a uno stesso disegno, potrebbero emergere differenti percezioni rispetto a chi inserire e come. Facilitatori e facilitatrici accolgono queste situazioni, esplicitando che possono cercare di mettersi d'accordo sulla rappresentazione e che, in caso emergessero delle divergenze, è naturale che le persone possano percepire in modo diverso le relazioni all'interno della famiglia stessa. 	
5 minuti		Pausa	
20 minuti	<p>Le fasi del ciclo di vita della famiglia</p> <p>Attivazione in gruppo</p>	<p>Con il supporto del modello della "Linea del tempo" si riflette con i/le partecipanti rispetto al ciclo di vita della famiglia e alle esperienze che caratterizzano specifici momenti di crescita, passaggio, trasformazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Facilitatori e facilitatrici presentano le fasi del ciclo di vita della famiglia con il supporto di una linea del tempo, rappresentata da un filo colorato. Possono anche introdurre questa parte con una sintetica descrizione: <i>"La famiglia è un sistema che cambia e si trasforma nel corso del suo ciclo di vita, nelle diverse fasi che i suoi membri si trovano a vivere. La linea del tempo è un modello che prova a rappresentare queste fasi, che ogni famiglia attraversa in modo differente, in relazione alle tante variabili uniche che la caratterizzano"</i> • Sul filo colorato, che viene fissato a terra o in aria, sono posizionati (o appesi con le mollette) i cartoncini, con trascritte le diverse fasi della formazione ed evoluzione di una famiglia. • Facilitatori e facilitatrici possono chiedere l'aiuto dei/le partecipanti per completare la linea del tempo con altre fasi o eventi critici nelle diverse fasi; questo è importante, per dare la possibilità ai/alle partecipanti di includere fasi di vita in famiglia che non rispecchiano il modello di famiglia tradizionale o eventi critici che hanno vissuto e che hanno avuto un impatto sulla famiglia (es. adozioni, migrazioni, separazioni e divorzi, ricomposizioni, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> • Filo o nastro colorato • Mollette • Cartoncini con già trascritte alcune fasi del ciclo di vita della famiglia • Pennarelli • Post-it

		<ul style="list-style-type: none"> • Nella presentazione delle fasi è importante aiutare i/le partecipanti a includere e tenere conto in maniera rispettosa e non giudicante anche di situazioni di perdita, rottura e separazione: esse fanno parte della vita delle famiglie e possono portare a forme familiari alternative rispetto a una visione tradizionale della famiglia (es. famiglie monogenitoriali, famiglie allargate, famiglie ricomposte e plurigenitoriali, ecc.); • Successivamente facilitatori e facilitatrici chiedono ai/alle partecipanti di provare a definire quali siano, secondo la loro opinione, nelle fasi del ciclo di vita della famiglia: <ul style="list-style-type: none"> - <i>le responsabilità dei genitori/caregiver per il benessere del nucleo</i> - <i>i bisogni dei genitori/caregiver nelle diverse fasi</i> - <i>le fatiche dei genitori/caregiver nelle diverse fasi</i> - <i>i bisogni dei/delle figli/e nelle diverse fasi (con focus sui bambini con disabilità o bisogni educativi speciali)</i> - <i>le fatiche dei/delle figli/e nelle diverse fasi (con focus sui bambini e bambine o adolescenti con disabilità o bisogni educativi speciali)</i> - <i>i cambiamenti positivi che avvengono in famiglia nelle diverse fasi</i> • I/le partecipanti possono scrivere le loro idee su post-it, posizionarli in corrispondenza delle fasi del ciclo di vita della famiglia. In alternativa, a discrezione defacilitatori e facilitatrici, i/le partecipanti possono esprimere a voce il proprio punto di vista (da valutare in relazione al clima, al livello di attivazione del gruppo e al tempo a disposizione). • Viene lasciato spazio ai/alle partecipanti per la condivisione di vissuti, emozioni e riflessioni in merito alle proprie esperienze. 	
<p>20 minuti</p>	<p>Essere risorsa alla pari nelle diverse fasi del ciclo di vita della famiglia</p> <p>Condividere le possibili azioni di supporto tra pari che si possono attivare per il patto di reciprocità</p>	<p>I/le partecipanti sono accompagnati a immaginare e condividere possibili azioni di supporto tra pari connesse ai bisogni, alle fatiche e alle trasformazioni nelle diverse fasi del ciclo di vita.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Collegandosi al tema del supporto tra pari, facilitatori e facilitatrici stimolano i/le partecipanti a riflettere su come le famiglie, a partire dalla fase in cui si trovano e dagli eventi critici che possono star attraversando, possano aiutarsi reciprocamente, con azioni concrete di supporto tra pari. 	

		<ul style="list-style-type: none"> • È importante sottolineare con esempi pratici che le famiglie possono sempre aiutarsi l'un l'altra: <ul style="list-style-type: none"> - quando le famiglie si trovano in punti diversi della linea del tempo (ad esempio una famiglia con figli/e più grandi può supportare dei neo genitori, oppure una famiglia con un figlio/ea preadolescente può essere aiutata da genitori con figli/e più grandi); - quando le famiglie si trovano nello stesso punto della linea del tempo (ad esempio i neo-genitori che possono supportarsi tra loro perché condividono gli stessi bisogni). - anche non avendo mai vissuto quella fase, (ad esempio, una famiglia con figli con disabilità può essere supportata da un'altra famiglia che non vive la medesima situazione ma che può trovare un terreno comune su cui creare un legame di aiuto alla pari). - anche nelle divergenze di visione educativa e stile genitoriale. • Facilitatori e facilitatrici guida la riflessione in gruppo con esempi di situazioni concrete. Per stimolare la discussione può essere chiesto ai/alle partecipanti di immaginare e raccontare esempi di situazioni, bisogni e possibilità di supporto reciproco alla pari, in ottica di promozione della genitorialità positiva e di benessere diffuso in famiglia. 	
15 minuti	Riflessione condivisa	<p>Circle time</p> <p>Riflessione condivisa sui temi dell'incontro, con spazio per domande e input da parte dei/le partecipanti.</p> <p>La riflessione può essere proposta al gruppo in modalità verbale o scritta, a scelta del facilitatore e in relazione alle caratteristiche del gruppo, considerando il tempo a disposizione.</p>	<p>Per la riflessione con modalità scritta:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fogli • pennarelli
5 minuti	Conclusione	<p>Chiusura della sessione</p> <p>A conclusione dell'incontro facilitatori e facilitatrici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sintetizzano i temi del successivo incontro e ricordano data e orario; • Consegnano la guida informativa ai/alle partecipanti se necessario; • Lasciano spazio ai saluti di gruppo e concludono la sessione. 	<p>Guida informativa per le famiglie</p>
120 minuti	Durata complessiva		

MODULO 4	STRUMENTI DI SUPPORTO A DISPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE NEL PATTO DI RECIPROCIÀ
Obiettivi	<p>1. Riflettere sulle possibilità di attivazione dei percorsi di reciprocità tra famiglie e del patto Alla fine di questo Modulo, i/le partecipanti avranno potuto riflettere insieme su questi temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aspettative e pensieri sull'attivazione di un percorso di reciprocità; • Eventuali dubbi, perplessità, necessità specifiche di approfondimento in relazione ai percorsi. <p>2. Offrire informazioni pratiche sul patto di reciprocità Alla fine di questo modulo, i/le partecipanti avranno acquisito informazioni rispetto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dettagli sulla struttura dei percorsi e le azioni che portano alla condivisione del patto di reciprocità • Indicazioni pratiche circa le figure referenti che supportano i/le partecipanti lungo il percorso • Prassi di sicurezza, tutela privacy e child safeguarding per le famiglie con figli/e minorenni • Supporto di cui le famiglie possono beneficiare per tutta la durata del percorso, anche in caso di criticità <p>3. Offrire uno spazio di riflessione condivisa Nell'incontro i/le partecipanti trovano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Uno spazio per la conoscenza reciproca, anche al fine dell'attivazione dei percorsi di reciprocità; • Occasione per fare domande, trovare risposte ed esprimere considerazioni personali al gruppo.
Durata	120 minuti - La durata può essere eventualmente modificata per adattarsi a situazioni specifiche
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • PC + Proiettore + Impianto audio + schermo • Lavagna a fogli mobili • Fogli bianchi, cartoncini colorati • Colori: pennarelli, gessetti, matite colorate, pastelli a olio, acquerelli • Pennarelli • Post-it
Risorse di approfondimento per facilitatori e facilitatrici	Toolkit
Materiali per i/le partecipanti	<ul style="list-style-type: none"> • Scheda ADESIONE AL PERCORSO DI RECIPROCIÀ PER FAMIGLIE • Guida informativa breve per le famiglie (per chi non l'avesse ricevuta)
Messaggi-chiave	<ul style="list-style-type: none"> • Nel Modulo 4 devono essere forniti tutti i dettagli rispetto al percorso che porta all'attivazione del patto di reciprocità lasciando spazio alle famiglie affinché possano portare domande e riflessioni. È importante condividere la struttura del patto, assicurandosi che i/le partecipanti abbiano una visione chiara di come si svolgono i percorsi e della loro possibilità di prendervi parte in modo attivo e propositivo, ciascuno nel rispetto delle proprie disponibilità e capacità. • La semplicità e la realizzabilità sono la chiave per la definizione di obiettivi e azioni di supporto tra pari del patto di reciprocità. È importante accompagnare il gruppo ad avere una visione del patto di reciprocità come una cornice di riferimento funzionale, che aiuta le famiglie a mettersi in rete, attraverso azioni concrete, semplici, condivise e alla portata di tutti. Questo per evitare che i/le partecipanti immaginino obiettivi azioni troppo complesse e astratte, che possono mettere pressione rispetto alla realizzazione e scoraggiare la partecipazione al patto.

	<ul style="list-style-type: none"> • I tempi del patto sono definiti in maniera condivisa dai/alle partecipanti. Nella riflessione su obiettivi e azioni di supporto tra pari è opportuno portare all'attenzione dei/le partecipanti la dimensione temporale. Esplicitare che la durata del percorso è definita, che i percorsi non prevedono tempi lunghi, ma che i tempi sono circoscritti all'accordo che le famiglie stipulano tra loro può essere funzionale a ridurre la pressione sulle famiglie che scelgono di partecipare. È importante ricordare anche che viene prevista, ed è auspicabile, la possibilità di proseguire nel percorso anche oltre la durata del patto ma solo se in maniera condivisa, se entrambe le famiglie son d'accordo. Riflettere insieme al gruppo su questa dimensione temporale aiuta a collocare il percorso di reciprocità in una cornice più sostenibile per le famiglie (ad esempio, non è detto che i/le partecipanti vogliano impegnarsi per tempi lunghi; avere una chiara definizione dei tempi o poter dare la propria disponibilità sul breve/medio periodo può essere di incentivo per aderire al patto). • Ognuno è importante e può dare un contributo agli altri e alla comunità! La possibilità per ciascun partecipante di essere risorsa per gli altri, di poter offrire un valore positivo è fondamentale per veicolare un messaggio inclusivo, di accessibilità delle azioni di aiuto reciproco, con accoglienza delle singole situazioni, storie e vulnerabilità che hanno portato la persona a sentire il desiderio di aprirsi agli altri, appartenere a un gruppo e attivarsi per un cambiamento, piccolo o grande che sia.
<p>Proposte / attività</p>	<p>Dettagliate nel successivo Schema di micro-progettazione della sessione e delle proposte / attività</p>

MODULO 4			
SCHEMA DI MICRO-PROGETTAZIONE DELLA SESSIONE E DELLE PROPOSTE / ATTIVITÀ			
Durata	Tema	Proposta / Descrizione dell'attività	Risorse / materiali
15 minuti	Ritrovarsi	<p>Circle time: facilitatori e facilitatrici introducono l'incontro ponendo il focus sul patto di reciprocità.</p> <p>Eventuale presentazione nuovi/le partecipanti. Condivisione regole del gruppo.</p>	Sedie in cerchio per i/le partecipanti
25 minuti	<p>Approfondire il patto di reciprocità</p> <p>Le aree di supporto reciproco, gli obiettivi e le azioni</p>	<p>Facilitatori e facilitatrici approfondiscono con il gruppo la scelta degli obiettivi e delle azioni di supporto alla pari tra famiglie.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Facilitatori e facilitatrici riprendono con il gruppo il tema del percorso di supporto tra pari, entrando in maggiori dettagli rispetto al patto di reciprocità. • Il modello patto di reciprocità può essere presentato al gruppo in formato cartaceo, oppure con il proiettore, a scelta del facilitatore. • Partendo dalle aree di supporto reciproco, facilitatori e facilitatrici aiutano le famiglie a comprendere il passaggio da: <ul style="list-style-type: none"> - scelta dell'area di supporto - scelta dell'obiettivo di supporto tra pari - individuazione di azioni pratiche condivise tra le due famiglie • Per facilitare la comprensione è possibile utilizzare la lavagna a fogli in cui rappresentare visivamente le tre categorie in connessione tra loro: 1) area di supporto; 2) obiettivi; 3) azioni, con attenzione alla dimensione temporale, definita e condivisa da entrambe le parti, del patto. • Facilitatori e facilitatrici chiedono ai/alle partecipanti di individuare obiettivi e azioni specifiche di supporto in relazione alle singole aree, anche pensando ai propri bisogni e alla propria esperienza di famiglie. I concetti chiave rispetto alla definizione di obiettivi dovrebbero essere la semplicità, la concretezza, la realizzabilità, la condivisione • Le idee dei/le partecipanti su obiettivi e azioni possono essere scritte su post-it, raccolte e messe nelle rispettive categorie sulla lavagna a fogli, oppure espresse in modo verbale e raccolte dai facilitatori e facilitatrici. • Viene lasciato spazio ai/alle partecipanti per la condivisione di idee e aspettative, anche in relazione ai propri bisogni familiari. 	<ul style="list-style-type: none"> • Modello - PATTO DI RECIPROCIÀ in particolare si esplora la SEZIONE: In quali aree le famiglie intendono supportarsi reciprocamente? • Lavagna a fogli bianchi con tre colonne e preventivamente trascritte le categorie su cui attivare la riflessione: <ol style="list-style-type: none"> 1) Area di supporto 2) Obiettivi 3) Azioni • Post-it colorati • Pennarelli

20 minuti	<p>Comunicazione, interazione e gestione delle relazioni nel patto di reciprocità</p> <p>Circle time e riflessione condivisa</p>	<p>Facilitatori e facilitatrici approfondiscono con il gruppo il tema della comunicazione e delle modalità adeguate di tenere relazioni durante il percorso di reciprocità.</p> <p>Facilitatori e facilitatrici aprono con il gruppo il tema della comunicazione a partire del modello PATTO DI RECIPROCIÀ e presentando la sezione relativa alla comunicazione tra le famiglie.</p> <p>Partendo da tale sezione del documento, facilitatori e facilitatrici aiutano le famiglie a riflettere sulle dimensioni connesse alla comunicazione all'interno di un percorso di reciprocità, rispetto a:</p> <p>prassi di comunicazione e tematiche pratiche: es. necessità di condividere e rispettare le modalità di comunicazione scelte, gli strumenti preferiti dalla famiglia, gli orari, ecc.)</p> <p>- aspetti relazionali: rispetto dei confini personali, ascolto empatico, rispetto della riservatezza in merito a informazioni personali, "etiquette" comunicativa condivisa, ecc.</p> <p>- aspetti legali: tutela della privacy e dei dati sensibili, tutela della privacy dei minori che si trovano nelle famiglie, corretto utilizzo dei sistemi di comunicazione che consentono di scambiare immagini e fotografie (es. strumenti di messaggistica)</p> <p>- gestione delle criticità: prassi di comunicazione da seguire nelle situazioni di divergenza che possono crearsi durante i percorsi, dando i riferimenti delle persone da contattare in caso di necessità e dei flussi comunicativi da seguire per la comunicazione delle situazioni di criticità al Tutor.</p> <p>Viene lasciato spazio a domande e dubbi e chiarimenti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Modello - PATTO DI RECIPROCIÀ in particolare si esplorano le SEZIONI: Come saranno tenute le comunicazioni tra famiglie? Cosa fare in caso di criticità? Informativa sulla tutela della sicurezza a tutela dei minori (child safeguarding) Informativa sulla privacy • Per le misure di Child Safeguarding, mitigazione del rischio e meccanismi a tutela dei bambini, bambine, adolescenti vulnerabili, si rimanda al Capitolo 9 del Toolkit e ai relativi allegati
5 minuti		Pausa	
20 minuti	<p>Supporto alle famiglie nel percorso</p> <p>Il tutor e la sua funzione di supporto e il monitoraggio in itinere dei patti</p>	<p>Facilitatori e facilitatrici approfondiscono il tema del supporto alle famiglie per la realizzazione dei patti di reciprocità, sia nell'attivazione del percorso che nel monitoraggio in itinere e conclusivo.</p> <p>Viene utilizzato il modello - PATTO DI RECIPROCIÀ per dettagliare ulteriormente ai/alle partecipanti</p>	<p>Modello - PATTO DI RECIPROCIÀ in particolare si esplorano le SEZIONI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Qual è il ruolo del Tutor di riferimento? • Come saranno tenute le comunicazioni con il Tutor? • Come sarà monitorato il progetto in itinere?

		<p>1) Le funzioni svolte dalla figura del Tutor, quale punto di riferimento per famiglie che attivano il patto di reciprocità e il collegamento con l'Equipe del Centro per le Famiglie.</p> <p>2) Le modalità di comunicazione con il Tutor</p> <p>3) Le modalità previste di monitoraggio del progetto in itinere, attraverso: Contatti telefonici periodici tra il Tutor e le Famiglie, Incontri tra Tutor e singola Famiglia, Incontri del Tutor con le due Famiglie insieme.</p> <p>4) Le modalità di valutazione conclusiva del percorso con il Tutor</p> <p>5) Il Questionario di gradimento per le Famiglie a fine percorso</p>	
15 minuti	<p>Aderire al patto</p> <p>Informazione e riflessione condivisa</p>	<p>Circle time – Come aderire al percorso? Domande e risposte sulla Scheda di ADESIONE AL PERCORSO DI RECIPROCIÀ PER FAMIGLIE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Facilitatori e facilitatrici condividono con il gruppo e dettagliano le modalità pratiche per fare richiesta di adesione al percorso di reciprocità tra famiglie e per attivare un patto di reciprocità, condividendo con i/le partecipanti la Scheda ADESIONE AL PERCORSO DI RECIPROCIÀ PER FAMIGLIE. • La Scheda viene distribuita a tutti, guardata insieme al gruppo; • Viene lasciato spazio a domande e dubbi e chiarimenti necessari rispetto alle modalità di adesione. • Sono indicati i contatti e i riferimenti per l'invio della Scheda compilata o per avere maggiori informazioni. • La compilazione della Scheda di adesione può essere anche richiesta in formato digitale, per facilitare alle famiglie la compilazione e invio, ad esempio tramite Google Moduli o altri sistemi analoghi (questa opzione è da valutare anche rispetto al gruppo). 	Scheda ADESIONE AL PERCORSO DI RECIPROCIÀ PER FAMIGLIE
15 minuti	<p>Compilazione questionario di gradimento del percorso formativo</p>	<p>Facilitatori e facilitatrici distribuiscono il questionario di gradimento del percorso formativo, specificando le modalità di compilazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il questionario è anonimo; • I moduli compilati possono essere raccolti in un contenitore apposito a conclusione dell'incontro. 	Questionario di gradimento del percorso formativo (ALLEGATO 3)

5 minuti	Conclusione	<p>Chiusura della sessione</p> <p>A conclusione dell'incontro facilitatori e facilitatrici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Verificano di aver consegnato la scheda adesione al percorso di reciprocità per famiglie a tutti i/le partecipanti; • Indicano al gruppo i riferimenti dell'equipe del centro per le famiglie e i recapiti da contattare per avere ulteriori informazioni, per inviare la scheda di adesione e per l'attivazione del patto. • Lasciano spazio ai saluti di gruppo e concludono la sessione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Scheda ADESIONE AL PERCORSO DI RECIPROCIÀ PER FAMIGLIE • Guida informativa per le famiglie
120 minuti	Durata complessiva		

ALLEGATO 1

Slide Modulo 1 / Parte 1

Slide 1

Il progetto pilota per lo Sviluppo di un modello di Affiancamento familiare

Il progetto pilota per lo Sviluppo di un modello di Affiancamento familiare per famiglie vulnerabili, con focus sulle famiglie di bambini con disabilità, rientra nelle azioni previste dall'Italia come parte della sperimentazione del Sistema Europeo di Garanzia per l'infanzia "Child Guarantee".

Child Guarantee è una iniziativa dell'Unione Europea, che promuove pari opportunità, garantendo a bambini, bambine e adolescenti - in particolare se a rischio di povertà ed esclusione sociale - l'accesso a una serie di servizi essenziali, in cinque ambiti fondamentali: *istruzione, salute, nutrizione, condizioni abitative e cura della prima infanzia.*

Slide 2

Finalità del progetto di affiancamento familiare attraverso il supporto tra pari

Il progetto pilota è finalizzato allo sviluppo di una metodologia di affiancamento alla pari tra famiglie, attraverso la metodologia del *peer support* o *supporto tra pari* e in termini di reciprocità.

Le azioni di supporto tra pari previste dal progetto hanno finalità di:

- Promozione del benessere di bambini, bambine e adolescenti e delle loro famiglie;
- Prevenzione primaria di situazioni di criticità per le famiglie;
- Diffusione di una cultura della solidarietà e dell'inclusione nella comunità sociale.

Slide 3

Il ruolo dei Centri per la Famiglia

Il progetto prevede l'implementazione del modello di affiancamento familiare attraverso il Peer support presso i Centri per le Famiglie.

I Centri per le Famiglie si fanno promotori del progetto, con l'obiettivo di creare iniziative di e conoscenza reciproca, messa in rete e informazione delle famiglie, affinché partecipino attivando percorsi di affiancamento e supporto tra pari, che portino alla condivisione di patti di reciprocità.

Slide 4

Cosa si intende per prevenzione primaria a supporto della genitorialità positiva e per il benessere di bambini e famiglie

Il supporto tra pari in ottica di reciprocità tra famiglie rappresenta una azione precoce di prevenzione primaria e promozione della genitorialità positiva, poiché contribuisce a ridurre il carico dei caregiver e rafforza la fiducia dei genitori nelle proprie capacità di prendersi cura dei/delle figli/e e di offrirsi supporto quotidiano, organizzativo, emotivo, educativo.

Attraverso il supporto tra pari si mira inoltre a ridurre il possibile senso di solitudine e isolamento dei genitori, favorendo l'inclusione sociale e intercettando bisogni e fatiche prima diventino tali da compromettere le relazioni, la fiducia e il benessere all'interno dei nuclei familiari.

Slide 5

Cosa si intende per supporto tra pari in ottica di reciprocità

Il peer support o supporto tra pari è una relazione solidale che si sviluppa tra persone che si incontrano, che hanno un'esperienza, un vissuto, una difficoltà in comune e scelgono di sostenersi reciprocamente con azioni di aiuto concreto nella quotidianità.

Attraverso la relazione tra pari si stabilisce un "sistema basato sul dare e ricevere aiuto reciproco", che consente a ciascun soggetto di offrire e, al tempo stesso, ottenere sostegno, sulla base di un accordo (il patto di reciprocità) che prevede il rispetto, la corresponsabilità e la gratuità dello scambio, definendo insieme che cosa significa "aiuto" per le persone che condividono quella relazione.

Slide 6

I principi fondamentali del supporto tra pari

Il supporto tra pari consente ai genitori/caregiver e alle famiglie di:

- Sviluppare approcci e metodi positivi e proattivi per soddisfare i bisogni quotidiani della propria famiglia;
- Sviluppare connessione emotiva tra persone, che possono condividere le proprie esperienze, vulnerabilità, vissuti, fatiche;
- Creare momenti di aggregazione informale basati sulla condivisione di spazi o esperienze;
- Darsi supporto concreto, quotidiano, in merito alla gestione pratica di attività e doveri;
- Darsi supporto reciproco per lo sviluppo di strategie educative positive da adottare con i figli/e;
- Sviluppare una maggiore attenzione ai bisogni e alla cura di sé del genitore stesso;
- Valorizzare l'importanza del benessere e della qualità di vita e di relazione in famiglia;
- Condividere la fiducia nelle proprie possibilità di fronteggiamento delle fatiche e delle criticità;
- Condividere speranza e fiducia nelle proprie possibilità di crescita e cambiamento;
- Partecipare in maniera significativa alla vita del gruppo e della comunità.

Slide 7

Il supporto alla pari tra famiglie

Il supporto che le famiglie possono darsi le une con le altre è considerato in termini di parità. Le vulnerabilità sperimentate nel quotidiano (organizzative, emotive, relazionali, sociali), sono infatti compresenti a risorse (idee, capacità, esperienze, strategie di fronteggiamento), che i membri di ciascuna famiglia possono esprimere e che possono divenire altrettante occasioni di condivisione e sostegno in un percorso di affiancamento, quando le famiglie si trovano insieme e scelgono di aiutarsi le une con le altre.

Slide 8

Inclusione come dimensione fondamentale nelle azioni di supporto tra pari

Il supporto che le famiglie possono darsi le une con le altre è considerato in termini di parità. Le vulnerabilità sperimentate nel quotidiano (organizzative, emotive, relazionali, sociali), sono infatti compresenti a risorse (idee, capacità, esperienze, strategie di fronteggiamento), che i membri di ciascuna famiglia possono esprimere e che possono divenire altrettante occasioni di condivisione e sostegno in un percorso di affiancamento, quando le famiglie si trovano insieme e scelgono di aiutarsi le une con le altre.

Slide 9

Pari vulnerabilità e risorse condivise

Non ci sono a priori famiglie “più competenti” o “più vulnerabili” di altre: ciascuna famiglia rappresenta un potenziale sostegno per le altre, in relazione alla propria storia, alla propria unicità, alle competenze di mutuo aiuto che possono essere messe in campo nell’interazione.

Slide 10

Dimensioni importanti nel supporto alla pari tra famiglie

Per raggiungere il suo pieno potenziale, l'intervento di supporto tra pari attiva e consolida nelle persone coinvolte dimensioni e possibilità di:

- Vicinanza emotiva;
- Ascolto empatico;
- Rispetto delle diversità;
- Attitudine all'accoglienza;
- Coesione sociale nel gruppo e nella comunità.

Slide 11

Le risorse e capacità personali che ciascuno può esprimere grazie al il supporto tra pari

- Ascolto attivo ed empatico;
- Abilità di comunicazione e dialogo (verbale, non verbale, para-verbale);
- Competenze di gestione delle divergenze;
- Competenze di gestione dei problemi e delle criticità;
- Capacità di mediazione e incontro;
- Chiarezza e trasparenza nel fornire informazioni;
- Sintesi e semplificazione di contenuti complessi.
- Motivazione alla relazione alla pari e rispetto dell'altro;
- Senso dei confini personali, propri e altrui;
- Senso di responsabilità e affidabilità;
- Capacità di affidarsi e chiedere supporto;
- Accoglienza e rispetto delle diversità;
- Capacità di decompressione e gestione della fatica relazionale;
- Capacità di gestire emozioni intense, anche legate a vissuti personali di vulnerabilità.

Slide 12

Cos'è il patto di reciprocità

Il patto di reciprocità è un accordo definito tra due famiglie, in cui le parti scelgono di aiutarsi a vicenda nella quotidianità e supportarsi in relazione ai bisogni primari dei/delle figli/e e dei genitori, in tema di: istruzione; salute; nutrizione; cure della prima infanzia; abitazione; inclusione.

Slide 13

Obiettivi del patto di reciprocità

- Valorizzare alla pari le risorse positive che ogni famiglia possiede e può mettere in comune con gli altri, in relazione alla propria unicità di storia, punti di forza e competenze;
- Ridurre il senso di solitudine e carico che i genitori possono provare, in relazione al ruolo o rispetto a una specifica difficoltà, aprendo spazi di condivisione delle naturali fatiche della genitorialità;
- Promuovere la consapevolezza dei genitori e delle famiglie rispetto alla possibilità di convergere su dimensioni e pratiche educative positive e di costruire una "comunità educante";
- Promuovere l'inclusione sociale delle famiglie in ottica di accoglienza delle diversità e tutelando le famiglie che possono essere a rischio di maggiore esclusione sociale, come ad esempio le famiglie di bambini, bambine e adolescenti con disabilità;
- Sostenere il senso di appartenenza alla comunità, connettendo le famiglie tra loro e mettendole in rete con i soggetti del territorio, attraverso lo sviluppo di pratiche di coinvolgimento e co-progettazione nei percorsi di affiancamento familiare.

Slide 14

La struttura del patto di reciprocità

Sezione anagrafica

- Nominativi dei soggetti/le partecipanti (es. genitori e altre figure del nucleo familiare coinvolto);
- Nominativo e funzioni dei Tutor di progetto, referente per l'Equipe del Centro per le Famiglie;

Sezione di progetto

- Durata del progetto;
- Obiettivi del percorso di affiancamento attraverso il supporto tra pari;
- Azioni coerenti con gli obiettivi che le famiglie si impegnano a mettere in campo;
- Risultati o cambiamenti attesi al termine del periodo considerato;
- Modalità di monitoraggio condiviso dei progetti e tempistiche di monitoraggio

Sezione informativa

- Modalità di comunicazione tra le famiglie
- Modalità di tutela della privacy e della riservatezza per informazioni sensibili
- Modalità di gestione della sicurezza a tutela dei minori (Child safeguarding);
- Modalità di gestione delle situazioni di criticità

Slide Modulo 1 / Parte 2

Slide 15

Quali sono le aree di supporto nella quotidianità tra famiglia e famiglia?

- ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE
- SALUTE
- NUTRIZIONE
- CURE DELLA PRIMA INFANZIA
- ABITAZIONE
- PARTECIPAZIONE E INCLUSIONE SOCIALE

Slide 16

Esempi concreti di azioni di supporto alla pari tra famiglie / ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE

Supporto e aiuto reciproco per:

- Condivisione di informazioni nel momento di primo ingresso dei/delle figli/e al nido o a scuola;
- Reperimento e organizzazione dei materiali scolastici che servono a scuola;
- Comprensione del programma scolastico e delle materie;
- Fare insieme i compiti a casa e aiutare i figli/e nello studio;
- Iscrizione ed uso del registro elettronico e degli strumenti per la didattica a distanza;
- Gestione del rapporto con gli insegnanti e relazioni casa-scuola,
- Supporto per genitori che non parlano bene la lingua italiana;
- Accompagnamento e ritiro con delega dei/delle figli/e a scuola;
- Iscrizione dei/delle figli/e ad attività extrascolastiche e sportive;
- Condivisione di informazioni sulla rete di servizi per bambini o adolescenti con disabilità;
- Gestione di pratiche burocratiche (es. Supporto per compilazione moduli, partecipazione a progetti, iscrizione a eventi e uscite, ecc.);
- Ascolto reciproco, empatico e non giudicante, soprattutto in caso di situazioni complesse, difficoltà o fatiche.

Slide 17

Esempi concreti di azioni di supporto alla pari tra famiglie / SALUTE

Supporto e aiuto reciproco per:

- Condivisione di informazioni sulla rete di servizi per la salute per bambini, bambine e adolescenti, anche con disabilità;
- Condivisione di informazioni da fonti ufficiali sugli stili di vita sani e sul benessere;
- Condivisione di informazioni sul tema dell'igiene quotidiana e della prevenzione di malattie;
- Scambio di esperienze sulle routine per il benessere del bambino (stato di salute, sonno e riposo, attività fisica e all'aperto, gioco, ecc.),
- Supporto ai neo-genitori;
- Necessità di trasporto e accompagnamento a visite pediatriche di routine;
- Emergenze legate alla salute, di un ricovero in ospedale o per una malattia del genitore o del bambino;
- Gestione di pratiche burocratiche (es. Prenotazione visite, compilazione moduli, scadenze, ecc.)
- Ascolto reciproco, empatico e non giudicante, soprattutto in caso di situazioni complesse, difficoltà o fatiche.

Slide 18

Esempi concreti di azioni di supporto alla pari tra famiglie / NUTRIZIONE

Supporto e aiuto reciproco per:

- Condivisione di informazioni da fonti ufficiali sugli stili di alimentazione sani e sulla sicurezza alimentare (anche con brochure informative della pediatria e dei servizi socio-sanitari);
- Condivisione di informazioni corrette su allattamento e svezzamento per neo genitori;
- Scambio di esperienze e informazioni sulle routine alimentari quotidiane in famiglia, sulla creazione del menù, sull'acquisto di alimenti adatti e sicuri;
- Scambio di esperienze e informazioni su come gestire al meglio il momento dei pasti;
- Momenti condivisi tra famiglie per pranzi, merende, scambio di ricette;
- Ascolto empatico e non giudicante in caso di difficoltà a facilitare l'autonomia nell'alimentazione dei/delle figli/e nelle diverse tappe evolutive, in particolare se con disabilità;
- Condivisione di informazioni sulla rete di servizi in caso di difficoltà di alimentazione (anche con brochure informative);
- Ascolto reciproco, empatico e non giudicante, soprattutto in caso di situazioni complesse, difficoltà o fatiche.

Slide 19

Esempi concreti di azioni di supporto alla pari tra famiglie / CURE DELLA PRIMA INFANZIA

Supporto e aiuto reciproco per:

- Condivisione di informazioni da fonti ufficiali sulla genitorialità positiva;
- Supporto organizzativo dopo la nascita tra neo genitori,
- Supporto per neo genitori e famiglie che sono da poco in Italia e/o non hanno rete sociale;
- Scambio di esperienze e informazioni su attività ludiche e giochi educativi da fare con a diverse età;
- Organizzazione condivisa delle attività quotidiane, inclusi spostamenti e trasporti condivisi per l'accesso a differenti attività;
- Momenti condivisi tra famiglie, di gioco, a casa e fuori casa, in caso di figli/e di età compatibile;
- Ascolto reciproco, empatico e non giudicante, soprattutto in caso di situazioni complesse, difficoltà o fatiche.

Slide 20

Esempi concreti di azioni di supporto alla pari tra famiglie / ABITAZIONE

Supporto e aiuto reciproco per:

- Scambio di informazioni ed esperienze per l'organizzazione di spazi domestici a misura di bambino;
- Scambio di informazioni ed esperienze nella gestione della casa (es. Consigli sulle cose utili da usare o da fare in casa, ecc.);
- Reperimento e organizzazione di materiali e prodotti utili in casa (es. Prodotti per pulizie, materiali per la cucina, biancheria, ecc.);
- Gestione di pratiche burocratiche per la casa (es. Bollette, moduli, scadenze, ecc.);
- Ascolto reciproco, empatico e non giudicante, soprattutto in caso di situazioni complesse, difficoltà o fatiche.

Slide 21

Esempi concreti di azioni di supporto alla pari tra famiglie / PARTECIPAZIONE E INCLUSIONE SOCIALE

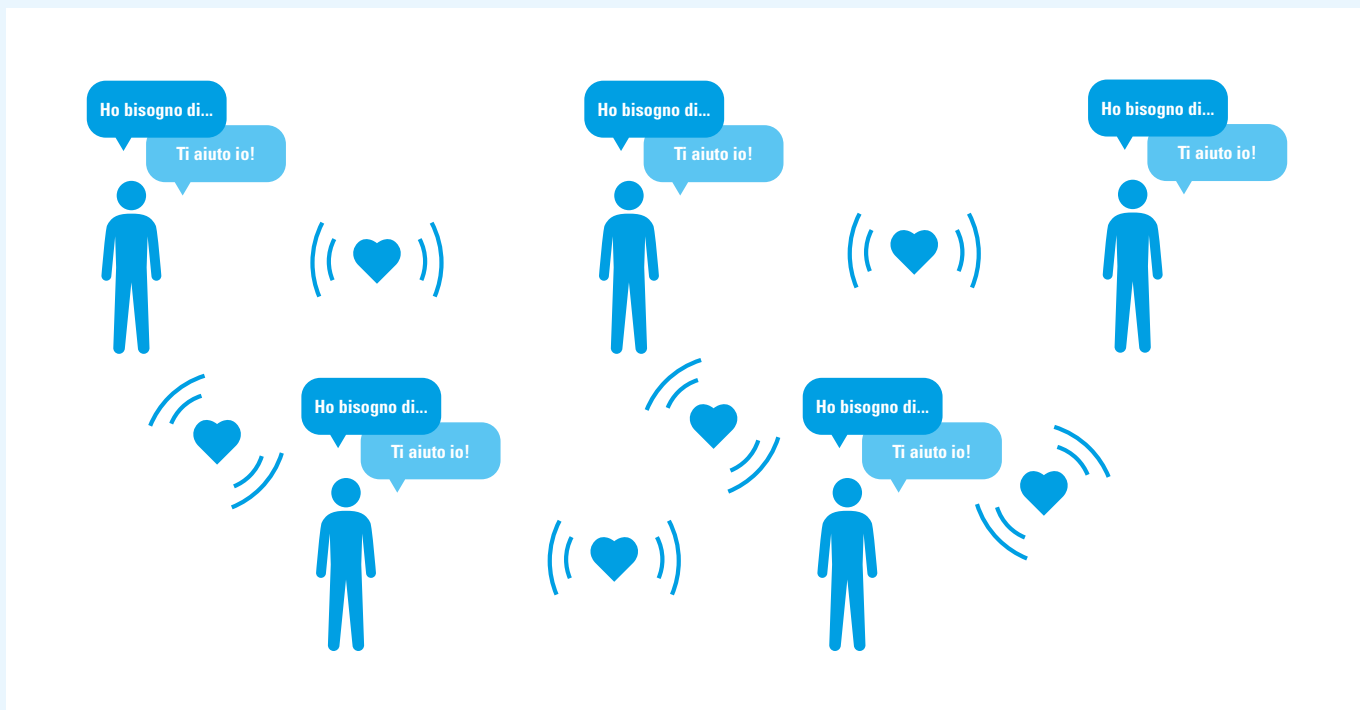
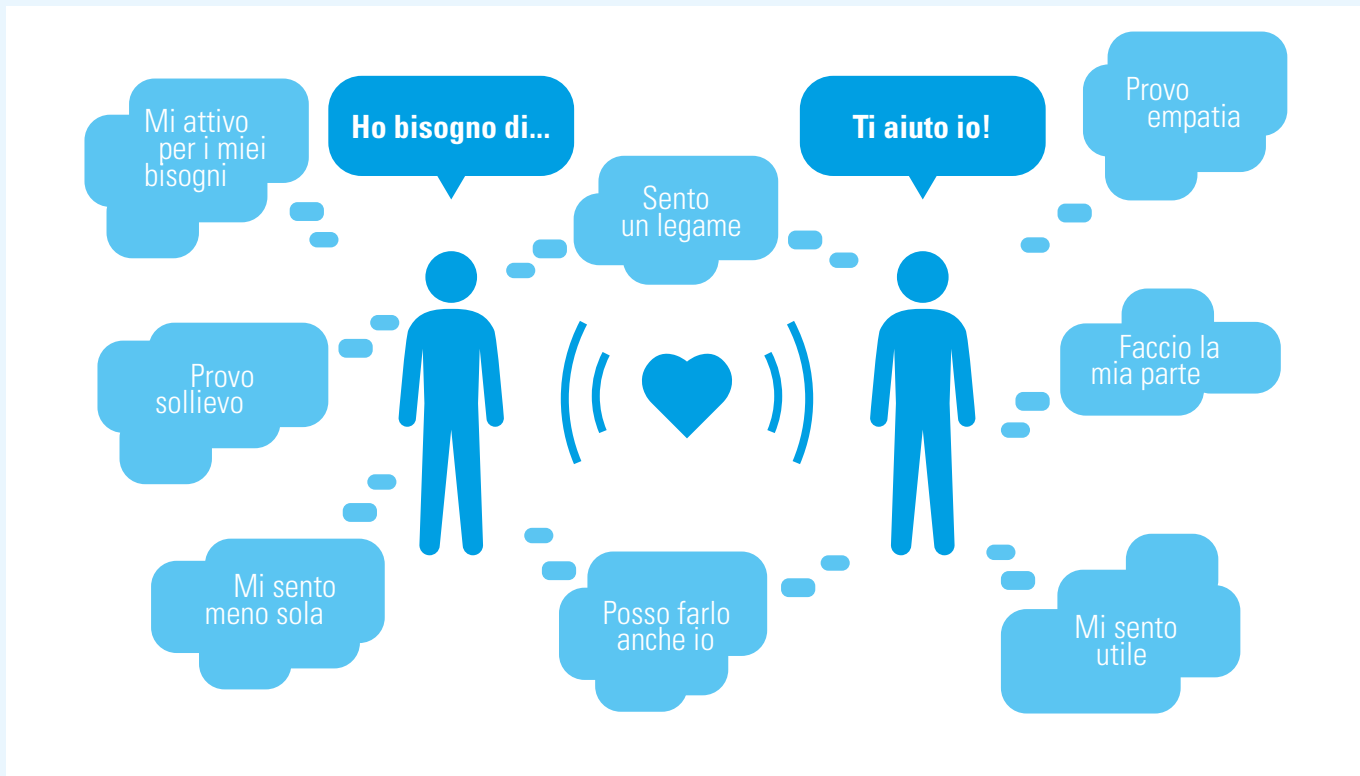
Supporto e aiuto reciproco per:

- Scambio di informazioni e partecipazione congiunta a iniziative aggregative, culturali e di tempo libero;
- Accesso a risorse e servizi del territorio, soprattutto per famiglie di altri paesi o che conoscono poco la rete sociale;
- Scambio di informazioni su opportunità del territorio in tema di abitazione, formazione professionale, lavoro, supporto economico
- Ascolto reciproco, empatico e non giudicante, soprattutto in caso di situazioni complesse, difficoltà o fatiche.

ALLEGATO 2

Mapa visuale / "Mi aiuti? Ti aiuto"





ALLEGATO 3

Questionario di valutazione percorso formativo

Centro per le Famiglie:	
Date del percorso formativo:	

QUESTIONARIO DI GRADIMENTO DEL PERCORSO FORMATIVO PER LE FAMIGLIE

Le chiediamo di compilare il presente questionario di gradimento, per esprimere il grado di soddisfazione in merito al percorso formativo per le famiglie. Il questionario è anonimo.

Coerenza dei contenuti I contenuti le informazioni date durante il percorso sono stati coerenti rispetto agli obiettivi previsti per il percorso?	<input type="checkbox"/> per nulla <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/> del tutto	
Qualità dei contenuti I contenuti le informazioni date durante il percorso sono state sufficienti e adeguate rispetto ai suoi bisogni?	<input type="checkbox"/> per nulla <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/> del tutto	
Soddisfazione rispetto ai contenuti I contenuti del percorso hanno corrisposto in modo soddisfacente alle sue aspettative iniziali?	<input type="checkbox"/> per nulla <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/> del tutto	
Partecipazione e coinvolgimento Si è sentito coinvolto nel percorso formativo (interesse rispetto ai contenuti, propensione ad intervenire durante gli incontri, ecc.)?	<input type="checkbox"/> per nulla <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/> del tutto	
Interesse per il percorso in generale I contenuti del percorso sono stati utili rispetto ai suoi interessi personali?	<input type="checkbox"/> per nulla <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/> del tutto	
Interesse per singoli Moduli formativi Ci sono stati Moduli del percorso che ha trovato particolarmente interessanti?	<input type="checkbox"/> Modulo 1 <input type="checkbox"/> Modulo 2 <input type="checkbox"/> Modulo 3 <input type="checkbox"/> Modulo 4	Perché? _____ _____

FEEDBACK

Suggerimenti o proposte Ha feedback o suggerimenti da dare per il miglioramento del percorso formativo?	_____ _____ _____
---	-------------------------

GRAZIE PER LA PARTECIPAZIONE!

ALLEGATI

Da Famiglia a Famiglia

Allegati al Cap. 4	154
Alcune domande utili prima di iniziare	
Allegati al Cap. 5	158
L'equipe di progetto	
Allegati al Cap. 6	169
La vulnerabilità come esperienza condivisa	
Allegati al Cap. 7	175
Le risorse delle famiglie: attivare solidarietà e competenze	
Allegati al Cap. 8	179
Il patto di reciprocità tra famiglie	
Allegati al Cap. 9	187
Child Safeguarding: la protezione di bambini, bambine e adolescenti	
Allegati al Cap. 10	204
Monitoraggio dei patti di reciprocità tra famiglie	
Allegati al Cap. 11	213
La rete con la comunità, per una cultura dell'inclusione	
Allegati al Cap. 12	214
Visibilità, comunicazione e promozione del progetto	
Allegati al Cap. 13	215
Monitoraggio e valutazione del progetto	

Allegati al Cap. 4

Alcune domande utili prima di iniziare



TOOL - MODELLO DI QUADRO LOGICO DI PROGETTO E CRONOPROGRAMMA ATTIVITÀ

Come si usa: Questo TOOL aiuta l'Equipe del Centro per la Famiglia a definire la struttura del progetto, in termini di obiettivi generali, obiettivi specifici, risultati attesi e attività necessarie, definendo in dettagli le attività da realizzare e le relative tempistiche.

Schema di progetto

	LOGICA DI INTERVENTO	INDICATORI	FONTI / STRUMENTI DI VERIFICA DEGLI INDICATORI	CONDIZIONI ESTERNE
	<p>Metodologie e modalità che guidano l'azione per raggiungere il cambiamento più ampio e a lungo termine a cui il progetto contribuisce, in base alle azioni di tutti i soggetti che vi partecipano.</p>	<p>Variabili quantitative e/o qualitative, che consentono di misurare il raggiungimento dei risultati in modo semplice e affidabile.</p> <p>Gli indicatori possono essere distinti secondo le tipologie di seguito indicate (si veda in proposito anche il Toolkit Cap. 12 Monitoraggio e Valutazione del progetto).</p>	<p>Fonti di informazione e metodi utilizzati per raccogliere e condividere le informazioni (compreso chi e quando o con quale frequenza).</p>	<p>Fattori esterni al controllo di gestione del progetto, che possono influenzare il/i risultato/i</p> <p>In questa colonna è possibile anche indicare: RISCHI, cioè eventuali previsioni rispetto a criticità che possono verificarsi con un impatto sfavorevole sulle attività di progetto.</p>

		<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione degli esiti del processo (output): indicatori quantitativi per valutare l'andamento del progetto (rilevabili tramite strumenti oggettivi, es. documentazione dei singoli patti, registri presenze, accordi di collaborazione con associazioni, ecc.) • Valutazione dei risultati raggiunti (outcome): indicatori quantitativi e qualitativi per valutare se l'impatto del progetto è stato positivo (rilevabili tramite strumenti soggettivi, es. questionari, colloqui, consultazioni, ecc.) <p>- indicatori di outcome per le famiglie che hanno preso parte ai percorsi di reciprocità; - indicatori di outcome per i Tutor, il personale del Centro per le Famiglie ed eventuali soggetti di rete.</p>		MECCANISMI DI MITIGAZIONE DEI RISCHI, cioè le strategie praticabili pensate dal gruppo di lavoro per ridurre eventuali rischi o criticità.
Obiettivo generale				
Obiettivo specifico				
Risultato atteso				
Attività				

Cronoprogramma delle attività

OBIETTIVO SPECIFICO													
Descrizione obiettivo specifico													
Attività previste dal progetto in relazione all'obiettivo specifico	Mesi	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 1: <i>Descrizione</i>		✘											
Attività 2: <i>Descrizione</i>			✘										
Attività 3: <i>Descrizione</i>													



TOOL - MAPPA PER DEFINIRE LE RISORSE DISPONIBILI PER IL PROGETTO

Come si usa: Questo TOOL aiuta l'Equipe del Centro per le Famiglia a definire - in generale e con maggiore dettaglio - cosa serve per il progetto e quali sono le risorse disponibili (in termini di risorse umane interne, risorse esterne di rete, spazi, attrezzature e materiali, materiali di comunicazione).

RISORSE PROFESSIONALI INTERNE

Figura professionale	Attività in cui è impiegata	Impegno orario stimato	Costo	Note

SPAZI PER LE ATTIVITÀ

Figura professionale	Attività in cui è impiegata	Impegno orario stimato	Costo	Note

MATERIALI E ATTREZZATURE

Figura professionale	Attività in cui è impiegata	Impegno orario stimato	Costo	Note

MATERIALI DI COMUNICAZIONE

Figura professionale	Attività in cui è impiegata	Impegno orario stimato	Costo	Note

RISORSE DI RETE

Figura professionale	Attività in cui è impiegata	Impegno orario stimato	Costo	Note

Allegati al Cap. 5

L'equipe di progetto



TOOL - MAPPA "IL RUOLO DELL'EQUIPE DI PROGETTO E GLI STRUMENTI DI FACILITAZIONE"

Come si usa: il TOOL sintetizza le funzioni e le responsabilità dell'Equipe di progetto e dei/delle Tutor, offrendo inoltre esempi di attività di consultazione e facilitazione che possono essere rivolte alle famiglie.







Cos'è?

- Il Circle Time è una metodologia inclusiva per facilitare la discussione e il confronto all'interno di un gruppo, in cerchio, medita a da un facilitatore che partecipa alla pari all'attività e aiuta il gruppo a interagire.
- Il Circle Time è un momento paritario, in cui le persone si possono vedere tra loro e in cui ognuno può esprimere il proprio punto di vista nel rispetto del turno di parola e delle regole stabilite e condivise dai partecipanti.

Caratteristiche del circle time

- Presuppone la parità fra i partecipanti;
- Facilita la conoscenza reciproca tra partecipanti;
- È realizzato con il supporto di un facilitatore;
- Si svolge con regole condivise dal gruppo;
- Promuove l'ascolto attivo, sospendendo il giudizio;

- Responsabilizza rispetto alla propria comunicazione
- Consente la gestione di divergenze e conflitti;
- Tiene conto delle risorse e caratteristiche individuali;
- Si svolge in un clima di rispetto reciproco;
- Educa all'uguaglianza e alla parità;
- È inclusivo e valorizza la partecipazione di tutti.

Alcuni spunti utili per la realizzazione

- Concordare preliminarmente le regole di comunicazione
- Scrivere le regole affinché siano visibili a tutti
- Gestire il turno di parola con il passaggio di un oggetto
- Consentire l'espressione in forma multimodale, per facilitare chi non si esprime a parole.

AGGREGAZIONE INFORMALE

In sintesi

Cos'è?

- Gli incontri di aggregazione informale sono occasioni in cui è facilitata la condivisione spontanea, la conoscenza tra persone, lo stare insieme nel tempo libero.
- Gli eventi aggregativi informali attivano le risorse personali di socialità, in cui ciascuno può mettersi spontaneamente in relazione con altri;
- Le iniziative di aggregazione consentono la creazione, o il consolidamento, delle reti di prossimità e vicinato, grazie alle quali i cittadini possono conoscersi, mettersi in relazione ed eventualmente supportarsi tra loro, contribuendo a rafforzare i legami nella comunità.

Caratteristiche dell'aggregazione informale

- Fa convergere le persone intorno a un evento condiviso;
- Facilita la conoscenza reciproca tra partecipanti;
- Attiva competenze sociali e relazionali spontanee;
- Si svolge con regole definite in relazione all'evento;
- Promuove la parità fra i partecipanti, ma possono essere presenti gerarchie sociali informali tra gruppi;
- Promuove l'inclusività, se l'iniziativa aggregativa valorizza la partecipazione di tutti.

Alcuni spunti utili per la realizzazione

- Coinvolgere direttamente le famiglie nella progettazione di iniziative;
- Proporre iniziative che abbiano un carattere inclusivo esplicito nella comunicazione legata all'evento;
- Proporre eventi aperti a tutte le famiglie, con particolare attenzione a facilitare la partecipazione di famiglie di bambini con disabilità o maggiormente vulnerabili. Consentire l'espressione in forma multimodale, per facilitare chi non si esprime a parole.



LABORATORIO

In sintesi

Cos'è?

- Le proposte con approccio laboratoriale propongono a persone e gruppi, anche intergenerazionali, momenti esperienziali su un tema definito.
- Il laboratorio rappresenta un contenitore di idee, pensieri, apprendimenti; uno spazio e tempo "altri" in cui esplorare un contesto di fare, stare e pensare differente, all'interno della quotidianità.
- Il laboratorio prevede la definizione di spazi e tempi progettati e la presenza di figure esterne, i facilitatori, che supportano e guidano il gruppo nell'esperienza.

Caratteristiche del laboratorio

- Fa convergere le persone intorno a un tema o contesto;
- Si svolge in spazi e tempi definiti e con regole condivise;
- Le esperienze acquistano valore di apprendimento;
- Facilita la conoscenza reciproca tra partecipanti;
- Promuove la parità fra i partecipanti;
- Sostiene la conoscenza del nuovo e del diverso;
- Sviluppa empatia, ascolto reciproco e sentire condiviso;
- Facilita la cooperazione a partire dal fare condiviso;
- Utilizza la narrazione e la trasmissione di storie e saperi;
- Considera il conflitto come occasione di crescita;
- Facilita processi inclusivi e consente di "fare comunità" lavorando intorno a un'esperienza condivisa.

Alcuni spunti utili per la realizzazione

- Costruire esperienze che tengano conto delle diversità di bisogni, conoscenze e competenze dei partecipanti;
- Includere nel laboratorio modalità differenti (verbale, visiva, tattile, di movimento, ...), in modo da facilitare ciascuno a partecipare creativamente.



EVENTI INFORMATIVI

In sintesi

Cosa sono?

- Gli eventi informativi sono momenti di approfondimento per le famiglie, dedicati a contenuti particolarmente interessanti o complessi.
- Gli eventi o percorsi aprono spazi collettivi nei quali le famiglie possono iniziare a conoscersi, apprendere insieme e condividere alla pari esperienze e fatiche.
- Attraverso la formazione si offre alla persona la possibilità di apprendere, di acquisire maggiore consapevolezza, ma anche di entrare in contatto con i propri bisogni e sviluppare nuovi punti di vista che possono condurla a mettere in atto strategie differenti, al cambiamento.

Caratteristiche degli eventi informativi

- Fanno convergere le persone intorno a un contenuto;
- Hanno spazi e tempi definiti e regole condivise;
- Stimolano l'interesse personale rispetto a una tematica;
- Offrono contenuti di qualità e informazioni adeguate;
- Sostengono la conoscenza del nuovo e del diverso;
- Facilitano gli apprendimenti in modo strutturato;
- Rassicurano rispetto a una maggiore comprensione di temi critici, dolorosi o complessi;
- Promuovono la creazione di una cultura inclusiva;
- Mettono in rete i cittadini e le realtà del territorio.

Alcuni spunti utili per la realizzazione

- Coinvolgere i destinatari attraverso la consultazione rispetto ai bisogni di informazione e ai temi di interesse;
- Proporre eventi accessibili, da un punto di vista fisico e informativo e linguistico, prevedendo i necessari accomodamenti.



Cosa sono?

- Colloqui e interviste sono strumenti di consultazione diretta delle persone, dedicati alla raccolta di informazioni, all'assessment, all'analisi di bisogni;
- Per raccogliere le informazioni possono essere organizzati momenti strutturati, e dedicati, di colloquio o intervista. Tali strumenti possono inoltre essere abbinati ad altre attività che già prevedono momenti di scambio e dialogo con singoli genitori, coppie, famiglie (es. incontri informativi, laboratori, eventi aggregativi, attività di gruppo, ecc.)

Caratteristiche di colloqui e interviste

- L'intervista è una modalità di interlocuzione e dialogo maggiormente strutturata: nello scambio l'intervistatore gestisce tempi, contenuti e modalità di interazione, adattandola a una specifica traccia.

- Il colloquio è uno spazio di dialogo in cui l'interazione è gestita in maniera più libera e bidirezionale rispetto all'intervista: la persona può partecipare all'interazione con le proprie modalità, tempi e contenuti.
- Entrambi gli strumenti consentono di creare un contatto diretto con la persona, ma in modo differente, poiché cambia il livello di strutturazione dell'incontro.

Alcuni spunti utili per la realizzazione

- Chiarire preliminarmente gli obiettivi e le modalità;
- Assicurarsi che i destinatari abbiano compreso;
- Adattarsi alle caratteristiche e competenze della persona e rispettarne tempi e preferenze;
- Proporre modalità accessibili da un punto di vista fisico, informativo, linguistico, con i necessari accomodamenti.

QUESTIONARI

In sintesi

Cosa sono?

- I questionari facilitano la raccolta di informazioni relative a aspettative, punti di vista, bisogni, feedback o altri contenuti che possono orientare le attività progettuali, accogliendo il punto di vista delle famiglie.
- Per predisporre il questionari è necessario avere chiari gli obiettivi della rilevazione e l'utilizzo che si farà dei dati e delle informazioni raccolte.

Caratteristiche dei questionari

- Sono semplici da predisporre
- Sono facili da utilizzare per i destinatari;
- Consentono di coinvolgere fin dalle prime fasi del progetto le famiglie, gli operatori, i partner di rete;
- Raggiungono un ampio numero di persone;
- Sono adattabili nella forma a differenti destinatari o contesti i rilevazione;
- Sono sostenibili da un punto di vista economico.

Alcuni spunti utili per la realizzazione

- Scegliere la tipologia e struttura dei questionari in base alle caratteristiche dei destinatari;
- Fare attenzione ai tempi necessari per la compilazione;
- Creare format accessibili, da un punto di vista fisico e informativo e linguistico, prevedendo i necessari accomodamenti.
- Predisporre i questionari attraverso piattaforme online è una modalità più economica e sostenibile, ma non sempre accessibile a tutti;
- Valutare le risorse e i referenti necessari per l'elaborazione dei dati, se richiede competenze tecniche specialistiche in relazione alla sua complessità.



BOX DELLE PROPOSTE

In sintesi

Cos'è?

- La Scatola/Box delle proposte consente di mettere a fuoco punti di vista, idee, suggerimenti delle famiglie in relazione a un tema specifico, lasciando un messaggio anonimo in una scatola, appositamente dedicata.
- La presenza della scatola è accompagnata da una domanda esplicita che consente di stimolare la riflessione (ad esempio, "Quali sono le fatiche che incontri maggiormente incontri come genitore?"; "Quali tematiche ti interesserebbe approfondire?"; "Quali attività desideri trovare al Centro per le Famiglie?").

Caratteristiche della Scatola/Box delle proposte

- È semplice da predisporre;
- È intuitiva da utilizzare per destinatari di ogni età;
- È uno strumento di interlocuzione non formale;
- Stimola la riflessione e la partecipazione dei destinatari;
- Consente di intercettare i bisogni di chi non desidera esporsi in maniera verbale;
- Consente di fare domande su temi differenti;
- Diviene un punto di riferimento sempre presente nello spazio del centro per le famiglie.

Alcuni spunti utili per la realizzazione

- Porre la box in un luogo visibile e dedicato all'interno di uno spazio collettivo accessibile del centro;
- Allestire la box in modo creativo e interessante;
- Mettere a disposizione l'occorrente per scrivere;
- Si può usare anche nel corso di attività specifiche (incontri di gruppo, focus group, laboratori, ...)
- Restituire periodicamente alle famiglie quanto emerso dalla consultazione tramite box.



FOCUS GROUP

In sintesi

Cos'è?

- Il Focus group è una tecnica che nasce nell'ambito della ricerca sociale per sollecitare l'espressione del punto di vista personale, e stimolare il confronto collettivo, tra i membri di un gruppo, nei confronti di una specifica tematica, sulla quale si concentra la discussione (focus) mediata da un facilitatore.
- Consente di raccogliere idee e soluzioni in risposta a idee o criticità definite in relazione alla tematica scelta.
- Il facilitatore ha un ruolo importante: avvia e organizza il lavoro del gruppo, e chiarisce gli obiettivi, sostiene la riflessione e l'interazione fra i partecipanti attraverso domande, favorendo il dialogo e il confronto e consentendo di gestire al meglio divergenze e conflitti.

Caratteristiche dei questionari

- Comprende un gruppo di dimensioni medio/piccole;
- Presuppone la parità fra i partecipanti;
- Facilita la conoscenza reciproca tra partecipanti;
- È realizzato con il supporto di un facilitatore;
- Si svolge con regole condivise dal gruppo;
- Parte da un obiettivo predeterminato, di riflessione;
- Richiede al gruppo di "mettere a fuoco" un contenuto;
- Valorizza l'interazione tra i componenti del gruppo.

Alcuni spunti utili per la realizzazione

- Il gruppo non dovrebbe essere troppo ampio; in caso di alta adesione è preferibile organizzare più gruppi;
- Può essere utile comporre i gruppi in base alle caratteristiche dei partecipanti;
- È necessario assicurare che ciascuno possa contribuire, col proprio punto di vista, al processo di messa a fuoco.

Allegati al Cap. 6

La vulnerabilità come esperienza condivisa



TOOL - MODELLO DI QUESTIONARIO DI RILEVAZIONE DEI BISOGNI DELLE FAMIGLIE

Come si usa: Questo TOOL rappresenta una traccia che può essere seguita per effettuare rilevazioni specifiche sui bisogni delle famiglie nelle aree di possibile supporto tra pari, in una fase di contatto e conoscenza finalizzata al coinvolgimento nelle attività. Consente, inoltre, di individuare in maniera simultanea le risorse che le famiglie possono mettere a disposizione di altri, in ottica di supporto tra pari e reciprocità. Le domande possono inoltre essere adattate e utilizzate come punto di riferimento in caso di colloqui formali e informali con le famiglie.²⁰

QUESTIONARIO DI RILEVAZIONE SUI BISOGNI E LE RISORSE DELLE FAMIGLIE

Il questionario ha l'obiettivo di:

- Raccogliere e conoscere i bisogni di base delle famiglie nella quotidianità
- Capire quali risorse ognuno può mettere a disposizione di altri, in ottica di supporto tra pari e reciprocità

1. Chi compila il questionario?

Ruolo in famiglia	<input type="radio"/> Madre <input type="radio"/> Padre <input type="radio"/> Altro (specificare): _____
Età di chi compila il questionario	_____
Municipio di residenza	<input type="radio"/> Municipio VII <input type="radio"/> Altro Municipio (specificare): _____
Situazione lavorativa	<input type="radio"/> Occupato <input type="radio"/> Disoccupato <input type="radio"/> Altro (specificare): _____

²⁰ Qualora la famiglia sia coinvolta in un progetto di accompagnamento/presa in carico nel contesto del Programma PI.PPI. o dei patti di inclusione sociale definiti dal Reddito di cittadinanza (ora ADI), si avrà cura ricordare l'utilizzo del presente questionario con la somministrazione di altri strumenti: lo strumento di Preassessment nel Programma PIPPI e lo strumento dell'analisi preliminare nei Patti di inclusione Sociale.

2. Informazioni sul nucleo familiare

N. di adulti (età + 18 anni)

- N. adulti in famiglia (+ 18 anni): _____
- Età di ciascuno/a: _____

N. di minori (0 - 18 anni)

- N. di bambini, bambine o adolescenti in famiglia (0 - 18 anni): _____
- Età di ciascuno/a: _____

N. di persone con bisogni speciali** in famiglia

(**Certificazione di invalidità, disabilità, BES, gravi patologie)

- N. di persone con bisogni speciali in famiglia: _____
- Età di ciascuno/a: _____

3. Conciliazione vita-lavoro e attività di cura in famiglia

Quali sono le tue responsabilità principali in famiglia?

- Cura dei figli
- Cura di familiari con bisogni speciali
- Cura della casa
- Cura dell'alimentazione e dei pasti
- Gestione di pratiche e attività inerenti all'abitazione
- Gestione di pratiche e attività inerenti alla salute
- Gestione di pratiche e attività inerenti alla scuola
- Gestione dei trasporti quotidiani
- Altro (specificare): _____

Quanto riesci a conciliare gli impegni quotidiani con le responsabilità famigliari e con il lavoro?

- Per nulla
- Poco
- Abbastanza
- Molto

4. Bisogni della famiglia nella quotidianità e possibilità di offrire supporto

ISTRUZIONE E EDUCAZIONE

Bisogni e risorse connessi al percorso educativo dei figli e figlie, all'iscrizione a scuola, attività scolastiche, relazione con insegnanti, ecc.

QUALI BISOGNI HA LA TUA FAMIGLIA RELATIVI A ISTRUZIONE E EDUCAZIONE?

Ogni Famiglia ha bisogni differenti nella vita quotidiana: chiedere aiuto è naturale e gli altri possono aiutarti!
(Scegli una o più opzioni dalla lista)

Ho bisogno di supporto per:

- Informazioni per il primo ingresso di mio figlio a scuola o al nido
- Iscrivermi o usare il registro elettronico o gli strumenti on line per la didattica a distanza
- Comprare i materiali scolastici che servono a scuola
- Fare insieme i compiti a casa o trovare un aiuto esterno per aiutare mio figlio nello studio
- Gestire i rapporti con gli insegnanti e relazioni casa-scuola

QUALI RISORSE PUOI OFFRIRE PER AIUTARE ALTRI GENITORI E FAMIGLIE?

Anche tu hai competenze e risorse che puoi mettere a disposizione degli altri, per aiutarli in tanti modi!
(Scegli una o più opzioni dalla lista)

Posso aiutare altri per:

- Informazioni per il primo ingresso di mio figlio a scuola o al nido
- Iscrivermi o usare il registro elettronico o gli strumenti on line per la didattica a distanza
- Comprare i materiali scolastici che servono a scuola
- Fare insieme i compiti a casa o trovare un aiuto esterno per aiutare mio figlio nello studio
- Gestire i rapporti con gli insegnanti e relazioni casa-scuola

	<ul style="list-style-type: none"> ○ Accompagnare e andare a prendere mio figlio a scuola ○ Iscrivere mio figlio ad attività extra-scolastiche e sportive ○ Accompagnare e andare a prendere mio figlio ad attività extrascolastiche o sportive ○ Informazioni sui servizi per bambini e bambine con bisogni speciali ○ Gestione pratiche burocratiche (es. compilazione moduli, scadenze, partecipazioni a progetti scolastici, ecc.) ○ Altro (specificare): _____ 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Accompagnare e andare a prendere mio figlio a scuola ○ Iscrivere mio figlio ad attività extra-scolastiche e sportive ○ Accompagnare e andare a prendere mio figlio ad attività extrascolastiche o sportive ○ Informazioni sui servizi per bambini e bambine con bisogni speciali ○ Gestione pratiche burocratiche (es. compilazione moduli, scadenze, partecipazioni a progetti scolastici, ecc.) ○ Altro (specificare): _____
<p>SALUTE</p> <p>Bisogni e risorse connesse alla salute e al benessere, alla prevenzione e cure sanitarie, ecc.</p>	<p>QUALI BISOGNI HA LA TUA FAMIGLIA RELATIVI ALLA SALUTE?</p> <p>Ho bisogno di supporto per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Informazioni sui servizi del territorio per la salute di bambine, bambini e adolescenti ○ Informazioni sui servizi per bambine, bambini e adolescenti con bisogni speciali ○ Gestire la routine per il benessere di mio figlio/a (sonno, riposo, attività fisica, gioco, ecc.) ○ Problemi di salute di un mio familiare ○ Problemi personali di salute che mi rendono difficile prendermi cura di altri ○ Trasporto e accompagnamento a visite di routine, a visite specialistiche o a terapie per figli o famigliari ○ Gestioni di pratiche burocratiche (prenotazioni visite, compilazione moduli, scadenze, ecc.) ○ Informazioni sul tema dell'igiene e/o della prevenzione di malattie infantili ○ Altro (specificare): _____ 	<p>QUALI RISORSE PUOI OFFRIRE PER AIUTARE ALTRI GENITORI E FAMIGLIE?</p> <p>Posso aiutare altri per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Informazioni sui servizi del territorio per la salute di bambine, bambini e adolescenti ○ Informazioni sui servizi per bambine, bambini e adolescenti con bisogni speciali ○ Gestire la routine per il benessere di mio figlio/a (sonno, riposo, attività fisica, gioco, ecc.) ○ Problemi di salute di un mio familiare ○ Problemi personali di salute che mi rendono difficile prendermi cura di altri ○ Trasporto e accompagnamento a visite di routine, a visite specialistiche o a terapie per figli o famigliari ○ Gestioni di pratiche burocratiche (prenotazioni visite, compilazione moduli, scadenze, ecc.) ○ Informazioni sul tema dell'igiene e/o della prevenzione di malattie infantili ○ Altro (specificare): _____
<p>ALIMENTAZIONE</p> <p>Bisogni e risorse connesse all'alimentazione, all'acquisto e gestione di alimenti, alla scelta del menù e preparazione dei pasti, ecc.</p>	<p>QUALI BISOGNI HA LA TUA FAMIGLIA RELATIVI ALL'ALIMENTAZIONE?</p> <p>Ho bisogno di supporto per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Informazioni sull'allattamento e/o lo svezzamento dei neonati ○ Fare la spesa e acquistare alimenti sani e sicuri ○ Partecipare a momenti condivisi tra famiglie per pranzi insieme, merende, scambio di ricette ○ Rendere mio figlio più autonomo nel mangiare da solo ○ Difficoltà di alimentazione di mio figlio ○ Informazioni sui servizi territoriali specifici per i disturbi del comportamento alimentare ○ Altro (specificare): _____ 	<p>QUALI RISORSE PUOI OFFRIRE PER AIUTARE ALTRI GENITORI E FAMIGLIE?</p> <p>Posso aiutare altri per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Informazioni sull'allattamento e/o lo svezzamento dei neonati ○ Fare la spesa e acquistare alimenti sani e sicuri ○ Partecipare a momenti condivisi tra famiglie per pranzi insieme, merende, scambio di ricette ○ Rendere mio figlio più autonomo nel mangiare da solo ○ Difficoltà di alimentazione di mio figlio ○ Informazioni sui servizi territoriali specifici per i disturbi del comportamento alimentare ○ Altro (specificare): _____

<p>CURE PRIMARIE</p> <p>Bisogni e risorse connesse alla gravidanza e nascita, alla cura di neonati, alle buone pratiche di accudimento nella prima infanzia, al ruolo di genitore, ecc.</p>	<p>QUALI BISOGNI HA LA TUA FAMIGLIA RELATIVI ALLE CURE PRIMARIE?</p> <p>Ho bisogno di supporto per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Informazioni sui servizi territoriali specifici per concepimento, gravidanza, parto e nascita. ○ Informazioni sui servizi territoriali specifici per PMA, poliabortività e lutto perinatale. ○ Informazioni sulle fasi di crescita e lo sviluppo di bambini e bambine ○ Informazioni sui servizi per la diagnosi precoce e supporto a bambini con bisogni speciali ○ Conciliare il ruolo di genitore e i bisogni di mio/a figlio/a con gli spazi personali ○ Comunicare meglio con mio/a figlio/a e capire i suoi bisogni ○ Informazioni su servizi ludici e giochi educativi da fare a diverse età ○ Spostamenti e trasporti per attività quotidiane legate ai bisogni di mio/a figlio/a ○ Altro (specificare): <hr/> <hr/>	<p>QUALI RISORSE PUOI OFFRIRE PER AIUTARE ALTRI GENITORI E FAMIGLIE?</p> <p>Posso aiutare altri per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Informazioni sui servizi territoriali specifici per concepimento, gravidanza, parto e nascita. ○ Informazioni sui servizi territoriali specifici per PMA, poliabortività e lutto perinatale. ○ Informazioni sulle fasi di crescita e lo sviluppo di bambini e bambine ○ Informazioni sui servizi per la diagnosi precoce e supporto a bambini con bisogni speciali ○ Conciliare il ruolo di genitore e i bisogni di mio/a figlio/a con gli spazi personali ○ Comunicare meglio con mio/a figlio/a e capire i suoi bisogni ○ Informazioni su servizi ludici e giochi educativi da fare a diverse età ○ Spostamenti e trasporti per attività quotidiane legate ai bisogni di mio/a figlio/a ○ Altro (specificare): <hr/> <hr/>
<p>ABITAZIONE</p> <p>Bisogni e risorse in relazione alla gestione della casa, alla situazione abitativa della famiglia, alle necessità domestiche quotidiane, ecc.</p>	<p>QUALI BISOGNI HA LA TUA FAMIGLIA RELATIVI ALL'ABITAZIONE?</p> <p>Ho bisogno di supporto per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Avere spazio per svolgere attività specifiche (es. luogo dove fare i compiti) ○ Informazioni su come organizzare l'abitazione in modo più funzionale e sicuro ○ Informazioni su come organizzare gli spazi domestici per un bambino con bisogni speciali ○ Gestioni di pratiche burocratiche per la casa (es. bollette, moduli, scadenze, ecc.) ○ Problematicherie generali (arredi, manutenzione, riparazioni) ○ Altro (specificare): <hr/> <hr/>	<p>QUALI RISORSE PUOI OFFRIRE PER AIUTARE ALTRI GENITORI E FAMIGLIE?</p> <p>Posso aiutare altri per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Avere spazio per svolgere attività specifiche (es. luogo dove fare i compiti) ○ Informazioni su come organizzare l'abitazione in modo più funzionale e sicuro ○ Informazioni su come organizzare gli spazi domestici per un bambino con bisogni speciali ○ Gestioni di pratiche burocratiche per la casa (es. bollette, moduli, scadenze, ecc.) ○ Problematicherie generali (arredi, manutenzione, riparazioni) ○ Altro (specificare): <hr/> <hr/>
<p>PARTECIPAZIONE</p> <p>Bisogni e risorse per l'accesso a opportunità sul territorio, allo scambio e aggregazione e all'inclusione in iniziative o attività</p>	<p>QUALI BISOGNI HA LA TUA FAMIGLIA RELATIVI ALLA PARTECIPAZIONE?</p> <p>Ho bisogno di supporto per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Conoscere altri genitori e partecipare a momenti ludici, di attività e laboratori insieme a loro ○ Informazioni su iniziative aggregative, culturali e di tempo libero per le famiglie ○ Accompagnamento e trasporti per l'accesso a iniziative o servizi del territorio ○ Informazioni su opportunità in tema di formazione professionale o lavoro ○ Informazioni su opportunità di supporto economico per le famiglie ○ Altro (specificare): <hr/> <hr/>	<p>QUALI RISORSE PUOI OFFRIRE PER AIUTARE ALTRI GENITORI E FAMIGLIE?</p> <p>Posso aiutare altri per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Conoscere altri genitori e partecipare a momenti ludici, di attività e laboratori insieme a loro ○ Informazioni su iniziative aggregative, culturali e di tempo libero per le famiglie ○ Accompagnamento e trasporti per l'accesso a iniziative o servizi del territorio ○ Informazioni su opportunità in tema di formazione professionale o lavoro ○ Informazioni su opportunità di supporto economico per le famiglie ○ Altro (specificare): <hr/> <hr/>

ALTRI BISOGNI E RISORSE	CI SONO ALTRI BISOGNI NELLA TUA FAMIGLIA CHE NON SONO INDICATI SOPRA? Ho bisogno di supporto per: (specificare): _____ _____	CI SONO ALTRE RISORSE CHE PUOI OFFRIRE PER AIUTARE ALTRI GENITORI E FAMIGLIE? Posso aiutare altri per: (specificare): _____ _____
--------------------------------	--	---

5. Connessione con il territorio

Conosci e utilizzi o hai utilizzato i servizi e del Centro per le Famiglie?	<input type="radio"/> SI <input type="radio"/> NO <input type="radio"/> Se SI, indica quali servizi del Centro per le Famiglie utilizzi: _____
Conosci e/o utilizzi i servizi di supporto alle famiglie, a cura di altre realtà del territorio?	<input type="radio"/> Associazioni culturali <input type="radio"/> Associazioni o gruppi sportivi <input type="radio"/> Associazioni o gruppi per bambini, bambine e adolescenti <input type="radio"/> Associazioni o gruppi di carattere religioso o spirituale <input type="radio"/> Biblioteche <input type="radio"/> Ludoteche <input type="radio"/> Gruppi di genitori/ comunità culturali <input type="radio"/> Altro (indicare): _____
Quali servizi/opportunità gratuiti per genitori e figli pensi che sia importante potenziare nel territorio?	<input type="radio"/> Spazi gioco nella prima infanzia <input type="radio"/> Spazio gioco/ludoteca (4-10 anni) <input type="radio"/> Spazi di aggregazione per preadolescenti e adolescenti (11-18 anni) <input type="radio"/> Servizi di babysitting <input type="radio"/> Spazi di supporto allo studio e doposcuola <input type="radio"/> Attività sportive <input type="radio"/> Attività culturali, artistiche, creative <input type="radio"/> Spazi e opportunità accessibili a bambini, bambine, adolescenti con ogni tipologia di bisogno <input type="radio"/> Spazi di ascolto e supporto individuale <input type="radio"/> Gruppi di mutuo aiuto e supporto alla pari tra i genitori <input type="radio"/> Spazi di informazione e formazione per i genitori di persone con bisogni speciali <input type="radio"/> Spazi per lo scambio di oggetti utili e riuso <input type="radio"/> Altro _____
Hai altri suggerimenti o richieste su queste tematiche?	<input type="radio"/> SI <input type="radio"/> NO <input type="radio"/> Se SI, indica i tuoi suggerimenti o richieste: _____

Ti interesserebbe partecipare a iniziative di supporto reciproco per famiglie e genitori?

- SI
- NO

Se vuoi, può lasciare un recapito per essere ricontattato/a per maggiori informazioni sulle iniziative di supporto reciproco per famiglie e genitori.

- Mail _____
- Tel _____

Grazie per la partecipazione!



TOOL - MAPPA DELL'EMPATIA

Come si usa: Questo TOOL può essere utilizzato per riflettere sulle caratteristiche delle famiglie potenziali destinatarie delle azioni di supporto tra pari, sintonizzarsi con le loro differenti situazioni e risorse, definirne bisogni e fatiche.

Mappa dell'Empatia

Compilata per:

Compilata da:

Data:

Version:

OBIETTIVI

1. Per chi stiamo provando empatia?
Chi è la persona che cerchiamo di comprendere? In che situazione si trova? Qual è il suo ruolo in quella situazione?

2. Cosa ha bisogno di fare?
Che cosa ha bisogno di fare in modo differente? Quali decisioni deve prendere? Come sappiamo che avrà successo nel farlo?

3. Che cosa vede?
Che cosa vede nel suo ambiente di vita? Cosa vede fare agli altri? Che cosa guarda e legge?

4. Che cosa dice?
Cosa ci è capitato di sentirle dire? Cosa possiamo immaginare che dica?

5. Che cosa fa?
Che cosa sta facendo, in questo momento?
Quali comportamenti abbiamo osservato?
Quali comportamenti possiamo immaginare?

6. Cosa sente?
Che cosa sente dire agli altri?
Che cosa sente dire dagli amici? Che cosa sente dire dai colleghi? Quali informazioni le vengono riportate?

7. Cosa pensa e quali sentimenti prova?

<p>Difficoltà <i>Quali sono le sue paure, fatiche, ansie, frustrazioni?</i></p>	<p>Successi <i>Quali sono i suoi desideri, bisogni, speranze, sogni?</i></p>
--	---

Quali altri pensieri e sentimenti possono motivare il suo comportamento?

Allegati al Cap. 7

Le risorse delle famiglie: attivare solidarietà e competenze



TOOL - BROCHURE INFORMATIVA BREVE SUL PROGETTO

Come si usa: Questo TOOL può essere utilizzato dall'Equipe del Centro per le Famiglie, come supporto informativo dare indicazioni sintetiche sul progetto di affiancamento familiare attraverso il supporto tra pari e sulle opportunità positive per chi partecipa ai patti di reciprocità. Può essere utilizzato per presentare il progetto alle famiglie, al territorio e alla comunità. Il materiale informativo può essere adattato alle necessità e ai diversi destinatari della comunicazione.

Supporto alla pari tra famiglie

Percorsi di aiuto reciproco nella quotidianità

Il supporto alla pari è una relazione solidale che si sviluppa tra persone e famiglie, che si incontrano, si conoscono e scelgono di sostenersi reciprocamente.

In un percorso di supporto alla pari ciascuno offre e, al tempo stesso, ottiene aiuto concreto, sulla base di un accordo condiviso, il patto di reciprocità, che aiuta le famiglie a definire insieme cosa significa "aiuto", concordando obiettivi e azioni, secondo le proprie disponibilità e i bisogni prioritari.

Un percorso di supporto alla pari consente di:

- Scambiarsi aiuto quotidiano, nella gestione pratica di attività legate ai bisogni di figli e figlie e della famiglia;
- Alleggerire il carico sul singolo genitore/caregiver, attraverso azioni di solidarietà reciproca;
- Supportarsi a vicenda mettendo in comune le risorse, anche per sviluppare strategie educative e comunicative positive;

- Sviluppare connessione e fiducia, potendo parlare delle esperienze o fatiche legate al ruolo genitoriale;
- Fare insieme, condividendo momenti di tempo libero, gioco, creatività, a casa o sul territorio.
- Un progetto che include tutte le famiglie!

Il progetto di supporto alla pari per famiglie promuove l'inclusione e la partecipazione, nel rispetto delle diversità: si rivolge a tutte le famiglie, con attenzione alle loro necessità, consapevoli che possono esserci situazioni di maggiore vulnerabilità o complessità, ad esempio per i neo genitori, nelle fasi di passaggio e cambiamento legate alla crescita, o in caso di eventi che implicano trasformazioni del sistema familiare.

Ogni famiglia, infatti, è unica e speciale: con la propria storia, le proprie caratteristiche e nelle fatiche quotidiane, è in grado di mettere in gioco risorse positive e capacità, per far fronte alle difficoltà che incontra ogni giorno. In un percorso di supporto alla pari tutte le famiglie possono essere risorsa, le une per le altre!

Come si aiutano tra loro le famiglie?

Il patto di reciprocità è un accordo definito tra due famiglie, in cui le parti scelgono di aiutarsi a vicenda nella quotidianità e supportarsi in relazione ai bisogni primari dei bambini, dei genitori e del nucleo familiare.

Le aree in cui è possibile supportarsi alla pari con azioni di reciprocità sono:

1. Istruzione ed Educazione
2. Salute;
3. Alimentazione;
4. Cure primarie;
5. Abitazione;
6. Partecipazione e Inclusione sociale.

A partire dai bisogni concreti individuati in queste aree, le due famiglie che scelgono di condividere un patto di reciprocità definiscono un obiettivo comune, scelgono le azioni con cui supportarsi a vicenda e iniziano un percorso che ha una durata definita nel tempo, nel quale aiutarsi, secondo le proprie disponibilità e le modalità che hanno concordato tra loro.

Lungo l'intero percorso, le famiglie sono accompagnate alla figura di riferimento del Tutor del Centro per le Famiglie. Il/la Tutor è presente e mantiene il raccordo con le famiglie partecipanti, facilitando la comunicazione, lo scambio di informazioni in merito all'andamento del percorso e offrendo sostegno in caso di difficoltà.

Qual è il valore di questi percorsi?

Attraverso i percorsi di supporto alla pari e il patto di reciprocità, le famiglie hanno occasioni per: valorizzare il benessere e le relazioni positive, in famiglia e tra famiglie; avere più fiducia nella possibilità di far fronte alle difficoltà ogni giorno; condividere con la comunità momenti di crescita e cambiamento.

Tra gli ingredienti importanti del percorso di supporto alla pari ci sono competenze, risorse e qualità semplici, che ognuno può scegliere di mettere a disposizione degli altri: disponibilità di tempo; curiosità e apertura alle relazioni; capacità di ascolto; atteggiamento non giudicante e rispetto dell'altro; solidarietà.

Come aderire all'iniziativa?

Le famiglie che scelgono di partecipare compilano una Scheda di adesione, dando le loro disponibilità e indicando quali sono le azioni di supporto di cui hanno bisogno; sono accolte e accompagnate lungo tutto il percorso dal personale del Centro per la Famiglia.

Queste sono le opportunità per chi aderisce al percorso:

- Formazione iniziale sul supporto tra pari: le famiglie partecipano a un percorso formativo, che offre informazioni utili ad attivare un patto di reciprocità;
- Adesione all'iniziativa: durante la formazione o al termine della stessa, le famiglie possono fare richiesta di attivare un patto di reciprocità;
- Colloquio di conoscenza, con l'Equipe del Centro per le Famiglie, in cui si raccolgono i bisogni della famiglia nelle diverse aree del progetto, le disponibilità in termini di giorni, orari, le preferenze di attività di supporto e altre informazioni utili all'avvio del percorso; Abbinamento con un'altra famiglia partner, che partecipa al patto; Affiancamento delle due famiglie con un Tutor, figura referente che supporterà le due famiglie nel percorso di supporto alla pari;
- Condivisione del "patto di reciprocità" in cui si definisce il percorso tra le due famiglie: obiettivi, disponibilità, tempi, attività di supporto;
- Realizzazione del patto di reciprocità: le famiglie si aiutano e condividono le attività scelte, nella quotidianità e con l'accompagnamento a cura del Tutor, figura sempre presente in caso di necessità e che supporta le famiglie.
- Consultazione e partecipazione: le famiglie sono parte attiva del progetto, il loro punto di vista è importante ed è sempre rispettato.

Se vuoi partecipare con la tua famiglia, contattaci!

Centro per le Famiglie

Indirizzo

Orari di apertura

Website

Referente per il progetto

Tel. email



TOOL - GUIDA FORMATIVA "LE FAMIGLIE COME RISORSA NEL SUPPORTO TRA PARI"

Come si usa: La Guida formativa "Le famiglie come risorsa nel supporto tra pari", dettaglia una proposta di percorso di formazione in quattro Moduli, per le famiglie che sono interessate a partecipare a iniziative di peer support e all'attivazione dei patti di reciprocità.

La Guida formativa rappresenta una traccia che può essere utilizzata dall'Equipe in modo flessibile. Infatti, il materiale proposto può essere adattato per:

- Modulare i contenuti rispetto alle caratteristiche e bisogni delle famiglie del territorio;
- Adattarlo per gruppi di famiglie che hanno già avviato percorsi di condivisione;
- Allineare il percorso all'expertise formativa pregressa del gruppo di lavoro;
- Creare situazioni formative ad hoc, con una diversa struttura degli incontri.



Consultare la Guida Formativa

Allegati al Cap. 8

Il patto di reciprocità tra famiglie



TOOL - MODELLO ADESIONE AL PERCORSO DI RECIPROCIÀ PER FAMIGLIE

Come si usa: Questo TOOL può essere utilizzato dall'Equipe del Centro per le Famiglie, come supporto informativo dare indicazioni sintetiche sul progetto di affiancamento familiare attraverso il supporto tra pari e sulle opportunità positive per chi partecipa ai patti di reciprocità. Può essere utilizzato per presentare il progetto alle famiglie, al territorio e alla comunità. Il materiale informativo può essere adattato alle necessità e ai diversi destinatari della comunicazione.

RICHIESTA DI ADESIONE AL PERCORSO DI RECIPROCIÀ TRA FAMIGLIE

Sono interessato/a ad aderire al percorso insieme alla mia famiglia e a stipulare un patto di reciprocità con un'altra famiglia

DATI PERSONALI

Nome e Cognome _____
 Nato/a il _____ a _____ - _____ Provincia _____
 Residente in Via/Piazza _____ n. _____ Comune _____ CAP _____ Provincia _____
 Documento di identità _____ n. _____ Cod. Fisc. _____
 Recapiti: Tel. _____ Cell. _____ E-mail _____

BISOGNI

Al momento dell'adesione, ho bisogno di ricevere le seguenti attività di supporto alla pari:

Area:

- Istruzione
- Salute
- Nutrizione
- Cure della Prima Infanzia
- Abitazione
- Partecipazione Sociale

Attività specifiche di cui avrei bisogno:

Giorni e orari in cui ho bisogno di supporto:

Ho bisogno di supporto nei seguenti giorni e orari:

- Lunedì – Orario: _____
- Martedì – Orario: _____
- Mercoledì – Orario: _____
- Giovedì – Orario: _____
- Venerdì – Orario: _____
- Sabato – Orario: _____
- Domenica – Orario: _____

DISPONIBILITÀ

Al momento dell'adesione, sono disponibile a svolgere le seguenti attività di supporto alla pari:

Area:

- Istruzione
- Salute
- Nutrizione
- Cure della Prima Infanzia
- Abitazione
- Partecipazione Sociale

Attività specifiche per le quali sono disponibile:

Giorni e orari di disponibilità

Sono disponibile nei seguenti giorni e orari:

- Lunedì – Orario: _____
- Martedì – Orario: _____
- Mercoledì – Orario: _____
- Giovedì – Orario: _____
- Venerdì – Orario: _____
- Sabato – Orario: _____
- Domenica – Orario: _____

HO CONOSCIUTO IL PROGETTO ATTRAVERSO:

Area:

- Partecipazione al percorso formativo sul patto di reciprocità
- Attività al Centro per la Famiglia
- Associazioni del territorio
- Sito internet
- Social network
- Brochure del progetto
- Passaparola
- Altra modalità: (indicare) _____

ALLEGATI

- Informativa sulla privacy



TOOL - MAPPA DEI CRITERI DI ABBINAMENTO E PROGETTAZIONE DEL PATTO DI RECIPROCIÀ

Come si usa: Questo TOOL supporta l'Equipe del Centro per la Famiglia e il Tutor di riferimento, ad accompagnare in maniera sensibile le famiglie lungo l'iter di attivazione e realizzazione dei patti, potendo contare su criteri e pratiche a supporto delle fasi di: abbinamento, definizione degli obiettivi, monitoraggio, gestione delle criticità.

CRITERI UTILI PER DEFINIRE L'ABBINAMENTO

Come si possono aiutare le famiglie ad abbinarsi tra loro?

Le famiglie possono abbinarsi con il supporto dell'Equipe del Centro per la famiglia, oppure spontaneamente, seguendo uno o più dei seguenti criteri:

- Scelta reciproca per conoscenza pregressa tra le famiglie;
- Scelta reciproca di famiglie che si conoscono durante il percorso informativo o nei momenti di informazione e attivazione legati al progetto;
- Vicinanza territoriale tra le famiglie e semplicità di accesso reciproco;
- Disponibilità e compatibilità delle famiglie in termini di orari;
- Disponibilità e compatibilità delle famiglie in termini di azioni di supporto che possono svolgere;
- Priorità e compatibilità dei bisogni delle famiglie emersa dalle attività di colloquio o di consultazione;
- Condivisione di elementi comuni nei vissuti ed esperienze delle due famiglie che possono trovare un fertile terreno per condividere (es. Età dei figli, scuola frequentata, attività condivise, ecc.);
- Condivisione di esperienza di famiglia che ha un figlio o figlia con disabilità, in particolare rispetto alla possibilità di scambiarsi informazioni utili;
- Sensibilità verso il tema delle disabilità;
- Sensibilità verso il tema della multiculturalità;
- Conoscenza di una lingua veicolare che faciliti la comunicazione (es. Lingue straniere, L.I.S.);
- Conoscenza di codici comunicativi specifici (es. Braille, PECS, ecc.);
- Esperienza/formazione di un membro della famiglia in una determinata area di bisogno.

Elementi sensibili da considerare per gli abbinamenti

- L'abbinamento tra le due famiglie può essere realizzato per scelta reciproca oppure per abbinamento da parte del gruppo di lavoro. È importante, comunque, tenere presente che il team del Centro per la Famiglia, insieme al Tutor, monitora il processo di abbinamento affinché sia in linea con i principi di inclusione, pari opportunità e piena partecipazione.
- Alcune famiglie, per motivi differenti, possono esprimere una maggiore tendenza a isolarsi o a rimanere all'interno di gruppi ristretti (ad esempio le famiglie di bambini con disabilità, le famiglie provenienti da altri Paesi, i nuclei monogenitoriali o che appartengono a gruppi di minoranza). In questi casi è necessario monitorare e porre attenzione e cura in questo tipo di abbinamenti, affinché le famiglie non si isolino ulteriormente rispetto al resto della comunità.
- Durante il processo di abbinamento alcuni partecipanti possono avere più bisogno di altre di essere accompagnati a riflettere sulle proprie aspettative relazionali e sul significato ideale che attribuiscono allo scegliersi e all'essere scelti. È importante, in questo caso, accompagnare le famiglie attraverso una comunicazione chiara, facilitando un approccio realistico e mantenendo aperti spazi di dialogo e rielaborazione, affinché non si generino situazioni di frustrazione che possono avere un impatto negativo sulle azioni di supporto reciproco tra pari.

CRITERI UTILI PER DEFINIRE GLI OBIETTIVI DEL PATTO EDUCATIVO

Come si possono aiutare le famiglie a definire gli obiettivi?

Per supportare le famiglie rispetto alla definizione di obiettivi, può essere preso in considerazione il modello SMART, un modello a supporto della progettazione utilizzato in differenti ambiti, che delinea le caratteristiche fondamentali per gli obiettivi che devono essere tenute in considerazione:

- **Specifici:** gli obiettivi devono essere dettagliati, non generici ed essere traducibili in azioni concrete relative alle aree di supporto previste dal modello di supporto tra pari (istruzione, salute, nutrizione, cure della prima infanzia, abitazione, partecipazione sociale).
- **Misurabili:** le famiglie devono essere supportate nello scegliere obiettivi specifici e concreti, traducibili in azioni pratiche, che possano essere in una certa misura "valutabili", da un punto di vista non solo qualitativo ma anche quantitativo. Questo aiuta a comprendere se gli obiettivi sono stati raggiunti oppure no.
- **Accessibili:** gli obiettivi devono essere pensati in relazione alle risorse a disposizione dei partecipanti, a ciò che le famiglie davvero possono mettere in campo. Gli obiettivi sono accessibili se fanno riferimento a risorse che entrambe le famiglie possiedono, ad esempio in termini di: competenze, tempo, strumenti.
- **Realistici:** gli obiettivi devono puntare a essere concretizzabili, quindi meglio partire da piccoli passi, facilmente raggiungibili. Questo migliora il senso di efficacia delle famiglie e può evitare frustrazioni che hanno un impatto sulla qualità delle relazioni tra chi prende parte al patto di reciprocità.
- **Temporalmente definiti:** gli obiettivi (e le azioni ad essi correlate) devono essere inseriti in un determinato arco temporale, che può essere pari alla durata del patto di reciprocità, oppure più breve, in relazione agli obiettivi scelti.

Elementi sensibili da considerare per la definizione degli obiettivi

- La condivisione di obiettivi concreti e realizzabili è fondamentale affinché entrambe le famiglie che sottoscrivono un patto di reciprocità possano avere una buona esperienza delle azioni supporto tra pari e realizzare un cambiamento positivo.
- In questo, il ruolo del tutor sarà monitorare il processo di definizione degli obiettivi, in modo da aiutare le famiglie a sceglierli in maniera realistica, definendo attività concrete che possano dare un senso di efficacia, che non siano eccessivamente onerose per i membri del nucleo familiare coinvolto, che tengano in considerazione il più possibile il punto di vista di tutti i membri della famiglia (adulti, bambini e persone con disabilità) e che possano essere sostenibili per la durata del patto e, auspicabilmente, rinnovabili oltre il termine dello stesso.

CRITERI UTILI IN FASE DI MONITORAGGIO

Come si possono aiutare le famiglie a monitorare l'andamento dei patti di reciprocità?

Per il monitoraggio dei patti è opportuno prevedere l'uso di differenti strumenti relazionali, quali, ad esempio:

- Call periodiche, per mantenere il legame e aggiornarsi sull'andamento del patto. In alcuni casi possono essere utilizzati anche altri strumenti informali di contatto (come messaggistica, mail), ma sempre concordando con entrambe le famiglie una modalità che possa essere condivisa e mantenendola per la durata del patto.
- Colloqui con la singola famiglia, facilitando un clima di fiducia e offrendo spazio a tutti i membri del nucleo, per portare le proprie impressioni e il punto di vista sull'andamento delle attività.
- Colloqui con entrambe le famiglie insieme, in cui il tutor può svolgere una funzione di facilitazione, per la creazione di un contesto comunicativo orientato all'empatia, al rispetto, alla condivisione.
- Colloqui al bisogno in caso di specifiche criticità, per facilitare la messa in atto di strategie per ridurre e risolvere eventuali difficoltà e problemi.

Elementi sensibili da considerare per il monitoraggio condiviso tra famiglie

- È necessario prevedere momenti periodici di raccordo per il monitoraggio, sia con la singola famiglia, che con le famiglie insieme, scegliendo le modalità più adeguate alla specifica situazione e promuovendo il dialogo e la comunicazione efficace, facendo attenzione a bilanciare la comunicazione e il raccordo con le due famiglie in modo equo.
- Durante la realizzazione del patto, nei momenti dedicati al monitoraggio potrebbero emergere difficoltà rispetto alle attività, alla relazione o alla comunicazione tra i soggetti partecipanti. È importante che il Tutor di riferimento mantenga sempre aperti i canali di comunicazione ed effettui raccordi periodici con funzione preventiva e di tempestiva gestione delle eventuali criticità, supportando le famiglie a comunicare in modo chiaro, rispettoso e consapevole dei limiti propri e altrui.

CRITERI UTILI PER AIUTARE LE FAMIGLIE A GESTIRE LE CRITICITÀ

Come si possono aiutare le famiglie a definire gli obiettivi?

Le criticità incontrate dalle famiglie nella realizzazione del patto possono essere di diverso tipo:

- **Organizzative:** ad esempio in presenza di difficoltà pratiche nel gestire le attività, nel tenere fede all'impegno preso, nel rispettare i tempi;
- **Relazionali:** ad esempio con l'emergere di pregiudizi, divergenze o conflitti che possono riguardare diversi ambiti della vita e dell'esperienza delle famiglie;
- **Emotive:** ad esempio qualora emergessero sentimenti che non ci si aspettava di provare, quali ad esempio delusione, fastidio, svalutazione, senso di competizione o di confronto con l'altro;
- **Comunicative:** ad esempio in presenza di difficoltà dei partecipanti a creare e mantenere un flusso comunicativo adeguato, ad essere chiari e trasparenti o rispettosi nella comunicazione.

Elementi sensibili da considerare in caso di criticità

- È necessario che le famiglie siano adeguatamente supportate nel comprendere quale tipo di difficoltà stanno provando e nel distinguere tra ciò che appartiene alla propria esperienza personale e ciò che invece arriva dall'altro.
- Per sostenere le famiglie in questo senso possono essere pianificati momenti dedicati e utilizzati strumenti relazionali a cura dell'Equipe del Centro della Famiglia, quali ad esempio i gruppi di supervisione delle famiglie che partecipano ai patti di reciprocità, i colloqui individuali, la possibilità di avere spazi di rielaborazione a cura di figure del gruppo di lavoro con competenze specifiche (es. lo psicologo).



TOOL - MODELLO DI PATTO DI RECIPROCIÀ

Come si usa: Questo TOOL può essere utilizzato come modello per stilare il patto di reciprocità e offrire in sintesi il riepilogo dell'accordo fra le famiglie, affinché i partecipanti siano informati, consapevoli e tutelati nel percorso.

CHI SONO LE FAMIGLIE CHE PARTECIPANO AL PATTO DI RECIPROCIÀ?

Famiglia _____	Nome e cognome portavoce per la famiglia:	Tel.	E-mail
Famiglia _____	Nome e cognome portavoce per la famiglia:	Tel.	E-mail
Tutor di riferimento:		Tel.	E-mail

COME SARANNO TENUTE LE COMUNICAZIONI TRA LE FAMIGLIE?

Per la comunicazione tra Famiglie si utilizzeranno:

- Contatti telefonici
- Contatti tramite messaggistica (es. WhatsApp)
- Contatti via mail
- Altra modalità: (indicare) _____

Orario preferito per le comunicazioni da ciascuna famiglia:

- Famiglia _____
- Famiglia _____

PER QUANTO TEMPO SARÀ ATTIVO IL PATTO DI RECIPROCIÀ?

Data di inizio _____

Data di conclusione _____

IN QUALE AREA LE FAMIGLIE DESIDERANO SUPPORTARSI RECIPROCAMENTE?

Indicare con una X l'area di supporto scelta:

- Istruzione
- Salute
- Nutrizione
- Cure della Prima Infanzia
- Abitazione
- Partecipazione Sociale

OBIETTIVI	AZIONI	RISULTATI ATTESI
<i>Quali obiettivi di supporto sono condivisi tra le Famiglie nell'area scelta?</i>	<i>Quali azioni le Famiglie scelgono di fare per realizzare l'obiettivo?</i>	<i>Quale cambiamento ci si aspetta alla fine percorso?</i>
Obiettivo 1	Descrizione sintetica delle azioni previste dalle famiglie per supportarsi reciprocamente: <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Azione 1: sintesi delle attività specifiche; giorni e orari <input type="radio"/> Azione 2: sintesi delle attività specifiche; giorni e orari 	Risultato 1

QUAL È IL RUOLO DEL TUTOR DI RIFERIMENTO?

Il Tutor svolge le seguenti funzioni:

- È il punto di riferimento delle famiglie che realizzano il patto di reciprocità e il collegamento con l'Equipe del Centro per la Famiglia
- Accompagna le famiglie durante il percorso
- Mantiene le comunicazioni periodiche e al bisogno con le famiglie
- Supporta in caso di difficoltà o criticità
- Svolge, insieme alle famiglie, il monitoraggio delle attività

COME SARANNO TENUTE LE COMUNICAZIONI CON IL TUTOR?

Per la comunicazione con il Tutor si prevedono le seguenti modalità:

- Contatti telefonici
- Contatti tramite messaggistica (es. WhatsApp)
- Contatti via mail
- Altra modalità: (indicare) _____

Orario in cui contattare il Tutor:

COME SARÀ MONITORATO IL PROGETTO IN ITINERE?

Per il monitoraggio del percorso si prevedono le seguenti modalità (indicare con X e specificare la frequenza, ove necessario):

- Contatti telefonici periodici tra il Tutor e le Famiglie - Frequenza prevista: _____
- Incontri tra Tutor e singola Famiglia - Frequenza prevista: _____
- Incontri del Tutor con le due Famiglie insieme - Frequenza prevista: _____
- Compilazione partecipata del Modulo di monitoraggio tra Tutor e Famiglie – Al termine del percorso
- Questionario di gradimento per le Famiglie – Al termine del percorso

COSA FARE IN CASO DI CRITICITÀ?

Indicare sinteticamente:

- Le modalità di gestione delle criticità che le famiglie possono mettere in atto nelle diverse situazioni (anche con esempi concreti, es. Difficoltà a contattare l'altra famiglia, necessità di ridefinire il patto, difficoltà di comunicazione, bisogno di supporto, ecc.)
- Chi è/sono la persona/le persone da contattare in caso di necessità (inclusendo i recapiti se diversi da quelli del tutor)

INFORMATIVA SULLA TUTELA DELLA SICUREZZA A TUTELA DEI MINORI (CHILD SAFEGUARDING)

- Informativa gestione della sicurezza consegnata a ciascuna Famiglia per presa visione e firmata per consenso

INFORMATIVA SULLA PRIVACY

- Informativa sulla privacy consegnata a ciascuna Famiglia per presa visione e firmata per consenso al trattamento dei dati personali.

CHI SOTTOSCRIVE IL PATTO DI RECIPROCIÀ?

Famiglia _____	Nome e cognome portavoce per la famiglia:	Firma
Famiglia _____	Nome e cognome portavoce per la famiglia:	Firma
Tutor _____	Nome e cognome Tutor:	Firma
Luogo e data:		

Allegati al Cap. 9

Child Safeguarding: la protezione di bambini, bambine e adolescenti



TOOL - STANDARD FONDAMENTALI DI CHILD SAFEGUARDING PER LE ORGANIZZAZIONI

Come si usa: La tabella seguente fornisce (a) gli Standard fondamentali sulle procedure organizzative in materia di mitigazione del rischio e meccanismi a tutela dei bambini, bambine, adolescenti appartenenti a gruppi vulnerabili e/o a rischio, che costituiscono il requisito minimo e (b) gli indicatori a supporto dell'adempimento dei requisiti minimi di ogni standard fondamentale. Le organizzazioni possono usare la sezione "commenti" per documentare recenti progressi e necessità di supporto.

1. Assente

L'organizzazione non sta lavorando per raggiungere lo standard

Assegnare questa valutazione se l'organizzazione non soddisfa il requisito

2. Progressi in corso

L'organizzazione ha fatto alcuni progressi nel raggiungimento dello standard, ma alcuni aspetti devono essere rafforzati

3. Adeguata

L'organizzazione soddisfa a pieno lo standard

Assegnare questa valutazione se l'organizzazione soddisfa appieno lo standard e tutti gli indicatori

Dopo aver esaminato e attribuito un punteggio alla conformità dell'organizzazione sulla base degli standard, sommare i totali per ogni standard per ottenere il punteggio totale. Il punteggio totale indica le capacità attuali dell'organizzazione in materia di mitigazione del rischio e meccanismi a tutela dei bambini, bambine, e adolescenti e il relativo livello di rischio.

Punteggio totale	Capacità dell'organizzazione	Livello di rischio in materia di mitigazione del rischio e meccanismi a tutela dell'infanzia
7 o inferiore	Bassa	Alto
8 – 14	Necessita di miglioramenti	Moderato
15 – 18	Adeguate	Basso

Standard e indicatori	1	2	3	Prove/documentazione a supporto
<p>Standard fondamentale 1: Procedure dell'organizzazione <i>L'organizzazione ha già in atto una procedura legata alla mitigazione del rischio di violenza e meccanismi legati alla tutela dell'infanzia che descrive standard di condotta appropriati, altre misure preventive, di segnalazione, di monitoraggio, di indagine e misure correttive.</i></p> <p>Indicatore 1: Le politiche e/o procedure dell'organizzazione includono: a) una definizione di violenza, violenza di genere, abuso e sfruttamento; b) una descrizione del comportamento atteso dal personale in servizio e fuori servizio; e c) una dichiarazione esplicita di tolleranza zero contro violenza, violenza di genere, abuso e sfruttamento (in altre parole, tali atti devono essere considerati motivo di azioni disciplinari, che possono comportare il licenziamento).</p> <p>Indicatore 2: Il codice di condotta è firmato da tutto il personale, compresi i dipendenti, i volontari, gli appaltatori e altri.</p> <p>Indicatore 3: L'organizzazione espone, nei propri uffici e nei luoghi del progetto, informazioni relative al contenuto del codice di condotta, compreso il codice di condotta e i dettagli dei canali di segnalazione.</p>				<ul style="list-style-type: none"> ○ Codice di condotta ○ Procedure e politiche sulla mitigazione del rischio e tutela ○ Documentazione delle procedure standard messe in atto affinché tutto il personale riceva/firmi la politica il codice di condotta ○ Altro (specificare):
<p>Standard fondamentale 2: Sistemi di gestione e delle risorse umane dell'organizzazione <i>I sistemi di gestione e delle risorse umane dell'organizzazione tengono conto della mitigazione del rischio di violenza e meccanismi legati alla tutela dell'infanzia.</i></p> <p>Indicatore 1: I contratti e gli accordi di partenariato dell'organizzazione includono una clausola standard che richiede ad appaltatori, fornitori, consulenti e partner di impegnarsi in una politica di tolleranza zero verso violenza, violenza di genere, abuso e sfruttamento e di adottare misure per prevenirvi e rispondervi.</p> <p>Indicatore 2: Esiste una procedura sistematica di controllo propedeutico per le nuove assunzioni (come ad esempio controlli delle referenze, casellari giudiziali, ricerche su Google) conforme alle normative locali in materia di occupazione, privacy e protezione dei dati, che comprende verifiche volte ad escludere precedenti coinvolgimenti in episodi di violenza, violenza di genere, abuso e sfruttamento o altri problemi di sicurezza.</p> <p>Indicatore 3: I contratti e gli accordi di partenariato standard includono clausole volte a proibire la violenza, violenza di genere, abuso e sfruttamento e richiedono al partner o appaltatore di adottare misure per prevenirli e rispondere in caso di segnalazioni.</p> <p>Indicatore 4: I modelli per il controllo delle referenze includono la richiesta di conferma dell'assenza di accuse precedenti per casi di violenza, abuso, e sfruttamento.</p>				<ul style="list-style-type: none"> ○ Termini di riferimento (ad esempio con responsabilità chiare in questa materia) ○ Contratti/accordi di partenariato ○ Procedura di assunzione (ad esempio, controllo delle referenze con domande relative alla mitigazione del rischio di violenza di genere/alla tutela dei bambini, bambine, adolescenti o altri gruppi vulnerabili) ○ Altro (specificare)

<p>Standard fondamentale 3: Formazione obbligatoria</p> <p><i>L'organizzazione organizza sessioni di formazione obbligatorie per tutto il personale sulle procedure in materia di mitigazione del rischio di violenza e meccanismi legati alla tutela dell'infanzia; la formazione include 1) una definizione di violenza di genere, abuso e sfruttamento; 2) il divieto di ogni forma di violenza di genere, abuso e sfruttamento; e 3) le azioni che il personale è tenuto a intraprendere</i></p> <p>Indicatore 1: L'organizzazione è dotata di un pacchetto formativo ufficiale e documentato in materia di mitigazione del rischio di violenza e meccanismi legati alla tutela dell'infanzia.</p> <p>Indicatore 2: L'organizzazione richiede a tutto il personale di partecipare alla formazione su base ricorrente e conserva un registro interno delle presenze (con nome dei partecipanti, data della formazione, tipo di formazione)</p>	 <p>Commenti:</p>	<ul style="list-style-type: none"> ○ Piano di formazione annuale ○ Programma della formazione ○ Registri delle presenze ○ Altro (specificare):
<p>Standard fondamentale 4: Segnalazione</p> <p><i>L'organizzazione dispone di meccanismi e procedure per il personale, i beneficiari e le comunità, compresi i/le minori, per segnalare accuse di violenza di genere, abuso e sfruttamento commesse dal proprio personale che rispettano gli standard fondamentali per la segnalazione (cioè sicurezza, riservatezza, trasparenza e accessibilità) e garantisce che i beneficiari ne siano a conoscenza.</i></p> <p>Indicatore 1: L'organizzazione dispone di materiale divulgativo e canali di segnalazione disponibili nelle lingue rilevanti a livello locale e presentati in un modo comprensibile a tutti i gruppi, compresi i/le minori.</p> <p>Indicatore 2: L'organizzazione dispone di un modello per il personale e i beneficiari per segnalare accuse di violenza di genere, abuso e sfruttamento commesse dal proprio personale e le procedure dell'organizzazione per la gestione di tali accuse, comprese quelle che coinvolgono il personale di altri enti.</p> <p>Indicatore 3: L'organizzazione limita il numero di persone che hanno accesso alle informazioni fornite e rimuove le informazioni che identificano le persone coinvolte al momento di condividere le informazioni.</p>	 <p>Commenti:</p>	<ul style="list-style-type: none"> ○ Materiale divulgativo ○ Piano di sensibilizzazione sulla mitigazione del rischio di violenza e meccanismi legati alla tutela dei bambini, bambine, adolescenti e altri gruppi vulnerabili ○ Descrizione del/i meccanismo/i di segnalazione ○ Altro (specificare):
<p>Standard fondamentale 5: Assistenza e invio</p> <p><i>L'organizzazione dispone di un sistema atto ad assicurare che le persone sopravvissute alla violenza di genere e altre forme di violenza abuso, e sfruttamento, inclusi i/le minori, ricevano immediata assistenza professionale, indirizzandoli ai servizi adeguati.</i></p> <p>Indicatore 1: L'organizzazione dispone di un elenco aggiornato dei fornitori di servizi locali e/o è in contatto con i meccanismi di coordinamento della VG a livello locale per tutti i luoghi/le aree in cui è attivo il programma.</p> <p>Indicatore 2: L'organizzazione dispone di una procedura atta a guidare il processo di invio, che delinea i passi che il personale, in particolare quello coinvolto nella ricezione dei reclami, è tenuto a compiere, anche per quanto riguarda il follow-up degli invii.</p>	 <p>Commenti:</p>	<ul style="list-style-type: none"> ○ Elenco dei prestatori di servizi ○ Descrizione del processo di invio per i sopravvissuti a VG ○ Altro (specificare):



TOOL - MODELLO DI PIANO D'AZIONE SULLA CHILD SAFEGUARDING PER LE ORGANIZZAZIONI

Come si usa: Il modello di Piano d'Azione aiuta l'Equipe del centro per le Famiglie – o eventuali soggetti partner di progetto - a dotarsi di tutte le risorse, strategie e prassi operative necessarie per corrispondere agli standard fondamentali in materia di Child Safeguarding.

AZIONE	RESPONSABILE	RISORSE NECESSARIE/ DISPONIBILI (ad esempio, di ambito finanziario, risorse umane, logistica)	DATA PREVISTA PER IL COMPLETAMENTO	STATO (non ancora iniziato/ in corso/ completato)
<p>Standard fondamentale 1: Procedure dell'organizzazione <i>L'organizzazione ha già in atto una procedura legata alla mitigazione del rischio di violenza e meccanismi legati alla tutela dell'infanzia che descrive standard di condotta appropriati, altre misure preventive, di segnalazione, di monitoraggio, di indagine e misure correttive.</i></p>				
<p><i>Esempio: Rivedere le procedure sulle risorse umane per includere le definizioni, gli standard di comportamento</i></p>				
<p><i>Esempio: Rivedere il codice di condotta per includere aspetti specifici relativi allo sfruttamento sessuale</i></p>				
<p>Standard fondamentale 2: Sistemi di gestione e delle risorse umane dell'organizzazione <i>I sistemi di gestione e delle risorse umane dell'organizzazione tengono conto della mitigazione del rischio di violenza e meccanismi legati alla tutela dell'infanzia.</i></p>				

<p><i>Esempio: Rivedere i modelli per l'accordo di partenariato e il contratto di servizio per includere la clausola sulla mitigazione del rischio di violenza</i></p>				
<p><i>Esempio: prevedere il controllo del casellario giudiziario o altri precedenti penali o indagini in corso dei candidati</i></p>				
<p>Standard fondamentale 3: Formazione obbligatoria del personale <i>L'organizzazione organizza sessioni di formazione obbligatorie per tutto il personale sulle procedure in materia di mitigazione del rischio di violenza e meccanismi legati alla tutela dell'infanzia; la formazione include 1) una definizione di violenza, violenza di genere, abuso e sfruttamento sessuale; 2) il divieto di ogni forma di violenza, violenza di genere, abuso e sfruttamento sessuale; e 3) le azioni che il personale è tenuto a intraprendere (ad esempio segnalazione tempestiva delle accuse e invio dei sopravvissuti).</i></p>				
<p><i>Esempio: Sviluppare un pacchetto di formazione in presenza sui temi legati alla Child Safeguarding della durata di un'intera giornata</i></p>				
<p><i>Esempio: Includere nella formazione permanente corsi di aggiornamento sulla Child Safeguarding per tutto il personale</i></p>				

<p>Standard fondamentale 4: Segnalazione</p> <p><i>L'organizzazione dispone di meccanismi e procedure per il personale, i beneficiari e le comunità, compresi i/le minori, per segnalare accuse di violenza di genere, abuso e sfruttamento commesse dal proprio personale che rispettano gli standard fondamentali per la segnalazione (cioè sicurezza, riservatezza, trasparenza e accessibilità) e garantisce che i beneficiari ne siano a conoscenza.</i></p>				
<p><i>Esempio: Progettare, tradurre e diffondere su ampia scala manifesti sulla sensibilizzazione e sui meccanismi di segnalazione in tutti i luoghi di lavoro</i></p>				
<p>Standard fondamentale 5: Assistenza e invio</p> <p><i>L'organizzazione dispone di un sistema atto ad assicurare che le persone sopravvissute alla violenza, inclusi i/le minori, ricevano immediata assistenza professionale, indirizzandoli ai servizi adeguati.</i></p>				
<p><i>Esempio: Sviluppare una lista di contatti di prestatori di servizi qualificati di riferimento per il territorio di intervento</i></p>				



TOOL - DOMANDE PRELIMINARI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI NELLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Come si usa: Le domande guidano e aiutano l'Equipe del centro per le Famiglie, i Tutor e i Referenti di rete a valutare i rischi potenziali in materia di Child Safeguarding, che possono verificarsi nel corso della realizzazione del progetto. Le domande possono essere adattate e ampliate per adattarsi allo specifico contesto di intervento del Centro per le Famiglie e alle caratteristiche della comunità territoriale in cui si svolgono le attività.

Area	Domande da considerare per la valutazione del rischio	Possibili di azioni di mitigazione
Profilo delle famiglie destinatarie dell'iniziativa	<ul style="list-style-type: none"> Qual è il profilo demografico della popolazione nel territorio di intervento (ad es. sesso, età, livello di istruzione, livello di reddito, dimensioni delle famiglie, famiglie monoparentali, status giuridico, ecc.)? Quali sono alcune caratteristiche della popolazione che possono rendere gli individui più suscettibili ad episodi di violenza, violenza di genere, abuso e sfruttamento? Vi sono, tra le famiglie, nuclei particolarmente vulnerabili o a rischio di violenza, violenza di genere, abuso e sfruttamento? Vi è tra i soggetti coinvolti nelle attività la presenza o di minori particolarmente vulnerabili, ad esempio bambini e adolescenti con disabilità o esposti a rischio di violenza, abuso, sfruttamento o discriminazione? Quali sono i dati legati alla violenza contro bambini/e e alla violenza di genere nella comunità in cui si realizza il progetto? Gruppi o soggetti vulnerabili hanno accesso adeguato a informazioni relativi ai propri diritti e al sistema di protezione e tutela? 	<ul style="list-style-type: none"> Adattare le sensibilizzazioni sulla materia per rispondere alle esigenze specifiche dei soggetti coinvolti nel progetto Condurre campagne di comunicazione mirate per i gruppi più vulnerabili Prevedere collaborazioni con altri enti che lavorano per la protezione dell'infanzia e il contrasto della violenza e della violenza di genere Coinvolgere i gruppi e gli individui vulnerabili per assicurarsi che conoscano i loro diritti e a chi rivolgersi in caso di bisogno
Profilo del personale	<ul style="list-style-type: none"> Le credenziali del personale sono state sufficientemente controllate e il personale è stato adeguatamente formato in materia? Il personale ha firmato ed è stato formato sui contenuti del Codice di Condotta? 	<ul style="list-style-type: none"> Esaminare le schede del personale e condurre verifiche aggiuntive per individuare eventuali comportamenti scorretti passati, se necessario Tenere uno o più corsi di formazione/di aggiornamento
Profilo di organizzazioni partner di progetto	<ul style="list-style-type: none"> L'organizzazione partner è stata valutata rispetto agli standard legati alla mitigazione? L'organizzazione partner ha dimostrato di aver valutato i propri rischi e ha sviluppato un Piano d'Azione che include le misure per far fronte alle proprie lacune? 	<ul style="list-style-type: none"> Procedere alla valutazione congiunta dell'organizzazione utilizzando gli Standard fondamentali Sviluppare congiuntamente e monitorare un piano d'azione affinché l'organizzazione partner metta in pratica le misure di mitigazione dei rischi identificati



TOOL - MODELLO DI RISK ASSESSMENT PER I PATTI DI RECIPROCIÀ

Come si usa: Il modello di risk assessment è uno schema sintetico, che può essere utilizzato per l'analisi dei rischi legati alla sicurezza e protezione di bambine, bambini e adolescenti durante le attività che le famiglie concordano all'interno dei patti di reciprocità. È uno strumento utile in fase di stesura del patto di reciprocità: può essere, infatti, discusso e compilato in maniera congiunta dai partecipanti al patto (coinvolgendo i genitori, i bambini e gli adolescenti, gli altri familiari, ecc.) consultandoli direttamente in merito ai potenziali rischi per la tutela e sicurezza, adattandolo in base alle attività previste, per facilitare la consapevolezza rispetto ai potenziali rischi, ma anche rispetto alle strategie concrete che le famiglie possono mettere in campo per prevenirli e ridurli.

Qual è l'attività da realizzare nel patto di reciprocità?	Chi è coinvolto nell'attività?	Quali sono i rischi per la sicurezza di bambini e adolescenti?	Quali azioni sono possibili per prevenire i rischi?	Chi è responsabile delle azioni di prevenzione?	Quando sono realizzate le azioni di prevenzione?
Descrivere sinteticamente l'attività di peer support prevista nel patto di reciprocità che si vuole analizzare in relazione ai rischi per la sicurezza di bambini, bambine e adolescenti	Indicare tutte le persone che sono coinvolte nell'attività considerata	Indicare le potenziali minacce e criticità legate alla Child Safeguarding, con particolare attenzione ai soggetti più vulnerabili (es. bambini con disabilità)	Indicare le strategie di prevenzione e mitigazione che possono essere concretamente implementate	Per ciascuna strategia di prevenzione e mitigazione, indicare: <ul style="list-style-type: none"> • chi sono i referenti per l'attuazione delle singole azioni • se previsto e se diverso dai referenti, il responsabile generale del monitoraggio 	Indicare le tempistiche di attuazione delle azioni di prevenzione previste
<i>Esempi di attività di peer support nei patti di reciprocità:</i> <ul style="list-style-type: none"> • genitori e bambini si incontrano a casa di una delle famiglie per fare merenda insieme; • un genitore accompagna in macchina entrambi i bambini a calcio; • un nonno ritira da scuola i figli di entrambe le famiglie; • un genitore aiuta l'altro a prenotare online una visita medica per il figlio 					



TOOL - MODELLO DI CODICE DI CONDOTTA PER ORGANIZZAZIONI

Come si usa: Il Codice di condotta per Organizzazioni rappresenta un modello che può essere utilizzato come riferimento dal Centro per le Famiglie stesso e dai soggetti partner di progetto. Può inoltre essere adattato dall'Equipe e divenire il Codice di condotta per le famiglie da allegare al patto di reciprocità che definisce le responsabilità delle famiglie coinvolte nel patto, rispetto al tema della Child Safeguarding.

Codice di condotta in riferimento alla tutela e salvaguardia della dignità e diritti dei bambini e adolescenti

Questo documento intende lo "sfruttamento", incluso lo sfruttamento sessuale, come qualsiasi abuso, reale o tentato, di una posizione di vulnerabilità, di potere o di fiducia, compreso, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, il trarre profitto monetario, sociale o politico dallo sfruttamento, anche sessuale di un'altra persona.

L'"abuso sessuale" è l'intrusione fisica, reale o minacciata, di natura sessuale, con l'uso della forza o in condizioni di disuguaglianza o coercizione. Ciò include lo sfruttamento e gli abusi sessuali perpetrati senza contatto fisico e online.

Abuso su minore è qualunque atto, o il mancato compimento di un atto, che nuoccia fisicamente o psicologicamente un minore, che procuri direttamente o indirettamente un danno o precluda le prospettive di un salutare e sicuro sviluppo verso l'età adulta. Le principali categorie di abuso sono definite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come violenza fisica, violenza emotiva, negligenza e trattamento negligente, abuso e sfruttamento sessuale. Intendiamo ricomprendere in queste categorie anche quella di violenza assistita.

[Organizzazione / Soggetto] inoltre dichiara che qualsiasi atto di violenza, abuso, sfruttamento e discriminazione commesso contro minori e adolescenti viola norme e standard legali nazionali e internazionali universalmente riconosciuti e rappresenta comportamenti inaccettabili e condotte proibite per tutti gli operatori, compresi i dipendenti di [Organizzazione / Soggetto] e il personale correlato (consulenti, stagisti, volontari, collaboratori occasionali, etc).

Si dichiara inoltre che tutti i dipendenti di [Organizzazione / Soggetto] e il personale correlato sono tenuti a mantenere sempre i più alti standard di condotta personale e professionale e a fornire assistenza e servizi in modo da rispettare e promuovere i diritti dei beneficiari con un'attenzione particolare ai gruppi a rischio.

Comportamento atteso dal personale in servizio e fuori servizio

Ogni componente di [Organizzazione / Soggetto] si impegna a rispettare nella propria vita professionale e privata lo standard di comportamento sviluppato dalle politiche internazionali ed europee per prevenire e contrastare ad ogni forma di violenza, sfruttamento e negligenza seguendo i seguenti principi fondamentali di condotta:

- Tutte le persone che ricevono assistenza nel quadro delle nostre attività hanno diritto ad essere trattati con spirito di comprensione ed eguale rispetto e considerazione, e a non essere ingiustamente discriminati, direttamente o indirettamente, in ragione di uno o più fattori, inclusi la religione, il genere, l'orientamento sessuale, la coscienza e le convinzioni personali, l'aspetto fisico e il colore della pelle, la lingua, le origini etniche o sociali, la cittadinanza, le condizioni personali e di salute, le scelte familiari, l'età.
- A nessun componente di [Organizzazione / Soggetto] è consentito utilizzare, direttamente o indirettamente, l'autorevolezza della propria posizione o del suo ufficio al fine di forzare le persone che ricevono assistenza ad eseguire prestazioni o servizi vantaggiosi per i primi, sempre che tale esecuzione non sia configurabile come un obbligo giuridico dei secondi.
- Tutti i lavoratori e le lavoratrici devono garantire un contesto relazionale e educativo protettivo e sicuro a tutte i migranti e rifugiati e incoraggiare la partecipazione delle donne e dei minori e di altri gruppi a rischio in modo da sviluppare anche la loro capacità di auto tutela e la loro autodeterminazione;
- A nessun componente di [Organizzazione / Soggetto] è consentito infliggere alcuna violenza fisica o psicologica ai minorenni, né adottare comportamenti tesi a umiliarli e denigrarli o ogni altro comportamento che possa causare un danno morale;
- Tutti i lavoratori e le lavoratrici devono evitare di ingaggiare minorenni in lavori o attività inappropriata per la loro età e/o maturità o che possano essere di detrimento alla loro salute fisica e mentale;
- Tutti i componenti di [Organizzazione / Soggetto] devono impegnarsi a non rivelare a terze informazioni personali che riguardano i minorenni se non con il loro consenso informato o se incluso negli obblighi e responsabilità giuridiche degli operatori;
- Lo sfruttamento e gli abusi sessuali perpetrati dal personale, oltre ad essere reati penalmente perseguibili, costituiscono atti di grave inadempienza e sono quindi motivo di licenziamento e altre misure disciplinari contemplate dalle politiche dell'organizzazione. Inoltre, se tali atti coinvolgono minori o minorenni dovranno essere riportati all'autorità competente. Qualsiasi atto sessuale su bambini/bambine o adolescenti (persone di età inferiore ai 18 anni) è vietato e costituisce reato. L'errata convinzione circa l'età di un bambino/a o adolescente non costituisce un valido argomento di difesa. In ogni caso in cui ci sia un sospetto di reato, il minore vittima ha diritto a veder realizzate indagini di polizia o azioni penali.
- La concessione di denaro, lavoro, beni o servizi in cambio di sesso, compresi favori sessuali o altre forme di umiliazione, degradazione o sfruttamento sono proibiti e contrari alla legge. In questo rientra lo scambio di assistenza di fatto dovuta ai beneficiari.
- Qualsiasi relazione sessuale tra coloro che forniscono assistenza e protezione e chi beneficia di tale assistenza e protezione la quale implichi un uso improprio dell'autorità o posizione è vietata.
- Un componente di [Organizzazione / Soggetto] che nutre dubbi o sospetti circa abusi o sfruttamenti sessuali da parte di un/a collega, indipendentemente dal fatto che questi lavori per la sua stessa organizzazione è tenuto a segnalarli tempestivamente utilizzando i meccanismi preposti in linea con le politiche e procedure dell'organizzazione.
- Tutti i componenti di [Organizzazione / Soggetto] sono obbligati a creare e mantenere un ambiente che impedisca lo sfruttamento e gli abusi sessuali e promuova l'applicazione del presente codice di condotta. I/Le dirigenti e I/le responsabili tutti i livelli hanno specifiche responsabilità per il sostegno e lo sviluppo di sistemi che tutelino questo ambiente

Sanzioni disciplinari

La violazione di dette norme comporterà come conseguenza l'applicazione di sanzioni amministrative e disciplinari in linea alla normativa vigente in tema di obbligo di

segnalazione da parte dei pubblici dipendenti e dei privati (artt. 331 e 334 c.p.p.), in conformità ai regolamenti interni di [Organizzazione] e in linea con la politica di 'tolleranza zero' verso gli illeciti di natura sessuale.

*Il/la sottoscritto/a _____ in qualità di _____
dichiara di aver preso visione del codice di condotta di [Organizzazione / Soggetto] riconoscendone i principi ispiratori e (impegnandosi a rispettarne) i principi fondamentali di condotta.
Luogo e Data _____ Firma _____*



TOOL - MAPPA PER L'AUTOVALUTAZIONE IN TEMA DI CHILD SAFEGUARDING E PIANO DI AZIONE INDIVIDUALE

Come si usa: Il TOOL aiuta a valutare quanto ciascuna persona sia consapevole e informata rispetto alle pratiche di tutela e protezione e quali azioni possono essere messe in campo per consolidare la competenza sulla Child Safeguarding.

Come si usa la mappa:

- Per ciascuna delle seguenti pratiche di Child Safeguarding, indica: "SÌ" se ti senti sicuro della tua capacità di svolgere tale compito; "NO" se non ti senti sicuro della tua capacità di svolgere quel compito.
- Per ogni pratica su cui hai cliccato "NO", scegli un'azione che metterai in campo per rafforzare le tue capacità di Child Safeguarding e indica una data-obiettivo per il completamento di tale azione.
- Tieni una copia di questo documento, cartacea o su pc. Puoi utilizzarla per tenere traccia dei progressi nel tuo piano d'azione.

Competenza / pratica di Child Safeguarding	SI	NO	Azioni possibili per rafforzare la competenza / pratica di Child Safeguarding practices	Data-obiettivo	Data effettiva di completamento
So spiegare ad altri il significato di "Child Safeguarding"	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<ul style="list-style-type: none"> ○ Spiego il significato di "Child Safeguarding" a un amico o collega. ○ Spiego il significato di "Child Safeguarding" a un bambino, adolescente o persona con disabilità. ○ Disegno un'immagine che rappresenti la "Child Safeguarding". ○ Altro (indicare): _____ 		
Conosco le mie responsabilità personali e professionali in termini di "Child Safeguarding"	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<ul style="list-style-type: none"> ○ Interrogo un collega o un amico sui comportamenti da adottare e non adottare in materia di tutela e sicurezza, offrendo esempi: "Pensi che questo comportamento sia ok?" ○ Creo insieme ai colleghi o agli amici una lista scritta di comportamenti proibiti e ammessi in tema di Child Safeguarding. ○ Condivido la "lista di comportamenti proibiti e ammessi" in tema di Child Safeguarding con altre persone, in modo che abbia visibilità. ○ Altro (indicare): _____ 		

<p>Riconosco e agisco per ridurre i rischi per la tutela e sicurezza di bambini e adolescenti e per la tutela e sicurezza delle persone con disabilità</p>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<ul style="list-style-type: none"> ○ Mi informo sulle pratiche appropriate da adottare in tema di tutela e sicurezza facendo domande a colleghi o amici più esperti. ○ Mi iscrivo a community o canali che offrono informazioni e approfondimenti in tema di Child Safeguarding. ○ Cerco #safeguarding #childsafeguarding #disabilityjustice e altri hashtag tematici sui social media, per approfondire e avere informazioni aggiornate e attuali sulle migliori pratiche da adottare in materia di tutela e sicurezza. ○ Sul posto di lavoro, prevengo/mitigo una situazione di rischio per la sicurezza, che riguarda me, il team o il nostro servizio. ○ Avvio una discussione sugli standard di protezione e tutela dei minori che si applicano al mio ruolo e contesto lavorativo, con un collega, coordinatore, supervisore. ○ Altro (indicare): _____ 		
<p>Sono in grado di segnalare in maniera sicura e confidenziale preoccupazioni o situazioni critiche in tema di "Child Safeguarding"</p>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<ul style="list-style-type: none"> ○ Faccio una simulazione con un amico o un collega, su come poter rispondere se un adulto o un bambino ha condiviso un evento critico (dalla risposta immediata, fino alla segnalazione dell'evento). ○ Avvio una discussione con un collega sui canali di comunicazione e segnalazione che è necessario o obbligatorio usare, in quali casi, e perché. ○ Scrivo una mail per segnalare una situazione immaginaria relativa a una violazione di Child Safeguarding (senza inviarla). ○ Stampo protocolli e procedure di segnalazione e li tengo nel luogo dove lavoro, oppure li carico sul telefono per una più facile consultazione. ○ Consulto un esperto di tutela dei minori sulle modalità di segnalazione. ○ Altro (indicare): _____ 		
<p>Riconosco gli ostacoli che rendono difficile per me garantire la tutela di bambini, adolescenti e persone con disabilità e attuo le strategie necessarie per superare tali ostacoli</p>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<ul style="list-style-type: none"> ○ Chiedo al mio supervisore/coordinatore di organizzare una équipe sugli ostacoli in tema di Child Safeguarding e protezione dei minori e delle persone con disabilità e su come superarli. ○ Chiedo consiglio a un familiare o a un amico fidato su come affrontare le barriere o le sfide in materia di tutela e protezione. ○ Cerco ulteriori informazioni sulle normative, linee guida e pratiche appropriate per la tutela di minori e persone con disabilità e sulle strategie di mitigazione dei rischi. ○ Altro (indicare): _____ 		



TOOL - INDICATORI PRELIMINARI DI UNA POTENZIALE SITUAZIONE DI VIOLENZA SUI MINORI

Come si usa: Gli indicatori¹ qui elencati sono intesi come indicatori preliminari che possono supportare l'operatore/trice a sviluppare la capacità generale di osservare diverse situazioni e notare eventuali elementi potenzialmente critici.

Gli indicatori aiutano a orientarsi rispetto a condizioni di rischio e mancata protezione in cui possono trovarsi bambini, adolescenti o persone con disabilità. **Essi, tuttavia, non sono da intendersi come esaustivi, anzi, la valutazione e identificazione di abuso, sfruttamento e violenza è da farsi solo da parte di personale formato e competente in materia.** Ogni situazione, inoltre, è specifica e dev'essere contestualizzata, in relazione alla persona, attivandosi di conseguenza. Si ricorda inoltre che ogni individuo reagisce in maniera diversa a violenza e molte forme di violenza, in particolare la violenza di genere, non comportano indicatori visibilmente rilevabili e osservabili.

Violenza fisica

[Comprende atti deliberati di abuso volti a ferire, far esperire un dolore o disagio emotivo e/o psicologico, o causare lesioni al bambino/adolescente. La violenza fisica non è accidentale. La presenza di contusioni, traumi fisici o ferite non sempre indica che un bambino/adolescente sia fisicamente abusato. Tuttavia la situazione va approfondita, quando la persona presenta ricorrenti lesioni o traumi, che si verificano in modo simile tra loro, per cui viene visitato da differenti medici con frequenza significativa e dei quali non dà, o non riesce a dare, motivazioni coerenti.]

Il bambino/a o adolescente può presentare:

- Lividi, che si ripresentano nella stessa posizione, non corrispondono alla spiegazione data, sono presenti su aree morbide del corpo o mostrano forme distinte di mani o oggetti;
- Ripetute fratture ossee, in particolare nei bambini piccoli;
- Ustioni o bruciature dovute a liquidi caldi, oggetti, prodotti chimici, sigarette, ecc.
- Segni di morsi;
- Cicatrici in luoghi insoliti;
- Lesioni alla testa;
- Cuoio capelluto contuso e occhi gonfi (potrebbero indicare un forte strappo di capelli);
- Vomito, sonnolenza, convulsioni o problemi respiratori (potrebbero indicare avvelenamento o annegamento);
- Cambiamenti improvvisi nel temperamento o nel comportamento;
- Ritardi dello sviluppo (potrebbero indicare scuotimento o altri traumi cerebrali);
- Evitamento di abbracci o di contatto accidentale;
- Eccessiva vigilanza o paura, anche in ambienti "sicuri".

¹ Contenuti adattati dal documento UNICEF "Signs of violence against children"

Violenza emotiva, psicologica e verbale

[Costante svalutazione, negazione, abbandono, trascuratezza e frustrazione rispetto ai bisogni emotivi ed affettivi del bambino/adolescente. L'abuso emotivo comporta un attacco costante all'autostima e alla dignità e può implicare il tentativo deliberato di spaventare, umiliare, isolare, ignorare, corrompere, terrorizzare o degradare la persona.]

Il bambino/a o adolescente:

- Manca di fiducia e sicurezza di sé;
- Ha difficoltà di controllo delle proprie emozioni;
- Ha difficoltà nel creare e mantenere relazioni;
- Ha restrizioni nella libertà di movimento o impossibilità ad uscire se non accompagnato;
- Mostra riluttanza nel parlare delle condizioni di vita o delle figure di riferimento adulte;
- Esprime comportamenti non adeguati all'età, alle competenze o alla fase di sviluppo;
- Mostra cambiamenti improvvisi nel temperamento o nel comportamento.

La persona abusante:

- parla del bambino/adolescente in termini negativi o svalutanti.

Violenza sessuale

[Azioni intrusive di natura sessuale, concrete o espresse sotto forma di minaccia, compreso il contatto inappropriato, agito con la forza o in condizioni di disparità di potere o coercitive. Affinché si possa parlare di violenza sessuale non è necessario che vi sia un contatto fisico diretto, può avvenire anche online. Lo sfruttamento sessuale, cioè il coinvolgimento e lo sfruttamento ai fini del commercio sessuale o di attività sessuali, dietro compenso o qualsiasi altro vantaggio è un tipo di abuso sessuale.]

Il bambino/a o adolescente:

- Esprime paura o evita di stare solo con persone che conosce;
- Mostra isolamento e senso di vergogna
- Usa un linguaggio sessualizzato o mostra comportamenti non appropriati in relazione all'età;
- Ha incubi notturni o presenta enuresi non appropriata all'età;
- Assume e abusa di alcool o droghe;
- Adotta comportamenti di autolesionismo (tagli, disturbi alimentari);
- Riporta ferite o secrezioni genitali o anali, infezioni sessualmente trasmesse, gravidanza non desiderata;
- Ha problemi legati alla propria salute riproduttiva;
- Mostra cambiamenti improvvisi nel temperamento o nel comportamento;
- Dimostra eccessiva vigilanza o paura, anche in ambienti "sicuri".

Bullismo

[Comprende azioni di violenza verbale, fisica e psicologica agite da uno o più compagni o pari su un bambino/adolescente. Può essere diretto (con violenza fisica e verbale) o indiretto (con atti di denigrazione, svalutazione e discriminazione). Il bullismo ha caratteristiche specifiche: l'azione è

commessa intenzionalmente, è perpetrata ripetutamente e frequentemente, si presenta all'interno di una relazione asimmetrica di potere tra la vittima e il bullo o i bulli. Nelle situazioni di bullismo omofobico e transfobico vi sono specifici indicatori di contesto che indicano violenza diretta verso persone LGBTQIA+ o elementi di contesto che indicano violenza verso persone non binarie e persone transgender.]

Il bambino/a o adolescente:

- È frequentemente preso in giro, umiliato, denigrato, deriso (violenza verbale).
- È frequentemente aggredito fisicamente, senza essere in grado di difendersi (violenza fisica).
- Subisce il danneggiamento di oggetti di proprietà, come vestiti, libri, denaro.
- Presenta graffi, lividi, ferite varie a cui non si può dare una spiegazione coerente.
- È escluso intenzionalmente dal gruppo (attraverso diffamazione, informazioni false).
- Ha pochi amici o è spesso da solo.
- Ha difficoltà a parlare in pubblico.
- Può peggiorare nel rendimento scolastico.
- Può mostrare insicurezza, tristezza, chiusura, ansia.

La persona che compie azioni di bullismo: instaura con la vittima una relazione caratterizzata da uno squilibrio di potere, mettendo in atto condotte ostili, ripetute, verso la persona più debole, per danneggiarla, metterla in difficoltà e causarle sofferenza. Tali azioni si susseguono nel tempo con frequenza e si cronicizzano.

Trascuratezza

[La trascuratezza, o comportamento negligente, descrive una sorta di fallimento nel fornire cure adeguate e protettive e l'incapacità costante di soddisfare i bisogni primari da parte delle figure adulte di riferimento. Esso include: trascuratezza fisica; trascuratezza emotiva e psicologica; privazione delle cure sanitarie essenziali, sia fisiche che legate alla sfera del benessere psicosociale e della salute mentale; trascuratezza educativa; abbandono.]

Il bambino/a o adolescente:

- Affamato e privo di adeguata alimentazione;
- Sporco e non accudito nell'igiene;
- Senza abbigliamento adeguato;
- Stanco e senza uno spazio adeguato dove riposare;
- Lasciato senza supervisione dell'adulto;
- Esposto a situazioni di pericolo o non protetto;
- Privo di cure medico-sanitarie e odontoiatriche.

La persona abusante:

- Mostra mancanza di interesse per il rendimento scolastico, gli infortuni o le attività del bambino;
- Esprime incuria e attenzione fisica verso il bambino limitata o assente

Violazione della privacy

[Intrusione illegale o arbitraria nelle informazioni non pubbliche di un bambino/adolescente, in particolare relativamente a: presenza e movimento negli spazi fisici, libertà psicologiche, diritto di ricevere informazioni e prendere decisioni private, diritto di controllare le informazioni private (ad esempio i propri dati personali). La raccolta, utilizzo, condivisione o conservazione impropri dei dati personali di un bambino/adolescente costituisce una violazione della privacy].

Il bambino/a o adolescente:

- Ha accesso illimitato a smartphone, social media e altre tecnologie online.
- Ammette di condividere informazioni personali online.
- Mostra segnali di tensione o nervosismo quando riceve messaggi sullo smartphone
- Nasconde lo smartphone o sembra timoroso o preoccupato di farsi vedere connesso
- Può essere vittima di azioni di violenza online.

Violenza online

[La violenza online è la manifestazione in Rete del fenomeno più ampio della violenza e comprende un insieme di azioni aggressive e intenzionali, di una singola persona o di un gruppo, realizzate mediante strumenti tecnologici o informatici (foto, video, email, chat rooms, instant messaging, siti web, social media, rete internet, telefonate), il cui obiettivo è quello di provocare danni e disagio emotivo ad un bambino o a un adolescente incapace di difendersi.]

Il bambino/a o adolescente:

- Mostra segnali di tensione o nervosismo quando riceve messaggi sullo smartphone
- Nasconde lo smartphone o sembra timoroso o preoccupato di farsi vedere connesso
- Sembra timoroso o preoccupato di accedere ai propri contenuti online (es. mail o profili sui social)
- È escluso da gruppi di messaggistica istantanea (Whatsapp, telegram, ecc.) o canali social utilizzati dai coetanei.
- Mostra cambiamenti improvvisi nel temperamento o nel comportamento, in particolare (ma non solo) connessi all'uso delle tecnologie.
- Mostra segnali riconducibili alle situazioni di violenza (emotiva, psicologica, di genere, bullismo).

Allegati al Cap. 10

Monitoraggio dei patti di reciprocità tra famiglie



TOOL - QUESTIONARIO DI SODDISFAZIONE PER LE FAMIGLIE

Come si usa: Questo TOOL è utilizzato per rilevare la percezione e soddisfazione rispetto all'andamento dei patti di reciprocità, in relazione alle aree:

- PERCEZIONE DEL PATTO (Soddisfazione personale, Coerenza delle azioni, Criticità, Punti di forza, Punti di debolezza, Sostenibilità);
- PERCEZIONE DEL CAMBIAMENTO (Confronto con le aspettative iniziali, Cambiamenti personali, Cambiamenti nella famiglia)
- RELAZIONI CON IL CENTRO PER LA FAMIGLIA (Relazione, Comunicazione, Feedback e suggerimenti)
- FEEDBACK E SUGGERIMENTI

Il questionario contiene una valutazione a scala, disponibile anche in forma visuale, adatta per chi ha una maggiore facilità a utilizzare codici comunicativi visuali o ha difficoltà di comunicazione verbale.

Per rilevare anche il punto di vista delle persone minorenni che prendono parte ai percorsi è inoltre presente una versione del **Questionario semplificato per bambini e bambine**, in modo da assicurare il coinvolgimento e la partecipazione nel monitoraggio e valutazione delle attività legate al patto. Nel Questionario per bambini e bambine sono prese in considerazione le seguenti dimensioni:

- Interesse personale
- Coinvolgimento nelle attività del patto
- Ascolto del punto di vista della persona minorenne
- Cambiamenti personali
- Cambiamenti in famiglia
- Soddisfazione personale
- Punti di forza
- Punti di debolezza
- Sostenibilità
- Feedback e suggerimenti

QUESTIONARIO PER GLI ADULTI

Dati personali

Famiglia	Nome e cognome di chi compila il Questionario _____	Ruolo in famiglia <input type="radio"/> Madre <input type="radio"/> Padre <input type="radio"/> Altro: _____
Data di compilazione		

PERCEZIONE DEL PATTO DI RECIPROCIÀ

Soddisfazione personale È soddisfatto del percorso realizzato con il patto di reciprocità?	<input type="checkbox"/> per nulla <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/> del tutto Perché? _____ _____
Coerenza delle azioni Le azioni di supporto reciproco erano coerenti con gli obiettivi scelti dalle vostre famiglie?	<input type="checkbox"/> per nulla <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/> del tutto Perché? _____ _____
Criticità Durante il percorso si è sentito in difficoltà?	<input type="checkbox"/> per nulla <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/> del tutto Perché? _____ _____ Quali difficoltà ha incontrato nel percorso? _____ _____
Punti di forza Cosa le è piaciuto di più nel percorso?	_____ _____ _____
Punti di debolezza Cosa le è piaciuto di meno o non ha funzionato?	_____ _____ _____

Sostenibilità

Parteciperebbe di nuovo a un patto di reciprocità?

sì no non so

Perché?

PERCEZIONE DEL CAMBIAMENTO

Coerenza con le aspettative iniziali

Il percorso realizzato con il patto di reciprocità è stato coerente con le sue aspettative iniziali?

per nulla poco abbastanza molto del tutto

Perché?

Cambiamenti personali

Ci sono stati in lei cambiamenti che sono legati al percorso e alle azioni del patto di reciprocità?

per nulla poco abbastanza molto del tutto

Quali cambiamenti personali ci sono stati?

Cambiamenti in famiglia

Ci sono stati cambiamenti in famiglia che sono legati al percorso e alle azioni del patto di reciprocità?

per nulla poco abbastanza molto del tutto

Quali cambiamenti ci sono stati in famiglia?

PERCEZIONE DELLE RELAZIONI CON IL CENTRO PER LA FAMIGLIA

Relazione

Siete soddisfatti del supporto ricevuto durante il percorso dal personale del Centro per la Famiglia?

per nulla poco abbastanza molto del tutto

Perché?

Comunicazione

Siete soddisfatti delle modalità di comunicazione con il Centro per la Famiglia?

per nulla poco abbastanza molto del tutto

Perché?

FEEDBACK

Spunti e suggerimenti

Avete feedback o suggerimenti da dare agli operatori del Centro per la Famiglia?

GRAZIE PER LA PARTECIPAZIONE!

QUESTIONARIO PER BAMBINI E BAMBINE

Dati personali

Come ti chiami?

Quanti anni hai?

Che scuola/classe frequenti?

Data di compilazione

PUNTO DI VISTA SUL PERCORSO

Interesse personale

Questa esperienza ti è sembrata interessante?

per nulla
 poco
 abbastanza
 molto
 del tutto

Perché?

Coinvolgimento nelle attività del patto

Ti sei sentito coinvolto dagli adulti nella partecipazione a questa attività?

per nulla
 poco
 abbastanza
 molto
 del tutto

Perché?

Ascolto del punto di vista

Durante questa esperienza hai potuto esprimere ciò che pensavi e che hai provato? Ti sei sentito ascoltato?

per nulla
 poco
 abbastanza
 molto
 del tutto

Perché?

Cambiamenti personali

Hai sentito qualche differenza in te, tra prima e dopo questa esperienza?

per nulla
 poco
 abbastanza
 molto
 del tutto

Quali cambiamenti personali ci sono stati?

<p>Cambiamenti in famiglia Ci sono stati cambiamenti in famiglia durante questa esperienza?</p>	<p> <input type="checkbox"/> per nulla <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/> del tutto </p> <p>Quali cambiamenti ci sono stati in famiglia?</p> <p>_____</p> <p>_____</p>
<p>Soddisfazione personale Ti è piaciuto partecipare a questo progetto insieme alla tua famiglia?</p>	<p> <input type="checkbox"/> per nulla <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/> del tutto </p> <p>Perché?</p> <p>_____</p> <p>_____</p>
<p>Punti di forza Cosa ti è piaciuto di più nel percorso?</p>	<p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>
<p>Punti di debolezza Cosa ti è piaciuto di meno o non ha funzionato?</p>	<p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>
<p>Sostenibilità Ti piacerebbe partecipare di nuovo a questa attività?</p>	<p> <input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> non so </p> <p>Perché?</p> <p>_____</p> <p>_____</p>

FEEDBACK

<p>Spunti e suggerimenti Hai feedback o suggerimenti da dare?</p>	<p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>
---	--

GRAZIE PER LA PARTECIPAZIONE!



TOOL - MONITORAGGIO IN ITINERE E CONCLUSIVO DEL PATTO DI RECIPROCIÀ

Come si usa: Questo TOOL aiuta i Tutor a monitorare il patto di reciprocità; può essere compilato in itinere e/o al termine della fase di realizzazione del patto, anche in maniera partecipata con le famiglie, per valutare i risultati raggiunti e per riprogettare.

MONITORAGGIO DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI CONDIVISI DALLE FAMIGLIE NEL PATTO DI RECIPROCIÀ

Riportare in forma breve gli obiettivi che le famiglie hanno condiviso nel patto, indicando se l'intero obiettivo o parte di esso è stato raggiunto, evidenziandone le ragioni.

Obiettivo 1:

Indicare l'obiettivo definito dal patto di reciprocità

L'obiettivo è stato raggiunto?

sì no in parte

Descrivere sinteticamente i motivi della risposta

Obiettivo 2

(se definito)

L'obiettivo è stato raggiunto?

sì no in parte

Descrivere sinteticamente i motivi della risposta

Obiettivo 3

(se definito)

L'obiettivo è stato raggiunto?

sì no in parte

Descrivere sinteticamente i motivi della risposta

INCONTRI DI VERIFICA IN ITINERE CON LE FAMIGLIE PARTECIPANTI AL PATTO

Data dell'incontro:

Partecipanti:

Temi principali:

Decisioni prese:

INFORMAZIONI UTILI SULL'ANDAMENTO DEL PATTO DI RECIPROCIÀ

Qualità dei rapporti tra le famiglie

Qualità dei rapporti con il Tutor

Risorse positive espresse dalle famiglie

Eventuali criticità o difficoltà incontrate nel percorso
Ipotesi di prosecuzione del patto
Altre considerazioni generali sull'andamento del percorso
COMPILATO DA
Nominativo del Tutor / Firma
Nominativo Referente Famiglia
Nominativo Referente Famiglia
Data e luogo



TOOL - MODELLO DI REPORT PER INCONTRI E RIUNIONI

Come si usa: Questo TOOL aiuta L'Equipe di progetto o Tutor a tenere traccia di singoli incontri e riunioni realizzate nel corso del progetto.

DATA DELL'INCONTRO		LUOGO
MOTIVO DELL'INCONTRO		
Descrivere sinteticamente		
PARTECIPANTI		
Indicare nominativo, ruolo, eventuale Ente di appartenenza dei partecipanti all'incontro		
ORDINE DEL GIORNO / CONTENUTI CONDIVISI NELL'INCONTRO		
Descrivere sinteticamente, per punti		
DECISIONI PRESE		
Descrivere sinteticamente, per punti		
PROSSIMO INCONTRO PREVISTO		
Indicare data e luogo (se disponibile)		
COMPILATO DA		
Nome e Cognome		Firma

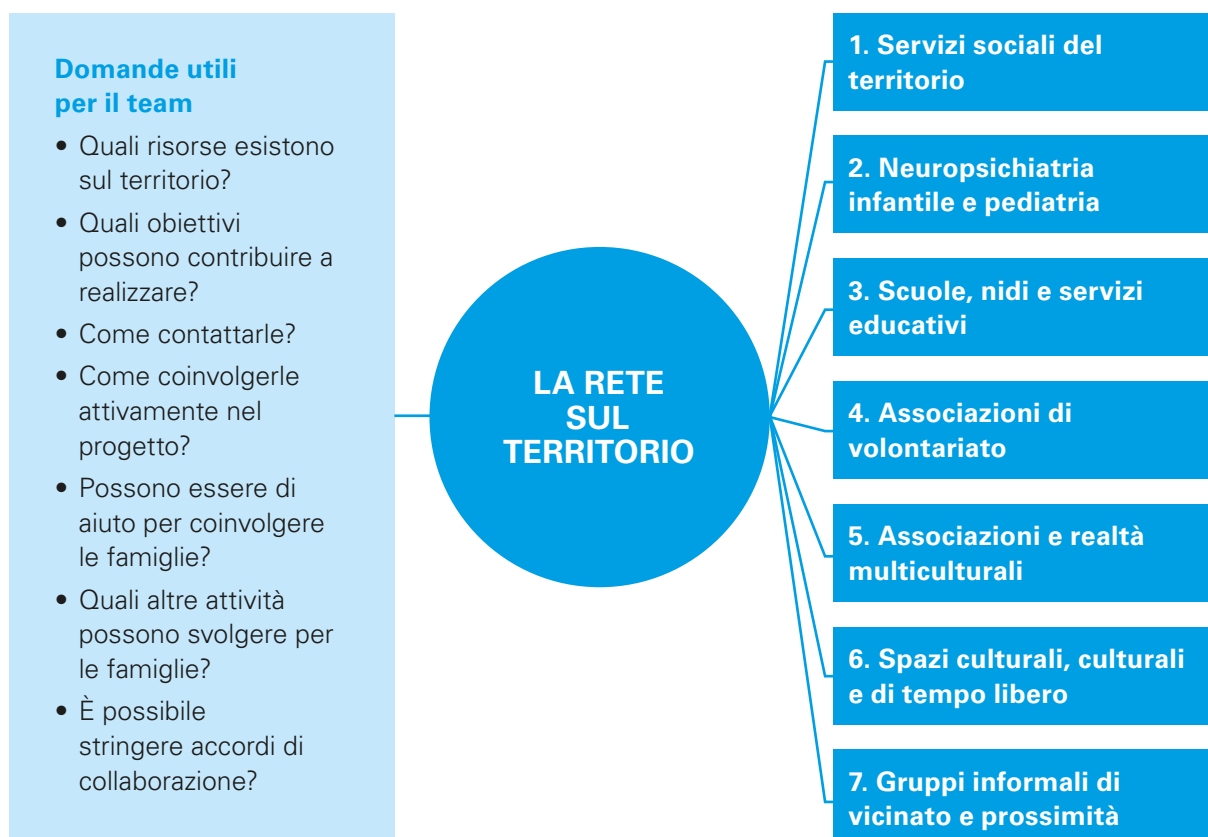
Allegati al Cap. 11

La rete con la comunità, per una cultura dell'inclusione



TOOL - MAPPA RISORSE DELLA RETE

Come si usa: Questo TOOL aiuta L'Equipe di progetto o Tutor a tenere traccia di singoli incontri e riunioni realizzate nel corso del progetto.



Allegati al Cap. 12

Visibilità, comunicazione e promozione del progetto



TOOL - MAPPA DI PIANO DELLA COMUNICAZIONE

Come si usa: Questo TOOL aiuta il gruppo di lavoro a definire e pianificare la comunicazione interna ed esterna al progetto in tutte le sue fasi, tempi ed elementi fondamentali.

COMUNICAZIONE INTERNA

Tipo di comunicazione	Obiettivi della comunicazione	Strumento di comunicazione	Frequenza	Destinatari	Responsabile dell'attività	Materiali prodotti

COMUNICAZIONE ESTERNA

Tipo di comunicazione	Obiettivi della comunicazione	Strumento di comunicazione	Frequenza	Destinatari	Responsabile dell'attività	Materiali prodotti

Allegati al Cap. 13

Monitoraggio e valutazione del progetto



TOOL - QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO PER OPERATORI E PARTNER

Come si usa: Questo TOOL supporta la raccolta di informazioni sulla progettualità da parte degli operatori che hanno partecipato e da parte di eventuali soggetti esterni (consulenti, volontari, referenti delle associazioni) coinvolti nelle azioni e attività.

DATI PERSONALI

Nome e Cognome di chi compila il Questionario

Ente di appartenenza

Ruolo nell'Ente

Data di compilazione

RUOLO E COINVOLGIMENTO NEL PROGETTO

Ruolo nel progetto

Quali sono state le funzioni specifiche che ha svolto nel progetto?

Coerenza del ruolo

Le funzioni che ha svolto durante il progetto sono state coerenti con il suo ruolo?

per nulla poco abbastanza molto del tutto

Perché?

Criticità legate al ruolo

Durante il percorso ha incontrato difficoltà legate al suo ruolo o alle funzioni svolte?

per nulla poco abbastanza molto del tutto

Quali difficoltà ha incontrato?

<p>Attivazione di competenze Durante il percorso ha potuto attivare risorse professionali, competenze e conoscenze che già possedeva?</p>	<p><input type="checkbox"/> per nulla <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/> del tutto</p> <p>Quali?</p> <p>_____</p> <p>_____</p>
<p>Acquisizione di nuove competenze Durante il percorso ha appreso nuove competenze e strumenti che può utilizzare nel lavoro con le famiglie?</p>	<p><input type="checkbox"/> per nulla <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/> del tutto</p> <p>Quali?</p> <p>_____</p> <p>_____</p>
<p>Prospettive In caso di prosecuzione del progetto vi parteciperebbe con il medesimo ruolo?</p>	<p><input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> non so</p> <p>Perché?</p> <p>_____</p> <p>_____</p>

PERCEZIONE DEL CAMBIAMENTO

<p>Coerenza delle azioni realizzate Le azioni realizzate durante il progetto sono state coerenti con le finalità e obiettivi del progetto stesso?</p>	<p><input type="checkbox"/> per nulla <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/> del tutto</p> <p>Perché?</p> <p>_____</p> <p>_____</p>
<p>Impatto sulle famiglie Il progetto ha avuto effetti positivi sulle famiglie coinvolte?</p>	<p><input type="checkbox"/> per nulla <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/> del tutto</p> <p>Quali effetti positivi ritiene ci siano stati sulle famiglie?</p> <p>_____</p> <p>_____</p>
<p>Inclusione delle famiglie Ritiene che il progetto abbia contribuito a facilitare l'inclusione delle famiglie coinvolte nelle attività?</p>	<p><input type="checkbox"/> per nulla <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/> del tutto</p> <p>Perché?</p> <p>_____</p> <p>_____</p>

<p>Partecipazione delle famiglie</p> <p>Ritiene che il progetto abbia consentito alle famiglie di partecipare attivamente ai percorsi e di essere consultate, potendo esprimere il proprio punto di vista sulle attività?</p>	<p><input type="checkbox"/> per nulla <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/> del tutto</p> <p>Perché?</p> <hr/> <hr/>
<p>Inclusione delle persone con disabilità</p> <p>Ritiene che il progetto abbia contribuito a facilitare l'inclusione delle persone con disabilità – adulti e/o minorenni - coinvolte nelle attività?</p>	<p><input type="checkbox"/> per nulla <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/> del tutto</p> <p>Perché?</p> <hr/> <hr/>
<p>Partecipazione delle persone con disabilità</p> <p>Ritiene che il progetto abbia consentito ai membri con disabilità delle famiglie di partecipare attivamente ai percorsi, di essere consultati ed esprimere il proprio punto di vista sulle attività?</p>	<p><input type="checkbox"/> per nulla <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/> del tutto</p> <p>Perché?</p> <hr/> <hr/>
<p>Impatto su bambini, bambine e adolescenti</p> <p>Il progetto ha avuto effetti positivi sui membri minorenni dei nuclei familiari?</p>	<p><input type="checkbox"/> per nulla <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/> del tutto</p> <p>Quali effetti positivi ritiene ci siano stati sulle famiglie?</p> <hr/> <hr/>
<p>Partecipazione di bambini, bambine e adolescenti</p> <p>Ritiene che il progetto abbia consentito ai membri minorenni delle famiglie di partecipare attivamente ai percorsi e di essere consultati ed esprimere il proprio punto di vista sulle attività?</p>	<p><input type="checkbox"/> per nulla <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/> del tutto</p> <p>Perché?</p> <hr/> <hr/>

Coerenza con le aspettative iniziali

I percorsi realizzati con il progetto sono stati coerenti con le sue aspettative iniziali?

per nulla poco abbastanza molto del tutto

Perché?

PERCEZIONE DELLE RELAZIONI CON IL GRUPPO DI LAVORO DEL CENTRO PER LA FAMIGLIA

Relazione

È soddisfatto della qualità delle relazioni che si sono create nel gruppo di lavoro per realizzare insieme il progetto?

per nulla poco abbastanza molto del tutto

Perché?

Comunicazione

È soddisfatto delle modalità di comunicazione adottate dal gruppo di lavoro durante lo svolgimento delle attività?

per nulla poco abbastanza molto del tutto

Perché?

Consultazione

Ritiene che il suo punto di vista sia stato preso in considerazione in maniera adeguata dal gruppo di lavoro?

per nulla poco abbastanza molto del tutto

Perché?

Pianificazione dei momenti di raccordo

È soddisfatto della frequenza degli incontri e riunioni programmate durante il percorso?

per nulla poco abbastanza molto del tutto

Perché?

Qualità dei momenti di raccordo

Gli incontri e riunioni sul progetto sono stati efficaci per assicurare un adeguato raccordo nello svolgimento delle attività?

per nulla poco abbastanza molto del tutto

Perché?

Impatto sul gruppo di lavoro

Il progetto ha avuto effetti positivi sul gruppo di lavoro del Centro per la Famiglia con cui ha partecipato al progetto?

per nulla poco abbastanza molto del tutto

Quali effetti positivi ritiene ci siano stati sul gruppo di lavoro?

FEEDBACK

Spunti e suggerimenti

Ha feedback o suggerimenti da dare per il miglioramento del progetto?

GRAZIE PER LA PARTECIPAZIONE!



**Finanziato
dall'Unione europea**



UNICEF Europe and Central Asia
Regional Office – Italy Outpost
Via Palestro 68, 00185 Rome Italy
Telephone: +39.06.478091
www.unicef.org/eca/

©UNICEF
Aprile 2023



Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO

N. 7272/M (8)
UFF.VI-Diritti Civili e Sociali

Roma, data del protocollo

Al Capo di Gabinetto del
Ministro per la famiglia, la natalità e le pari
opportunità
Presidente Caro Lucrezio Monticelli

R O M A

(Riferimento prot. GAB_FAMNATPO-0000820-P del 24/09/2024)

OGGETTO: Schema di decreto di riparto per l'anno 2024 del Fondo infanzia e
adolescenza, ai sensi dell'art. 1, comma 3, della legge 285 del 28 agosto
1997, e succ. mod. – Acquisizione concerto tecnico.

Si fa riferimento alla suindicata nota, concernente lo schema di decreto
di riparto indicato in oggetto, come riformulato a seguito dell'accoglimento delle
indicazioni proposte dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Al riguardo, sentite le competenti articolazioni dipartimentali, si
esprime il concerto tecnico di questa Amministrazione.

IL CAPO DI GABINETTO
Sempreviva

l h



Il Ministro della Giustizia

forse Niente, come Eugenia

in riferimento alla richiesta del 24 settembre u.s. con la quale è stato trasmesso a questo Ufficio di Gabinetto lo schema di decreto di riparto per l'anno 2024 del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza- Legge 28 agosto 1997 n. 285, rappresento di non avere osservazioni da formulare e pertanto esprimo il rinnovo del concerto tecnico di questa Amministrazione.

Le saluto

Carlo Nordio

*Alla Ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità
On. Eugenia Maria Roccella*



*Ministero
dell'Economia e delle Finanze*

IL CAPO DI GABINETTO

Al Capo di Gabinetto
del Ministro per la famiglia, la natalità e
le pari opportunità

e, p.c.

Al Dipartimento della Ragioneria
generale dello Stato

OGGETTO: Schema di decreto di riparto, per l'anno 2024, del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, ai sensi della legge 28 agosto 1997, n. 285.

Si fa riferimento alla nota prot. 818 del 24 settembre 2024 con la quale codesta Amministrazione ha richiesto il preventivo assenso della scrivente Amministrazione in ordine allo schema di decreto indicato in oggetto.

Al riguardo, nel comunicare di non avere, per quanto di competenza, osservazioni da formulare, si trasmette il parere del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, reso con nota prot. 242843 del 21 novembre 2024.

Firmatario1



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Intesa, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lett. b) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sullo schema di decreto della Ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia e il Ministro dell'economia e delle finanze, di riparto del "Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza" a favore dei 15 comuni "riservatari", per l'anno 2024.

Rep. atti n. 159/CU del 18 dicembre 2024

LA CONFERENZA UNIFICATA

Nella seduta del 18 dicembre 2024:

VISTO l'articolo 9, comma 2, lettera b) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, il quale dispone che questa Conferenza promuove e sancisce intese tra Governo, regioni, Province autonome ed enti locali;

VISTA la legge 28 agosto 1997, n. 285 recante "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" e, in particolare, l'articolo 1, che:

- al comma 1, istituisce il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza finalizzato alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza stabilendone i criteri di riparto;
- al comma 2, secondo periodo, prevede che una quota del suddetto Fondo è riservata a 15 Comuni;

VISTO l'articolo 1, comma 1258, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), come modificato dall'articolo 2, comma 470, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), il quale prevede che la dotazione del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, di cui all'articolo 1, della legge 28 agosto 1997 n. 285, sia determinata, limitatamente alle risorse destinate ai comuni cosiddetti "riservatari";

VISTO l'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 1 marzo 2021, n. 22, convertito con modificazioni dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, il quale dispone che il Presidente del Consiglio dei ministri ovvero il Ministro delegato per la famiglia, con proprio decreto emanato di concerto con i ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'interno, dell'economia e delle finanze, della giustizia e con il Ministro delegato per le pari opportunità, sentita la Conferenza Stato-regioni, provvede alla ripartizione delle quote del Fondo tra le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e di quelle riservate ai comuni;

CONSIDERATO che la Corte costituzionale, con sentenza n. 50 del 2008, si è pronunciata sui giudizi di legittimità costituzionale dell'art. 1, commi 389, 635, 1250, 1251, 1252, 1261, 1267 e 1290 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2007 - prevedendo lo strumento dell'intesa con la



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Conferenza unificata per la ripartizione delle risorse per le finalità contemplate, tra l'altro, dai commi 1252, 1261;

TENUTO CONTO che anche per il riparto in esame, previsto dal citato articolo 1, comma 1258, della legge n. 296 del 2006, si è ritenuto di procedere mediante intesa in sede di Conferenza unificata, alla luce della menzionata pronuncia della Corte costituzionale;

VISTA la nota del 26 novembre 2024, acquisita con prot. DAR n. 18931, con la quale il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato, ai fini del perfezionamento dell'intesa, lo schema di decreto interministeriale di riparto del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza in favore dei comuni "riservatari", per l'anno 2024, sul quale ha rappresentato di aver acquisito il previsto concerto tecnico da parte dei ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'interno, dell'economia e delle finanze e della giustizia;

VISTA la nota prot. DAR n. 19409 del 2 dicembre 2024, con la quale il suddetto provvedimento è stato portato a conoscenza delle regioni e delle Province autonome e degli enti locali, ai fini dell'iscrizione del provvedimento all'ordine del giorno della prima seduta utile di questa Conferenza;

VISTA la nota del 5 dicembre 2024, acquisita con prot. DAR n. 19644, con la quale l'ANCI ha comunicato l'avviso tecnico favorevole;

VISTA la nota del 6 dicembre 2024, acquisita con prot. DAR n. 19790 del 9 dicembre, con la quale la Commissione politiche sociali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha trasmesso una proposta di integrazione sullo schema di decreto in parola, diramata con nota prot. DAR n. 19806 del 9 dicembre 2024;

CONSIDERATO che, nel corso della seduta del 18 dicembre 2024 di questa Conferenza:

- la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha espresso l'intesa con la richiesta di impegno al Governo di prevedere che gli interventi svolti dai Comuni attraverso i Centri per la famiglia, di cui all'art. 3, siano coordinati con la programmazione delle regioni, come riportato nel documento allegato A), parte integrante del presente atto;
- l'ANCI e l'UPI hanno espresso avviso favorevole al perfezionamento dell'intesa;

CONSIDERATO che, nel corso della medesima seduta, il rappresentante della Ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità ha preso atto della richiesta delle regioni e delle Province autonome, precisando che il coordinamento dei comuni con le programmazioni regionali è già una prassi ed è dunque in atto;

ACQUISITO, quindi, l'assenso del Governo, delle regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali;

SANCISCE INTESA

nei termini di cui in premessa, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lett. b), del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sullo schema di decreto della Ministra per la famiglia, la natalità e le pari



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

opportunità, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia e il Ministro dell'economia e delle finanze, di riparto del "Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza" a favore dei 15 comuni "riservatari", per l'anno 2024.

Il Segretario
Cons. Paola D'Avena

Il Presidente
Ministro Roberto Calderoli

18-12-2024



CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

24/176/CU04/C8



**POSIZIONE SULLO SCHEMA DI DECRETO DELLA MINISTRA PER LA
FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE PARI OPPORTUNITÀ, DI CONCERTO CON IL
MINISTRO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, IL MINISTRO
DELL'INTERNO, IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA E IL MINISTRO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, DI RIPARTO DEL "FONDO
NAZIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA" A FAVORE DEI 15
COMUNI "RISERVATARI", PER L'ANNO 2024**

**Intesa, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lett. b), del decreto legislativo 28 agosto 1997,
n. 281**

Punto 4) O.d.g. Conferenza Unificata

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome esprime l'intesa con la richiesta di impegno al Governo, di prevedere che gli interventi svolti dai Comuni attraverso i Centri per la famiglia, di cui all'art. 3, siano coordinati con la programmazione delle Regioni.

Roma, 18 dicembre 2024



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

Ufficio di Gabinetto

All'Ufficio di Gabinetto
del Ministro per la famiglia, la natalità
e le pari opportunità
gabinetto.parifam@governo.it

e, p.c.

All'Ufficio legislativo
ufficiolegis@lavoro.gov.it

Oggetto: Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza ex legge 28 agosto 1997, n. 285 - Schema di decreto di riparto anno 2024 - Richiesta di concerto tecnico.

Con riferimento alla nota prot. n. 816 del 24 settembre 2024, concernente lo schema di decreto indicato in oggetto, si esprime l'assenso tecnico, in vista del formale concerto, al fine di consentire il prosieguo dell'*iter* di adozione del provvedimento.

Il Vice Capo di Gabinetto
Avv. Fabrizio Maria Formicola
